

<p style="text-align: center;"><b>Col lume celeste, o Signore, previenici sempre e dovunque, affinché contempliamo con sguardo puro e accogliamo con degno affetto il mistero di cui tu ci hai voluto partecipi.</b></p>	<p><b>VIENI, SPIRITO SANTO</b></p> <p>Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli</p>	<p>Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. AMEN.</p>		
<b>Lectio Giorno</b>		<b>Brani paralleli</b>  MATTEO – MARCO – LUCA - GIOVANNI	<b>Atti – Lettere-Apocalisse</b>	<b>Brani Paralleli Antico Testamento</b>
<p><b>Giovedì 2 Gennaio 2025 – Ger. 1,1-10</b></p> <p><sup>1</sup> Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. <sup>2</sup>A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, <sup>3</sup>e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. <sup>4</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>5</sup>«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». <sup>6</sup>Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono</p>		<p><b>Luca 1,15</b> Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre;</p>	<p><b>Romani 8,29</b> Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli;</p>	<p><b>1Re 2,26-27</b> 26 Poi il re disse al sacerdote Abiatar: «Vattene ad Anatot, nelle tue terre, perché tu meriti la morte; ma io non ti farò morire oggi, perché portasti davanti a Davide mio padre l'arca del Signore, nostro DIO, e partecipasti a tutte le sofferenze di mio padre». 27 Così Salomone destituì Abiatar dalle funzioni di sacerdote del SIGNORE, adempiendo in tal modo la parola che il SIGNORE aveva pronunciata contro la casa di Eli a Silo. <b>Sofonia 1,1</b> Parola del SIGNORE rivolta a Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Ghedalia, figlio d'Amaria, figlio d'Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di</p>

**giovane**». <sup>7</sup>Ma il Signore mi disse: «Non dire: «Sono giovane». Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. <sup>8</sup>**Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti**. Oracolo del Signore. <sup>9</sup>**Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.**

<sup>10</sup>**Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».**

#### *Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano di oggi si può chiaramente dividere in due parti: i vv.1-3 e i vv.4-10. Dalla prima parte possiamo trarre una considerazione importante circa il rapporto tra la Parola e la storia. Come vediamo, esse sono inscindibili: la Parola è detta e donata da Dio "nella storia", e quindi, come qui si vede bene, in una particolare circostanza storica; e è detta e donata "per la storia", cioè per la salvezza e la pace di coloro che in quella circostanza storica la ricevono. Quindi noi siamo fuori da tutto ciò in quanto viviamo in un altro momento della vicenda umana?! Niente affatto!! Però, facciamo attenzione a quando ci viene detto che bisogna "attualizzare", cioè rendere attuale quella parola nella storia che noi concretamente viviamo; si potrebbe correre il rischio di "manipolare" la Parola per "adattarla alla nostra storia. Al contrario: bisogna attualizzare la nostra storia a quella storia in cui quella Parola è stata detta. Come fare? Si tratta di "riconoscere" come e perché la "nostra" storia è simile a quella storia che Dio ha eletto per mandarvi la sua Parola. Non bisogna dunque attualizzare la Parola alla nostra storia, ma la nostra storia a quella Parola e a quella storia. Facciamo un esempio: si potrebbe dire che La Parola di Dio da Lui regalata a Geremia in quel determinato punto della storia umana deve oggi da noi essere "adattata" alle circostanze nelle quali viviamo. Invece bisogna "adattare" la nostra storia attuale, cioè bisogna riconoscere nella nostra storia attuale i tratti che la associano alla vicenda di Geremia, per cogliere oggi, in perfetta attualità, la Parola che Dio ha regalato a Geremia e che oggi, nella meraviglia del suo Libro e dello Spirito che guida noi come ha guidato Geremia a scrivere queste parole, regala a noi. E' quella via di salvezza che è stata attuale per Geremia e che per noi lo è ancor di più, perché quello che Lui riceveva in "profezia", noi ora lo possiamo ricevere nella pienezza del suo significato, cioè nella luce e nell'adempimento che la Parola profetica riceve in Gesù Cristo. Mi sembra di aver battuto ogni mio precedente record di poca chiarezza!! Riparate voi!

I vv.4-10 sono la memoria del dialogo-dibattito tra il Signore e il profeta. Proviamo a segnalare alcuni dati importanti di essa. "Mi fu rivolta la Parola del Signore ..." dice al v.4,

Amon, re di Giuda.

#### **Isaia 49,1-5**

1 Isole, ascoltatemi! Popoli lontani, state attenti!

Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno,

ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre. 2 Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, mi ha nascosto nell'ombra della sua mano;

ha fatto di me una freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra, 3 e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele, per mezzo di te io manifesterò la mia gloria».

4 Ma io dicevo: «Invano ho faticato; inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE, la mia ricompensa è presso il mio Dio». 5 Ora parla il SIGNORE che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo, per ricondurgli Giacobbe, per raccogliere intorno a lui Israele; io sono onorato agli occhi del SIGNORE, il mio Dio è la mia forza.

#### **Esodo 4,10**

Mosè disse al SIGNORE: «Ahimè, Signore, io non sono un oratore; non lo ero in passato e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; poiché io sono lento di parola e di lingua».

#### **Isaia 6,8**

Poi udii la voce del Signore che diceva:

«Chi manderò? E chi andrà per noi?»

Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

#### **Ezechiele 2,6**

Tu, figlio d'uomo, non aver paura di loro, né delle loro parole, poiché tu stai in mezzo a ortiche e spine, abiti fra gli scorpioni; non aver paura delle loro parole, non ti sgomentare davanti a loro, poiché sono una famiglia di ribelli.

#### **Isaia 6,6-7**

6 Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. 7 Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato».

#### **Ezechiele 3,1-3**

e ripeterà spesso nel seguito: la Parola e l'incontro con essa sono assoluta iniziativa di Dio; se Lui non parla ... tutto tace. Altro elemento importante: "Prima di formarti ...", dice che l'elezione di Dio, cioè la decisione divina di visitarci e di investirci con la sua Parola "precede" i nostri tempi, cioè precede ogni nostra possibilità di previsione, preparazione, addirittura precede la nostra stessa esistenza: "prima di formarti nel grembo materno"; prima di tutto questo "ti conoscevo ... ti avevo consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni"; questo fa sì che la nostra vita sia già finalizzata prima di iniziare; mi sono permesso di trasferire a "noi" quello che si dice di Geremia, perché ho ascoltato quello che il Signore ci dice attraverso Paolo in Romani 8,29 e che ti consiglio di ascoltare perché estende a ogni discepolo di Gesù quello che prima di Gesù era solo per alcuni uomini e donne e per alcune circostanze che Dio sceglie come "profezia" di quello che in Cristo sarà dato a tutti e a tutto.

I vv.6-8 ci mettono davanti alla sproporzione terribile tra noi e il disegno divino su di noi: Geremia la percepisce e la denuncia con forza. Ma Dio non cede. E' appunto così per tutti noi oggi, qualunque sia la nostra situazione e la nostra mansione. Non si tratta di dover far bene il nostro dovere, ma di sapere che il nostro "dovere" trascende assolutamente le nostre personali capacità di compierlo! Ecco perché Dio "deve" dire "io sono con te per proteggerti" (v.8).

Infine ti segnalo la caratteristica fondamentale di quello che il Signore chiede a Geremia e a ciascuno di noi: non un'opera qualsiasi, ma la "Sua" stessa opera. Ecco perché dice "ti metto le mie parole sulla bocca" (v.9); non solo per aiutarci e salvarci, ma perché quello che si deve compiere è quello che la sua Parola dice!! E' un'opera di distruzione-edificazione come ascoltiamo al v.10; e noi possiamo dire: dunque è l'opera della Pasqua, è un'opera di morte-risurrezione, è un "giudizio" per la salvezza. Perché tale è il segreto e la sostanza di ogni opera divina in noi e per noi.

### **Commento di Francesco 2025**

Ecco, allora oggi incominciamo Geremia e faccio a tutti tantissimi auguri di un ascolto e anche di uno scambio, se è possibile, con i fratelli, con le sorelle, intorno a queste parole che ogni giorno ci verranno donate. Per quanto riguarda me, stamattina mi fermerei subito proprio all'inizio>> "Parole di Geremia" .. ddove i 70 invece dicono e parole di Dio. E quindi magari a qualcuno una vocina dentro di noi, potrebbe dire, ma cos'è tutta sta enfasi data a Geremia? In fondo Geremia è in fondo solo uno dei profeti, un uomo come tutti gli altri. E invece noi veniamo a sapere dalla parola di Dio stessa che è parola di Dio quella di Geremia. E quindi ogni parola, ogni virgola dobbiamo accoglierle come

1 Egli mi disse: «Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi; mangia questo rotolo, e va' e parla alla casa d'Israele».

2 Io aprii la bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo.

3 Mi disse: «Figlio d'uomo, nutriti il ventre e riempiti le viscere di questo rotolo che ti do».

Io lo mangiai, e in bocca mi fu dolce come del miele.

#### **2Samuele 23,2**

Io Spirito del SIGNORE ha parlato per mio mezzo

e la sua parola è stata sulle mie labbra.

#### **Isaia 59,21**

«Quanto a me», dice il SIGNORE, «questo è il patto che io stabilirò con loro:

il mio Spirito che riposa su di te

e le mie parole che ho messe nella tua bocca

non si allontaneranno mai dalla tua bocca, né dalla bocca della tua discendenza,

né dalla bocca della discendenza della tua discendenza»,

dice il SIGNORE, «da ora e per sempre».

#### **Osea 6,5**

Per questo li faccio a pezzi mediante i profeti,

li uccido con le parole della mia bocca, e il mio giudizio verrà fuori come la luce.

#### **Geremia 18,7**

A un dato momento io parlo riguardo a una nazione, riguardo a un regno,

di sradicare, di abbattere, di distruggere;

#### **Geremia 31,28**

Avverrà che, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire,

per abbattere,

per distruggere e per nuocere,

così veglierò su di loro per costruire e per piantare»,

dice il SIGNORE.

#### **Geremia 45,4**

Digli così: Così parla il SIGNORE: "Ecco, ciò che ho costruito, io lo distruggerò; ciò che ho piantato, io lo sradicherò; questo farò in tutto il paese.

lui che ci parla. Oggi c'è anche la parola oggi nel testo che ci viene proposto all'inizio. Ecco allora, con grande contentezza, ma anche con cuore aperto, con mente disponibile riceviamo queste parole.

### Venerdì 03 Gennaio 2025 – Geremia 1,11-19

<sup>11</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». <sup>12</sup>Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». <sup>13</sup>Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». <sup>14</sup>Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. <sup>15</sup>Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt'intorno, e contro tutte le città di Giuda.

<sup>16</sup>Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.

<sup>17</sup>Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

<sup>18</sup>Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

<sup>19</sup>Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

#### *Commento di Giovanni: (2002)*

Le due immagini, quella del ramo di mandorlo ai vv.11-12, e quella della caldaia ai vv.13-14, ci danno un'indicazione preziosa per quello che riguarda il rapporto con la Parola di Dio (qui si dice di come Dio stesso si pone davanti ad essa, ma questo aiuta anche noi). C'è dunque un atteggiamento di vigilanza verso la Parola in sé stessa, perché si realizzi (v.12); e c'è quindi la relazione con il contenuto stesso della Parola. Quanto più questo è prezioso per noi che cogliamo queste indicazioni alla luce del Signore Gesù. C'è il nostro porci davanti al Signore del Vangelo, e c'è il nostro ascolto di quanto quella determinata parola dice.

L'invasione della Terra Santa da parte dei regni settentrionali dice primariamente il giudizio che Dio esprime nei confronti del suo popolo, ma intanto ci avverte del coinvolgimento di

#### Ezechiele 12,28

Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio».

#### Daniele 9,14

Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.

#### Geremia 4,5-31

5 Annunziatelo in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate. 6 Alzate un segnale verso Sion; fuggite, non indugiate, perché io mando da settentrione una sventura e una grande rovina. 7 Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. 8 Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi. 9 E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti. 10 Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola». 11 In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, non per vagliare, né per mondare il grano. 12 Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunziare contro di essi la condanna». 13 Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.

Guai a noi che siamo perduti! 14 Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando albergheranno in te pensieri d'iniquità? 15 Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim. 16 Annunziatelo alle genti, fatelo sapere a Gerusalemme. Gli assediati vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda, 17 Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore. 18 La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore. 19 Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra. 20 Si annunzia rovina sopra rovina: tutto il paese è devastato. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. 21 Fino a quando dovrò vedere segnali e udire squilli di tromba? 22 «Stolto è il mio popolo: non mi conoscono, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». 23 Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto, i cieli, e non v'era luce. 24 Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. 25 Guardai ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. 26 Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. 27 Poiché dice il Signore: «Devastato sarà tutto il paese; io compirò uno sterminio. 28 Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò».

29 Per lo strepito di cavalieri e di arcieri ogni città è in fuga, vanno nella folta boscaglia e

tutti i popoli e quindi del legame tra Dio e tutte le genti, genti che sempre più si riveleranno come "sue", fino al compimento in Cristo quando la Parola di salvezza si svelerà pienamente come destinata all'universo intero.

Il v.16 dice in che cosa consista "il" peccato del popolo: è l'idolatria, peccato supremo in quanto attenta e ferisce la preziosità assoluta del vincolo tra il popolo stesso e il suo unico vero Signore. Il peccato non si evidenzia se non in relazione alla preziosità del dono di Dio; il male si coglie sempre e solo in relazione al bene, ma non un bene astratto, quanto piuttosto quel bene che i figli di Israele hanno ricevuto e conosciuto. Tutto dunque parte dal dono di Dio, tutto parte dal bene di Dio: il peccato nasce e si manifesta come dimenticanza o ripudio di tale dono.

I vv.17-19 ci riportano al tema della paura presente nel brano di ieri. Al v.17 viene detto quale potrebbe essere la sanzione divina per la paura del suo profeta davanti alla sua missione: se avrà paura, ... Dio lo farà impaurire! Questo tema sarà presente nell'insegnamento di Gesù, per affermare che solo il timore di Dio può scacciare ogni paura di fronte alla storia, agli uomini e alle cose. E nuovamente il Signore rassicura Geremia circa la sua protezione verso di lui: "Io sono con te per salvarti".

### Commento di Francesco 2025

Riprendo quello che ho sentito oggi a messa stamattina intorno a questo secondo brano di Geremia. Il Profeta ha iniziato ieri, mi sembra che sia prevalsa sull'idea della sventura che si deve abbattere sul popolo; l'idea suggerita dall'immagine del mandorlo, che è il primo, la prima pianta della primavera a mostrare i segni della nuova stagione bella e del significato della parola che sta dietro a questo mandorlo, che è la parola vigilare. Il Signore vigila e addirittura fa risorgere la sua parola con tutte le promesse di bene che essa comprende. E quindi l'annuncio del profeta anziché essere un annuncio di sventura; lo è anche annuncio di male che dovrà capitare; è però, in prospettiva, un annuncio ancora del passaggio dell'opera del Signore in mezzo al suo popolo, in mezzo ai popoli, per portare la sua salvezza, che passa anche, sempre certo, attraverso la il dolore e la fatica Pasquale della vita di tutti noi.

### Sabato 04 Gennaio 2024 – Geremia 2,1-12

<sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore:

<sup>2</sup>«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del

salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, non c'è rimasto un sol uomo. 30 E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita.

31 Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

Geremia 6,1

Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. In Tekò date fiato alle trombe; innalzate segnali su Bet-Chèrem, perché dal settentrione si affaccia una sventura

e una grande rovina.

**Geremia 6,22**

Così dice il Signore:

«Ecco un popolo viene da un paese del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra.

**Geremia 1,7-8**

7 Ma il Signore mi disse:

«Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò

e annunzia ciò che io ti ordinerò. 8 Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

**Geremia 15,20**

ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti.

Oracolo del Signore.

Gv 7,1

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano

Apocalisse 14,4

Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati

Osea 2,6-17

6 I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

7 La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande».

8 Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. 9 Inseguirà i suoi amanti,

**tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.**

**<sup>3</sup>Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.**

**<sup>4</sup>Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d'Israele! <sup>5</sup>Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? <sup>6</sup>E non si domandarono: «Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?».**

**<sup>7</sup>Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.**

**<sup>8</sup>Neppure i sacerdoti si domandarono: «Dov'è il Signore?».** Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. **<sup>9</sup>Per questo intenterò ancora un processo contro di voi - oracolo del Signore - e farò causa ai figli dei vostri figli.**

**<sup>10</sup>Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. <sup>11</sup>Un popolo ha cambiato i suoi dèi?**

**Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. <sup>12</sup>O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.**

*Commento di Giuseppe (2002)*

Il passo di oggi riferisce il contenuto dei primi oracoli che il profeta Geremia è invitato a portare al popolo d'Israele, denominato in diversi modi (Gerusalemme v.2; casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte della casa di Israele v.4; i vostri padri v.5; i vostri nipoti v.9; il mio popolo vv.11 e 13). Avevamo infatti già visto al cap.1 la vocazione di Geremia, inviato da Dio a prepararsi per andare a riferire ciò che gli sarebbe stato ordinato dal Signore

sentito dire:  
Gesù fa più  
discepoli e  
battezza più  
di Giovanni

redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. **Romani 1,23** e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: «Ritournerò al mio marito di prima perché ero più felice di ora».

10 Non capi che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. 11 Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità.

12 Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.

13 Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità.

14 Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: «Ecco il dono che mi han dato i miei amanti».

La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.

15 Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me!

- Oracolo del Signore.

16 Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

17 Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

**Geremia 11,15**

Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti di carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia?

**Esodo 13,17**

Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

**Esodo 19,6**

Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti».

**Osea 4,1-3**

1 Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poiché il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, né conoscenza di Dio nel paese. 2 Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue. 3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.

**2Re 17,15**

Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi.

**Osea 9,10**

Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peòr si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano.

(va' da coloro a cui ti manderò, annunzia ciò che io ti ordinerò 1,7; tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò 1,17). Il cap.2 riporta i primi discorsi, le prime parole dette da Dio al suo popolo per mezzo del ministero profetico di Geremia.

Gli argomenti trattati da Geremia sono tre: una memoria da parte di Dio del suo primo incontro con Israele, visto come una fidanzata (vv.2-3); una serie di domande e di accuse riguardanti l'infedeltà di Israele che, liberato dall'Egitto e condotto dal deserto in una terra da giardino, ha contaminato il paese (vv.4-8); il processo e il giudizio di Dio sull'idolatria del suo popolo (vv.9-13). I tre argomenti, sulla scia dell'immagine dell'amore nuziale di Dio per Israele (v. 2), rappresentano in fondo tre momenti di una difficile storia d'amore: fidanzamento (= liberazione dall'Egitto e cammino nel deserto), matrimonio (= l'insediamento nella terra promessa), tradimento (= l'idolatria).

Le prime parole che introducono gli oracoli (va' e grida agli orecchi di Gerusalemme v.2) mostrano una grande determinazione nel proposito formulato da Dio di raggiungere il suo popolo, determinazione che il profeta deve fare propria, non semplicemente parlando le parole di Dio ma gridandole.

L'esperienza del tradimento di Israele è descritta così: seguirono ciò che è vano, diventarono loro stessi vanità (v.5). Il motivo della vacuità è ripreso anche al v.11, mentre al v.13 si sviluppa l'idea dell'assurdità che la dinamica del male produce: Israele abbandona una sorgente di acqua viva (= il Signore, la sua parola) per scavarsi cisterne (= opere di uomini per uomini), cioè recipienti per acqua piovana, quindi peggiore dell'acqua corrente, che per giunta, essendo screpolate, non tengono l'acqua! Diventare la vanità che si segue è un tema frequente nella polemica anti idolatrica (per es. Sal 113,8: "Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida").

L'espressione del v.5 ("Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me?") richiama i lamenti del Signore che si cantano nella liturgia del Venerdì santo (cfr. Mi 6,3) e anche l'inizio della prima lettura di ieri: Ascolta dunque, popolo d'Israele: "Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?" (Ez 18,26).

Dio si lamenta che né i padri né i sacerdoti si siano posti la domanda: dov'è il Signore (cfr. vv.6 e 8). Finché Israele era giovane e innamorata

#### **Salmi 114,8**

Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.

#### **Deuteronomio 8,14-16**

14 il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; 15 che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; 16 che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

#### **Deuteronomio 32,10-12**

10 Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.

Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.

11 Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, 12 Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero

#### **Deuteronomio 8,7-10**

7 perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; 8 paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele; 9 paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. 10 Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato.

#### **Esodo 3,8**

Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

#### **Geremia 8,8**

Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi?

A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!

#### **Ezechiele 34,1**

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

#### **Geremia 18,13-16**

13 Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine di Israele. 14 Scompare forse dalle alte rocce la neve del Libano? Forse si inaridiscono le acque delle montagne che scorrono gelide? 15 Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata. 16 Il loro paese è una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque passa ne rimarrà stupito e scuoterà il capo.

#### **Esodo 24,16**

La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.

#### **Salmi 105,20**

scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno.

<p>seguiva Dio nel deserto (cfr. v.2), ma quando ha raggiunto l'età matura delle nozze e si è installata nella terra promessa è invecchiata subito e ha dimenticato di chiedersi dov'era il suo sposo. Cercare il Signore sempre è il segreto della giovinezza perenne.</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Mi è sembrato che il fatto fondamentale del testo di oggi sia quello dell'amore nuziale tra Dio e il suo popolo; del ricordo appassionato ai tempi dell'amore e della giovinezza del primo amore, come lo chiama il capitolo secondo dell'Apocalisse.. e quindi richiamo a tutti noi di questo tipo di relazione con il nostro Dio.</p>			
<p><b>Martedì 7 Gennaio 2025 - Geremia 2,13-28</b></p> <p><b><sup>13</sup>Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.</b></p> <p><b><sup>14</sup>Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda?</b></p> <p><b><sup>15</sup>Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. <sup>16</sup>Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. <sup>17</sup>Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? <sup>18</sup>E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo? Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate? <sup>19</sup>La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. <sup>20</sup>Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: «Non voglio essere serva!». Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. <sup>21</sup>Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?</b></p> <p><b><sup>22</sup>Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. <sup>23</sup>Come osi dire: «Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal»? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! <sup>24</sup>Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell'ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. <sup>25</sup>Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: «No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro». <sup>26</sup>Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d'Israele, con i loro re, i loro capi, i</b></p>	<p><b>Giovanni 4,1</b> Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni</p> <p><b>Matteo 11,28-30</b> <b>28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».</b></p>	<p><b>Isaia 3,17</b> perciò il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà le loro tempie».</p> <p><b>Isaia 7,20</b> In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso in affitto oltre il fiume, cioè il re assiro, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via.</p> <p><b>Geremia 4,10</b> Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola».</p> <p><b>Geremia 6,19</b> Ascolta, o terra! «Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge.</p> <p><b>Isaia 30,1-3</b> 1 Guai a voi, figli ribelli - oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato. 2 Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all'ombra dell'Egitto. 3 La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione.</p> <p><b>Deuteronomio 12,2</b> Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.</p> <p><b>Ezechiele 16,16</b></p>	

loro sacerdoti e i loro profeti. <sup>27</sup>Dicono a un pezzo di legno: «Sei tu mio padre», e a una pietra: «Tu mi hai generato». A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: «Alzati, salvaci!».

<sup>28</sup>Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!

#### *Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano di oggi è la descrizione del complesso processo del peccato e della difficile strada del pentimento e della conversione. I vv.14-16 sono la constatazione-descrizione dello stato desolato in cui viene a trovarsi il popolo che è precipitato nel male: la figura dello schiavo, l'immagine del deserto e l'umiliazione della testa rasata sono segni e prove di come il popolo sia precipitato in una condizione lontana dalla sua divina adozione filiale.

I vv.17-19 danno la spiegazione, l'unica vera, di questo stato: non si tratta di un'aggressione subita dagli altri popoli, ma, più profondamente, l'amara conseguenza dell'aver abbandonato il Signore: questo è detto due volte, ai vv.17 e 19. Inutile cercare di uscirne cercando l'aiuto ora dell'Egitto, ora dell'Assiria (v.18). Solo il peccato contro il Signore spiega la desolazione di Israele; di tale peccato il v.20 è una descrizione molto efficace. Esso è giocato su due affermazioni: "non servirò" e "ti sei prostituita", dove la versione greca dice "mi prostituerò". Mi sembra che l'inganno del peccato sia quello di non cogliere l'intimo legame tra il non servire più il Signore e il precipitare nella schiavitù dell'idolo; è come se la prostituzione apparisse come una liberazione dal servizio a Dio, un'alternativa! I vv.21-22 descrivono questa vicenda di male con l'immagine di una vite scelta che il Signore ha piantata e che s'imbastardisce, e con quella di una "macchia" di iniquità che in nessun modo si può lavare.

I vv.23-26 descrivono la situazione di "confusione" nella quale si è posti dal proprio peccato. Il v.23 mostra l'alternativa e l'oscillazione tra la non chiarezza del peccatore ("non mi sono contaminata") e l'esortazione a rendersi conto ("considera ... riconosci"). L'allontanamento dal Signore consegna a un disorientamento che impedisce di cogliere la portata negativa di strade contrarie alla comunione con Lui, e in ogni modo imprigiona in una determinazione negativa che sembra insuperabile; tutto questo è collocato nell'immagine di un peccato di adulterio-prostituzione. E' molto efficace l'espressione del v.25: "Ma tu rispondi: no, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli".

I vv.27-28 mettono in evidenza un aspetto dell'idolatria che mi sembra molto importante. Quando si abbandona il Signore per gli idoli, lo si fa in uno stato di illusoria potenza-sicurezza, cioè non si cercano gli idoli per la salvezza, ma piuttosto come la propria autoglorificazione, il

Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi.

**1Re 14,23**

Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.

**Deuteronomio 23,19**

Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio.

**Isaia 5,1+**

1 Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. 2 Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. 3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

**Geremia 5,10**

Salite sui suoi filari e distruggeteli, compite uno sterminio; strappatene i tralci, perché non sono del Signore.

**Geremia 6,9**

Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci».

**Geremia 8,13**

«Li mieto e li anniento, dice il Signore, non c'è più uva nella vigna né frutti sui fichi; anche le foglie son avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori».

**Amos 2,4**

Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perché hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito;

**Amos 1,1**

Parole di Amos, che era pecoraio di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto.

**Os 2,7**

La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna.

<p>proprio complesso di superiorità. Solo uno stato di necessità-minorità induce a invocare il Signore: "Alzati, salvaci!" (v.27). Il v.28 conferma che gli dèi che ci siamo costruiti non sono capaci di salvarci!</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Del brano di oggi, sinteticamente devo dirvi che sento tutto l'animo appassionato di questo Dio che si sente ferito nell'intimo dal fatto di vedere che la sua sposa, così tanto amata fin dalla giovinezza, si allontana da lui. E quindi, ancora una volta la scrittura ci presenta tutta la storia di Dio con l'uomo, come una storia di amore e di amore addolorato ma ancora di più di amore appassionato, che non vuole cedere all'idea di separarsi dalla sua amata e quindi fa di tutto fino a donare suo figlio per lei. Certo, di questa donazione del figlio oggi il testo esplicitamente non parla, ma noi sappiamo come è questa storia e quindi prendiamo molto seriamente tutto quello che oggi si dice. Soprattutto, certo, colpisce molto questa critica severissima verso la politica estera di Israele, ma dovremmo dire anche alla politica estera italiana e poi di tutti noi del mondo occidentale, asservita agli odierni Egitto e a Siria e dai quali si spera chissà quale vantaggio. E noi sappiamo invece che è meglio essere alleati con il nostro Dio che ci parla ogni giorno.</p>		<p>Essa ha detto: « Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana e il mio lino, il mio olio e le mie bevande ».</p> <p><b>Deuteronomio 32,37-38</b></p> <p>37 Allora dirà: Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio; 38 quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni?</p> <p>Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!</p> <p><b>Geremia 11,13</b></p> <p>Perché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto all'idolo, altari per bruciare incenso a Baal.</p>
<p><b>Mercoledì 8 Gennaio 2025 Ger. 2,29-37</b></p> <p><sup>29</sup>Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.</p> <p><sup>30</sup>Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. <sup>31</sup>Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov'è sempre notte? Perché il mio popolo dice: «Siamo liberi, non verremo più da te»? <sup>32</sup>Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. <sup>33</sup>Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. <sup>34</sup>Sull'orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo <sup>35</sup>tu protesti: «Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me». Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: «Non ho peccato!». <sup>36</sup>Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall'Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall'Assiria. <sup>37</sup>Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio.</p> <p><i>Commento di Giovanni (2002)</i></p> <p>Il brano di oggi vuol dirci che l'allontanamento dal Signore non solo è evidentemente un male e fonte di altri mali, ma provoca in noi, sia personalmente che a livello comunitario, uno stravolgimento, un capovolgimento del giudizio e delle prospettive, per cui addirittura ciò che è male appare bene.</p> <p>Il v.29 parla di abbandono del Signore da parte del popolo, e vuole precisare che "tutti" lo hanno abbandonato.</p>	<p><b>Matteo 23,37</b></p> <p>Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!</p>	<p><b>Amos 4,6+</b></p> <p>6 Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi: e non siete ritornati a me, dice il Signore.</p> <p>7 Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava; 8 due, tre città si muovevano titubanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 9 Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi, gli oliveti li ha divorati la cavalletta: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 10 Ho mandato contro di voi la peste, come un</p>

<p>E a nulla è servito l'intervento severo di Dio, dice al v.30, ma addirittura - e questa è la prima segnalazione di quel "capovolgimento" del giudizio - "la vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti", e cioè invece di essere il popolo "trafitto" dalla spada della Parola di Dio è il profeta di Dio ad essere trafitto dal rifiuto violento del popolo. E il v.31 dice di una "decisione" che il popolo prende: "Ci siamo emancipati, più non faremo ritorno a te". Tutto insomma concorre a mostrare che si entra in una specie di verità "rovesciata", che giustifica ogni male.</p> <p>In realtà, dice il v.32, "il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli", e così ritorna il tema fondamentale della "memoria", intrecciato con l'immagine nuziale della sposa che non può dimenticare i suoi ornamenti nuziali. Invece, dimenticato il Signore, è il sangue dei poveri innocenti che si trova su di noi (v.34). Ma siccome lo stravolgimento della coscienza personale e collettiva è totale, al v.35, viene ripreso il termine dell'innocenza e gli uccisori se lo attribuiscono: "Io sono innocente"!</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Oggi vorrei segnalare solo quel “ fate attenzione alle parole del Signore” che è letteralmente “vedete la parola del Signore” che è la stessa espressione che è in bocca ai pastori a Betlemme, che dicono, vogliamo andare a vedere questa parola che il Signore ci ha fatto udire. Per noi ogni giorno c'è questa possibilità, semplicemente con i nostri occhi, di mettere un attimo di tempo a leggere le righe che ci vengono proposte dal calendario. Così la parola la vediamo ed essa entra nel nostro cuore.</p>		<p>tempo contro l'Egitto; ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici: e non siete ritornati a me, dice il Signore.</p> <p><b>Geremia 2,23</b> Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda,</p> <p><b>Isaia 1,15</b> Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue.</p>
<p><b>Giovedì 09 Gennaio 2024 - Geremia 3,1-13</b></p> <p><b><sup>1</sup>Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore. <sup>2</sup>Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità. <sup>3</sup>Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire. <sup>4</sup>E ora gridi verso di me: «Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! <sup>5</sup>Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?». Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».</b></p> <p><b><sup>6</sup>Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. <sup>7</sup>E io pensavo: «Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me»; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, <sup>8</sup>ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, <sup>9</sup>e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. <sup>10</sup>E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore. <sup>11</sup>Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta</b></p>	<p><b>Deuteronomio 24,1-4</b> 1 Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. 2 Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito 3 e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, 4 il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe</p>	

della perfida Giuda. <sup>12</sup>Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore.  
Non conserverò l'ira per sempre. <sup>13</sup>Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce.  
Oracolo del Signore.

#### *Commento di Giovanni (2002)*

Ti propongo di distinguere nel breve brano di oggi tre parti: il v.1; i vv.2-3; i vv.4-5. Il primo versetto sembra voler affermare una frattura tra Dio e il suo popolo umanamente insuperabile. Mi sembra che addirittura il testo suggerirebbe che se è non ricomponibile la comunione nuziale tra una donna che, ripudiata dal marito, si è unita a un altro, tanto più non lo è questa che la donna ha profanato con le sue prostituzioni. Mi è venuto in mente il testo di Giovanni 2,1ss dove durante le nozze di Cana Gesù dice alla madre che gli segnala l'assenza del vino e quindi l'insormontabile impossibilità di quel matrimonio, "Che cosa c'è fra me e te, o donna?" (Gv.2,4), che evidentemente non si può pensare come a una difficoltà tra il Figlio e la Madre, e quindi deve essere pensato come la memoria di una frantumazione tra uomo e donna fin dal principio, cioè dal peccato delle origini; e quando Gesù aggiunge "non è ancora giunta la mia ora", Egli fa certamente riferimento all'ora della sua Pasqua, e quindi all'unico evento che potrà ricuperare l'antica comunione che è stata infranta. Così anche qui mi sembra che si voglia sottolineare quanto sia illegittima la pretesa del popolo di "ritornare" al Signore: di per sé il vincolo d'amore è radicalmente spezzato.

I vv.2-3 mi fanno pensare al coinvolgimento che la creazione, la "terra", subisce da parte del peccato dell'uomo; viene in mente quel grande testo di Romani 8,19-22, dove si parla di contaminazione e di gemito della creazione: è qui che bisogna cogliere l'assoluta originalità e genialità di un'eventuale lettura cristiana dell'ecologia!

I vv.4-5 ci mostrano come la divisione tra il popolo e il suo Signore si ripercuota inevitabilmente nell'esperienza di ciascuno. Lo "strappo" che viene denunciato tra il pensiero e la preghiera - che sono di per sé pieni di verità - e l'evidente realtà del male che assedia l'uomo, ricorda un altro passaggio della Lettera di Paolo ai Romani 7,16-24, dove si dice del contrasto drammatico tra bene e male che si celebra nel cuore e nella coscienza del credente.

#### *Commento MAPANDA (vv 6-13)*

Il grido profetico "Ritorna figlia ribelle" trova la sua completezza nel testo del vangelo "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi.." e nelle parole di Paolo di non avere altro vanto se non nella croce del Signore Gesù Cristo.

La gara "negativa" a chi fa peggio tra Israele e Giuda trova in Dio un'imprevedibile possibilità di sbocco positivo a partire dal v.11. Forse qui si inizia a prefigurare il mistero del rapporto tra Israele tutto e le nazioni, esplicitato nella lettera ai romani (cap. 11, 30-32). Al v.7 dicendo "E io pensavo: dopo che avrò fatto tutto questo ritornerà da me, ma essa non è ritornata", Dio ci fa capire come il rapporto d'amore con il suo popolo possa contenere anche l'infedeltà: l'infedeltà di Israele non significa che tutto è finito; la pietà di Dio (v.12) è in grado di accogliere e contenere anche l'infedeltà della sua sposa. E' importante rispetto ai legami nuziali tra le persone come segno della possibilità di accogliersi continuamente nella pietà e nella misericordia.

abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità.

#### **Geremia 2,20**

Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

#### **Deuteronomio 12,2**

Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.

#### **Geremia 5,24**

e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

#### **Geremia 14,4**

Per il terreno screpolato, perché non cade pioggia nel paese, gli agricoltori sono delusi e confusi e si coprono il capo.

#### **Levitico 26,19**

Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame.

[Ezechiele 23 \(clic x aprire file\)](#)

#### **Deuteronomio 12,2**

Distrugete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.

## Commento di Francesco 2025

Mio fratello nella carne e nello spirito col quale sono in questi giorni e oggi, sorridendo, mi diceva: certo che questo Geremia è un po' ossessionato dalle prostituzioni ... Ed effettivamente ancora una volta il linguaggio del profeta rivela il cuore di Dio che mette sempre al primo posto, al centro di tutto il suo rapporto di amore con la sua sposa. Davvero sempre di più la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità si qualifica come una grande storia d'amore e di un amore spesso purtroppo ferito dal tradimento dall'allontanamento.

## Deuteronomio 24,1

Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.

## Venerdì 10 Gennaio 2025 . Geremia 3,14-25

**<sup>14</sup>Ritornate, figli traviati - oracolo del Signore - perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. <sup>15</sup>Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. <sup>16</sup>Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - oracolo del Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. <sup>17</sup>In quel tempo chiameranno Gerusalemme «Trono del Signore», e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. <sup>18</sup>In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d'Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri. <sup>19</sup>Io pensavo: «Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso delle genti!». Io pensavo: «Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi».**

<sup>20</sup>Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.

<sup>21</sup>Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. <sup>22</sup>«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. <sup>23</sup>In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d'Israele. <sup>24</sup>L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.

<sup>25</sup>Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».

## Commento di Giovanni (2002)

Nel nostro brano di oggi ritorna ancora quell'invito a "ritornare", tanto presente nel brano di ieri. Qui, al v.14, è presente in due termini che dicono: "Ritornate, figli traviati..."; dunque, anche la parola "traviati" è espressa con il

## Isaia 4,3+

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

## Ezechiele 34,1-3

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

## Geremia 24,3

Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Io risposi: «Fichi; i fichi buoni sono molto buoni, i cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi che non si possono mangiare».

## Esodo 25,8+

8 Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. 9 Eseguitate ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.

10 Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. 11 La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. 12 Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.

verbo che indica il ritorno. Mi sembra si possa dire che, per tutta la tradizione biblica, il vero "ritorno", cioè la conversione, è sempre innanzitutto il ritorno a Dio; altrimenti è un "ritorno su se stessi", che è il contrario della conversione, ed è il principio di ogni divisione e di ogni violenza. Dunque i figli devono passare da questo travimento alla vera conversione, conversione a Dio, che è il vero Signore. Dice infatti "perché io sono il vostro padrone".

Solo questa conversione inaugura la grande azione salvifica di Dio, che è sempre quella di riunire i dispersi e di riconciliare gli avversari. Per questo Giuda e Israele, le due sorelle traviate e divise tra loro, si riconcilieranno. Gerusalemme è il luogo della riconciliazione. Quello che era il simbolo della fede e della storia del popolo di Dio, e cioè l'arca dell'alleanza del Signore (v.16), sarà sostituita dalla reale comunione nella pace, appunto a Gerusalemme. Non solo: Gerusalemme, vera arca dell'alleanza, sarà il luogo di convergenza di tutti i popoli. Nel travimento e nella divisione l'arca sarebbe segno di distinzione-separazione; nella verità della fede è segno di riconciliazione universale. Nota che al v.18, parlando della terra, dice "il paese che io avevo dato in eredità ai loro padri": la terra, quindi ogni terra, è di Dio. Nessuno ne è l'esclusivo possessore. Ognuno la riceve "in eredità", cioè in sorte, da Dio. Sal versetto 25 Parole del tutto paradisiache quelle che oggi il Signore ci regala, pur nell'assoluta concretezza della vicenda di noi peccatori. E tutto a partire da questo "squarcio", da questa improvvisa e straordinaria "confidenza" del Signore circa i suoi pensieri e le sue speranze per noi e per la nostra comunione con Lui. Per questo non mi sembra male che il traduttore italiano abbia reso con "io pensavo" quell' "io dissi" due volte ripetuto al v.19; non si tratta infatti di una parola detta, ma di quello che Dio ha nella sua mente e nel suo cuore! Si ha quasi paura di esprimersi così, e di entrare in tal modo nell'intimità di Dio! Ecco il suo "sogno": La possibilità per lui di considerarci suoi figli e la volontà ferma da parte nostra di chiamarlo nostro Padre seguendolo fedelmente.

Tutto questo non si è dato. E Dio lo vive con lo strazio di un amante tradito: l'espressione molto audace è di estrema efficacia. Così il v.20. Ma ad esso segue, quasi con violenza, la descrizione, al v.21, del pianto dei "perduti"; non c'è il passaggio attraverso la seduzione del tradimento, ma subito tutto precipita, dal dolore di Dio per averci persi, al nostro pianto, quasi un drammatico rendersi conto di averlo dimenticato.

Ed ecco al v.22, il ripetuto invito del Signore a "ritornare" (quante volte l'ha fatto in questi ultimi giorni!) e la certezza che Egli ci sanerà, e nello stesso breve versetto, subito il nostro ritorno a Lui, che è subito essergli davanti, essere già arrivati, e il riconoscere subito la sua signoria su di noi! Tutto come in un istante! Il v.23 sembra essere allora una grande incontro - come deve essere - tra la "confessio peccatorum" e la "confessio fidei", e cioè nello stesso tempo noi confessiamo i nostri peccati e proclamiamo la nostra fede in Dio nostro Salvatore, le due confessioni si richiamano tra loro, perché una confessione dei peccati senza il dono della fede sarebbe disperazione, e una confessione di fede senza la consapevolezza della nostra condizione di peccatori, sarebbe vana.

Il v.24 sembra voler sviluppare la confessione dei peccati dicendo di un dominio che l'infamia dei demoni ha avuto su di noi, divorando tutte le gemme più preziose dell'eredità che il Signore ha dato ai suoi figli. Per questo sarebbe imprudente e insipiente un volto della vita del credente che ignorasse che "fino ad oggi", dice il v.25, "abbiamo peccato contro il Signore", per cui, perdonati e amati, e quindi restituiti alla pace e alla letizia dei cuori,

**Isaia 1,26+**  
26 Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio.

Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele».

**Ezechiele 48,35**

Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: Là è il Signore.

**Isaia 45,14**

Così dice il Signore: « Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi.

**Genesi 13,14-15**

14 Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. 15 Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre.

**Deuteronomio 1,31+**

31 e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui. 32 Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore vostro Dio 33 che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

**Salmi 88,27**

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza.

**Isaia 2,12-18**

12 Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abatterlo; 13 contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, 14 contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, 15 contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro inaccessibile, 16 contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. 17 Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno 18 e gli idoli spariranno del tutto.

**Salmi 76,7**

viviamo "nella penitenza": così penso si possa intendere quell'invito: "avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra"; non perché siamo in una irrimediabile perdizione, ma perché è proprio la nostra coscienza retta di peccatori perdonati e salvati a custodire la gioia di essere salvati.

### Commento di Francesco 2025

Una sola osservazione sul testo di oggi, mi raccomando non traducete padrone, fate come fa giustamente San Girolamo, mio sposo ... Il signore non è padrone, è il signore lo sposo della nostra vita.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando.

#### Salmi 120,1-2

1 Canto delle ascensioni. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

2 Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

### Sabato 11 Gennaio 2025 – Geremia 4,1-13

<sup>1</sup> «Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. <sup>2</sup>Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. <sup>3</sup>Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. <sup>4</sup>Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse. <sup>5</sup>Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: «Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate». <sup>6</sup>Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina. <sup>7</sup>Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. <sup>8</sup>Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi l'ira ardente del Signore. <sup>9</sup>E in quel giorno - oracolo del Signore - verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno sbigottiti». <sup>10</sup>Allora io dissi: «Ah, Signore Dio, hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: «Voi avrete pace», mentre una spada giunge fino alla gola». <sup>11</sup>In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, ma non per vagliare, né per mondare il grano. <sup>12</sup>Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunciare contro di loro la condanna». <sup>13</sup>Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi! Siamo perduti!

#### Commento di Giovanni (2002)

I primi due versetti del nostro brano di oggi ci aiutano a tener ben fermo che la salvezza è per noi nella relazione

#### Matteo 13,22

Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto.

#### Geremia 12,3+

3 Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione. 4 Fino a quando sarà in lutto la terra e secherà tutta l'erba dei campi? Per la malvagità dei suoi abitanti le fiere e gli uccelli periscono, poiché essi dicono: «Dio non vede i nostri passi». 5 «Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica, che farai nella boscaglia del Giordano?

#### Osea 10,12

Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia. Deuteronomio 10,16

con il nostro Signore e non in uno stato di più o meno "perfezione" della nostra persona o della nostra vita. Il v.1 ribadisce che dunque la conversione è "a Lui", "a me dovrai ritornare" dice; altrimenti, lontano da Lui, sarà sempre un vagare senza meta. Al contrario, questa conversione al Signore è il principio di quella "vita con Lui e in Lui" che consente, dice il v.2, di giurare "per la vita del Signore", cioè di essere in tale piena comunione con Lui, da poter "garantire" noi stessi in Lui; è quello che Gesù non negherà, ma anzi porterà a pienezza dicendo di non giurare ma di dire semplicemente "sì, sì, no, no", confermando quella pienezza di presenza di Dio nella nostra vita mediante il dono dello Spirito, che qui Geremia profetizza (tutto questo puoi ascoltarlo da Matteo 5, 33-37).

Sempre il v.2 proclama la portata universale di questa relazione piena tra Israele e il suo Signore, che non sarà esclusiva e escludente, perché a motivo di essa "i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno".

Ma tutto questo è profezia dell'evento pasquale nel suo pieno adempimento in Gesù. I vv.3-4 esprimono la radicalità di un "passaggio" che non si può ridurre a una semplice riforma morale, ma appare segnato da totale novità. Il terreno "incolto" del v.3 è "novale", cioè appunto nuovo, mai dissodato. E' interessante anche per la parabola di Matteo 13 che il terreno spinoso sembri qui una terra che essendo già stata seminata in passato, e quindi non "novale", è piena di spine. Questa novità è ulteriormente affermata con la stupenda immagine della circoncisione del cuore: potrete leggere utilmente la nota della Bibbia di Gerusalemme. La ripetizione "circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore" in realtà viene espressa con due verbi diversi; il primo vuole dire semplicemente "circoncidere" e la Vulgata lo rende con "circumcidimini Domino", esprimendo la tensione nuova e assoluta di una vita "per il Signore"; il secondo verbo viene tradotto in latino con "auferte praeputia cordium vestrorum" descrivendo dunque un'azione che "toglie via, taglia". C'è dunque qualcosa di totalmente nuovo che si compie e si manifesta a partire da un taglio, da un cambiamento radicale. La circoncisione del cuore è dunque una condizione e un sigillo di totale novità di tutta la persona e di tutta la vita. Ma mi chiedo con voi: chi potrà fare ciò? Noi, come sembra affermare il nostro testo di oggi, o Dio stesso?

Mi sembra utile considerare l'intero brano di oggi nella prospettiva indicata dall'ultimo versetto: "Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva" (v.14). L'aiuto prezioso che oggi il Signore ci regala è quello di interpretare ogni vicenda alla luce della sua misericordia e quindi nella tensione verso la salvezza. Le vicende storiche di questi giorni sono drammatiche, e come tali vanno "lette", ma non bisogna dimenticare che nulla sfugge alla volontà e al disegno di Dio, che vuole ricondurre tutto al suo disegno di salvezza universale. Ecco perché il tema dell' "interpretazione" è oggi fondamentale: che cosa sta accadendo, e quale deve essere la nostra reazione a ciò che accade?

Il v.8 e il v.14 contengono questo insegnamento sulla nostra risposta ai fatti difficili che in questi giorni vediamo: "vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida ..." (v.8); "Purifica il tuo cuore dalla malvagità ..." (v.14). Tale reazione potrebbe apparire del tutto incongrua davanti ai fatti, così come razionalmente si possono cogliere: c'è un nemico potente che avanza dal nord, il "distruttore di nazioni" (v.7), e parrebbe che dovremmo o fuggire o tentare di difenderci. Ma questo nemico umano, per quanto potente e violento, non è il vero protagonista della

Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra nuca;

**Geremia 21,12**

Casa di Davide, così dice il Signore:

Amministrare la giustizia ogni mattina  
e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore,  
se no la mia ira divamperà come fuoco,  
si accenderà e nessuno potrà spegnerla,  
a causa della malvagità delle vostre azioni.

**Geremia 1,13-15**

13 Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione».

14 Il Signore mi disse:

«Dal settentrione si rovescerà la sventura

su tutti gli abitanti del paese.

15 Poiché, ecco, io sto per chiamare

tutti i regni del settentrione.

Oracolo del Signore.

Essi verranno e ognuno porrà il trono

davanti alle porte di

Gerusalemme,

contro tutte le sue mura

e contro tutte le città di Giuda.

**Gioele 2,1+**

1 Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!

Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,

2 giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità.

Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte;

come questo non ce n'è stato

<p>storia: dietro a lui che agisce ("Si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione") (v.7), c'è, come vero protagonista, Dio stesso ("io mando da settentrione una sventura e una grande rovina ...") (v.6). Il popolo nemico che invade dal settentrione è solo strumento nelle mani del Signore che vuole manifestare il suo giudizio verso il suo popolo, perché questo si converta e sia salvato.</p> <p>Il v.9 dice che da questo giudizio di Dio attraverso l'umiliazione e la sconfitta saranno particolarmente colpiti i capi e i sacerdoti, cioè i maggiori responsabili della custodia della fede nella storia. Il v.10 aggiunge che essi percepiranno i fatti negativi della storia come un "inganno" da parte di Dio che aveva promesso pace al suo popolo. Ma la vera pace non si può separare dalla verità e dalla giustizia. I vv.11-13 mi sembrano confermare che quel "vento ardente" e minaccioso non è tanto il pericolo dei caldei, ma è lo stesso Spirito di Dio (vento e spirito sono la stessa parola) che opera nella storia. Per questo, alla desolazione del popolo che dice: "Guai a noi che siamo perduti!" (v.13), reagisce il v.14 con l'invito alla conversione: "Purifica il tuo cuore, Gerusalemme", per entrare nella salvezza e nella pace di Dio.</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Oggi compare con questo capitolo 4 il grande tema, uno dei grandi temi del profeta Geremia, che è quello della venuta della sventura, l'arrivo degli invasori e quindi la fine delle cose anche, purtroppo, delle persone del popolo che subiranno una grande violenza.</p> <p>Rispetto a tutto questo, qual è l'indicazione del profeta? Ritornare al Signore. Credo che anche noi possiamo imparare questa lezione da tutto ciò che succede nella storia e che appare ai nostri occhi come molto grave ... capire che questo può diventare un'occasione per il nostro ritorno al Signore.</p>		<p>mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età. 3 Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo.</p> <p><b>Geremia 8,14</b> «Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui.</p> <p><b>Geremia 14,13</b> Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo».</p> <p><b>Geremia 51,2</b> io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione».</p>
<p><b>Lunedì 13 Gennaio 2025 – Geremia 4,14-31</b></p> <p><b><sup>4</sup>Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando abiteranno in te i tuoi pensieri d'iniquità? <sup>15</sup>Ecco, una voce reca la notizia da Dan, annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim. <sup>16</sup>Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme: «I nemici vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda. <sup>17</sup>Come guardiani di un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me». Oracolo del Signore. <sup>18</sup>La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Com'è amara la tua malvagità! Ora ti penetra fino al cuore. <sup>19</sup>Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte; non riesco più a tacere, perché ho udito il suono</b></p>		<p><b>Geremia 10,19</b> Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: «È solo un dolore che io posso sopportare».</p> <p><b>Geremia 10,20</b> La mia tenda è sfasciata, tutte le mie corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta ancora la mia tenda e stende i miei teli.</p> <p><b>Deuteronomio 32,6</b> Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Deuteronomio 32,28</p>

del corno, il grido di guerra.

<sup>20</sup>Si annuncia un disastro dopo l'altro: tutta la terra è devastata. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. <sup>21</sup>Fino a quando dovrò vedere segnali e udire il suono del corno? <sup>22</sup>«Stolto è il mio popolo: non mi conosce, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». <sup>23</sup>Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto, i cieli, e non v'era luce. <sup>24</sup>Guardai i monti, ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. <sup>25</sup>Guardai, ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. <sup>26</sup>Guardai, ed ecco il giardino era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. <sup>27</sup>Poiché così dice il Signore: «Tutta la terra sarà devastata, ma non la distruggerò completamente. <sup>28</sup>Pertanto la terra sarà in lutto e il cielo si oscurerà: l'ho detto e non mi pento, l'ho pensato e non ritratterò». <sup>29</sup>Per lo strepito di cavalieri e di arcieri tutti gli abitanti del paese sono in fuga, entrano nelle grotte, si nascondono nella folta boscaglia e salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, nessuno più vi abita. <sup>30</sup>E tu, devastata, che cosa farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita. <sup>31</sup>Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto; è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! La mia vita soccombe di fronte agli assassini».

#### Commento di Giovanni (2002)

Il nostro brano, molto attuale per le vicende di questi giorni, ci parla dell'effetto che le notizie difficili provocano. Luca afferma che "gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra" (Lc 21,26). Si tratta di una "anti-buona-notizia"; è il rumore della catastrofe che si avvicina. E' la rovina di Gerusalemme sulla quale nelle memorie evangeliche il Signore piange. Ma sarà proprio Lui ad insegnarci che quello è il tempo in cui bisogna reagire: "alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 22,28).

Il v.18 conferma un dato che già abbiamo visto, e cioè l'intreccio tra la vicenda umana e la storia della salvezza. Ma ora diventa molto forte la rivelazione delle cause del male del mondo: "La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò" (v.18). Sarebbe non vero limitarsi a individuare il nemico e a condannarlo, se prima di tutto e soprattutto non ci fosse questa consapevolezza circa la vera causa del male della storia, e cioè l'infedeltà dei figli di Dio! Mi sembra molto importante questa "relativizzazione del nemico": esso in fondo più che causa del male ne è la conseguenza, e, addirittura, pur nella sua negatività, è l'inizio della risoluzione del dramma.

Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza:

#### **Michea 7,3**

Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto.

#### **Osea 4,3+**

3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.

4 Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. 5 Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre.

#### **Isaia 3,16-24**

16 Dice il Signore: «Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion e procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi facendo tintinnare gli anelli ai piedi, 17 perciò il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà le loro tempie».

18 In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, 19 orecchini, braccialetti, veli, 20 bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, 21 anelli, pendenti al naso, 22 vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, 23 specchi, tuniche, cappelli e vestaglie. 24 Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura.

#### **Ezechiele 23,40**

Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi,

#### **Ezechiele 23,22-29**

22 Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e li condurrò contro di te da ogni parte, 23 i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekòd, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti i giovani attraenti, principi e capi, tutti capitani e cavalieri famosi; 24 verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. 25 Scatenerò la

Il v.19 è molto importante per dissipare un dubbio e un'ipotesi piuttosto antipatica: data questa analisi profonda e questa interpretazione umanamente impossibile della storia del popolo e dei popoli, non accadrà che i "credenti" si ritirino e si esentino dalla fatica e dal dolore, rifugiandosi nello spazio della meditazione teologica o in un rapporto con Dio cercato al di fuori e al di là di questa storia ferita e colpevole?? No! Come sarà confermato dal pianto di Gesù su Gerusalemme, e dalla sua angoscia nel giardino dell'agonia, gli uomini e le donne di Dio partecipano in modo appassionato al dramma dell'umanità: "Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato". E l'intervento del profeta non si pone come un giudizio proclamato dall'esterno, ma tutto al contrario: "Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba".

"Non mi conoscono": questa assenza di comunione tra Dio e il suo popolo si può considerare la vera ragione dell'analisi severa che il nostro brano oggi sviluppa. E questa desolazione del popolo, denunciata fin da questo v.22, un popolo "sapiente verso il male", cioè pieno di risorse, ma per far male (!), è causa di una desolazione che avvolge tutta la realtà del mondo e della storia.

Per quattro volte, ai vv.23-26, dice "guardai": il soggetto è, mi pare, il profeta stesso, ma il suo sguardo è lo sguardo stesso di Dio. Quello che si vede è una desolazione totale. Le parole "solitudine e vuoto...nessuno...deserto.." esprimono bene questo "cammino rovesciato" rispetto al compito assegnato da Dio all'uomo fin dal principio.

E tale desolazione sembra essere, secondo i vv.27-28, la realtà stessa, l'attuazione, del giudizio divino. Ecco perché siamo attirati da alcune parole che ci portano verso quel supremo giudizio del Signore che è la Pasqua di Gesù, come il lutto della terra e l'oscurarsi dei cieli che particolarmente l'evangelista Matteo collega alla morte di Gesù. La parola "sterminio" assume nel Nuovo Testamento il significato di "compimento", e tale compimento è la salvezza che Cristo attua attraverso la Passione che lo immerge totalmente nel dramma mortale dell'umanità e la Risurrezione come principio della vita nuova e della nuova creazione.

Questo mi porta a considerare come "contrastanti" le due figure femminili descritte l'una al v.30, ed è la prostituta, e l'altra al v.31, ed è la figlia di Sion, nel dolore come di donna partoriente, affranta per tutti gli uccisi, immagine di un parto doloroso, ma forse fecondo di un bene che solo da Dio può venire.

Dio ti benedica. Oggi celebriamo la festosa memoria del Beato Papa Giovanni. Dio, nella sua intercessione, ti benedica. E tu benedicimi. Partecipiamo dell'unica benedizione divina questa sera alle venti e trenta, quando insieme a tutti quelli di Sammartini, qui alla Dozza, celebriamo la Messa nel ricordo del Papa che su questo povero mondo oscurato ha gettato la luce della sua bontà. Tuo. E il tuo affetto fraterno mi avvolge di quella consolazione che oggi ricordiamo e chiediamo a Papa Giovanni che tanto fortemente ha amato la gente vicina e lontana. Giovanni.

mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. 26 Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli. 27 Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto. 28 Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. 29 Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà.

#### **Geremia 5,24**

e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

#### **Geremia 13,21**

Che dirai quando saranno posti sopra di te come capi coloro che tu stessa hai abituato a essere tuoi amici? Non ti prenderanno forse i dolori come una partoriente?

#### **Geremia 22,23**

Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente!

#### **Geremia 50,43**

Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto.

#### **Isaia 13,8-12**

8 sono costernati, spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente; ognuno osserva sgomento il suo vicino; i loro volti sono volti di fiamma. 9 Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. 10 Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce;

il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. 11 Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni. 12 Renderò l'uomo più raro dell'oro e i mortali più rari dell'oro di Ofir.

#### **Salmi 47,7**

Là sgomento li ha colti, doglie come di partoriente,

## Commento di Francesco 2025

Il brano di oggi mi colpisce soprattutto per il versetto 19, le mie viscere, le mie viscere sono straziato, mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte, non riesco più a tacere perché ho udito il suono del Corno, il grido di guerra. E come anche le note delle Bibbie suggeriscono, qui il profeta si lamenta e sente addosso a sé tutta la sventura, il dolore del suo popolo: Questa comunione, questa partecipazione totale nel dolore del profeta per il suo popolo è una evidente profezia di Gesù che piange su Gerusalemme

### Martedì 14 Gennaio 2025 - Geremia 5,1-9

**<sup>1</sup> Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratici il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. <sup>2</sup>Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». <sup>3</sup>I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. <sup>4</sup>Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. <sup>5</sup>Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! <sup>6</sup>Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. <sup>7</sup>«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. <sup>8</sup>Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. <sup>9</sup>Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?»**

**Matteo 11,28-30**  
28 Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

**Apocalisse 16,9**  
E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio.  
**Apocalisse 16,11**  
bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

**Michea 7,2**  
L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello.  
**Salmi 13,1-3**  
1 Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene. 2 Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è uno che cerchi Dio. 3 Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno.  
**Genesi 18,16-33**  
16 Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. 17 Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, 18 mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? 19 Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso». 20 Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. 21 Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». 22 Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. 23 Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? 24 Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? 25 Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». 26 Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». 27 Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... 28 Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». 29 Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». 30 Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». 31 Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». 32 Riprese: «Non si adiri il

### Commento di Giovanni (2002)

Il v.1 ci porta alla memoria del grande dialogo sulla misericordia di Dio in Genesi 18 per la distruzione di Sodoma. Nel nostro brano si cerca ormai "un solo uomo" giusto e fedele: grande profezia del Cristo! E per questo, totale apertura dei testi nei quali camminiamo in questi giorni verso l'essere "assunti" dal Figlio di Dio, per una "lettura pasquale" che li faccia "passare" dall'essere l'annuncio di un giudizio di condanna per il popolo all'essere un annuncio di salvezza per come il Figlio di Dio ha "preso su di sé" le nostre colpe offrendosi come vittima innocente di espiazione per i nostri peccati.

I vv.3-6 riferiscono il "dramma" stesso di Dio che cerca spiegazioni e soluzioni per l'atteggiamento negativo dei suoi figli: dall'inutilità delle "punizioni" al v.3, al tentativo di rivolgersi a persone di alto livello, pensando che la sordità alla sua parola sia dovuta alla povertà della gente: ma nulla cambia! Il "peccato" di Israele viene paragonato - e viene di fatto evidenziato - con un peccato di adulterio che attraversa tutti; esso, infatti, non è un peccato come gli altri, perché colpisce nel cuore il mistero centrale della fede ebraico-cristiana, tutta basata sull'unione nuziale tra Dio e il suo popolo(vv.7-9).

### **Commento di Francesco 2025**

Oggi si parla di Dio alla ricerca dell'uomo. Il titolo di un libro molto bello, scritto da Abraham e Shell ormai tanti anni fa, nella seconda metà del secolo scorso, e che ci fa vedere che la storia che Israele vive è la storia non tanto di un uomo che va in cerca di Dio, con tutta la sua intelligenza e le sue virtù, ma di un Dio che va in cerca dell'uomo per salvarlo. Ma qui oggi mi sembra che ci sia un punto ancora più avanzato di questa riflessione. Dio va in cerca di un uomo, ma quest'uomo si vede bene che è il Messia e quindi che ci venga presentato che il Dio d'Israele va in cerca del Messia, si china dal cielo alla terra, come dice in qualche Salmo, per cercare un uomo che pratichi il diritto, cerchi la fedeltà e così potere perdonare a tutta

mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». 33 Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

#### **Ezechiele 14,12-15**

12 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 13 «Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stermino uomini e bestie; 14 anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio. 15 Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci,

#### **Amos 4,6-8**

6 Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi: e non siete ritornati a me, dice il Signore. 7 Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava; 8 due, tre città si muovevano titubanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare: e non siete ritornati a me, dice il Signore.

#### **Geremia 2,20**

Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

#### **Deuteronomio 32,15**

Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Rocca, sua salvezza.

#### **Geremia 5,29**

Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo

non dovrei vendicarmi?

#### **Geremia 9,8+**

8 Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?». 9 Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riarisi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi. 10 «Ridurrò Gerusalemme un cumulo di rovine, rifugio di sciacalli; le città di Giuda ridurrò alla desolazione, senza abitanti».

11 Chi è tanto saggio da comprendere questo? A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi? Perché il paese è devastato, desolato come un deserto senza passanti?

la terra. È proprio il grande desiderio di Dio che il suo Messia scenda e appaia come fonte di misericordia per tutti.

### Mercoledì 15 Gennaio 2025 – Geremia 5,10-19

<sup>10</sup>Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. <sup>11</sup>Poiché si sono ribellate contro di me la casa d'Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. <sup>12</sup>Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. <sup>13</sup>I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». <sup>14</sup>Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. <sup>15</sup>Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d'Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. <sup>16</sup>La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. <sup>17</sup>Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. <sup>18</sup>Ma anche in quei giorni - oracolo del Signore non farò di voi uno sterminio». <sup>19</sup>Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

#### Commento di Giovanni (2002)

I vv.12-13 esprimono un pensiero tipico delle nostre culture dell'opulenza, per le quali, essendo esse "dio a se stesse", nulla può accadere da parte di un dio la cui esistenza-presenza si è del tutto impallidita nelle coscienze e nei cuori.

I vv.14-17 annunciano il giudizio divino nella connessione tra il potere bruciante della Parola di Dio e la potenza divorante del nemico, un nemico che, attraverso le sue identificazioni storiche, personali e collettive, è di fatto il potere della morte. Tuttavia, al v.18, Dio dice "anche in quei giorni non farò di voi uno sterminio", che la versione latina rende con l'espressione "non faciam vos in consummationem": e questo deve essere inteso in una

#### Geremia 2,21+

21 Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? 22 Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. 23 Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda,

#### Salmi 13,1

Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene.

#### Sofonia 1,12

In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: «Il Signore non fa né bene né male».

#### Isaia 28,15

«Voi dite: Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega; il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà; perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».

#### Amos 9,10

Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: «Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura».

#### Geremia 23,29

La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?

#### Osea 6,5

Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce:

#### Deuteronomio 28,49-52

49 Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, 50 una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo; 51 che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. 52 Ti assiederà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le mura alte e forti, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assiederà in tutte le tue città, in tutto il paese che il Signore tuo Dio ti avrà dato.

#### Isaia 28,11

Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo

#### Isaia 4,3+

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

#### Deuteronomio 29,23-24

<p>duplice direzione; di fatto, il Signore punirà ma non distruggerà; e poi, soprattutto, non ancora compirà la portata profetica di questi eventi nella Croce del Figlio di Dio e nella sua oblazione per la salvezza di tutti e di tutto.</p> <p>La giornata di festa per Papa Giovanni, per don Giuseppe e per la memoria dell'inizio del Concilio quarant'anni fa è andata molto bene, credo con gran profitto e consolazione di tanti. Il 31 ottobre inizierò il percorso dei "Giovedì della Dozza" dedicato alla memoria-testimonianza del Concilio.</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra. Succede quindi che Israele deportato, disperso in mezzo alle nazioni, avendo servito nella sua terra le divinità straniere, adesso serve gli stranieri in una terra non sua e credo che sia proprio la grande profezia del popolo d'Israele, del quale la Chiesa fa parte dilatata .. ed è chiamata a vivere da straniera, in mezzo alle nazioni ed essere al servizio degli uomini perché tutti possano ricevere il lieto messaggio della salvezza. Così incomincia anche la costituzione sulla parola di Dio del Concilio Vaticano secondo.</p>	<p>23 diranno, dunque, tutte le nazioni: Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande collera? 24 E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri: l'alleanza che egli aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto;</p> <p><b>Geremia 16,10</b></p> <p>Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio?</p> <p><b>Geremia 22,8</b></p> <p>Molte genti passeranno su questa città e si diranno l'un l'altro: Perché il Signore ha trattato così questa grande città?</p> <p><b>Deuteronomio 28,47-48</b></p> <p>47 Poiché non avrai servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, 48 servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto.</p>	
<p><b>Giovedì 16 Gennaio 2025 – Geremia 5,20-31</b></p> <p><b><sup>20</sup>Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite:</b></p> <p><b><sup>21</sup>«Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode.</b></p> <p><b><sup>22</sup>Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».</b> <sup>23</sup>Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, <sup>24</sup>e non dicono in cuor loro: <b>«Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».</b></p> <p><sup>25</sup>Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; <sup>26</sup>poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. <sup>27</sup>Come una gabbia piena</p>	<p><b>Matteo 13,13-15</b></p> <p>13 Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. 14 E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. 15 Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi,</p>	<p><b>Geremia 9,18-23</b></p> <p>18 perché una voce di lamento si ode da Sion: «Come siamo rovinati, come profondamente confusi, poiché dobbiamo abbandonare il paese, lasciare le nostre abitazioni». 19 Udite, dunque, o donne, la parola del Signore; i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto: 20 «La morte è entrata per le nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, abbattendo i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. 21 I cadaveri degli uomini giacciono - dice il Signore - come letame sui campi, come covoni dietro il mietitore e nessuno li raccoglie». 22 Così dice il Signore: «Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze. 23 Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio». Parola del Signore.</p> <p><b><a href="#">Geremia 14</a></b> ( <a href="#">Clik per aprire Limnk con testo</a> )</p>

di uccelli,  
così le loro case sono piene di inganni; perciò, diventano grandi e ricchi. <sup>28</sup>Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male;  
non difendono la causa, non si curano della causa dell'orfano,  
non difendono i diritti dei poveri.

<sup>29</sup>Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?

<sup>30</sup>Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: <sup>31</sup>i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno,  
e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine?

*Commento di Giovanni (2002)*

Il brano di oggi fa parte di una serie di capitoli di Ger, dal 4 al 6, che trattano della notizia di un'invasione nemica proveniente dal nord. Come abbiamo già visto diverse volte nei testi precedenti, la ragione profonda e più vera di tale invasione devastante è la situazione di peccato del popolo, ripresa qui espressamente al v.25: "Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere". La prima cosa curiosa del passo odierno è tuttavia l'assenza di un nemico materiale. L'inimicizia sembra invece piuttosto riguardare il rapporto tra Israele e Dio a tre distinti livelli: creazione, società e religione. Dio diventa nemico di Israele perché essa non lo ha temuto come Creatore (vv.20-24), perché è ingiusta nella vita sociale (vv.26-29) ed infine perché i responsabili della vita religiosa, profeti e sacerdoti, sono uniti nella menzogna (vv.30-31). La domanda conclusiva del testo non riguarda, ancora una volta, la minaccia di un'invasione materiale, ma rimanda al giorno del Signore, il giorno finale e temibile del giudizio definitivo di Dio su Israele e sul mondo intero: Che farete quando verrà la fine? Questa domanda provocatoria ha tanti paralleli nei libri profetici (per es. Is 10,3) e nel Nuovo Testamento, per es. Lc 18,8: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Ai livelli del mondo creato, della vita sociale e della religione di Israele si può notare che l'intervento di Dio è ordinatore mentre il peccato del popolo è disgregante. All'ordine e all'equilibrio, alla regolarità dei ritmi della creazione, di una società giusta e di una religione vera, si contrappone l'infedeltà del popolo che sconvolge letteralmente tutto e fa precipitare la situazione nel caos primordiale (cf. 4,23ss). Diventa particolarmente urgente l'invito a temere Dio a partire dal cuore dell'uomo. È proprio nel cuore umano, infatti, che si svolge lo scontro tra l'ordine del Creatore e il disordine della creatura. A questo riguardo, il cuore di Israele quando pecca è assente (lett. non ha cuore, CEI privo di senno v.21) oppure è indocile e ribelle

per non vedere con gli occhi,  
non sentire con gli orecchi  
e non intendere con il cuore e convertirsi,  
e io li risani.

**Deuteronomio 29,3-5**

3 Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. 4 Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non vi si sono logorati addosso e i vostri sandali non vi si sono logorati ai piedi. 5 Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino, né bevanda inebriante, perché sapevate che io sono il Signore vostro Dio.

**Isaia 6,10**

Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito».

**Ezechiele 12,2**

«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli.

**Giobbe 38,8-11**

8 Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, 9 quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? 10 Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiovistello e porte 11 e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

**Salmi 103,9**

Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra.

**Geremia 3,3**

Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire.

**Deuteronomio 11,14**

io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio;

**1Samuele 12,17-19**

17 Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi». 18 Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele. 19 Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re».

**Geremia 5,9**

Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?

<p>(v.23) oppure non è capace di una parola di conversione verso Dio fedele (non dicono in cuor loro v.24). L'unica speranza dell'uomo è il trapianto del cuore, cioè la sostituzione del cuore malato con un cuore nuovo e sano. Leggi in proposito Ez 11,19: "Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne"; Ez 36,26: "vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".</p> <p><b>Commento di Francesco 2025</b></p> <p>Oggi faccio attenzione alla parola cuore. Nella sua enciclica dilexit nos, il Papa insiste molto su questa parola, è la parola più ripetuta. E qui si dice al versetto 21: "Ascolta, popolo stolto e privo di senno, letteralmente privo di cuore. E poi ancora, questo popolo al versetto 23 ha un cuore indocile, letteralmente un cuore che non ascolta. Ecco allora per la terapia del nostro cuore ci viene proposto l'ascolto, l'ascolto della parola, l'attenzione ai poveri, all'orfano, alle vedove.</p>		<p><b>Geremia 14,14</b>  Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente».</p> <p><b>Isaia 10,3</b>  Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza?</p>
<p><b>Venerdì 17 Gennaio 2025 – Geremia 6,1-15</b></p> <p><sup>1</sup> <b>Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina.</b></p> <p><sup>2</sup> <b>La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio.</b> <sup>3</sup> <b>Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte.</b></p> <p><sup>4</sup> <b>«Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera.</b> <sup>5</sup> <b>Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!».</b> <sup>6</sup> <b>Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione.</b></p> <p><sup>7</sup> <b>Come fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe.</b></p> <p><sup>8</sup> <b>Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata».</b></p> <p><sup>9</sup> <b>Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d'Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore».</b></p> <p><sup>10</sup> <b>A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è conciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere.</b></p> <p><sup>11</sup> <b>Perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla.</b></p> <p><b>«Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme</b></p>		<p><b>Gioele 2,1+</b>  1 Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,  2 giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità.  Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età.  3 Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo.</p> <p><b>Geremia 1,13+</b>  13 Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione».</p> <p>14 Il Signore mi disse:  «Dal settentrione si rovescerà la sventura su tutti gli abitanti del paese.  15 Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione.  Oracolo del Signore.</p>

uomini e donne, l'anziano e il decrepito.

<sup>12</sup>Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore.

<sup>13</sup>Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

<sup>14</sup>Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.

<sup>15</sup>Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore.

### *Commento di Giovanni (2002)*

Gerusalemme ama più se stessa che il Signore e il patto che la stringe a Lui. E' preda di un cattivo "patriottismo" peraltro difficile da contestare proprio per la lunga "abitudine" a considerare la propria elezione d'amore prescindendo dalla reale fedeltà ad essa. Geremia si trova così in totale solitudine e circondato da ostilità. E' in questo orizzonte che si colloca il nostro brano. Gerusalemme ora è assalita: si tratta di decidere. Resistere, o cedere? Il profeta è assolutamente solo.

Il nemico che viene dal nord sta per assalire la città. I vv.2-3 vedono questa invasione come una strana presa di possesso da parte di pastori e dei loro greggi: la figlia di Sion come un "tenero prato"; l'immagine è di grande dolcezza, come altre parole che compaiono nel nostro brano, come "racimolate come una vigna il resto di Israele" al v.9; questo ci fa capire che l'intenzione profonda nei confronti del popolo è quel "Lasciati correggere, o Gerusalemme..." del v.8. Questa correzione sarà l'esilio, e per noi discepoli di Gesù questo "esilio" è il suo venire nella nostra carne e nella nostra storia, fino alla Pasqua di morte e risurrezione.

Il v.4 sembra la descrizione di un giorno di aggressione: "assalamola in pieno giorno...il giorno declina, già si allungano le ombre della sera...assalamola di notte..."; un giorno di "passione". Anche le parole del v.6, circa il tagliare gli alberi e costruire un terrapieno davanti a Gerusalemme fa pensare alla Passione del Signore. E tutto questo è dovuto al peccato di tutto il popolo: così il v.7. Ed ecco quindi il v.8 con l'invito a lasciarsi correggere con questo "esilio", proprio perché il Signore non si allontani da lei: questa umiliazione diventa condizione della comunione con Lui! Anche "il resto di Israele" del v.9, riferendosi ai pochi di Gerusalemme, ci parla già di quel "solo" a Gerusalemme che è il Cristo di Dio.

Questa solitudine è confermata ampiamente nel v.10 con la solitudine nella predicazione: "A chi parlerò...?" La parola di Dio diventa l'ambito della vera "guerra"; altro che gli Assiri! Questa è la vera battaglia da combattere, questa è la via della vera fedeltà: accettare la "guerra" che Dio ingaggia costantemente con noi nel mistero e nel dono della sua Parola. Invece essa è diventata per gli abitanti di Gerusalemme "oggetto di scherno". Ecco allora il grande progetto di un annuncio esteso a tutti perché tutti hanno prevaricato e hanno

Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda.

### **Geremia 12,10**

Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo.

Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato,

### **Geremia 2,21-23**

**21** Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini;

ora, come mai ti sei mutata

in tralci degeneri di vigna bastarda?

**22** Anche se ti lavassi con la soda

e usassi molta potassa,

davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

**23** Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal?

Considera i tuoi passi là nella valle,

riconosci quello che hai fatto,

giovane cammella leggera e vagabonda,

### **Geremia 4,4**

Circondatevi per il Signore,

circondate il vostro cuore,

uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,

perché la mia ira non divampi come fuoco

e non bruci senza che alcuno la possa spegnere,

a causa delle vostre azioni perverse».

### **Geremia 8,10-12**

**10** Per questo darò le loro donne ad altri,

i loro campi ai conquistatori,

perché, dal piccolo al grande,

tutti commettono frode;

dal profeta al sacerdote,

tutti praticano la menzogna.

**11** Essi curano la ferita del mio popolo

ma solo alla leggera, dicendo: Bene, bene!

ma bene non va.

**12** Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,

ma non si vergognano affatto,

non sanno neppure arrossire.

Per questo cadranno con le altre vittime,

nell'ora del castigo saranno prostrati» dice il Signore.

### **Geremia 23,11**

Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi,

perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità.

Oracolo del Signore.

bisogno di essere salvati. I vv.11-13 affermano questo, unitamente all'esilio che ne seguirà; dunque, non per evitare l'esilio, ma al contrario per convincersene. Se mai, dice il v.14, i veri nemici sono quelli che dicono "bene, bene", ma bene non va.

**Sabato 18 Gennaio 2025 – Geremia 6,16-30**

**16** Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!». **17** Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!». **18** Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro; **19** ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. **20** Perché mi offrite incenso di Saba e la preziosa cannella che viene da lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici». **21** Perciò così dice il Signore: «Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno». **22** Così dice il Signore: «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra. **23** Impugnano archi e lance, sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Sion». **24** «Appena ne abbiamo udito la fama ci sono cadute le braccia; si è impadronita di noi l'angoscia, come gli spasimi di partoriente». **25** Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all'intorno. **26** Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella cenere. Fa' lutto come per un figlio unico, laméntati amaramente, perché improvviso piomberà su di noi il distruttore! **27** Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. **28** Sono tutti ribelli, spargono calunnie, duri come bronzo e ferro: corrompono tutto. **29** Il mantice soffia con forza, ma il piombo resta intatto nel fuoco; invano si vuole

**Matteo 11,29**

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

**Geremia 18,15**

Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata.

**Osea 9,8+**

**8** Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio.

**9** Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa:

ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati.

**Ezechiele 3,17**

Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

**Proverbi 1,29-31**

**29** Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore; **30** non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni; **31** mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni.

**1Re 10,1+**

**1** La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi. **2** Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva pensato. **3** Salomone rispose a tutte le sue domande, nessuna ve ne fu che non avesse risposta o che restasse insolubile per Salomone.

**Amos 5,21+**

**21** Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; **22** anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo.

**23** Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

**Geremia 50,41-43**

**41** Ecco, un popolo viene dal settentrione, un popolo grande, e molti re sorgono dalle estremità della terra. **42** Impugnano

**raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano.** <sup>30</sup>Argento rifiutato li chiamano, perché il Signore li ha rifiutati.

*Commento di Giovanni (2002)*

I Versetti 16-21 sono, e ogni versetto meriterebbe da parte nostra grande attenzione e considerazione. Faremo qualche rapida osservazione mettendo in relazione tra loro le diverse affermazioni. Innanzi tutto i vv.16-17. Il v.16, con l'immagine delle "strade", ci pone nella prospettiva delle diverse "vie" della sapienza umana lungo i tempi; si tratta di vie, di sentieri "del passato". Per la versione greca sembrano tutte vie "del Signore". Si tratta in ogni modo di interrogare e vedere quale sia "la via quella buona": ce n'è una che bisogna percorrere per trovare "pace per le anime vostre", dice la nostra traduzione; la versione latina dice "refrigerio" e quella greca "purificazione" per le anime vostre. Mi sembra che si tratti qui della Parola, come via della salvezza, della verità e della pace. La Parola di Dio è la via lungo la quale camminare. Secondo il Salmo 1 è beato l'uomo che "non indugia nella via dei peccatori" ma "si compiace della legge del Signore".

Il v.17 ci parla dell'altro versante della esperienza della fede ebraico-cristiana: la profezia. In tale direzione mi sembra si possa interpretare l'immagine delle sentinelle e dello squillo di tromba, e cioè la profezia. Non si tratta evidentemente di una realtà alternativa alla Parola, ma al contrario, della vicenda della Parola nel suo incontro con la storia. Il compito profetico è principalmente quello di mostrare la perenne novità della Parola cogliendone la rilevanza e la potenza in ogni circostanza e per ogni persona. E' la grande via per la quale la Parola, che è antica, che è "dal principio", è anche perennemente nuova. Ma sia la Legge, cioè la Parola nella sua fisionomia stabile e perenne, sia la profezia nella sua perenne capacità di cogliere la potenza della Parola nella storia, vengono rifiutate dal popolo: "Non la prenderemo!"(v.16"); "Non ci baderemo!"(v.17).

E' molto importante quello che il v.19 afferma per esplicitare quale sia la vera "punizione" da parte di Dio per questo duplice, radicale rifiuto di fedeltà. La "sventura" mandata da Dio è semplicemente "Il frutto dei loro pensieri": cioè, non sembra essere una particolare, specifica punizione, ma il ritorno della persona o dell'intero popolo alla vecchia situazione precedente, cioè a una condizione non visitata e non abitata dalla luce divina della Parola e della Profezia (che è il dono e la presenza potente dello Spirito Santo). A conferma di questo, il versetto aggiunge, alla lettera, "le mie parole non ascoltarono", in riferimento alla profezia rifiutata, e

arco e dardo, sono crudeli, non hanno pietà; il loro tumulto è come il mugghio del mare. Montano cavalli, sono pronti come un sol uomo a combattere contro di te, figlia di Babilonia. 43 Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto.

**Geremia 4,31+**

Sento un grido come di donna nei dolori,  
un urlo come di donna al primo parto,  
è il grido della figlia di Sion,  
che spasima e tende le mani:  
«Guai a me! Sono affranta,  
affranta per tutti gli uccisi».

**Geremia 20,10+**

10 Sentivo le insinuazioni di molti:

«Terrore all'intorno!

Denunciatelo e lo denunceremo».

Tutti i miei amici spiavano la mia caduta:

«Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta».

11 Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,

per questo i miei persecutori

cadranno e non potranno prevalere;

saranno molto confusi perché non riusciranno,

la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.

12 Signore degli eserciti, che provi il giusto

e scruti il cuore e la mente,

possa io vedere la tua vendetta su di essi;

poiché a te ho affidato la mia causa!

13 Cantate inni al Signore, lodate il Signore,

perché ha liberato la vita del povero

dalle mani dei malfattori.

14 Maledetto il giorno in cui nacqui;

il giorno in cui mia madre mi diede alla luce

non sia mai benedetto.

15 Maledetto l'uomo che portò la notizia

a mio padre, dicendo:

«Ti è nato un figlio maschio», colmandolo di gioia.

**Amos 8,10**

Cambierò le vostre feste in lutto

e tutti i vostri canti in lamento:

farò vestire ad ogni fianco il sacco,

renderò calva ogni testa:

ne farò come un lutto per un figlio unico

e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

**Zaccaria 12,10**

Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di

Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione:

"hanno rigettato la mia legge", in riferimento al ripudio della legge, cioè della Parola scritta e fissata dalla tradizione.

Non ci sarà però solamente la punizione, e, al v.20, il rifiuto da parte di Dio dei sacrifici anche i più deliziosi, ma si darà anche una ulteriore "sanzione" divina, che in realtà, alla luce del Signore Gesù, sembra contenere la via della redenzione e della salvezza. Al v.21 si dice che Dio porrà per questo popolo "pietre di inciampo", e che su di esse "inciamperanno insieme padri e figli; vicini e lontani periranno". Non possiamo non ricordare quella "Pietra di inciampo" che è Gesù, giudizio severo per tutti e tutto, ma salvezza per chi "crede": vedi Efesini 2,19-22. E' molto forte il contrasto tra il popolo che aggredisce, crudele e senza pietà (vv.22-23) e Israele personificato nella Figlia di Sion; contro di lei, egli si erge, alla lettera, "come un sol uomo", e così sembra alludere a un piano più profondo e più generale di violenza dell'uomo contro la donna, come principio e simbolo di ogni prevaricazione del forte sul debole. Il v.24 arricchisce l'immagine di questa donna aggredita dicendo che è nel dolore del parto (v.24). Si capisce che questa debolezza, per quanto frutto di colpevolezza, infine gioca a favore del popolo eletto, che solo nel Signore ha la sua forza.

Ecco perché il v.26 indica quale debba essere la reazione dei figli d'Israele all'attacco del nemico: "Figlia del mio popolo, vestiti di sacco e rotolati nella polvere"; e qui possiamo fare due osservazioni: alla violenza del nemico, si reagisce con la mitezza della penitenza e della conversione; e, soprattutto, invece di una reazione verso il nemico, la reazione è verso Dio. Una reazione di penitenza dolorosa, culminante con questo "lutto come per un figlio unico", per il quale vi consiglio di ascoltare Zaccaria 12,10-14; mi sembra volerci dire che la salvezza consiste nel "convertire" e nel raccogliere ogni dolore e ogni prova nella comunione con il Figlio di Dio, unigenito e prediletto, che subisce l'assalto del nemico, ma lo trasforma nell'obbedienza al Padre (anche qui del resto il nemico è solo strumento nelle mani di Dio per la redenzione e la salvezza del popolo eletto), e così ne fa principio di vita nuova e di pienezza di comunione.

Il compito del profeta è quello di saggiare e provare la via del popolo (v.27): l'irriducibile infedeltà del popolo - simboleggiata dal fallimento della più infuocata purificazione(v.29) - porta Dio a "rigettarli"(v.30); ma anche qui la parola è preziosa, perché ci riporta ancora a quella "pietra" rigettata che diventa pietra angolare per il nuovo tempio come vedevamo ieri; mi ricordo anche dell'espressione del Salmo 88,39, dove a proposito del Messia viene detto a Dio: "Ma Tu lo hai respinto e ripudiato...".

guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

**Isaia 1,22**

Il tuo argento è diventato scoria,  
il tuo vino migliore è diluito con acqua.

**Geremia 9,6**

Perciò dice il Signore degli eserciti:

«Ecco li raffinerò al crogiuolo e li saggerò;  
come dovrei comportarmi con il mio popolo?»

**Ezechiele 22,17+**

17 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 18 «Figlio dell'uomo, gli Israeliti si son cambiati in scoria per me; sono tutti rame, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. 19 Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. 20 Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; 21 vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. 22 Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».

**Malachia 3,2-3**

2 Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. 3 Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia.

**Lunedì 20 Gennaio 2025 – Geremia 7,1-20**

**<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. <sup>3</sup>Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. <sup>4</sup>Non confidate in parole menzognere ripetendo: «Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!». <sup>5</sup>Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, <sup>6</sup>se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, <sup>7</sup>io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. <sup>8</sup>Ma voi confidate in parole false, che non giovano: <sup>9</sup>rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscete. <sup>10</sup>Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: «Siamo salvi!», e poi continuate a compiere tutti questi abomini. <sup>11</sup>Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. <sup>12</sup>Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d'Israele, mio popolo. <sup>13</sup>Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - oracolo del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, <sup>14</sup>io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. <sup>15</sup>Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. <sup>16</sup>Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. <sup>17</sup>Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? <sup>18</sup>I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per**

**Matteo 21,13+**  
13 e disse loro:  
«La Scrittura dice:  
La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri».  
14 Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. 15 Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono

**Geremia 26,1-19**

1 All'inizio del regno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore. 2 Disse il Signore: «Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunziare loro; non tralasciare neppure una parola. 3 Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni. 4 Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi 5 e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato, 6 io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra». 7 I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore. 8 Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: «Devi morire! 9 Perché hai predetto nel nome del Signore: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?». Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. 10 I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. 11 Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una sentenza di morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!». 12 Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate. 13 Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunziato contro di voi. 14 Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; 15 ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, attirerete sangue innocente su di voi, su questa città e sui suoi abitanti, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per esporre ai vostri orecchi tutte queste cose». 16 I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio». 17 Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: 18 «Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! 19 Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».

**Isaia 1,16-17**  
**16 Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, 17 imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso,**

**offendermi.** <sup>19</sup>Ma è proprio me che offendono - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? <sup>20</sup>Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.

*Commento di Giovanni (2002)*

Mi sembra che sia necessario andare oltre una lettura puramente "etica" del nostro brano di oggi, per cogliere come essa dipenda dalla concezione che abbiamo del tempio del Signore. Anche in questo, e forse soprattutto in questo, la fede ebraico-cristiana si stacca completamente da altre forme di religiosità, qui peraltro ricordate ai vv.6 e 8. Il tempio non è un "punto di fuga" verso il cielo, ma è la "Casa" dove Dio abita con il suo popolo, pur con tutti i limiti di cui era consapevole Salomone quando edificò tale tempio (esso è il "segno" della comunione che Dio ha stabilito e offerto al popolo; non può essere "veramente" il luogo dove abita).

Possiamo notare che se il popolo vi si reca per "prostrarsi" al Signore (v.2), Egli sembra voler evitare un verbo così specifico del linguaggio sacrale, e preferisce dunque considerare il Tempio una "casa", e il luogo dove il popolo abita con il suo Signore: "vi farò abitare in questo luogo" dice ai vv.3 e 7. In tal modo viene stabilita una connessione strettissima tra Tempio e Terra: dice al v.7 "vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre". Il Tempio dunque significa, conferma e rinnova il fatto straordinario di questa "coabitazione tra Dio e il suo popolo, che implica ovviamente una "vita" insieme, una assoluta non-separatezza di pensieri e azioni; Dio infatti è inscindibilmente - traduco alla lettera - "Dio degli eserciti (cioè delle schiere angeliche) e Signore di Israele" (v.3).

Recarsi al Tempio, adorare, invocare... non è finalizzato a qualche risultato (essere perdonati, meritare, ottenere...), ma è già il "fine", l'apice, la festa, la fruizione della comunione con Dio. Il Tempio non è "spelonca di ladri" (v.12) come Gesù ben ricorderà (vedi Matteo 21,13), cioè un luogo dove si contratta o addirittura si ruba qualcosa per sé, ma è luogo di comunione nuziale e filiale dove Israele sperimenta e vive l'ineffabile bellezza del suo legame con Dio; certamente questo vincolo d'amore comprende anche tutto il dramma della vita, le sue paure, i suoi errori le sue speranze...;

rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

#### **Geremia 22,3+**

3 Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. 4 Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siederanno sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro ministri e il loro popolo. 5 Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina.

#### **Esodo 20,2-3**

2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: 3 non avrai altri dèi di fronte a me.

[1 Sam 1 \(click per aprire link\)](#)

[1 Sam 2 \(click per aprire link\)](#)

[1 Sam 3 \(Click per aprire link\)](#)

#### **1Samuele 4,12-22**

12 Uno della tribù di Beniamino fuggì dalle file e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. 13 Mentre giungeva, ecco Eli stava sul sedile presso la porta e scrutava la strada di Mizpa, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque l'uomo e diede l'annuncio in città e tutta la città alzò lamenti. 14 Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo grido di tumulto?». Intanto l'uomo si avanzò in gran fretta e narrò a Eli ogni cosa. 15 Eli era vecchio di novantotto anni, aveva gli occhi rigidi e non poteva più vedere. 16 Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dal campo. Sono fuggito oggi dalle schiere dei combattenti». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». 17 Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata grande strage; inoltre i tuoi due figli Cofni e Pincas sono morti e l'arca di Dio è stata presa!». 18 Appena ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal sedile sul lato della porta, battè la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli aveva giudicato Israele per quarant'anni.

19 La nuora di lui, moglie di Pincas, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accosciò e partorì, colta dalle doglie. 20 Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ma essa non rispose e non ne fece caso. 21 Ma chiamò il bambino Icabod, cioè: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria!» riferendosi alla cattura dell'arca di Dio e al suocero e al marito. 22 La donna disse: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.

#### **Salmi 77,59-60**

59 Dio, all'udire, ne fu irritato e respinse duramente Israele.

60 Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini.

**Isaia 50,2**

ma tutto viene celebrato in quella comunione con Dio che segna e riempie la vita intera di ogni persona e di tutto il popolo.

Così è profeticamente abbattuta la separazione tra sacro e profano, perché tutto è sacro in quanto visitato, abitato e assunto da Dio stesso. Il comportamento morale è, nella fede e nella sapienza ebraico-cristiana, la grande "Liturgia", la grande celebrazione della comunione d'amore tra Dio e il suo popolo. La Liturgia propriamente detta è così la potenza generante, il giudizio sanante e il termine finale della grande storia che Dio tesse con il suo popolo. Nelle altre ipotesi "religiose" Dio resta solo e anche l'uomo resta solo; il loro contatto "religioso" è finalizzato solo ad ottenere qualcosa che ognuno si porta a casa sua. Il Tempio invece è il luogo-segno della vita insieme e del cammino comune del Signore con la sua gente.

L'evangelista Giovanni, sia al c.15,22-24, sia nella sua Prima lettera al c.5,16-17, ci parla di questa situazione di peccato, talmente grave da non poter essere neppure soccorsa con la preghiera. Si tratta della situazione di chi avendo avuto una conoscenza diretta e forte del Signore e del suo grande bene, poi si stacca da Lui verso altre attenzioni e quindi verso "idolatrie" nei confronti di ciò che non è Dio. "Non ti ascolterò" dice al v.16. Siamo ancora nel Tempio, trasformato in una spelonca di ladri; il "furto" che viene commesso riguarda proprio la relazione con Dio che viene deviata e stravolta verso divinità che non sono Dio. E questo avviene, dice il v.17, nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme. A un culto solo formalmente corretto si unisce un atteggiamento esistenziale che lo nega.

Nell'idolatria viene coinvolta la realtà preziosa di quelle relazioni, figli e padri, uomini e donne, che Dio ha voluto fin da principio come soggetto forte della comunione con Lui. Secondo il v.18, tutti "collaborano" per un culto avverso al Signore; faticano per servire divinità straniere abominevoli. La vita lontana dalla fede nell'unico Dio, precipita nell'asservimento "religioso" alle crudeli divinità e signorie del mondo. Quindi coloro che dovrebbero "concorrere" nella lode del Signore, concorrono nell'abominio dell'idolo. Questo provoca l'ira di Dio!

Ma in realtà a subire il vero stravolgimento e il più profondo intristirsi sono proprio coloro che lo compiono. L'ira di Dio è dunque lo "specchio" di quell'abbruttimento che avviene nella vicenda umana, quando allontanandosi dalla relazione con il vero unico Signore, l'umanità diventa serva succube dei suoi stessi idoli di inganno e di morte.

Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto?

Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?

È forse la mia mano troppo corta per riscattare

oppure io non ho la forza per liberare?

Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,  
faccio dei fiumi un deserto.

I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto,  
muoiono di sete.

**Isaia 65,12**

io vi destino alla spada;

tutti vi curverete alla strage,

perché ho chiamato e non avete risposto;

ho parlato e non avete udito.

Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,

ciò che mi dispiace avete scelto».

**Isaia 66,4**

anch'io sceglierò la loro sventura

e farò piombare su di essi ciò che temono,

perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto,

avevo parlato e nessuno ha ascoltato.

Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,

hanno preferito quello che a me dispiace».

**Geremia 11,14**

Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura».

**Geremia 14,11**

Il Signore mi ha detto: «Non intercedere a favore di questo popolo, per il suo benessere.

**Geremia 44,17-19**

17 anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla Regina del cielo e le offriremo libazioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura; 18 ma da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame». 19 E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla Regina del cielo e le offriamo libazioni, forse che senza il consenso dei nostri mariti prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libazioni?».

Questo mi pare il senso del v.19 che è il cuore del nostro brano di oggi. Il v.20 ci mostra come in quest'ira divina provocata dal peccato del popolo, venga coinvolta la stessa relazione con Dio ("questo luogo") - dice il v.20 - e conseguentemente tutto l'orizzonte della creazione e della storia.

### Martedì 21 Gennaio 2025 – Geremia 7,21-8,3

**<sup>21</sup>Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! <sup>22</sup>Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, <sup>23</sup>ma ordinai loro: «Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». <sup>24</sup>Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. <sup>25</sup>Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; <sup>26</sup>ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. <sup>27</sup>Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. <sup>28</sup>Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.**

**<sup>29</sup>Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.**

**<sup>30</sup>Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. <sup>31</sup>Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. <sup>32</sup>Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. <sup>33</sup>I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. <sup>34</sup>Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».**

### 8

**<sup>1</sup>«In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. <sup>2</sup>Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. <sup>3</sup>Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.**

### Geremia 6,20

Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici».

### Amos 5,21+

21 Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; 22 anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. 23 Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

### Geremia 9,13

ma han seguito la caparbia del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere».

### Geremia 25,4

Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare

### Geremia 26,5

e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato,

### Geremia 29,19

perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore.

### Geremia 44,7

Eppure, io vi avevo premurosamente inviato tutti i miei servi, i profeti, con l'incarico di dirvi: Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!

### 2Cronache 36,15

Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora.

### Ezechiele 3,4-7

4 Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, 5 poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: 6 non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; 7 ma gli Israeliti

### Commento di Giovanni (2002)

Non bisogna pensare che testi come il nostro di oggi vogliano eliminare il culto dalla vita della fede. E' vero esattamente il contrario. Ben lontani da ogni forma di avversione per la liturgia, i profeti vogliono ritrovarne le radici più profonde per rinnovarne il volto e l'efficacia: solo così è possibile tener lontano il pericolo che la liturgia sia stravolta e ridotta a un "rito", e quindi non sia più l'avvenimento centrale della fede e della storia del popolo del Signore. Su questo è bene riflettere sempre con molto impegno. Essi dunque non vogliono l'eliminazione della liturgia, ma la sua riscoperta e la sua collocazione all'apice dell'esperienza di fede.

Il v.21 descrive - ma sembra quasi incitare! - un culto "sbagliato": infatti mangiare la carne degli olocausti, come invece si fa per gli altri sacrifici, è completamente sbagliato per la tradizione culturale di Israele, in quanto l'olocausto è un sacrificio che esige la totale "consumazione" della vittima nel fuoco del sacrificio. Ma questa visibilità dello "sbaglio" liturgico dovrà mettere in evidenza quanto ci si è scollati dal significato profondo della celebrazione, e come si sia ridotto tutto ad un "rito" di cui non si coglie più il significato, e quindi il valore e l'efficacia.

I vv.22-23 sono di estremo interesse perché introducono il discorso del "rinnovamento liturgico" attraverso il suo ritrovato legame con la Parola di Dio ascoltata e accolta nel cuore del popolo. Il punto di partenza di tale discorso è la memoria storica delle origini della relazione tra il Signore e la sua gente: "quando li feci uscire dal paese d'Egitto fino ad oggi". Allora, dice, "non parlai e non diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio"; alla lettera sarebbe "non parlai e non comandai circa una parola di olocausti e di sacrifici"; ma, afferma all'inizio del v.23, "questa parola comandai loro, dicendo: ascoltate la mia voce...". Questo è il punto cui prestare massima attenzione da parte nostra. Dio non ha dato nel deserto prescrizioni precise sul culto, perché ha voluto farlo "nascere" e sviluppare come "visibilità" e come evento culminante del cuore della fede d'Israele, e cioè l'ascolto della Parola di Dio. Provo a spiegarmi: secondo Dio, la celebrazione liturgica è il momento culminante, il compimento più profondo e più concreto di ciò che costituisce la storia della salvezza che il Signore dona e conduce per il suo popolo: la sua Parola donata alla sua gente, perché l'accoglia, e perché in essa e di essa viva. Dicendo "Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio...", Dio dona al popolo l'atto liturgico costitutivo; da questo momento la liturgia viene donata come l'apice di questo ascolto d'amore.

I vv.24-26 sono peraltro l'affermazione della totale infedeltà di Israele a questo ascolto. A qui si deve far risalire la decadenza di un culto senz'anima e senza verità. Magari vero in se stesso, ma svuotato di consapevolezza e di partecipazione profonda da parte del popolo. Ritornare perennemente a questa "verità"

non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato.

**Isaia 7,9a+**

9 Ancora sessantacinque anni ed Efraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non avrete stabilità».

**Geremia 19,1-13**

1 Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te 2 ed esci nella valle di Ben-Hinnòn, che è all'ingresso della Porta dei cocchi. Là proclamerai le parole che io ti dirò. 3 Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, 4 poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; 5 hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente.

6 Perciò, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Hinnòn, ma piuttosto valle della Strage. 7 Io renderò vani i piani di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e per mezzo di coloro che attentano alla loro vita e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche. 8 Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite. 9 Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i nemici e quanti attentano alla loro vita. 10 Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te 11 e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. 12 Così farò - dice il Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. 13 Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo di Tofet; cioè tutte le case, sui tetti delle quali essi bruciavano incenso a tutta la milizia del cielo e facevano libazioni ad altri dèi».

**Geremia 32,34**

Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo

**Levitico 18,21+**

del culto a Dio ritornando perennemente a questo "ascolto" della voce del Signore: questa è la conversione perenne di ogni cuore e dell'intera comunità credente. E questo, dunque, anche oggi, sembrano volerci dire i vv.27-28. "Tu dirai... non ti ascolteranno...". Al v.28 viene data una straordinaria "definizione" di questo popolo che vive della Parola del suo Signore: "Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore...", e, conseguentemente, "La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca", dove quest'ultima affermazione circa la "confessio fidei" (bandita dalla loro bocca) mi sembra alludere ancora al degrado del culto liturgico. La situazione degradata del popolo nella relazione con il suo Signore mette in evidenza la fisionomia particolare della fede di Israele che la distingue dalla religiosità di ogni altra nazione. Quando il popolo di Dio perde il vincolo di comunione con il suo Signore, si assimila alle terribili "religioni della morte" che dominano il cuore e la storia degli altri popoli. Queste "religiosità della morte" caratterizzano e sostengono anche oggi i poteri mondani.

Il v.30 ci mostra la "sostituzione" blasfema che viene compiuta nel Tempio: vengono messi oggetti idolatrici nel luogo destinato all'invocazione del nome del Signore; in tal modo un luogo che segna il mirabile appuntamento d'amore e l'incontro di Dio e della sua gente viene umiliato con la presenza di oggetti abominevoli di adorazione. Il luogo dell'evento della fede viene "cosificato" per l'adorazione degli idoli. E il v.30 conferma drammaticamente tutto ciò, parlandoci di un altare o di un'altura sui quali vengono sacrificati i figli e le figlie: siamo all'opposto della fede dei figli di Abramo, dove il Patriarca messo alla prova è diventato il protagonista di una fede che non solo non chiede il sacrificio dei figli, ma addirittura profetizza e prepara il sacrificio del Figlio di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Mentre tutte le "religioni" chiedono il "sacrificio" dei figli alle loro divinità, la nostra fede annuncia e dona il sacrificio di Dio per il bene degli uomini. Al cruento sacrificio delle divinità mondane o inventate dagli uomini per giustificare la loro violenta crudeltà, il Dio di Israele, il Padre di Gesù Cristo, oppone il sacrificio d'amore del Figlio di Dio.

E tutto questo degrado sembra simboleggiato da quel "rovescio" della nostra fede nella risurrezione che è, al v.33, quell'essere i corpi dati in pasto agli animali, usanza "religiosa" di molte "spiritualità" che per esaltare lo "spirito" disprezzano la corporeità. Similmente il primo versetto del c.8 ci dice di corpi estratti dai sepolcri ed esposti, dice il v.2, per un'abominevole "adorazione" degli astri.

Intanto ritorna ancora l'affermazione del carattere inimitabile della fede di Israele; al v.34 si parla di grida di gioia e di voce d'allegria e della voce dello sposo e della sposa, per riconfermare la sostanza di gioiosa nuzialità, di incontro d'amore, che dice il cuore del nostro rapporto con Dio e di quello che tale rapporto genera e esige tra noi. Il v.3 non mi pare tradotto bene, perché Geremia non vuole dirci che "la morte sarà preferibile alla vita", ma che i disgraziati figli di Israele arriveranno al punto di "eleggere la morte piuttosto che la vita"; e questo sarà il sigillo del loro precipitare nel dramma delle religioni mondane e dei poteri mondani che anche oggi "eleggono" le vie della morte e non quelle della

**Commento di Francesco 2025**

21 Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

22 Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. 23 Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione.

**Geremia 19,6**

Perciò, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Hinnòn, ma piuttosto valle della Strage.

**Geremia 16,4**

Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e delle bestie della terra».

**Geremia 34,20**

li darò in mano ai loro nemici e a coloro che attentano alla loro vita; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche.

**Geremia 16,9**

poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa.

**Geremia 25,10**

Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada.

**Baruc 2,23**

farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti».

**Ezechiele 6,4-5**

4 i vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli 5 e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari.

**Geremia 25,33**

In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo.

**Geremia 16,4**

Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e delle bestie della terra».

**2Re 9,37**

E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame, perché non si possa dire: Questa è Gezabele».

Se ieri si diceva che il tempio, il culto, il sacrificio ha senso solo se è accompagnato da un comportamento di fedeltà e di osservanza della legge, oggi si fa un passo ancora più forte in avanti dicendo che addirittura nel disegno di Dio fin dall'inizio, fin da quando lui fece uscire Israele dall'Egitto, c'era un primato dell'ascolto della parola sull'esercizio del culto. E questo apre la porta a una grande profezia del culto nuovo che sarà inaugurato da Gesù, in cui il sacrificio di sé sostituirà e porterà a compimento tutti i sacrifici. Ed è il sacrificio di sé la vera attuazione di quell'ascolto della voce di Dio che oggi Geremia ci presenta.

### **Mercoledì 22 Gennaio 2025 – Geremia 8,4-17**

**<sup>4</sup>Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? <sup>5</sup>Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?**

**<sup>6</sup>Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero.**

**Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: «Che cosa ho fatto?».**

**Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.**

**<sup>7</sup>La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore.**

**<sup>8</sup>Come potete dire: «Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore»? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!**

**<sup>9</sup>I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio.**

**Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?**

**<sup>10</sup>Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.**

**<sup>11</sup>Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.**

**<sup>12</sup>Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.**

**Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.**

**<sup>13</sup>Li mieto e li anniento - oracolo del Signore -; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. Lamento del popolo e del profeta**

**<sup>14</sup>«Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire.**

**Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.**

**<sup>15</sup>Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!».**

**<sup>16</sup>Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la**

#### **Luca 13,6-9**

6 Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. 7 Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? 8 Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime 9 e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

#### **Matteo 21,18-23**

18 La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. 19 Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò. 20 Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai il fico si è seccato immediatamente?». 21 Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. 22 E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». 23 Entrato nel tempio, mentre

#### **Isaia 1,3**

Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende».

#### **Geremia 2,8**

Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili.

[Mt 23 \(klik per aprire file\)](#)

#### **Geremia 6,12-15**

12 Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese». Oracolo del Signore. 13 Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. 14 Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: «Bene, bene!» ma bene non va. 15 Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore.

#### **Isaia 1,1-3**

1 Visione che Isaia, figlio di Amoz,

**terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.**

**<sup>17</sup>Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.**

*Commento di Giovanni (2002)*

Ieri notavamo che l'ammonizione divina contro il peccato di Israele metteva in evidenza anche la bellezza del dono di Dio da cui il popolo si è allontanato. Come in controtela, la condizione negativa in cui è precipitato conferma Israele circa il valore ineffabile della sua chiamata. Tutto questo oggi evolve nel discorso della conversione. Da ogni lontananza si può ritornare. Tutto appare così "naturale" da farci addirittura pensare che ogni cammino dietro al Signore è una "conversione" a Lui; c'è una specie di ovvietà, indicata nel v.4, nel rialzarsi di chi è caduto e nel tornare di chi si è perso. Così sembra sottolineato che il "male" non è tanto quello che si è fatto, quanto l'attuale non-ritorno. "Persistono nella malafede" dice il v.5. E' molto efficace al v.6 l'immagine di quel cavallo lanciato in battaglia in una corsa inarrestabile: così è la situazione di chi "segue la sua corsa". Come a sottolineare il fatto inevitabile - quasi la sua "naturalità" dicevamo prima - del peccato, il v.7 introduce il paragone di uccelli migratori che "osservano la data del loro ritorno". Diversamente da questa "osservanza" dell'istinto animale circa i tempi del ritorno, il popolo "non conosce il comando del Signore": come vedi, tale comando si riferisce al tempo della conversione e non al fatto di non peccare! Come se questo fosse "inevitabile", ma il "ritorno" dipendesse invece dalla nostra decisione di aderire all'appello di Dio.

Senza questa conversione, il rapporto con la sapienza divina è del tutto illusorio, dicono i vv.8-9. Essa non può "essere con noi", se non come il nostro incessante ritornare alla Parola di Dio. Ma è assurdo pretendere di avere la sapienza avendo "rigettato la parola del Signore". I vv.10-12 sono una ripresa di Ger 6,12-15 di cui abbiamo già detto qualcosa nelle nostre note del 15 ottobre scorso.

[ I versetti 13-23 si possono dividere in due parti]: 13-17 e 18-23. La prima descrive l'inevitabilità di un giudizio di condanna da parte del Signore: "il Signore nostro Dio ci fa perire" (v.14). La seconda esprime la partecipazione assoluta del profeta al dolore per questa condanna della "figlia del mio popolo" (vv.19 e 22). Tutto il testo è unificato da un senso di grande e mite accettazione di questo giudizio divino; il "nemico" che concretamente realizza tale volontà di Dio appare sempre più un semplice strumento di quello che è il vero dramma, e cioè la frattura tra il popolo e il suo Signore.

Il v.14 esprime molto fortemente una dolorosa mitezza davanti al giudizio divino: "entriamo nelle fortezze e moriamo in esse perché il Signore ci fa perire ... perché abbiamo peccato verso di lui". Allora sembra che questa "morte" assuma il carattere di una grande "obbedienza", quasi dunque una ritrovata comunione tra Dio e il suo popolo.

insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?».

**Giovanni 3,14-15**

14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15 perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda.

2 Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. 3 Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende».

**Geremia 4,5**

Annunziatelo in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate.

**Geremia 9,14**

Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate;

**Isaia 59,9**

Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio.

**Geremia 14,19**

Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

**Geremia 4,15**

Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim.

**Deuteronomio 32,24**

Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa.

Il dente delle belve manderò contro di essi,

<p>Il v.18, di difficile traduzione, dice tutta la partecipazione del profeta alla sventura della "figlia del mio popolo", e qui sembra di percepire che in questa condivisione egli non solo è totalmente solidale con la "passione" del suo popolo, ma anche misteriosamente rappresenta la partecipazione di Dio stesso a tale passione. Al v.19 nella sua seconda parte mi sembra addirittura impossibile distinguere Dio dal suo profeta in quel "perché mi hanno provocato all'ira ...?". E dunque ancor più il v.23 sembra a noi straordinaria profezia del pianto del Figlio di Dio sulla figlia di Sion, fino alla richiesta che gli occhi diventino una "sorgente di lacrime", per poter piangere "giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo".</p>		<p>con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere.  <b>Numeri 21,6</b>  Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì.</p>
--	--	---

**Giovedì 23 Gennaio 2025 - Geremia 8,18-9,8**

**18** Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. **19** Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?». **20** «È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati». **21** Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. **22** Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? **3** Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

**1** Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. **2** T'endono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. **Oracolo del Signore.** **3** Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. **4** Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi. **5** Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». **Oracolo del Signore.** **6** Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? **7** Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello. **8** Non dovrei forse punirli? **Oracolo del Signore.** Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?».

Commento di Giovanni (2002)

Il v.18, di difficile traduzione, dice tutta la partecipazione del profeta alla sventura della "figlia del mio popolo", e qui sembra di percepire che in questa condivisione egli non solo è totalmente solidale con la "passione" del suo popolo, ma anche misteriosamente rappresenta la partecipazione di Dio stesso a tale passione. Al v.19 nella sua seconda parte mi sembra addirittura impossibile distinguere Dio dal suo profeta in quel "perché mi hanno provocato all'ira ...?". E dunque ancor più il v.23 sembra a noi straordinaria profezia del pianto del Figlio di Dio

**Geremia 5,20-25**  
**20** Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo:  
**21** «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode.  
**22** Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano.  
**23** Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno,  
**24** e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».  
**25** Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

**Geremia 14** ( click per aprire file)

**Salmi 11,1-5**  
**1** Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.  
**2** Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.  
**3** Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio.  
**4** Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti,  
**5** quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?».  
**Salmi 115,11**

sulla figlia di Sion, fino alla richiesta che gli occhi diventino una "sorgente di lacrime", per poter piangere "giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo".

A conferma [ di quanto detto ] sembra emergere con forza crescente la persona del profeta come elemento essenziale di "mediazione" tra Dio e il popolo, destinato a portare tutto lo smacco e il peso della "sconfitta" di questo incontro, e a tener alta, nello stesso tempo, la speranza di una realtà nuova. Il capitolo si apre con la prospettiva del ritrarsi nel deserto da parte di questo profeta "negato", e quindi intenzionato a lasciare la sua missione, e tuttavia così evidentemente legato alla sua gente, che chiama "il mio popolo".

Il rifiuto del rapporto con Dio viene collegato nel nostro brano alla Parola, e quindi alla "lingua", come si vede sia al v.2, sia al v.7: nel primo caso essa è chiamata "arcum mendacii" secondo la versione latina, e nel secondo "sagitta vulnerans". Ciò stabilisce un'impressionante stato di solitudine: non ci si può fidare del fratello secondo il v.3, non c'è verità nelle relazioni con il prossimo. Ognuno infatti è come "isolato" in sé stesso, come bene esprime il riferimento alla "lingua" per la quale ciascuno è ingannatore e ingannato. Mi sembra sia il v.13 a svelare il centro del problema: abbandonato a se stesso, ognuno non può che seguire "la caparbieta" del suo cuore e quindi gli idoli connessi a tale condizione di schiavitù, e tale situazione non è il fatto di una generazione o di un tempo particolare, ma è ereditata dai padri, vale a dire che caratterizza la storia delle generazioni, quasi un cromosoma negativo!

Ecco allora le "domande difficili" che Dio si pone e ci pone: "come dovrei comportarmi con il mio popolo?" (v.6); "Non dovrei forse punirli per tali cose?" e "Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?" al v.8. Siamo attenti a non liquidare questi interrogativi della giustizia divina, perché essi sono anche oggi, per ciascuno di noi, il dato ineliminabile della nostra coscienza ferita davanti al "fallimento" in noi della Parola di Dio; se non avessimo questa lucida coscienza della nostra condizione "perduta", neanche potremmo mettere piede nella strada della salvezza. Sono queste domande "inevitabili" nella coscienza di ogni peccatore, e dunque di ogni uomo, a tenere aperta la grande "domanda" su un'ipotesi di salvezza che non potrà che venire dall'esterno di noi, cioè da Qualcuno che la figura del profeta, non solo nelle parole, ma anche nel dolore e nell'affetto irrinunciabile della sua vita, tiene desta come speranza segreta di ogni cuore e di ogni popolo

Ho detto con sgomento:  
«Ogni uomo è inganno».

**Michea 7,5**

Non credete all'amico,  
non fidatevi del compagno.  
Custodisci le porte della tua bocca  
davanti a colei che riposa vicino a te.

**Geremia 12,6**

Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,  
perfino loro sono sleali con te;  
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;  
non fidarti di loro quando ti dicono buone parole.

**Genesi 27,36**

Riprese: « Forse perché si chiama Giacobbe mi ha  
soppiantato già due volte?  
Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha  
carpito la mia benedizione! ».  
Poi soggiunse: « Non hai forse riservato qualche  
benedizione per me? ».

**Osea 12,4**

Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto  
lottò con Dio,

**Geremia 6,29+**

29 Il mantice soffia con forza,  
il piombo è consumato dal fuoco;  
invano si vuol raffinarlo a ogni costo,  
le scorie non si separano.

30 Scoria di argento si chiamano,  
perché il Signore li ha rigettati.

**Geremia 5,9**

Non dovrei forse punirli per questo?  
Oracolo del Signore.  
E di un popolo come questo  
non dovrei vendicarmi?

### Venerdì 24 Gennaio 2025 – Geremia 9,9-25

**<sup>9</sup>Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell'aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi.**

**<sup>10</sup>«Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». <sup>11</sup>Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?**

**<sup>12</sup>Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, <sup>13</sup>ma hanno seguito la caparbieta del loro cuore e**

### Apocalisse 8,11

La stella si chiama  
Assenzio; un terzo  
delle acque si mutò in  
assenzio e molti  
uomini morirono per  
quelle acque, perché  
erano divenute amare.

**Giacomo 1,9**

Il fratello di umili  
condizioni si rallegrì  
della sua elevazione

**Romani 2,25**

### Osea 4,3+

3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi  
abita langue  
insieme con gli animali della terra e con gli  
uccelli del cielo; perfino i pesci del mare  
periranno. 4 Ma nessuno accusi, nessuno  
contesti; contro di te, sacerdote, muovo  
l'accusa. 5 Tu inciampi di giorno e il profeta  
con te inciampa di notte e fai perire tua  
madre.

**Geremia 34,22**

Ecco, io darò un ordine - dice il Signore - e li  
farò tornare verso questa città, la

i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». <sup>14</sup>Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; <sup>15</sup>li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».

<sup>16</sup>Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». <sup>17</sup>Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, <sup>18</sup>perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati!

Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». <sup>19</sup>Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto. <sup>20</sup>Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze.

<sup>21</sup>Parla! Oracolo del Signore:

«I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie». <sup>22</sup>Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. <sup>23</sup>Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.

<sup>24</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circumcisi che rimangono non circumcisi: <sup>25</sup>l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incircuncisi nel cuore».

*Commento di Giovanni (2002)*

Al v.9 il profeta dice "Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto ..."; ma forse è proprio questo che gli consente di porre, accanto alle "domande difficili" di Dio, le domande del v.11: "Chi è tanto saggio da comprendere questo?" e "A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi?". E siccome i vv.12-13, come vedevamo prima, ci hanno dato l'unica risposta possibile a un'ulteriore domanda: "Perché il paese è devastato...?" (v.11), e cioè l'invalidabile prigionia del cuore umano, in questo "chi" - chi è tanto saggio, a chi la bocca del Signore ha parlato - è contenuta tutta la speranza d'Israele nel Messia di Dio, e attraverso Israele è contenuta tutta la speranza delle nazioni.

Il "pianto di Dio" manifestato dal pianto del profeta, si dilata nel grande lamento delle donne, al v.16. Mi sembra che tale atteggiamento e tale "compito" delle donne (che credo presente in molte culture), nella nostra tradizione ebraico-cristiana trova il suo compimento nelle donne al Sepolcro di Gesù: qui si chiarisce definitivamente la "direzione" segreta e profonda di tale pianto che, pur nella sua enorme dolorosità, ha una

La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso.

assedieranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme e le città di Giuda le renderò desolate, senza abitanti».

**Esodo 19,5**

Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

**Geremia 7,24**

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle,

**Geremia 23,15**

Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti:

«Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese».

**Geremia 8,14**

«Perché ce ne stiamo seduti?

Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse,

poiché il Signore nostro Dio ci fa perire.

Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui.

**Deuteronomio 4,27**

Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete più di un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà.

**Deuteronomio 28,36**

Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra;

**Deuteronomio 28,64**

Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dèi, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dèi di legno e di pietra.

**Geremia 8,2**

Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra.

tensione profetica di speranza, come di attesa di un superamento. Il v.17 fa comprendere che le donne non solo hanno questa "parte" del pianto, ma anche quella di suscitare il pianto in tutto il popolo: "Sgorgino lacrime dai nostri occhi ...". Così dal pianto di Dio a quello del profeta, il pianto delle donne si comunica a tutti, tutti dunque "entrano" in questa "morte".

Mi pare si possa parlare di una "traditio" del pianto e delle lacrime; il v.19 intima a queste donne: "Insegnate alle vostre figlie il lamento ...". L'evento della morte è globale: riguarda tutti e raggiunge tutti, come diranno i vv.20-21; ma è la morte proprio di "tutto" per Israele, costretto, dice il v.18, ad "abbandonare il paese (la terra, dice alla lettera), lasciare le nostre abitazioni". La morte viene addirittura personificata ed è il soggetto del v.20: "La morte è - alla lettera - salita per le nostre finestre ...". Questa è la ragione del pianto: esso è il motivo e il segno del compiersi del mistero della morte in tutta la sua estensione. Noi diremmo, fino alla morte del Figlio di Dio!

Per questo sono stato indotto ad ascoltare i vv.22-23 come luce profetica di risurrezione; come se, al di là di questa morte globale, si dovesse aspettare e accogliere la "gloria" di una vita nuova. La nota profonda di questa gloria, ci dicono questi versetti, non sta in condizioni o possessi nostri. La vera gloria è la nostra piena e definitiva comunione con il Signore: "si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me". E' la vita nuova in Lui, il Signore che opera la misericordia, il diritto e la giustizia.

Si tratta, dicono i vv.24-25, di un miracolo profondo e totale, non di una condizione esterna e formale; quindi non una circoncisione della carne cui non corrisponda la circoncisione del cuore. In tal senso, anche il popolo di Dio è "incirconciso" come tutti gli altri popoli - anche quelli che, come Israele, praticano la circoncisione della carne, perché questa è solo segno profetico della circoncisione del cuore, cioè della piena appartenenza filiale a Dio, che Egli vuole e compie sia in Israele sia in tutte le genti.

1Corinzi 1,31  
perché, come sta scritto:  
Chi si vanta si vanti nel Signore.  
2Corinzi 10,17  
Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore;  
**Geremia 4,4+**  
4 Circoncidetevi per il Signore,  
circoncidete il vostro cuore,  
uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,  
perché la mia ira non divampi come fuoco  
e non bruci senza che alcuno la possa  
spegnere,  
a causa delle vostre azioni perverse».  
5 Annunziatele in Giuda,  
fatelo udire a Gerusalemme;  
suonate la tromba nel paese,  
gridate a piena voce e dite:  
Radunatevi ed entriamo nelle città  
fortificate.  
6 Alzate un segnale verso Sion;  
fuggite, non indugiate,  
perché io mando da settentrione una  
sventura  
e una grande rovina.  
7 Il leone è balzato dalla boscaglia,  
il distruttore di nazioni  
si è mosso dalla sua dimora  
per ridurre la tua terra a una desolazione:  
le tue città saranno distrutte,  
non vi rimarranno abitanti.

**Lunedì 27 Gennaio 2025 – Geremia 10,1-16**

**<sup>1</sup> Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. <sup>2</sup>Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni.**

**<sup>3</sup>Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. <sup>4</sup>Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino.**

**<sup>5</sup>Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».**

**<sup>6</sup>Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome.**

**<sup>7</sup>Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te.**

**Apocalisse 15,4**  
Chi non temerà, o Signore,  
e non glorificherà il tuo nome?  
Poiché tu solo sei santo.  
Tutte le genti verranno  
e si prostreranno davanti a te,  
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati».

**Isaia 40,20+**  
20 Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. 21 Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio?  
Non avete capito le fondamenta della terra?  
22 Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette.  
Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare;  
23 egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.  
**Salmi 114,4+**  
4 Gli idoli delle genti sono argento e

<sup>8</sup>Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. <sup>9</sup>Sono fatti d'argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani.

<sup>10</sup>Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.

<sup>11</sup>Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».

<sup>12</sup>Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

<sup>13</sup>Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. <sup>14</sup>Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafino per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. <sup>15</sup>Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.

<sup>16</sup>Non è così l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.

#### Commento di Giovanni (2002)

Il tema nel quale il profeta entra è molto delicato, anche ai nostri giorni! Non si può sottovalutare la grande potenza e il grande fascino degli idoli dei popoli. Il v.2 ci offre un insegnamento più complesso di quello che appare nella versione italiana e che suggerisce semplicemente una norma morale: "non imitate la condotta delle genti"; il testo direbbe piuttosto "non imparate secondo le vie delle genti": si tratta dunque di un rapporto con le sapienze mondane (non imparate) e con i loro processi e metodi (le vie). Mi sembra significhi dunque tutto un orizzonte della riflessione umana legata, come vedremo, agli idoli che la generano e la governano. Tale sapienza mondana si presenta come salda ed efficace, addirittura con "segni del cielo": è importante non averne paura e quindi sottrarsi al generale timoroso assenso dal quale siamo circondati.

Ciò che si impone ai popoli è nulla, dice il v.3, un idolo e basta. E i vv.4-5 ci mostrano con molta acutezza i segni che provano la vanità dei paurosi idoli del mondo. In controluce ci ricordano come invece è il nostro Signore. Ma ci indicano anche come siamo esposti a stravolgere il mistero di Dio - non in sé stesso, ma nei nostri pensieri e nei nostri comportamenti - attribuendogli una orrenda caricatura idolatrica.

Ecco dunque questi segni. L'idolo è inchiodato perché non cada e si dissolva. Il nostro Signore rimane per sempre, è il Vivente. Corriamo forse il pericolo di "inchiodarlo" confondendo la sua fedeltà con un'immobilità prigioniera?

Dice il v.5 che gli idoli non sanno parlare. Il Signore parla! Noi lo lasciamo parlare o lo ammutoliamo nel fissismo

oro,  
opera delle mani dell'uomo.  
5 Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,  
6 hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.  
7 Hanno mani e non palpino,  
hanno piedi e non camminano;  
dalla gola non emettono suoni.  
8 Sia come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida.

#### Isaia 42,8+

8 Io sono il Signore: questo è il mio nome;

non cederò la mia gloria ad altri,  
né il mio onore agli idoli.

9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti  
e i nuovi io preannuncio;  
prima che spuntino,  
ve li faccio sentire».

10 Cantate al Signore un canto nuovo,  
lode a lui fino all'estremità della terra;  
lo celebri il mare con quanto esso  
contiene,

le isole con i loro abitanti.

#### Isaia 40,18

A chi potreste paragonare Dio  
e quale immagine mettergli a  
confronto?

#### Salmi 85,8+

8 Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,  
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

9 Tutti i popoli che hai creato verranno  
e si prostreranno davanti a te, o  
Signore,

per dare gloria al tuo nome;

10 grande tu sei e compi meraviglie:  
tu solo sei Dio.

#### Geremia 51,15+

15 Egli ha formato la terra con la sua  
potenza,

ha fissato il mondo con la sua sapienza,  
con la sua intelligenza ha disteso i cieli.

16 Al rombo della sua voce  
rumoreggiano le acque nel cielo.

Egli fa salire le nubi dall'estremità della  
terra,

produce lampi per la pioggia

e manda fuori il vento dalle sue riserve.

delle nostre "verità ..."? E ancora questo v.5 dice che gli idoli "non camminano": e noi realmente seguiamo il Signore nel suo cammino verso il Padre o lo immobilizziamo affinché non si muova? Può essere che lo riduciamo a un oggetto spento che non fa né male né bene?  
Fino al versetto 6 il paragone era tra gli idoli e il Signore dal 7 è tra gli idoli opera degli uomini e le opere di Dio, fino all'opera più preziosa da Lui compiuta, che è il suo stesso popolo.

La sproporzione tra le opere di Dio e quelle degli uomini si evidenzia già dal considerare come tutti i saggi delle nazioni e tutti i regni della terra non si possano paragonare al Dio di Israele, dice il v.7. Il v.8, riprendendo affermazioni già fatte ieri, intreccia gli idoli come oggetti agli idoli come "dottrina"; è infatti la dottrina "idolatrica" a produrre gli idoli; e idoli sono le sue stesse affermazioni, ancor prima della loro "cosificazione" in oggetti, o leggi, o luoghi... E' evidente, dice il v.9, che si tratta di opere fatte da mano d'uomo, per quanto pregevoli; anzi è proprio il loro pregio - oro e argento - a evidenziare che si tratta di opere dove il tentativo è quello di farle sembrare "grandi" attraverso l'artificiosità degli ornamenti, e l'abilità degli artisti.

Ma solo il Signore è il vero Dio, afferma il v.10, e a Lui solo tutto è sottomesso. Per questo dunque le opere di Dio sono infinitamente superiori alle opere-idolo costruite dagli uomini: infatti esse - gli dèi, dice al v.10 - scompariranno dalla terra e dal cielo che sono opera del Signore, e che per questo hanno una vita infinitamente superiore. Il v.12 dice che, create da Dio, le sue opere portano il segno della sua potenza, della sua sapienza e della sua intelligenza. Ma non solo sono state da Lui create: secondo il v.13, esse sono da Lui governate e condotte. Mi sembra importante sottolineare che queste considerazioni portano a una grande valutazione di tutte le cose, in quanto creature di Dio. La fede ebraico-cristiana non sfocia mai in un rifiuto-fuga dal mondo e dalla creazione; al contrario, tutto è oggetto di grande ammirazione e di vera adesione proprio perché, non costituendosi e imponendosi come idolo, ogni cosa è vista e ricevuta come meraviglia di Dio e dono fatto da Dio all'uomo. Al confronto, gli idoli della vanità umana rivelano i loro inevitabili limiti e il loro carattere menzognero; addirittura, inducono al riso, sono ridicoli (vv.14-15).

"Non tale è l'eredità di Giacobbe": il v.16 vuole proclamare quale sia, all'apice della creazione, l'opera più preziosa del Signore: il suo popolo! Dio, che ha creato ogni cosa, e che è l' "eredità" di Giacobbe, cioè il tesoro inestimabile del suo popolo, a sua volta ha vicino a sé il popolo d'Israele come "tribù (alla lettera dice "verga") della sua eredità". Egli è il tesoro per il suo popolo; il suo popolo è il suo tesoro!

**Martedì 28 Gennaio 2025 – Geremia 10, 17-25**

**<sup>17</sup>Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d'assedio, <sup>18</sup>poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta cacerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».**

**<sup>19</sup>Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure, avevo pensato: «È un dolore sopportabile».**

**17** Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere;  
resta confuso ogni orefice per i suoi idoli,

poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale.

**18** Esse sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.

**19** Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa.

Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.

**Proverbi 8,27-31**

**27** quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso;

**28** quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso;

**29** quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero

la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, **30** allora io ero con lui come architetto

ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a lui in ogni istante;

**31** dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

**Salmo 105 (clik per aprire file)**

**Giobbe 38 (click per aprire file)**

**Salmi 134,7**

Fa salire le nubi dall'estremità della terra,

produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera i venti.

**Ezechiele 12,3**

Tu, figlio dell'uomo, fa' il tuo bagaglio da deportato e, di giorno davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genia di ribelli.

**Geremia 4,31**

<sup>20</sup>La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli.

<sup>21</sup>I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge.

<sup>22</sup>Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli.

<sup>23</sup>«Lo so, Signore: l'uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.

<sup>24</sup>Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».

<sup>25</sup>Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l'hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora.

### Commento di Giovanni (2002)

Pur riconoscendo le colpe dei singoli (i pastori del v.21) e quelle del popolo, tutto il nostro brano è percorso da una profonda e intima partecipazione al dramma di Israele da parte di Dio stesso e del profeta. Senza attenuare le responsabilità, non si può tralasciare la considerazione decisiva che "l'uomo non è padrone della sua via, non è in potere di chi cammina dirigere i suoi passi" (v.23). Per questo, la punizione dovrà essere "con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (v.24). Non si tratta infatti di un giudizio divino di condanna, ma di un intervento finalizzato alla salvezza: "perché mi trovino" oppure, secondo un'altra ipotesi del testo, "perché siano trovati"(v.18).

Per questo motivo, la voce protagonista è quella di Israele stesso, che si lamenta sulla sua desolazione: "Guai a me a causa della mia ferita" (v.19). La punizione dell'esilio (vv.17-18) si rivela molto più penosa di ogni previsione (v.19). La rovina è drammatica (vv.30-32). Ma l'ultimo colpevole non è il popolo, quanto piuttosto i popoli che Dio ha usato come strumento di punizione-ravvedimento per Israele (v.25).

Tutto quello che abbiamo considerato apre una prospettiva straordinaria, ma propria di chiunque sia stato visitato dal dono di Dio. Essa consiste nell'essere partecipi di più situazioni insieme. Da una parte certamente ognuno conosce la sua responsabilità e la sua colpa, e non può non accettare il giudizio di Dio come dovuto e inevitabile. D'altra parte celebra in sé il dolore per una ferita che aggrede la comunione con Dio. Ma anche prega perché la speranza non abbandoni chi ora deve portare il peso delle sue colpe. C'è persino una nota di passione innocente: "I miei figli si sono allontanati da me e più non sono" (v.20). Questa compartecipazione - che è tra l'altro il segno della fede che non ci abbandona - nasce dalla comunione che Dio ha stabilito con il suo popolo e con ciascuno dei suoi figli, tale che non ci può essere consapevolezza del peccato senza prospettiva di perdono, né dolore senza speranza di consolazione. Tutto infine è quindi in una pace più grande di ogni prova.

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

### **Geremia 4,20**

Si annunzia rovina sopra rovina: tutto il paese è devastato. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni.

### **Isaia 54,1-2**

1 Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. 2 Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,

### **Ezechiele 34,1+**

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

### **Proverbi 20,24**

Dal Signore sono diretti i passi dell'uomo e come può l'uomo comprender la propria via?

### **Salmi 6,2**

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore.

### **Salmi 37,2**

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira.

### **Salmi 78,6-7**

6 Riversa il tuo sdegno sui popoli che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome, 7 perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora.

### **Isaia 9,11**

gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

**Mercoledì 29 Gennaio 2025 – Geremia 11,1-17**

**Geremia 7,21-28**

21 Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Aggiungete pure i vostri

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Ascoltate le parole di questa alleanza! <sup>3</sup>Dirai loro: Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza, <sup>4</sup>che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, dal crogiolo di ferro, dicendo: «Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, <sup>5</sup>e potrò mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete». Io risposi: «Così sia, Signore!».

<sup>6</sup>E il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetela in pratica! <sup>7</sup>Poiché io più volte ho scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: «Ascoltate la mia voce!».

<sup>8</sup>Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbia del suo cuore malvagio. Perciò ho fatto ricadere su di loro tutte le parole di questa alleanza, che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».

<sup>9</sup>Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; <sup>10</sup>sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri, che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, e anch'essi hanno seguito altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri.

<sup>11</sup>Perciò dice il Signore: Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire.

Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò; <sup>12</sup>allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dèi ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura. <sup>13</sup>Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.

<sup>14</sup>Tu, poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nella loro sventura.

<sup>15</sup>Che fa il mio diletto nella mia casa? Tu hai commesso azioni malvagie. Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la sventura, per poter ancora schiamazzare di gioia?».

<sup>16</sup>Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie, e i suoi rami sono bruciati.

<sup>17</sup>Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal.

olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! <sup>22</sup>In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. <sup>23</sup>Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. <sup>24</sup>Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, <sup>25</sup>da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; <sup>26</sup>eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. <sup>27</sup>Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. <sup>28</sup>Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

#### Deuteronomio 27,26

Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen.

#### Deuteronomio 4,20

Voi invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste un popolo che gli appartenesse, come oggi difatti siete.

#### Deuteronomio 7,12-13

<sup>12</sup>Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. <sup>13</sup>Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti.

#### Deuteronomio 6,3

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

#### Deuteronomio 11,9

e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele.

#### Deuteronomio 10,15

Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi.

#### Numeri 25,1-3

<sup>1</sup>Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a trescare con le figlie di Moab. <sup>2</sup>Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. <sup>3</sup>Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.

#### Osea 9,10

Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peor si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano.

### Commento di Giovanni (2002)

Il brano di oggi bisognerebbe impararlo a memoria. In sé non presenta particolari difficoltà. E' semplicemente molto prezioso. Noi ci limiteremo a qualche piccola sottolineatura, premettendo che conviene accoglierlo nella sua radicalità senza le consuete obiezioni di "biblismo" o di un ascolto contrapposto all'azione, o di un ascolto dove ognuno gli fa dire quel che vuole, o di un ascolto che non conta niente perché non si fa quel che si ascolta....

Il titolo del nostro intero testo potrebbe essere "L'avvenimento della Parola": questo serve per dire che non è tanto una "lettura" della parola e neppure solo l'ascolto di parole che altri ci dicono in nome di Dio. La Parola qui è il grande "protagonista", quindi fin dal v.1 è il soggetto principale del brano, è il soggetto e anche l'oggetto, ma mi sembra importante specificare che essa è prima di tutto il soggetto. Se tale Parola non si desse, non potremmo né memorizzarla, né farla, né trasmetterla. E questo avvenimento è sempre "personale"; notate, personale, non individuale, nel senso che è detta a un popolo ma è detta a ciascuno e per ciascuno.

La Parola deve essere "comunicata": in questo modo e per questo motivo appunto essa è soggetto e oggetto: ascoltata, la parola deve essere detta ! (vv.1-3).

Il v.4 afferma che ascoltare e fare sono inscindibili. Il fare si presenta come continuità e pienezza dell'ascoltare; è l'ascolto nel suo necessario compimento; un "ascoltare senza fare" sarebbe dunque "non ascoltare".

La Parola crea e guida la storia, e quindi crea e guida l'avvenimento centrale della storia, e cioè la comunione d'amore tra Dio e il suo popolo. Si può dire giustamente che la storia è il grande orizzonte e il grande teatro del compimento della Parola nella comunione d'amore. Così i vv.4-5.

Ecco perché la Parola deve essere "ripresa" in ogni generazione e da ogni generazione. Essa è la garanzia che la storia proceda custodendosi fedele. Ma tale fedeltà si compie nell'ascolto stesso della Parola da parte di ogni generazione. Ecco perché il precetto esigente di comunicare la Parola alla generazione che ci segue per confermare ogni generazione nell'alleanza con il suo Dio. Così possiamo intendere i vv.6-7.

In questa prospettiva il "peccato" è il non ascolto della parola; tutti i "peccati" sono la conseguenza

### **Michea 3,4**

Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto cattive azioni.

### **Isaia 59,2**

Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta.

### **Ezechiele 8,18**

Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

### **Proverbi 1,28**

Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno.

### **Giudici 10,14**

Andate a gridare agli dèi che avete scelto; vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia!».

### **Geremia 2,28**

E dove sono gli dèi che ti sei costruiti? Si alzino, se posson salvarti nel tempo della tua sventura; poiché numerosi come le tue città sono, o Giuda, i tuoi dèi!

### **Geremia 7,16**

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.

### **Geremia 7,1-15**

1 Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: 2 «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. 3 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. 4 Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! 5 Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; 6 se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, 7 io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. 8 Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: 9 rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. 10 Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. 11 Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. 12 Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. 13 Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, 14 io tratterò questo tempio che

amara, il cattivo "parto" di questa fontale infedeltà. Il peccato si manifesta, secondo il v.10, come un "tornare indietro" allo stesso peccato di non ascolto commesso dai padri. Tale peccato non esige un atto ulteriore di sanzione, perché contiene già in se stesso tale sanzione. Quando i vv.12-13 ci parlano dell'idolatria del popolo, già ci dicono la sanzione al peccato del non ascolto. E il v.14, con la sua ingiunzione di "non intercedere" forse vuol dirci che bisogna andare fino in fondo a questa infedeltà-non ascolto; è quel "fondo" che il Cristo, nella sua assoluta obbedienza alla Parola del Padre ha raggiunto nella Croce per la salvezza di tutti, e perché noi tutti potessimo oggi porci intorno a Lui, Parola eterna, antica e nuova, supremo dono del Padre.

I versetti 15-17 assumono un significato particolare per l'ultimo versetto dove il profeta ci svela il suo dramma d'amore con il Signore. Come un agnello mansueto, mite, ignaro di ciò che lo attende, viene condotto al macello, così anche lui sta in mezzo ai suoi che a sua insaputa tramano inganni, meditano di toglierlo di mezzo. Non sapeva niente di questi disegni malvagi eppure andava avanti! E' un'immagine bellissima che ci ricorda molto da vicino Gesù. Nel testo del vangelo che abbiamo sentito oggi (Mt 25) il Signore nel giudizio finale mostra alla gente tutti i gesti di carità (o di omissione) compiuti verso di lui, nei suoi piccoli. La gente è stupita di avere fatto questo proprio al Signore! Ne era ignara!

Altro tema molto importante è quello del nome. Il Signore ha dato un nome bellissimo al suo diletto.

v.16: Ulivo verde, maestoso. Così tutti noi nel nostro battesimo abbiamo ricevuto un nome con il quale verremo chiamati nell'ultimo giorno. E questo nome non sarà mai dimenticato, nonostante gli intrighi degli uomini (v.19). E' bello pensare che i nomi di tutti gli uomini, anche quelli più soli, senza storia, dimenticati, mai saputi, tutti il Signore li ricordi! In questo modo possiamo pregare oggi per tutti i defunti, sia i nostri che quelli più dimenticati!

porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. 15 Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim.

#### Geremia 7,21-28

21 Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! 22 In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. 23 Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici. 24 Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, 25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; 26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. 27 Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. 28 Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

#### Geremia 2,2

«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.

#### Isaia 5,1+

1 Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

2 Egli l'aveva vangata e sgomberata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. 3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

### Giovedì 30 Gennaio 2025 – Geremia 11,18-12,6

**18 Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. 19 E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». 20 Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.**

**21 Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra», 22 così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di**

#### Atti 1,24

Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato  
**Apocalisse 2,23**  
Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che

#### Geremia 15,10+

10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.  
11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?  
12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?  
13 «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori.  
**Isaia 53,7**  
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come

fame. <sup>23</sup>Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

**12**

<sup>1</sup> Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa contendere con te, ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché la via degli empi prospera? Perché tutti i traditori sono tranquilli?

<sup>2</sup> Tu li hai piantati ed essi mettono radici, crescono e producono frutto; sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro intimo.

<sup>3</sup> Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno della strage.

<sup>4</sup> Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l'erba dei campi? Le bestie e gli uccelli periscono per la malvagità dei suoi abitanti che dicono: «Dio non vede la nostra fine».

<sup>5</sup> «Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica, che cosa farai nella boscaglia del Giordano?» <sup>6</sup> Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, persino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».

*Commento di Giovanni (2002)*

Al versetto 16, ieri trovavamo : “ulivo verde, maestoso”. Così tutti noi nel nostro battesimo abbiamo ricevuto un nome con il quale verremo chiamati nell'ultimo giorno. E questo nome non sarà mai dimenticato, nonostante gli intrighi degli uomini (v.19). E' bello pensare che i nomi di tutti gli uomini, anche quelli più soli, senza storia, dimenticati, mai saputi, tutti il Signore li ricordi! In questo modo possiamo pregare oggi per tutti i defunti, sia i nostri che quelli più dimenticati! Riconsideriamo il v.19 e il suo splendore profetico in riferimento alla Passione del Signore, e quindi l'immagine straordinaria di quel "legno" messo nel "pane", cioè di quella croce posta sul corpo del Figlio di Dio. Questo ci porta a considerare con attenzione il v.20 e a orientare il nostro cuore intorno a una parola delicatissima della Santa Scrittura: la "vendetta". Senza escludere che nel Nuovo Testamento il termine conservi un certo significato di "punizione", anche se mi pare prevalente quello di "fare giustizia", questa vendetta che peraltro Dio riserva rigorosamente a sé (vedi il testo molto importante di Romani 12,17-21 e l'affermazione di Deuteronomio 32,35 citata da Paolo), come si pone nell'orizzonte della salvezza donata dalla Pasqua di Gesù a tutta l'umanità?

La vendetta appare come la potenza divina contro il male e la morte. La vendetta di Dio, attuata dalla Croce del Cristo, è la vittoria contro la morte. La risurrezione, e quindi la redenzione e la vita

scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.

agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

**Salmi 82,4**

Contro il tuo popolo ordiscono trame e congiurano contro i tuoi protetti.

**Geremia 20,12**

Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa!

**Geremia 17,10**

Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.

**1Re 8,39**

tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo conosci il cuore di tutti i figli degli uomini -

**Salmi 7,10**

Poni fine al male degli empi;

rafforza l'uomo retto,

tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

**Salmi 43,22**

forse che Dio non lo avrebbe scoperto,

lui che conosce i segreti del cuore?

**Salmi 138,13**

Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Proverbi 15,11

Gl'inferi e l'abisso sono davanti al Signore,

tanto più i cuori dei figli dell'uomo.

**Sapienza 1,6+**

6 La sapienza è uno spirito amico degli uomini;

ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra,

perché Dio è testimone dei suoi sentimenti

e osservatore verace del suo cuore

e ascolta le parole della sua bocca.

7 Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo

e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.

**Isaia 30,10**

Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni»

e ai profeti: «Non fateci profezie sincere,

diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!

**Amos 2,12**

« Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: Non profetate!

[Giobbe 21 \( click per aprire file\)](#)

[Salmo 48 \( click per aprire file\)](#)

nuova sono ormai la vendetta di Dio. Questa è la sua giustizia, una giustizia salvifica radicalmente contrapposta a quella giustizia appunto "vendicativa" nel vecchio senso del termine, che la giustizia umana non è capace di superare con la potenza divina del perdono e della rigenerazione che scaturiscono dalla Pasqua del Signore. Mi piacerebbe ricevere da voi aiuti e contributi su questo problema tanto delicato. Soprattutto se vi accade di passare per altri luoghi della Scrittura che vi orientino verso ipotesi diverse.

Se entriamo in questa ipotesi di significato "cristiano" della vendetta, anche i vv.22-23 assumono un significato totalmente nuovo, perché la vendetta di Dio sugli abitanti di Anatot non potrà essere che la morte in loro di ogni elemento di morte, e la risurrezione, sempre in loro, di una vita generata dalla "spada" della Parola di Dio, e affamata e assetata di questa Parola, e da essa nutrita. E "non rimarrà di loro alcun superstite" (v.23) perché "nell'anno della loro visitazione" - così, alla lettera - Dio indurrà su di loro la potenza della Croce del Figlio. Su tutti loro!

Mi sembra che il v.1 del capitolo 12 sia più forte e provocatorio di come viene reso dalla versione italiana. Infatti il profeta - sembra essere lui il soggetto della frase e il protagonista del nostro brano di oggi - non si arrende all'evidente impossibilità di discutere con Dio, ma afferma di "dire giudizi a Lui", cioè di rivolgersi a Dio con le sue stesse parole, con le sue stesse sentenze: non solo dunque l'obiezione che esce dal nostro cuore angosciato, ma il giudizio stesso di Dio come si riceve dalle sue parole. Ed ecco dunque l'"obiezione": perché la tranquilla prosperità dell'empio? Ti verrà in mente il Salmo 72(73), ma, come vedremo, qui il discorso va' oltre, perché non si arresta, come quel salmo che ti consiglio di guardare un momento, al fatto che esiste una prospettiva ultima di giudizio, nella quale incorreranno anche questi gaudenti che ora sembrano impuniti nelle loro prevaricazioni; infatti il senso dell'espressione al v.4 "Dio non vede i nostri passi", che meglio si rende con "Dio non vede il nostro futuro, la fine che ci attende", sembra dire che essi non temono neppure un giudizio finale. L'ultima parte del testo arriverà a dire che il futuro sarà ancora più arduo del presente !

I vv.2-3 stabiliscono un confronto tra gli empi gaudenti e la situazione del profeta. Infatti essi non solo sono ben piantati e crescono, ma anche sono esenti da una prova severa (Dio non prova i loro cuori), mentre egli viene provato circa la sua fedeltà (tu provi che il mio cuore è con te). L'ultima parte del v.3 sembra auspicare che l'attuale favore divino per essi abbia in vista una loro finale retribuzione severa; dove infatti il nostro testo dice "strappali via...", la versione latina dice "radunali..." e quella greca addirittura "purificali...", come si trattasse di animali che devono essere immolati. Tuttavia il v.4 ribadisce che essi sono del tutto sicuri della loro esenzione da ogni giudizio divino.

[Salmo 73 \(click per aprire file\)](#)

#### **Geremia 11,19**

Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato».

#### **Salmi 5,11+**

**11** Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.

**12** Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.

Tu li proteggi e in te si alletteranno quanti amano il tuo nome.

**13** Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza.

#### **Geremia 5,20-25**

**20** Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo: **21** «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode. **22** Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

**23** Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, **24** e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti».

**25** Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

#### **Geremia 8,18-23**

**18** Cercai di rasserenarmi, superando il mio dolore, ma il mio cuore vien meno. **19** Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: «Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?».

Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere?

**20** È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati soccorsi. **21** Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso.

**22** Non v'è forse balsamo in Gàlaad?

Non c'è più nessun medico?

Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?

**23** Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della

<p>Davanti alla severa obiezione del profeta, Dio reagisce addirittura aggravando la prospettiva. Questo è il senso del paragone con la corsa accanto a pedoni, ma poi a cavalli: il tempo futuro porterà prove ben più gravi di queste! Oggi ci troviamo ancora in una "regione pacifica", domani saremo "nella boscaglia del Giordano", cioè in situazione ben più impervia! (v.5). E il v.6 esplicita l'affermazione costringendo il profeta ad osservare che questi empi impuniti non sono lontano da lui, ma si tratta dei suoi stessi famigliari. Essi non solo si trovano nella condizione deprecata sopra, ma anche si muovono ostilmente verso il profeta. Al punto che non ci si può fidare di loro anche se e quando "ti dicono buone parole". Ci sembra di essere davanti alla sconfinata solitudine del Cristo nell'ora della sua prova e della sua suprema obbedienza al Padre.</p>		<p>figlia del mio popolo?  <b>Osea 4,3</b>  Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno.  <b>Geremia 15,10-12</b>  <b>10</b> Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono. <b>11</b> Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia? <b>12</b> Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?</p>
<p><b>Venerdì 31 Gennaio 2025 – Geremia 12,7-17</b></p> <p><sup>7</sup>«<b>Ho abbandonato la mia casa, ho ripudiato la mia eredità, ho consegnato ciò che ho di più caro nelle mani dei suoi nemici.</b></p> <p><sup>8</sup><b>La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha levato la voce contro di me, perciò la detesto.</b></p> <p><sup>9</sup><b>La mia eredità è forse per me come un uccello variopinto, assalito da ogni parte da uccelli rapaci?</b></p> <p><b>Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche, venite a divorare.</b></p> <p><sup>10</sup><b>Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato,</b> <sup>11</sup><b>lo hanno ridotto a una landa deserta, in uno stato deplorabile; sta desolato dinanzi a me. È devastata tutta la terra e nessuno se ne dà pensiero».</b></p> <p><sup>12</sup><b>Su tutte le alture del deserto giungono devastatori, perché il Signore ha una spada che divora da un estremo all'altro della terra; non c'è scampo per nessuno.</b></p> <p><sup>13</sup><b>Hanno seminato grano e mietuto spine, si sono affaticati senza alcun profitto; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore.</b></p> <p><sup>14</sup><b>Così dice il Signore: «Ecco, io sradico dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che hanno messo le mani sull'eredità che ho dato al mio popolo Israele; e così sradicherò anche la casa di Giuda di mezzo a loro. <sup>15</sup>E, dopo averli sradicati, riprenderò ad avere compassione di loro e farò tornare ognuno al proprio possesso e alla propria terra. <sup>16</sup>Se impareranno con cura le usanze del mio popolo, fino a giurare nel mio nome dicendo: «Per la vita del Signore!», come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo. <sup>17</sup>Se invece non ascoltano, estirperò definitivamente quella nazione e la annienterò». Oracolo del Signore.</b></p> <p><i>Commento di Giovanni (2002)</i></p> <p>Il v.7 esprime in termini molto efficaci il "dramma" di Dio. I titoli attribuiti da Lui al suo popolo dicono quanto Israele gli sia caro: la mia casa, la mia eredità, la mia diletta anima! Dio pare porsi addirittura in una certa minorità come è proprio di chi ama e quindi è più esposto a patire per l'amata. E d'altra parte Egli è l'autore di ciò che lo fa patire: ho abbandonato, ho ripudiato, ho consegnato. Dice il v.8 che ciò che era tanto prezioso per Dio, gli è diventato nemico e aggressore, ha ruggito "come un leone nella foresta"; e questo ha trasformato</p>		<p><b>Geremia 7,14</b>  io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.</p> <p><b>Geremia 6,3</b>  Verso di essa muovono i pastori con i loro greggi; le fissano le tende tutto intorno, ognuno di loro pascola la sua parte.</p> <p><b>Geremia 4,7</b>  Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti.</p> <p><b>Isaia 45,14-17</b>  <b>14</b> Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno</p>

l'amore in "odio": mi piace vedere questo termine secondo l'uso che spesso è tipico nel rapporto d'amore, dove sentimenti opposti si intrecciano e si alternano. Resta in ogni modo l'impressione che l'infinito amore del Signore per il suo popolo lo porti sino a "subire" con dolore le vicende di ribellione e di aggressione che Israele provoca contro di Lui.

Anche i vv.9-13 che descrivono la rovina della terra e del popolo sono percorsi da segnali della partecipazione sofferta di Dio alla violenza che viene scatenata dai popoli che assalgono e invadono Israele e che sono peraltro mossi da Dio stesso contro la sua gente. Dice infatti: la "mia" eredità è forse "per me"... (v.9); e ancora, al v.10: la "mia" vigna, il "mio" campo...; e al v.11: sta desolato "dinanzi a me". Dunque, anche nelle vicende del castigo divino contro il suo popolo, Dio non è assente, ma partecipa al dramma dei suoi.

Ecco perché questi nemici di Israele sono in realtà nemici anche di Dio: "i miei vicini malvagi" li chiama al v.14, quelli che han messo le mani "sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele". E qui inizia un discorso di grande rilievo per cogliere la relazione tra il popolo del Signore e gli altri popoli; questi saranno sottoposti da Dio a una sorte uguale a quella subita da Israele: li "sradicherò" dice, e usa lo stesso verbo che si riferisce al popolo quando afferma "strapperò la casa di Israele...". Così al v.14; e al v.15, una stessa compassione divina verso il popolo eletto e gli altri popoli, e il ritorno di tutti e di ciascuno alla sua terra. E al v.16 l'affermazione straordinaria della chiamata alla salvezza di queste genti che hanno insegnato a Israele l'adorazione dell'idolo, e impareranno da lui a giurare nel nome di Dio. Se e quando questo avverrà, le genti "potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo"!

supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi. 15 Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. 16 Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. 17 Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni».

### Sabato 01 Febbraio 2025 - Geremia 13,1-14

**<sup>1</sup> Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». <sup>2</sup>Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.**

**<sup>3</sup>Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: <sup>4</sup>«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». <sup>5</sup>Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. <sup>6</sup>Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». <sup>7</sup>Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.**

**<sup>8</sup>Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup>«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. <sup>10</sup>Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbieta del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. <sup>11</sup>Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda - oracolo del Signore -, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.**

**<sup>12</sup>Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va**

### Geremia 14,13+

13 Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo». 14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». 15 Perciò così dice il Signore: «I profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. 16 Gli uomini ai quali essi predicano saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità».

### Geremia 23,9-40

9 Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole. 10 «Poiché il paese è pieno di adulteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa.

Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia. 11 Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. 12 Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucchiato, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.

13 Tra i profeti di Samaria io ho visto cose stolte. Essi profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.

14 Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».

15 Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese». 16 Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.

17 Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace! e a quanti seguono la caparbieta del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura. 18 Ma chi ha assistito al consiglio del

riempito di vino. Essi ti diranno: «Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?». <sup>13</sup>Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. <sup>14</sup>Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmiarò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».

#### Commento di Giovanni (2002)

Oggi il nostro brano ci offre due immagini apparentemente non collegate, ma che potrebbero avere un loro compimento nel duplice comandamento dell'amore proclamato da Gesù, per dire, come in controluce, il mistero e la potenza dell'amore per Dio attraverso l'immagine della cintura, e dell'amore verso il prossimo attraverso quella dei boccali pieni di vino. Per dire dunque quale male viene dalla perdita della comunione con il nostro Signore.

La singolarità preziosa dell'immagine della cintura è che si presenta in modo rovesciato rispetto a come forse ci si attenderebbe, nel senso che si pensa più facilmente al Signore come a Colui che "cinge", circonda, il suo popolo. Ad esempio il Salmo 124(125),<sup>2</sup> stabilisce un paragone tra i monti che cingono Gerusalemme e il Signore che è intorno al suo popolo. Qui invece è il popolo che dovrebbe aderire al Signore, come dice il versetto centrale, il v.11. Se così fosse, il popolo sarebbe per Dio il suo popolo, e fama, lode e gloria. E' molto bella quest'affermazione per cui Israele è dunque il vanto del Signore, ed è per Lui quello che più solitamente si dice sia Lui per loro. Ancora ritorna quello che ieri dicevamo circa l'impressione che il Signore si compiaccia di una sua certa dipendenza amorosa dalla sua sposa. Mi viene in mente quando nel Salmo 125(126) Israele riprende la lode a lui rivolta dai popoli "grandi cose ha fatto il Signore per loro", e proclama "grandi cose ha fatto il Signore per noi". Nel nostro brano sembra invece essere il Signore a volersi gratificato e glorificato dal popolo.

Ma tutto questo non avviene, sia per quello che il popolo non fa, e cioè perché non ascoltano il Signore, sia per quello che fa "comportandosi secondo la caparbità del suo cuore" e seguendo "altri dei per servirli e per adorarli". Così ascoltiamo dal v.10. L'immagine della cintura marcita (v.7) e quindi "non più buona a nulla", esprime bene l'idea che quando i figli di Dio si allontanano dal loro Signore

Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? 19 Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi. 20 Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! 21 Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.

22 Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. 23 Sono io forse Dio solo da vicino - dice il Signore - e non anche Dio da lontano?

24 Può forse nascondersi un uomo nei nascondigli

senza che io lo veda? Non riempio io il cielo e la terra? Parola del Signore. 25 Ho sentito quanto affermano i profeti che predicano in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno. 26 Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? 27 Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! 28 Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. 29 La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?

30 Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole.

31 Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli. 32 Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non governeranno affatto a questo popolo». Parola del Signore. 33 Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: «Qual è il peso del messaggio del Signore?», tu riferirai loro: «Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò». Parola del Signore. 34 E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: «Peso del Signore!», io lo punirò nella persona e nella famiglia. 35 Direte l'uno all'altro: «Che cosa ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 36 Non farete più menzione di peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. 37 Così dirai al profeta: «Che cosa ti ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 38 Ma se direte «Peso del Signore», allora così parla il Signore: «Poiché ripetete: Peso del Signore, mentre vi avevo ordinato di non dire più: Peso del Signore, 39 ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. 40 Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

#### **Geremia 27,9-10**

9 Voi non date retta ai vostri profeti né ai vostri indovini né ai vostri sognatori né ai vostri maghi né ai vostri stregoni, che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! 10 Costoro vi predicano menzogne per allontanarvi dal vostro paese e perché io vi disperda e così andiate in rovina.

#### **Geremia 27,16-18**

16 Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicano menzogne. 17 Non ascoltateli! Siate piuttosto soggetti al re di Babilonia e conserverete la vita. Perché questa città dovrebbe esser ridotta in una desolazione? 18 Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia».

#### **[Geremia 28 \(click per aprire file\)](#)**

**Amos 5,18+**

non solo mancano alla loro vocazione originaria e fondamentale, ma anche si degradano al di sotto di ogni altra realtà. Questo essere il popolo e la cintura ormai più buoni a nulla mi fa pensare all'inutilità, secondo Gesù, del sale che perde il suo sapore e "a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Matteo 5,13).

L'immagine dei vv.12-14 ci dice che se non siamo pieni dell'ebbrezza dello Spirito di Dio, ma siamo nelle nostre cattive ubriachezze, non solo non ci facciamo del bene, ma ci fracassiamo "gli uni contro gli altri" (v.14), a cominciare dalle nostre relazioni più immediate e profonde, padri e figli. Da tale giudizio di Dio vengono colpiti "tutti gli abitanti di Gerusalemme", cioè tutto il popolo, a partire dai suoi capi.

18 Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce. 19 Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. 20 Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno?

**Geremia 6,14-16**

14 Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: «Bene, bene!» ma bene non va. 15 Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.

«Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore.

16 Così il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre». Ma essi risposero: «Non la prenderemo!».

**Ezechiele 22,28**

I suoi profeti hanno come intonato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato.

**Lunedì 3 Febbraio 2025 - Geremia 13,15-27**

<sup>15</sup>Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore.

<sup>16</sup>Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte.

**Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda!**

<sup>17</sup>Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.

<sup>18</sup>«Dite al re e alla regina madre: «Sedete per terra, poiché è caduta dalla vostra testa la vostra preziosa corona».

<sup>19</sup>Le città del Negheb sono assediate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato, con una deportazione totale.

<sup>20</sup>Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue magnifiche pecore?

<sup>21</sup>**Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi coloro con cui avevi familiarizzato?**

**Non ti lamenterai per il dolore come una partoriente? <sup>22</sup>Se ti domandi in cuor tuo: «Perché mi capita tutto questo?», è per l'enormità delle tue iniquità che sono stati sollevati i lembi della tua veste e il tuo corpo ha subito violenza.**

<sup>23</sup>**Può un Etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male?**

<sup>24</sup>Perciò vi disperderò come puledra, che vola via al vento del deserto.

<sup>25</sup>Questa è la tua sorte, la parte che ti ho destinato - oracolo del Signore -, perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna.

<sup>26</sup>Solleverò anch'io le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, <sup>27</sup>**i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti,**

**Giovanni 12,35**

Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.

**Amos 5,18**

Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!

Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce.

**Geremia 4,30-35**

30 E tu, devastata, che farai?

Anche se ti vestissi di scarlatto,

ti adornassi di fregi d'oro

e ti facessi gli occhi grandi con il bistro,

invano ti faresti bella.

I tuoi amanti ti disprezzano;

essi vogliono la tua vita.

31 Sento un grido come di donna nei dolori,

un urlo come di donna al primo parto,

è il grido della figlia di Sion,

che spasima e tende le mani:

«Guai a me! Sono affranta,

affranta per tutti gli uccisi».

**Geremia 5,19**

Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

**Isaia 47,2-3**

2 Prendi la mola e macina la farina,

## **L'ignominia della tua prostituzione!**

**Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori.**

**Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?».**

### Commento di Giovanni (2002)

Il versetto più importante del nostro brano di oggi è il 17, il pianto del profeta, di questo profeta sempre meno indenne e sempre meno lontano dal popolo e dalla sua sorte. Il pianto esprime bene il dramma che si compie in lui a motivo di due "vicinanze" che in lui convivono, sempre più inscindibili: da una parte la sua assoluta fedeltà a Dio e alla sua parola, dall'altra la sua partecipazione amante alla vicenda del suo popolo. Tutto questo sarà portato a pienezza dal Figlio di Dio, Gesù nostro Signore.

In due punti del nostro testo viene detto quale sia il principale ostacolo alla comunione tra Dio e il suo popolo: la superbia. Al v.15: "non montate in superbia, perché il Signore ha parlato", e al v.17, dove il profeta piange "davanti alla vostra superbia". La superbia è l'ostacolo più grave alla conversione, quella che si compie e ha come esito positivo l'ascolto della Parola di Dio, come dice il v.15: "Ascoltate...perché il Signore parla". E, quindi, "se voi non ascolterete, io piangerò ..." (v.17). A questo ascolto si riferisce il "date gloria a Dio" del v.16, che non consiste in un generico atto d'onore o di culto, né in un determinato atteggiamento morale, ma, prima di tutto, nella comunione tra il popolo e il suo Signore, così come si celebra e si realizza nell'ascolto della Parola.

Faccio qualche accenno alla rilevanza straordinaria di quel "segreto" nel quale il profeta afferma di celebrare il suo pianto. Il "segreto", come ci sarà pienamente rivelato dal Signore Gesù, è propriamente lo spazio di Dio. Contro ogni "mondanizzazione", il Padre è nel segreto, vede nel segreto (Matteo 6), e Gesù stesso resiste a ogni sollecitazione verso visibilità mondane muovendosi "segretamente" rispetto agli occhi del mondo (Giovanni 7,4-10). Il "segreto" è quel mistero di Dio che peraltro deve essere rivelato, ma che viene tenuto nascosto ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo. Così il "segreto" è collocato al polo opposto di quella "superbia" di cui prima dicevamo.

Solo questi occhi pieni di lacrime potranno diventare occhi capaci di cogliere il fondo della realtà e il mistero della comunione con Dio. "Alza gli occhi e osserva..." dice il v.20. Solo gli occhi del pentimento e del dolore sapranno cogliere "perché mi capita tutto ciò?" (v.22), cioè sapranno riconoscere il peccato e quindi le vie del riscatto, quelle indicate prima come ritorno all'ascolto della Parola di Dio. Questo solo renderà possibile vedere: 1) che si è caduti nel dominio di nemici che sono stati trattati da amici. 2) che ciò che capita è frutto della nostra grande iniquità, e non si può attribuire ad altre cause (v.22). 3) quanto sia arduo fare il bene essendosi fatti discepoli del male (v.23).

togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopriti le gambe, attraversa i fiumi.

3 Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna.

«Prenderò vendetta e nessuno interverrà»,

**Osea 2,5+**

5 altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.

6 I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

7 La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna.

Essa ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande».

**Matteo 7,16-19p**

16 Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17 Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; 18 un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. 19 Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

**Geremia 2,20+**

20 Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò!

Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

21 Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini;

ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?

22 Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

**Martedì 4 Febbraio 2025 – Geremia 14, 1-16**

<sup>1</sup> Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.

**Geremia 5,20-25**

20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo: 21 «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha

<sup>2</sup>Giuda è in lutto, le sue porte languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al cielo.

<sup>3</sup>I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua; si recano ai pozzi, ma non ne trovano, e tornano con i recipienti vuoti; sono pieni di delusione, di confusione, si coprono il capo. <sup>4</sup>**Il terreno è screpolato, perché non cade pioggia nel paese: gli agricoltori delusi si coprono il capo.**

<sup>5</sup>Anche la cerva nei campi partorisce e abbandona il cerbiatto, perché non c'è erba.

<sup>6</sup>Gli asini selvatici, fermi sui colli, aspirano l'aria come sciacalli, con gli occhi languidi, perché non ci sono pascoli.

<sup>7</sup>«Le nostre iniquità testimoniano contro di noi, ma tu, Signore, agisci per il tuo nome! Molte sono le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te.

<sup>8</sup>**O speranza d'Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nella terra**

**e come un viandante che si ferma solo una notte?**

<sup>9</sup>**Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare?**

Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, il tuo nome è invocato su di noi, non abbandonarci!».

<sup>10</sup>**Così dice il Signore riguardo a questo popolo: «A loro piace fare i vagabondi, non stanno attenti ai loro passi». Ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati.**

<sup>11</sup>**Il Signore mi ha detto: «Non pregare per questo popolo, per il suo benessere. <sup>12</sup>Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste». <sup>13</sup>Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio! Dicono i profeti: «Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace autentica in questo luogo». <sup>14</sup>Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente. <sup>15</sup>Perciò così dice il Signore: I profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: «Spada e fame non ci saranno in questo paese», questi profeti finiranno di spada e di fame. <sup>16</sup>Gli uomini ai quali essi profetizzano saranno gettati per le strade di Gerusalemme, morti di fame e di spada, e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità.**

*Commento di Giovanni (2002)*

La punizione divina contro il male del popolo consiste nell'abbandonarlo e nel restituirlo a una condizione nella quale sono assenti la sua persona e la sua opera. Così, come in controtuce, si coglie nella condizione esiliata del popolo, quale sia la fisionomia più profonda dell'alleanza d'amore che Dio ha sancito con la sua gente. E' dunque di grande rilievo che nel nostro brano di oggi venga indicata prima di tutto la vita nuziale e familiare come colpita dal castigo del Signore. Infedeli a Lui, i suoi figli perdono quel segno della sua presenza tra loro che sono le nozze e il dono dei

occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode. 22 Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non temerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano». 23 Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, 24 e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti». 25 Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

**Geremia 8,18-23**

18 Cercai di rasserenarmi, superando il mio dolore, ma il mio cuore vien meno. 19 Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: «Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?». Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? 20 È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati soccorsi. 21 Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. 22 Non v'è forse balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? 23 Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

**Osea 4,3+**

3 Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno. 4 Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. 5 Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre.

**Lamentazioni 1,4**

**Dalet**

**Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza.**

**Levitico 26,18-20**

18 Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. 19 Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come

figli. (vv.1-3).

E questo si compie nell'orizzonte cupo di un ritorno del dominio della morte. I vv.4-7 dicono come vengano a cadere tutte le vie che il Signore aveva indicato al suo popolo "per consolarlo del morto"; dove questa consolazione è l'attesa fiduciosa di un riscatto che si compirebbe nella pienezza dei tempi, e che già fin d'ora in ogni modo sottraeva la morte da un dominio senza uscita. E' tolto cioè tutto quello che nella profezia dei padri ebrei attende la vittoria pasquale del Messia. E' un ritorno alla "inevitabile normalità" della morte. E' la caduta della speranza di Israele. Sono cose che credo tutti conosciamo bene.

D'altronde, dicono i vv.8-9, non c'è posto neppure per celebrazioni gioiose, appunto perché si sono spente "le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa". E quando ai vv.10-13 ci si domanda come mai tale punizione divina, il profeta ci ricorda una storia lunga fin dal principio, quando i nostri padri hanno abbandonato il Signore e hanno seguito e servito divinità straniere abominevoli. Ma l'attuale peccato dei figli è più grave. Perché? Perché ora il Signore è nuovamente intervenuto nella storia del popolo attraverso la parola del profeta che rende presente la sua parola, non solo come "legge", ma nell'evento vivo e attuale del suo parlare a loro. Rifiutando di ascoltare l'ammonizione profetica, sembra dire il v.12, essi si rifiutano di ascoltare Dio stesso che sta parlando loro nuovamente.

I vv.14-15 ci danno infine la consapevolezza che la punizione di Dio non è una condanna, ma è un "giudizio per la salvezza", è per il ravvedimento e la conversione del nostro cuore. Dall' "esilio" dalla nostra terra - che significa più profondamente l' "esilio" dalla Parola di Dio - saremo richiamati dalla potente misericordia del nostro Signore. L'evento della salvezza ricordato nelle generazioni d'Israele con la memoria della liberazione dall'Egitto, viene attualizzato e pienamente compiuto e rivelato con la liberazione da questa terra di castigo nella quale siamo stati dispersi a motivo dei nostri peccati.

### Commento di Celina ( *gruppo Telegram Lectio quotidiana* ) 2025

Mi è sembrato importante prendere molto sul serio oggi questa Parola di rimprovero del Signore, che mi sembra descriva molto bene l'esperienza che sempre facciamo quando viviamo la desolazione del nostro esserci allontanat\* da Lui, vagando lontano.

E proprio per questo mi è sembrata di una bellezza e di una forza incredibile la preghiera dei versetti 8 e 9, che forse ci è suggerito di fare nostra oggi, proprio avendo preso atto della situazione in cui ci troviamo. È una specie di "sfida" al Signore: perché, tu che sei il nostro salvatore, ti mostri debole? Eppure la cosa a mio parere bellissima è che tutte le immagini che seguono mi sembrano profezia di Gesù, viandante sulla strada verso Emmaus (Lc 24,13-35) accanto ai due discepoli che hanno perso la speranza (Lc 24,21), chiamato da loro forestiero (Lc 24,18) e invitato a

rame. 20 Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.

#### **Geremia 3,3**

Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire.

#### **Isaia 59,12**

Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità:

#### **Geremia 17,13**

O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore.

#### **Geremia 7,30**

Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo.

#### **Geremia 15,16**

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

#### **Deuteronomio 28,10**

tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno.

#### **Osea 8,13**

Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto.

#### **Geremia 7,16**

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.

#### [Geremia 23 \(click per aprire file\)](#)

#### **Geremia 5,31**

I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando verrà la fine?

#### **Geremia 27,10**

fermarsi con loro quella sera (Lc 24,29); uomo sbigottito (addormentato) come Gesù sulla barca (Mt 8,24; Mc 4, 38; Lc 8,23) compimento del Salmo 77/78, 65 (Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino), uomo forte quindi (come in Lc 11,21-22) ma che sembra non poter aiutare. E invece Lui ci ha salvati proprio così, nella sua debolezza che lo ha portato fino al sonno della morte, e proprio perché è stato in pienezza in mezzo a noi. E sono in effetti questi i Suoi nomi: tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati [...] a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi (Mt 1, 21.23).

**Mercoledì 5 Febbraio 2025 Geremia 14,17,15-9**

<sup>17</sup>Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

<sup>18</sup>Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

<sup>19</sup>Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

**15**

<sup>1</sup> Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano! <sup>2</sup>Se ti domanderanno: «Dove dobbiamo andare?», dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla morte, alla morte, chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù.

<sup>3</sup>Io manderò contro di loro quattro specie di mali - oracolo del Signore -: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli. <sup>4</sup>Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.

<sup>5</sup>Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si volterà per domandarti come stai?

<sup>6</sup>Tu mi hai respinto - oracolo del Signore -, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di pentirmi.

<sup>7</sup>Li ho dispersi al vento con la pala, alle porte del paese. Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo, perché non si sono convertiti dalle loro abitudini.

<sup>8</sup>Le loro vedove sono diventate più numerose della sabbia del mare. Ho mandato sulle madri e sui giovani un devastatore in pieno giorno; ho fatto piombare d'un tratto su di loro turbamento e spavento.

<sup>9</sup>È abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il sole tramonta per lei quando è ancora giorno, è coperta di vergogna e confusa.

Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici». Oracolo del Signore.

Commento di Giovanni (2002)

La meravigliosa preghiera dei vv.19-22 del cap.14 esprime tutto il dramma di Israele nel suo rapporto con Dio. E,

Costoro vi predicano menzogne per allontanarvi dal vostro paese e perché io vi disperda e così andiate in rovina.

**Geremia 29,9**

Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del

**Apocalisse 13,10**

*Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi.*

**Geremia 8,15**

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene; l'ora della salvezza, ed ecco il terrore».

**Geremia 13,16**

Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi

sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità!

**Amos 5,18**

Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!

Che sarà per voi il giorno del Signore?

Sarà tenebre e non luce.

**Salmi 98,6**

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,

Samuele tra quanti invocano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva.

**Esodo 32,11+**

11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12 Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e

<p>con questo, anche il "dramma di Dio" nel suo rapporto con il popolo. Nota l'intreccio tra la supplica appassionante - non priva di un certo "rimprovero" verso il Signore: aspettavamo... l'ora della salvezza ed ecco il terrore! - del v.19 e la confessione dei peccati al v.20. Sembra di trovarsi davanti a un inevitabile fallimento, come a un'impossibilità: queste "nozze", questa comunione d'amore tra Dio e Israele, non possono riuscire. Forse il culmine dell'invocazione è al v.21 quando dice: "Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi". Avvertiamo qui la profezia della via scelta dal Signore per far sì che l'alleanza non si rompa e sia "eterna": "Fate questo in memoria di me". L'alleanza che noi custodiamo per sempre, "ricordando" al Padre il sacrificio d'amore del suo Figlio Gesù.</p> <p>E' per questo che mi sembra di cogliere una conferma misteriosa e meravigliosa in alcuni passaggi del nostro brano nei primi 9 versetti del cap.15 che, ascoltati in sé stessi parrebbero solo di rifiuto e di castigo. Il v.1 parla di Mosè e Samuele: alla lettera non dice "si presentassero" ma dice "stessero davanti a me": sarà un Altro, il Figlio, a "stare" per sempre davanti al Padre, Risorto ma con i segni della Croce, eterna intercessione per tutta l'umanità. Inoltre, il tono di "congedo" dei vv.2-4 - dove andremo? - ricorda Gv 6,66-68 dove Pietro risponde a Gesù: da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!</p> <p>Infine mi colpisce l'espressione del v.6, dove si dice: "Sono stanco di avere pietà" che la versione latina rende con: "Laboravi rogans", un'espressione meravigliosa se riferita all'intercessione eterna del Cristo - "rogans" - nella suprema "stanchezza", nella divina "fatica" della sua Croce.</p>		<p>abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13 Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre».</p> <p><b>Geremia 43,11</b> Verrà infatti e colpirà il paese d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada.</p> <p><b>Isaia 51,19</b> Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà?</p>
<p><b>Giovedì 06 Febbraio 2025 – Geremia 15, 10-21</b></p> <p><b><sup>10</sup>Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono.</b></p> <p><b><sup>11</sup>In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.</b></p> <p><b><sup>12</sup>Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?</b></p> <p><b><sup>13</sup>«I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.</b></p> <p><b><sup>14</sup>Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te».</b></p> <p><b><sup>15</sup>Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami, vendicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te.</b></p> <p><b><sup>16</sup>Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti.</b></p> <p><b><sup>17</sup>Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. <sup>18</sup>Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire?</b></p>	<p><b>Luca 2,34</b> Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione»</p>	<p><b>Geremia 1,4-10</b> 4 Mi fu rivolta la parola del Signore: 5 «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». 6 Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». 7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò». 8 Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. 9 Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca». 10 Ecco, oggi ti costituirò sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».</p>

**Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.**

**<sup>19</sup>Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, <sup>20</sup>e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore.**

**<sup>21</sup>Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».**

*Commento di Giovanni (2002)*

Premetto oggi, pregando con te su questo brano peraltro tanto luminoso, che non mi sembra giusta la scelta fatta dalla versione italiana di "ondeggiare" tanto spesso, e come oggi in particolare, tra il testo ebraico e la versione greca. Il greco rappresenta probabilmente, anzi quasi certamente, una "base" ebraica diversa da quella che viene oggi offerta a noi, e quindi non è utile mischiare i due testi per cavarne un discorso più "comprensibile". In realtà questo genera solo confusione e, in me, apprensione. In ogni modo, data la situazione, mi rassegno a stare semplicemente a quello che dice la versione italiana, per non entrare in complicazioni eccessive che ci porterebbero lontano da quel desiderio di preghiera che è il motivo di queste povere noterelle.

Al v.10, quel riferimento alla madre esprime molto bene la situazione in cui ci si viene a trovare quando la "crisi" ci avvolge: è come se l'intera nostra esistenza ci apparisse segnata e ferita. E subito viene espresso il senso di una solitudine e di un isolamento totale: così si manifesta infatti l'angoscia dell'uomo di Dio. Il terzo elemento contenuto in questo versetto è l'incolpevolezza. "Eppure tutti mi maledicono".

Ma, sembra affermare il v.11, il vero problema non è il rapporto con le persone intorno, ma quello con Dio stesso. E' con Lui e nei suoi confronti che si rivela indecifrabile e assurda la condizione del profeta: "Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio?".

I vv.13-14 sembrano ricordare la punizione che il Signore infligge al popolo per i suoi peccati; ma in questo contesto mi sembra che abbiano lo scopo di dirci quale coinvolgimento il profeta deve subire, e di come quindi egli sia partecipe della sorte del popolo colpito dall'ira divina.

Dal v.15 si fa appassionata la preghiera di Geremia, e piena della memoria dell'opera di Dio in lui, e con l'invito a Dio stesso di ricordare. La comunione con il Signore che il profeta rivendica è profondissima: "sappi che io porto insulti per te" (v.15). Mi sembra di cogliere i passaggi storici di questa storia: 1) L'inizio felice ricordato dal v.16. 2) A motivo di tale legame forte con Dio, l'isolamento da atteggiamenti mondani che Geremia ormai non può considerare se non nell'ottica di Dio, e quindi con riprovazione (v.17). 3) Come tutto questo avvolga di solitaria angoscia tutta la sua vita attuale (v.18). Ma quindi è il rapporto stesso con Dio che viene messo in crisi!

Tutto questo travaglio non fa che rimettere Geremia davanti alla persona del suo Signore, che rinnova per lui con severa bontà la sua chiamata e le immense conseguenze che ne derivano. Sarà questa la via per comprendere che, pur nella desolazione dell'esperienza quotidiana, nulla potrà soverchiare e soffocare la vita e l'opera del profeta, perché, dice il Signore, "Io sarò con te per salvarti" (v.20). Come vedi, Dio non intende cedere con noi, malgrado noi.

Geremia 1,17

Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro.

**Geremia 17,3-4**

3 sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori. 4 Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre».

Così dice il Signore:

**Salmi 68,8**

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;

**Geremia 14,9**

Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome, non abbandonarci!».

**Geremia 16,8**

Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro,

**Geremia 1,9**

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca

e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

**Geremia 1,18-19**

18 Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. 19 Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

Venerdì 07 Febbraio 2025 – Geremia 16,1-18

<sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo, <sup>3</sup>perché dice il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese: <sup>4</sup>Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra». <sup>5</sup>Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro e non commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - oracolo del Signore -, la mia benevolenza e la mia compassione. <sup>6</sup>Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni né per lutto si taglierà i capelli per loro. <sup>7</sup>Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre. <sup>8</sup>Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro, <sup>9</sup>poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di allegria, i canti dello sposo e della sposa.

<sup>10</sup>Quando annuncerai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: «Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?». <sup>11</sup>Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - oracolo del Signore -, seguirono altri dèi, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge. <sup>12</sup>E voi avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue caparbiamente il suo cuore malvagio e si rifiuta di ascoltarmi. <sup>13</sup>Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto, e là servirete divinità straniere giorno e notte, perché non vi farò più grazia.

<sup>14</sup>Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!», <sup>15</sup>ma piuttosto: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!». E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri.

<sup>16</sup>Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli - oracolo del Signore -, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; <sup>17</sup>poiché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. <sup>18</sup>Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità».

Commento di Giovanni (2002)

La punizione divina contro il male del popolo consiste nell'abbandonarlo e nel restituirlo a una condizione nella quale sono assenti la sua persona e la sua opera. Così, come in controtuce, si coglie nella condizione esiliata del popolo, quale sia la fisionomia più profonda dell'alleanza d'amore che Dio ha sancito con la sua gente. E' dunque di grande rilievo che nel nostro

Apocalisse 18,6  
Pagatela con la sua stessa moneta, retribuete il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva.

Geremia 8,2  
Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra.

Geremia 7,34  
Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto».

Geremia 25,10  
Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada.

Geremia 5,19  
Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

Deuteronomio 29,24  
E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore,

brano di oggi venga indicata prima di tutto la vita nuziale e familiare come colpita dal castigo del Signore. Infedeli a Lui, i suoi figli perdono quel segno della sua presenza tra loro che sono le nozze e il dono dei figli. (vv.1-3).

E questo si compie nell'orizzonte cupo di un ritorno del dominio della morte. I vv.4-7 dicono come vengano a cadere tutte le vie che il Signore aveva indicato al suo popolo "per consolarlo del morto"; dove questa consolazione è l'attesa fiduciosa di un riscatto che si compirebbe nella pienezza dei tempi, e che già fin d'ora in ogni modo sottraeva la morte da un dominio senza uscita. E' tolto cioè tutto quello che nella profezia dei padri ebrei attende la vittoria pasquale del Messia. E' un ritorno alla "inevitabile normalità" della morte. E' la caduta della speranza di Israele. Sono cose che credo tutti conosciamo bene.

D'altronde, dicono i vv.8-9, non c'è posto neppure per celebrazioni gioiose, appunto perché si sono spente "le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa". E quando ai vv.10-13 ci si domanda come mai tale punizione divina, il profeta ci ricorda una storia lunga fin dal principio, quando i nostri padri hanno abbandonato il Signore e hanno seguito e servito divinità straniere abominevoli. Ma l'attuale peccato dei figli è più grave. Perché? Perché ora il Signore è nuovamente intervenuto nella storia del popolo attraverso la parola del profeta che rende presente la sua parola, non solo come "legge", ma nell'evento vivo e attuale del suo parlare a loro. Rifiutando di ascoltare l'ammonizione profetica, sembra dire il v.12, essi si rifiutano di ascoltare Dio stesso che sta parlando loro nuovamente.

I vv.14-15 ci danno infine la consapevolezza che la punizione di Dio non è una condanna, ma è un "giudizio per la salvezza", è per il ravvedimento e la conversione del nostro cuore. Dall' "esilio" dalla nostra terra - che significa più profondamente l' "esilio" dalla Parola di Dio - saremo richiamati dalla potente misericordia del nostro Signore. L'evento della salvezza ricordato nelle generazioni d'Israele con la memoria della liberazione dall'Egitto, viene attualizzato e pienamente compiuto e rivelato con la liberazione da questa terra di castigo nella quale siamo stati dispersi a motivo dei nostri peccati.

1) Questi straordinari e terribili pescatori e cacciatori (i Caldei) sono strumento dell'occhio stesso di Dio, che vuole raggiungere e "pescare" (vedi Mt 4,19) tutti i suoi figli. Il v.17 ci ricorda quanto egli conosca tutti gli abissi del cuore umano e nulla gli sfugga: tutti abbiamo sperimentato questo sguardo potente e penetrante del Signore. Mi viene in mente lo sguardo di Gesù verso Pietro nel cortile del sommo sacerdote in Lc 22,61-62.

2) "ripagherò" del v.18 ha il significato di una vendetta, di una restituzione, di un far giustizia. Anche qui non possiamo ignorare la "lettura cristiana" che porterà il Figlio di Dio a "pagare" per tutti noi. E si può dilatare il senso di quel "pagamento doppio" nella considerazione che la misericordia divina, compiuta nella croce di Gesù Cristo, è per noi fonte di una "doppia" grazia: la liberazione dal male e dalla morte; e la nuova vita di figli di Dio.

Dio dei loro padri: l'alleanza che egli aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto;

**Geremia 23,7-8**  
7 Pertanto, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, 8 ma piuttosto: Per la vita del Signore che ha fatto uscire e che ha ricondotto la discendenza della casa di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi; costoro dimoreranno nella propria terra».

**Esodo 20,2**  
«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:

### **Sabato 08 Febbraio 2025 – Geremia 16, 19-17,4**

**<sup>19</sup>Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno le genti dalle estremità della terra e diranno: «I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, e nullità che non giovano».**

**<sup>20</sup>Può forse l'uomo fabbricarsi i propri dèi? Ma quelli non sono dèi!**

**<sup>21</sup>«Perciò, ecco, io faccio loro conoscere questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore».**

**17**

### **Isaia 45,14+**

14 Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi. 15 Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. 16 Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. 17 Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni».

**<sup>1</sup> Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro cuore**

**e sui corni dei loro altari.**

**<sup>2</sup> Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati,**

**<sup>3</sup> sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.**

**<sup>4</sup> Dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore:**

Commento di Giovanni (2002)

3) i vv.19-21 estendono ai "popoli dalle estremità della terra" la grazia di Israele. Come Israele deve pentirsi di tutte le sue idolatrie, così le Genti riconosceranno la vanità degli idoli fatti dalle loro mani. E Dio mostrerà loro la sua mano e la sua forza ed essi allora sapranno il suo nome: è quello che pienamente si compirà nella persona e nell'opera del Signore Gesù.

Il grande protagonista dell'inizio del capitolo 17 è il cuore dell'uomo - cioè l' "uomo interiore" - e la sua relazione o non relazione di fede-fiducia con il Signore. E il punto di partenza è il cuore malato dell'uomo, una malattia profonda: "Il peccato di Giuda...è inciso sulla tavola del loro cuore" (v.1). Ed è inciso anche "sugli angoli dei loro altari" nel senso che il peccato intimo dell'uomo, che è il suo "peccato originale" di autoidolatria e di solitudine da Dio, devia ogni rapporto con il Signore. E dice che questo è "come per ricordare..." (v.2): vuol dire la consapevolezza profonda e amara della distanza dal vero Dio. Questo è peraltro il principio, il punto di partenza in cui Dio viene per salvare la sua creatura amata e perduta. Tutto questo è molto importante per ricordare che il Male è un mistero, è più grande di noi, non può essere tolto con le nostre forze, è come "iscritto" nella nostra natura, "per natura figli d'ira" scrive Paolo in Efesini 2,2.

**Isaia 40,20+**

20 Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.

21 Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra?

22 Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare;

**Isaia 42,8+**

8 Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. 9 I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».

10 Cantate al Signore un canto nuovo, lode a lui fino all'estremità della terra; lo celebri il mare con quanto esso contiene, le isole con i loro abitanti.

**Daniele 7,10+**

**10** Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. **11** Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. **12** Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.

**Geremia 31,33**

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

**Proverbi 3,3**

Bontà e fedeltà non ti abbandonino; legale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore,

**Proverbi 7,3**

Legali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.

**Geremia 15,13-14**

**13** «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori.

**14** Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi».

**Lunedì 10 Febbraio 2025 – Geremia 17,5-18**

**<sup>5</sup> «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. <sup>6</sup> Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.**

**<sup>7</sup> Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.**

**<sup>8</sup> È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.**

**Marco 7,21**

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi,

**Matteo 16,27**

Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del

**Salmi 145,3-4**

3 Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare.

4 Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

**Salmi 39,5**

Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna.

**Salmi 1,3**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,

**<sup>9</sup>Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?**

**<sup>10</sup>Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.**

**<sup>11</sup>È come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto.**

**A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla fine apparirà uno stolto».**

**<sup>12</sup>Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario!**

**<sup>13</sup>O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva.**

**<sup>14</sup>Guariscimi, Signore, e guarirò, salvami e sarò salvato, poiché tu sei il mio vanto.**

**<sup>15</sup>Essi mi dicono: «Dov'è la parola del Signore? Si compia finalmente!». <sup>16</sup>Io non ho insistito presso di te per la sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te. <sup>17</sup>Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.**

**<sup>18</sup>Siano confusi i miei avversari, non io, si spaventino loro, non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili due volte.**

#### Commento di Giovanni (2002)

I vv.5-13 descrivono ed evidenziano la situazione e il contrasto radicale tra chi "confida nell'uomo" (v.5) e chi "confida nel Signore" (v.7). Il cuore che si allontana da Dio, il non vedere quando viene il bene, e in generale una condizione di totale aridità segna la vita e la vicenda di chi "pone la carne come suo braccio" dice alla lettera al v.5. Tale situazione è la conseguenza amara dell'aver "abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore" (v.13). Questo ci ricorda che il Peccato è lo smarrire o il rigettare la condizione di originaria elezione in cui l'uomo si trovava. L'immagine dell'acqua viva, della corrente, descrive la vicenda di chi vive nell'abbandono fiducioso nel suo Signore, come totalmente immerso in Lui e nella sua Parola.

Il v.11, con il paragone della pernice che cova uova non sue, accentua la negatività della condizione umana non visitata dal Dio della salvezza; essa è vista come un furto, non come fruizione di una vita tutta donata dal Signore, ma come rapinata con violenza.

#### Commento di Francesco(2002)

Nella prima (vv.14-18) si trova una supplica personale del profeta Geremia, nella seconda (vv.19-27) una sua azione richiesta dal Signore che ribadisce il suo appello ad ascoltare la Parola, in particolare quella del comandamento sabbatico.

Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

#### **Ezechiele 47,12**

Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

#### **Proverbi 17,3**

Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.

#### **Geremia 11,20+**

20 Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

21 Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatò che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»; 22 così dunque dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame.

#### **Geremia 32,19**

Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni.

#### **Salmi 61,13**

secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

#### **Geremia 14,8**

O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte?

#### **Geremia 2,13+**

13 Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

14 Israele è forse uno schiavo, o un servo nato in casa?

Perché allora è diventato una preda?

15 Contro di lui ruggiscono i leoni, fanno udire i loro urli.

La sua terra è ridotta a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.

<p>Abbiamo già trovato negli ultimi capitoli momenti in cui il profeta a titolo personale o in nome del popolo o insieme al popolo supplica il Signore. Cfr. per es. 14,17-22; 15,10-18; 16,19-21. La supplica di oggi è personale: il profeta si trova come al solito assediato da avversari che lo provocano sulla veridicità delle sue minacciose predizioni (v.15) e vogliono spaventarlo (v.18a); egli reagisce cercando rifugio e protezione in Dio (v.17) e domandando con forza la sua vendetta (v.18b).</p> <p>L'inizio della preghiera afferma che per l'uomo della bibbia guarigione e salvezza non provengono da se stessi né dalla natura ma da Dio. «Guariscimi e sarò guarito, salvami e sarò salvato» (v.14) significa che non guarisco da solo, aspettando che passi o curandomi da un medico; e che non mi salvo se mi sforzo confidando su di me (ricordare il v.5: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo»). Tutta la bibbia ci dice che l'uomo è malato e bisognoso della salvezza. «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia» (Rm 11,32; cfr. Gal 3,22). La preghiera di Geremia, come quella dei Salmi, è insieme richiesta di guarigione e protesta di innocenza: «Ciò che è uscito dalla mia bocca è («retto», come interpreta la bibbia latina) innanzi a te» (v.16). Nella preghiera biblica siamo allo stesso tempo peccatori bisognosi di conversione, guarigione e salvezza, ma anche innocenti, giusti, retti di cuore e con mani innocenti, perché prestiamo la voce all'uomo di Dio, il Figlio innocente che si carica del peccato dell'umanità. Anche 1 Gv 1,5ss parla della necessità assoluta di riconoscere il proprio peccato e invita a camminare nella luce lasciandosi purificare dal sangue di Cristo.</p>		<p><b>Geremia 15,10+</b>  10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.  11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?  12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?  <i>Salmi 6,3-4</i>  3 Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa.  4 L'anima mia è tutta sconvolta, ma tu, Signore, fino a quando...?  <b>Salmi 5,11+</b>  11 Condannati, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.  12 Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.  Tu li proteggi e in te si alletteranno quanti amano il tuo nome.  13 Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza.</p>
<p><b>Martedì 11 Febbraio 2025 – Geremia 17,19-27</b></p> <p><b><sup>19</sup>Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. <sup>20</sup>Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. <sup>21</sup>Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. <sup>22</sup>Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. <sup>23</sup>Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. <sup>24</sup>Se mi ascolterete sul serio - oracolo del Signore -, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, <sup>25</sup>entreranno per le porte di questa città re e principi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. <sup>26</sup>Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. <sup>27</sup>Ma se non ascolterete il mio</b></p>	<p>Esodo 20,8+  Ricordati del giorno di sabato per santificarlo:  <b>Deuteronomio 9,13-15</b>  13 Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; 14 lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. 15 Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza.  <b>Geremia 7,26</b>  eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.  <b>Geremia 19,15</b>  «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».</p>	

**comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».**

*Commento di Giuseppe (2002)*

Abbiamo già trovato negli ultimi capitoli momenti in cui il profeta a titolo personale o in nome del popolo o insieme al popolo supplica il Signore. Cfr. per es. 14,17-22; 15,10-18; 16,19-21. La supplica di oggi è personale: il profeta si trova come al solito assediato da avversari che lo provocano sulla veridicità delle sue minacciose predizioni (v.15) e vogliono spaventarlo (v.18a); egli reagisce cercando rifugio e protezione in Dio (v.17) e domandando con forza la sua vendetta (v.18b).

L'inizio della preghiera afferma che per l'uomo della bibbia guarigione e salvezza non provengono da se stessi né dalla natura ma da Dio. «Guariscimi e sarò guarito, salvami e sarò salvato» (v.14) significa che non guarisco da solo, aspettando che passi o curandomi da un medico; e che non mi salvo se mi sforzo confidando su di me (ricordare il v.5: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo»). Tutta la bibbia ci dice che l'uomo è malato e bisognoso della salvezza. «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia» (Rm 11,32; cfr. Gal 3,22). La preghiera di Geremia, come quella dei Salmi, è insieme richiesta di guarigione e protesta di innocenza: «Ciò che è uscito dalla mia bocca è («retto», come interpreta la bibbia latina) innanzi a te» (v.16). Nella preghiera biblica siamo allo stesso tempo peccatori bisognosi di conversione, guarigione e salvezza, ma anche innocenti, giusti, retti di cuore e con mani innocenti, perché prestiamo la voce all'uomo di Dio, il Figlio innocente che si carica del peccato dell'umanità. Anche 1 Gv 1,5ss parla della necessità assoluta di riconoscere il proprio peccato e invita a camminare nella luce lasciandosi purificare dal sangue di Cristo.

Nell'occasione dell'andata di Geremia presso le porte della città di Gerusalemme Dio ricorda il comandamento del sabato già dato ai padri che lo hanno trasgredito (vv.22-23). La citazione dei padri, però, in questo contesto non serve per accusare i figli di un peccato inevitabilmente ereditato, ma per esortare la nuova generazione a ricominciare con fiducia da capo (v.24).

L'ascolto della parola del precetto del sabato cioè la sua osservanza pratica popolerà Gerusalemme (vv.25-26): ci sarà un aumento del traffico, degli spostamenti urbani, con una ricaduta in termini di concentrazione demografica da parte delle altre città della Palestina. L'ascolto della Parola produrrà un grande movimento di persone che accorreranno al tempio per fare tutti i tipi di sacrificio descritti nel libro del Levitico.

Al contrario, il rifiuto di ascoltare e perciò di praticare il comandamento sabbatico produrrà l'ira di Dio che accenderà alle porte di Gerusalemme un fuoco perenne, inestinguibile (v.27). Caso mai qualcuno dei lettori di questi modestissimi spunti pensasse che si tratta di cose del Vecchio Testamento oggi superate, veda in proposito Mt 3,12;

**Mercoledì 12 Febbraio 2025 - Geremia 18,1-17**

**<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». <sup>3</sup>Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. <sup>4</sup>Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.**

**<sup>5</sup>Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: <sup>6</sup>«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie**

**Geremia 22,4-5**

4 Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siederanno sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro ministri e il loro popolo. 5 Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina.

**Zaccaria 9,9-11**

9 Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

10 Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti,

il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra.

11 Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te,

estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.

**Ezechiele 37,25**

Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre.

**Gioele 4,20**

mentre Giuda sarà sempre abitato e Gerusalemme di generazione in generazione.

**Isaia 29,16+**

16 Quanto siete perversi! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta?

Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? 17 Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. 18 Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.

mani, casa d'Israele. <sup>7</sup>A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; <sup>8</sup>ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. <sup>9</sup>Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; <sup>10</sup>ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.

<sup>11</sup>Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. <sup>12</sup>Ma essi diranno: «È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio».

Israele ha dimenticato il Signore

<sup>13</sup>Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d'Israele.

<sup>14</sup>Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne?

<sup>15</sup>Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata,

<sup>16</sup>per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo.

<sup>17</sup>Come fa il vento d'oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina».

*Commento di Giovanni (2002)*

Ti propongo una lettura dei vv.1-12 che mi sembra un po' diversa da quella che normalmente ci suggeriscono le note delle nostre bibbie e che francamente mi sembra un po' affrettata. Non mi sembra che il paragone tra Dio e il vasaio ci conduca a un pensiero sull'assoluta arbitrarietà dell'agire divino, come se dunque il messaggio suggerito dall'immagine fosse per affermare che siamo esposti alla decisione divina in modo assoluto, direi implacabile. Viceversa mi sembra che la totale libertà di Dio - suggerita dall'immagine del vasaio e della sua opera - ci venga ricordata perché il Signore vuole fare appello alla nostra stessa libera volontà, che può in ogni momento fermare e cambiare il corso dei nostri atteggiamenti interiori ed esterni. Il senso dunque è questo: Dio ha deciso di muoversi in un certo modo verso di noi - e già questa decisione non è "arbitraria", ma corrisponde a un atteggiamento nostro, positivo o negativo, al quale Lui reagisce secondo la sua giustizia - , ma se il nostro comportamento muta, anche Dio può sempre, in ogni modo e in ogni momento, cambiare la sua decisione verso di noi. Il paragone dunque, non mi sembra sia per esporci a una specie di "assurdo incontrollabile" dell'agire divino e a un "automatismo inarrestabile", una specie di "fato", ma al contrario, con una relazione viva e appassionata che Egli intrattiene con noi, e che dunque è sempre legata alla realtà di tale

**Geremia 1,10**

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

**Ezechiele 18,21+**

21 Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. 22 Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata. 23 Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? 24 Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

**Genesi 3,10**

Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

**Geremia 1,10**

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

**Geremia 2,25**

Bada che il tuo piede non resti scalzo e che la tua gola non si inaridisca!

Ma tu rispondi: No. È inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli.

**Geremia 2,10-12**

10 Recatevi nelle isole del Kittim e osservate, mandate pure a Kedàr e considerate bene; vedete se là è mai accaduta una cosa simile. 11 Ha mai un popolo cambiato dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria con un essere inutile e vano. 12 Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore.

**Geremia 2,32**

Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli.

**Geremia 19,8**

Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite.

relazione. Così, l'immagine del vasaio ci porta alla consapevolezza che Dio vuole guidarci al vero bene della nostra vita, assecondando i nostri movimenti positivi o correggendo le nostre deviazioni. Il problema se mai è un altro, ed è quello che emerge, mi sembra, dal v.12, dove sembra possiamo essere noi ad "arrenderci", a dire "è inutile" (la versione latina dice "desperavimus"), cedendo a quello che ci sembra un implacabile e fatale meccanismo dei nostri pensieri e dei nostri comportamenti; come fosse impossibile cambiare e convertirsi. Non è questo il vero problema!

Il vero problema è piuttosto quello segnalato ai vv.13-17, un peccato che il Signore annovera tra le cose "enormi, orribili", e che la vergine di Israele ha commesso (v.13): "... il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano" (v.15). E' impossibile la scomparsa delle nevi perenni! E' impossibile l'inaridirsi delle acque perenni! E invece è stato possibile questo terribile oblio da parte del popolo del Signore! E' molto interessante questa affermazione, perché essa sembra andare in direzione diametralmente opposta a quanto il popolo dichiarava al v.12, circa l'impossibilità di bloccare il corso negativo degli eventi: piuttosto, dice qui il Signore, è incredibile che il popolo abbia potuto staccarsi dalla comunione e dalla memoria riconoscente verso il suo Signore!

#### **Giovedì 13 Febbraio 2025 – Geremia 18,18-23**

**<sup>18</sup>Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».**

**<sup>9</sup>Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. <sup>20</sup>Si rende forse male per bene?**

**Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.**

**<sup>21</sup>Consegna perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini muoiano assassinati e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.**

**<sup>22</sup>Si odano grida dalle loro case, quando improvvisamente farai piombare su di loro una torma di briganti, poiché hanno scavato una fossa per catturarmi e hanno teso lacci ai miei piedi.**

**<sup>23</sup>Tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua vista. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!**

*Commento di Giovanni (2002)*

Noi oggi ascoltiamo queste parole di Geremia accanto al brano di Matteo 26,6-13, che ci parla dell'unzione di Betania; non sarà inutile dare un'occhiata a queste parole che, interne alla memoria della Passione di Gesù, gettano una luce molto bella su quanto ascoltiamo dal profeta. Infatti il v.18 esprime una profezia luminosa dell'insidia tesa a Gesù e il suo isolamento di fronte a tutti, anche nei confronti dei suoi discepoli, come appunto ci dice il brano

#### **Lamentazioni 2,15-16**

Samech

**15** Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: «È questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?».

Pe

**16** Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano e digrignano i denti, dicono: «L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo».

**1Re 9,8**

Riguardo a questo tempo, già così eccelso, chiuque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempo?

#### **Geremia 15,10+**

**10** Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

**11** Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,

nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?

**12** Potrà forse il ferro spezzare

il ferro del settentrione e il bronzo?

**Salmi 34,7**

Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa.

**Salmi 34,12**

mi rendevano male per bene: una desolazione per la mia vita.

**Salmi 5,11+**

**11** Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati. **12** Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Tu li proteggi e in te si allietano quanti amano il tuo nome.

**13** Signore, tu benedici il giusto:

come scudo lo copre la tua benevolenza.

**Geremia 19,9-+**

**9** Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i nemici e quanti attentano alla loro vita.

**10** Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli

evangelico. Togliere di mezzo il profeta non avrà conseguenze negative, pensano con arroganza, su tutto il sistema che governa la religione di Israele. E' necessario, secondo questi avversari, colpirlo per le sue parole e nelle sue parole. Con molta efficacia il testo ebraico usa lo stesso verbo alla fine del v.18, quando dicono "non badiamo a tutte le sue parole", e all'inizio del v.19 quando Geremia prega il Signore dicendo "prestami ascolto": parole disprezzate e colpite dagli uomini, ma preziose presso Dio.

Questi avversari rendono "male per bene" (v.20). Davanti alla loro insidia mortale ("hanno scavato una fossa alla mia vita") la preghiera del giusto perseguitato è perché Dio ricordi: "ricordati...", e ricordi quanto "bene" egli abbia fatto per loro presso Dio stesso. Il gesto della donna di Betania susciterà non solo scalpore ma anche opposizione infastidita negli stessi discepoli, perché, secondo il commento che ne farà Gesù stesso, "adempirà" in modo straordinario quello che ora il profeta chiede al suo Signore, è cioè di punire il male...con il male, che sarebbe giusta reazione al loro rendere "male per bene". A Betania si svelerà che l'adempimento divino è nella direzione di rendere "bene per male"! E in quale modo? Il Cristo profetizzato da Geremia, che già ha subito l'onta del rifiuto e dell'insidia contro di lui, sarà chiamato da Dio ad assumere quella stessa pena che dovrebbe essere inflitta ai suoi avversari. E quindi "assumerà" i versetti che nel nostro testo contengono il giudizio riservato ai colpevoli.

Questo apre anche una lettura "spirituale" di tali parole. Così, la fame e la spada del v.21 diventano nell'annuncio cristiano la fame della Parola di Dio e la spada che è la Parola stessa nella sua potenza di giudizio per la salvezza di chi la riceve. E quindi ogni "agire contro di essi" come ascoltiamo dal v.23, è quel giudizio divino che Gesù porta a pienezza come passaggio dalla morte alla vita, come morire per risorgere a vita nuova: non dunque un giudizio di condanna, ma un giudizio di salvezza e di vita nuova.

uomini che saranno venuti con te 11 e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire.

**2Re 24,2-4**

2 Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo dei suoi servi, i profeti. 3 Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto, 4 e anche a causa del sangue innocente versato quando aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme; per questo il Signore non volle placarsi.

**Neemia 3,37**

Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori.

### Venerdì 14 Febbraio 2025 – Geremia 19,1-20,6

<sup>1</sup> Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, <sup>2</sup> ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. <sup>3</sup> Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà, <sup>4</sup> poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; <sup>5</sup> hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.

<sup>6</sup> Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. <sup>7</sup> In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. <sup>8</sup> Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. <sup>9</sup> Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti

### 1Samuele 3,11

Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi.

**2Re 21,12**

per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintronare gli orecchi di chi l'udirà.

**Geremia 7,31+**

31 Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Hinnòn, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente. 32 Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei

vogliono la loro vita.

<sup>10</sup>Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup>e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. <sup>12</sup>Così farò - oracolo del Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. <sup>13</sup>Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».

<sup>14</sup>Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: <sup>15</sup>«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

**20**

<sup>1</sup>Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. <sup>2</sup>Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. <sup>3</sup>Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. <sup>4</sup>Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. <sup>5</sup>Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. <sup>6</sup>Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».

*Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano può essere distinto in tre parti: vv.1-5; vv.6-9; vv.10-13. La prima parte riferisce ancora una volta la vicenda di peccato del popolo, a partire da quello che abbiamo visto come la radice di ogni male da parte di Israele, e cioè l'abbandono del suo Signore (v.4). Il culto idolatrico è l'inevitabile conseguenza di tale distacco. Per noi "moderni" è importante tener conto che quindi l'abbandono di Dio non porta all' "ateismo", ma a una "religione" abominevole, mondana e violenta, e come è sempre delle "religioni" inventate dalla paura e dalla violenza degli uomini, modellata e funzionale al potere assoluto degli imperi e degli imperatori: oggi come ieri! Ecco dunque il legame terribile tra idolatria e spargimento di sangue innocente, tra culto reso a Baal e sacrificio dei figli (vv.4-5).

La seconda parte del nostro testo, i vv.6-9, parla della punizione di Dio. Dalla versione greca si trae un'indicazione importante dalla parola "strage", quando al v.6 parla di una "valle della Strage". Questo termine rimanda da Atti 8,32 a Isaia 53 dove si dice del Servo del Signore come "agnello condotto al macello"; e rimanda da Romani 8,36 a Salmo 43(44) e alla condizione dei fedeli e dei discepoli "trattati come pecore da macello". Giacomo 5,5 parla di un giorno della "strage" come del giorno ultimo che condannerà

quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Hinnòn, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. <sup>33</sup>I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà.

**Levitico 18,21+**

<sup>21</sup>Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

<sup>22</sup>Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. <sup>23</sup>Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione.

**Geremia 18,16**

Il loro paese è una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque passa ne rimarrà stupito e scuoterà il capo.

**Deuteronomio 28,53-57**

<sup>53</sup>Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. <sup>54</sup>L'uomo più raffinato tra di voi e più delicato guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, <sup>55</sup>per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. <sup>56</sup>La donna più raffinata e delicata tra di voi, che per delicatezza e

coloro che hanno ucciso il Giusto che non ha opposto loro resistenza; si può ricordare anche la prima lettera di Giovanni dove si cita il misfatto di Caino che "uccise (in senso "sacrificale") il suo fratello"(1Gv.3,12). Ancora una volta dunque cogliamo che il sacrificio del Figlio e la partecipazione ad esso dei discepoli del Signore è la "punizione", la "vendetta" e il riscatto per i peccati del popolo.

Riprendendo l'immagine iniziale della brocca di terracotta, si dice nella terza parte, i vv.10-13, che essa viene spezzata come segno che il Signore spezza il popolo e la città; e che tale brocca non può più essere accomodata (v.11). A questo segue l'immagine di una immensa sepoltura e la dichiarazione di impurità per tutte le case sui cui tetti si sacrificava agli idoli. L'immagine sembra affacciarsi sull'idea che si dovrà pensare a una brocca "nuova". A una nuova "alleanza", nel Sangue di quel Figlio che è stato versato nel culto reso all'idolo del potere.

I Versetti 19, 14-6 ci regala nel profeta Geremia come una grande profezia della Pasqua del Signore. La Pasqua è, nella nostra fede, un'obbedienza, è l'ubbidienza suprema della nostra vita, affinché possiamo "passare" (questa è forse la base etimologica della parola Pasqua) dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla solitudine alla comunione con Dio e con i nostri fratelli...La Pasqua è ricevere in noi un giudizio, un'obbedienza di morte per la salvezza e la vita. Quindi nel nostro brano le persone e le vicende di Geremia e di questo sacerdote Pascur si contrappongono tra loro per esprimere le due opposte vicende di adesione o di rifiuto della "Pasqua" del Signore.

Geremia esprime in sé e nella sua esperienza storica due "obbedienze" pasquali. La prima è quella che lo descrive come proveniente dal luogo di profezia dove il Signore lo ha inviato. E' la Pasqua fondamentale: la nostra obbedienza a Dio che ci manda nei nostri esili, potremmo dire nelle nostre "obbedienze fino alla croce", per poi richiamarci alla vita. Il v.14 ce lo presenta come "tornante" da Tofet dove è stato mandato a profetizzare il giudizio di Dio. Non è stata una sua iniziativa, ma la sua obbedienza di fede. Mi viene in mente il Salmo 125 (126,6): "Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni". La seconda obbedienza pasquale di Geremia è quella che lo vede mite, ai vv.2-3 del cap.20, quando, in obbedienza a Dio, accetta in silenzio le vessazioni di Pascur, e viene prima messo in ceppi e gettato nella prigione, e il giorno dopo viene liberato. La Pasqua è sempre questo percorso di morte per la risurrezione.

Al contrario, la ribellione verso la parola di Dio porta come conseguenza la schiavitù della morte. Ai vv.4-6 Geremia afferma il destino di morte di Pascur e dei suoi amici. Pascur, infatti, perseguita Geremia perché questi annuncia la volontà divina a che moriamo per risorgere. Pascur dunque rappresenta l'orgoglio del cuore umano ribelle all'annuncio pasquale del Signore. Tutto questo è definitivamente svelato in Gesù che ci chiama a morire con Lui per risorgere con Lui nella vita nuova che ha vinto la morte. Per non morire.....bisogna morire con Cristo e in Cristo. Tale morte in Cristo si celebra ogni giorno nella nostra mitezza umile davanti alla Parola del Signore e di fronte alla violenza di Caino.

**Sabato 15 Febbraio 2025 – Geremia 20, 7-18**

raffinatezza non si sarebbe provata a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia 57 e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.

**Ezechiele 5,10-12**

10 Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te. 11 Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione. 12 Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e sguainerò la spada dietro di essi.

**Deuteronomio 9,13**

Il Signore mi aggiunse: lo ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice;

**Geremia 7,26**

eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio.

Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.

**Geremia 15,10-12**

10 Me infelice, madre mia, che mi hai partorito

<sup>7</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

<sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

<sup>9</sup>Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

<sup>10</sup>Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

<sup>11</sup>Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

<sup>12</sup>Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

<sup>13</sup>Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

<sup>14</sup>Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto.

<sup>15</sup>Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.

<sup>16</sup>Quell'uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno,

<sup>17</sup>perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre.

<sup>18</sup>Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?

### Commento di Giovanni (2002)

Oggi il profeta ci porta all'interno del segreto dramma di ogni figlio di Dio e dunque, in ultimo, di ogni uomo e donna della terra. E' il "dramma" del Figlio di Dio che anche oggi abbiamo il dono supremo di ricordare e celebrare. La tesi "scientifica" è che questi versetti siano una raccolta di affermazioni sparse, ma io penso che invece si tratti di una descrizione fortissima del tumulto dell'esistenza, soprattutto quando in essa entra la consapevolezza del mistero divino e della sua impetuosa forza ora pienamente manifestata nella vicenda umana.

I primi versetti, dal 7 al 9, sono, ciascuno, come spezzato al suo interno, proprio per evidenziare lo scontro, il contrasto e la contraddizione che caratterizzano la vita e l'animo del credente. Così, la meravigliosa "seduzione" che abbiamo subito da Dio, si traduce nello scherno e nelle beffe ogni giorno scagliate dal "mondo" sulla nostra vita e sulla nostra coscienza: un assalto che noi stessi viviamo all'interno della nostra persona che l'"invasione" di Dio ha in certo modo frantumata (v.7). Questo è confermato dal v.8 che pone la "parola" al centro della nostra esperienza; una parola che, proprio perché viene da Dio, contesta decisamente la violenza e l'oppressione presenti nelle vicende della storia, ma che appunto per questo motivo viene respinta e derisa. Il v.9 descrive con molta efficacia la "crisi" nella quale piomba l'animo del credente che, per la violenza di questa contestazione, si

oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese!

Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

11 Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia?

12 Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?

**Geremia 23,29**

La mia parola non è forse come il fuoco

- oracolo del Signore -

e come un martello che spacca la roccia?

**Giobbe 32,19-20**

19 Ecco, dentro di me c'è come vino senza sfogo, come vino che squarcia gli otri nuovi.

20 Parlerò e mi sfogherò, aprirò le labbra e risponderò.

**Salmi 38,4**

Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco; allora ho parlato:

**Salmi 30,14**

Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda; quando insieme contro di me congiurano, tramano di togliermi la vita.

**Geremia 11,20+**

20 Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice,

che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro,

poiché a te ho affidato la mia causa.

21 Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»; 22 così dunque dice il

risolve a soffocare e a spegnere la presenza di Dio in lui; ma tale presenza divina nella forza dirompente della Parola si manifesta e diventa come un incontenibile fuoco.

Il v.10 è la descrizione della congiura che circonda l'uomo di Dio e che proviene non tanto da chi è più evidentemente lontano, ma dagli "amici", dai più vicini; un'insidia tanto più pericolosa quanto più sottile, e tesa a cogliere in fallo il testimone nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti. Il clima è scopertamente quello dell'inganno e del desiderio di "vendetta" contro il giusto di Dio.

I vv.11-13 celebrano l'opera salvifica di Dio e la sua "vendetta" contro i persecutori. In Gesù Cristo noi veniamo a conoscere compiutamente che tale vendetta è la vittoria sulla morte che in tanti modi assedia la vita dell'uomo. Dio è un alleato potente e l'avversario dovrà soccombere (v.11). Attraverso il dramma dell'esistenza Dio "prova" il giusto, e appunto ne vendica l'itinerario di passione con la vendetta della vita sulla morte (v.12). Per questo il v.13 è un canto di lode al Signore che "ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori".

Tutto questo è il dono della fede. Ma la fede, dono supremo di Dio all'uomo, senza la quale l'esistenza è tragicamente e incessantemente affacciata sulla morte, è il "dramma" di questo dono supremo nel suo incontro-scontro con la nostra stessa storia, e non solo quella esterna fatta di vicende e talvolta anche di persone, ma anche e soprattutto quella quotidiana del nostro cuore, nel quale continuamente dibattono la realtà di una "vita verso la morte", come è efficacemente descritta nei vv.14-18, e il dono divino della "liberazione dalla morte verso la vita". La fede "è" in certo senso questo conflitto. Propriamente solo il "credente" percepisce in tutta la sua drammaticità questo scontro. Solo il credente ha in modo tanto chiaro davanti a sé il "sapore di morte" dell'esistenza umana, e ne sperimenta tutta l'evidenza, la violenza, tali che il dono di Dio è esposto a presentarsi nel suo animo come inganno e illusione. Solo il credente sa bene che la fede non è un dato permanente e un possesso sicuro. Solo il credente sa che la fede è veramente regalo di Dio; e di più: la fede è sempre "miracolo"; miracolo pasquale con il quale Dio ci strappa continuamente dalla nostra morte e ci chiama fuori dai nostri sepolcri. Per noi la risurrezione finale è la manifestazione piena di quello che Dio opera ogni giorno in noi e per noi portandoci dalla morte della nostra incredulità alla vita della "sua" Fede.

Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame.

**Giobbe 3** ([click per aprire file](#))

**Geremia 1,5**

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

**Geremia 15,10**

Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese!

Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

**Genesi 19,24-25**

24 quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal

Signore. 25 Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.

**Lunedì 17 febbraio 2025 – Geremia 21,1-22-9**

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecia gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli: <sup>2</sup>«Consulta per noi il Signore perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ci fa guerra; forse il Signore compirà per noi qualcuno dei suoi tanti prodigi, in modo da farlo allontanare». <sup>3</sup>Geremia rispose loro: «Direte a Sedecia: <sup>4</sup>Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare le armi da guerra di cui disponete e con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura, e le radunerò in mezzo a questa città. <sup>5</sup>Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. <sup>6</sup>Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. <sup>7</sup>Poi - oracolo del Signore - io consegnerò Sedecia, re di Giuda, i suoi ministri e la gente che sarà

Deuteronomio 30,15

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male;

**Geremia 38,2**

«Dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste, mentre chi passerà ai Caldei vivrà: per lui la sua vita sarà come bottino e vivrà.

**Geremia 39,18**

Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore».

**Geremia 45,5**

scampata in questa città alla peste, alla spada e alla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non ne avrà pietà, non perdonerà e non risparmierà nessuno.

<sup>8</sup>Dirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte. <sup>9</sup>Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino, <sup>10</sup>perché io ho volto la faccia contro questa città, per il suo danno e non per il suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà data in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme.

Oracoli contro i re di Giuda <sup>11</sup>Alla casa del re di Giuda dirai: Ascoltate la parola del Signore!

<sup>12</sup>Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate il derubato dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà senza che nessuno la possa spegnere, a causa della malvagità delle vostre azioni.

<sup>13</sup>Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura - oracolo del Signore -, voi che dite: «Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore?».

<sup>14</sup>Io vi punirò secondo il frutto delle vostre opere - oracolo del Signore - e darò alle fiamme il suo bosco, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

## 22

<sup>1</sup>Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. <sup>2</sup>Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. <sup>3</sup>Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. <sup>4</sup>Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. <sup>5</sup>Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - oracolo del Signore -, questa casa diventerà una rovina.

<sup>6</sup>Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.

<sup>7</sup>Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.

<sup>8</sup>Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: «Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?». <sup>9</sup>E risponderanno: «Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi».

### Commento di Giovanni (2002)

Abbiamo già visto nel capitolo precedente la polarità tra le figure di Geremia e di Pascur. Essa viene ora esplicitata ulteriormente e così il Signore ci fa compiere un passo importante nella comprensione di quale sia la guerra giusta da

E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

Geremia 4,4

Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse».

Geremia 50,32

Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà.

Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni.

Geremia 17,24-25

24 Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro, 25 entreranno per le porte di questa città i re, che siederanno sul trono di Davide, su carri e su cavalli, essi e i loro ufficiali, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre.

Geremia 22,23

Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente!

Ezechiele 17,3

Tu dirai: Dice il Signore Dio:

Un'aquila grande

dalle grandi ali

e dalle lunghe penne,

folta di piume

dal colore variopinto,

venne sul Libano

e portò via la cima del cedro;

Geremia 21,13-15

13 Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore.

Voi che dite: Chi scenderà contro di noi?

combattere, la "guerra" che Egli stesso combatte contro e per noi, per liberarci da ogni male.

Ai vv.1-2 ci incontriamo con la tipica concezione della religione come strumento del potere mondano: Dio "serve" per vincere o almeno per non perdere. La religione è fortemente accostata alla magia, e in ogni caso è funzionale all'orgoglio e alla paura dell'uomo, paura del Nemico e quindi del supremo nemico che è la morte, e tutto ciò che la evoca, come la piccolezza, la povertà e ogni forma di minorità e di umiliazione.

I vv.3-7 sono la risposta divina e la descrizione della battaglia di Dio. Non solo Egli non li preserva dal nemico, ma anzi si servirà di questo per distruggere il male che tiene prigioniero il suo popolo e per rinnovarlo radicalmente, come in una "risurrezione da morte". Tutti dovranno morire: ma questa morte si rivelerà come principio di vita. Ai vv.8-10 si dice chiaramente che in tal modo Dio pone davanti al suo popolo "la via della vita e la via della morte". Ma la via della vita è, sorprendentemente, quella che il popolo ritiene via di morte e che dunque vuole evitare appunto ricorrendo a Dio come tentava di fare secondo i primi versetti del nostro brano. Invece, volere resistere alla volontà e al disegno del Signore, voler "vincere", è certamente via di perdizione. "Chi rimane in questa città morirà" dice il v.9. Chi invece "uscirà e si consegnerà...vivrà". Bisogna accettare di "morire" per vivere. Recita il Canone quarto della Messa "affinché non viviamo più per noi stessi ma per Lui...". Deve morire la nostra vecchia vita affinché possiamo risorgere in Cristo e vivere in Lui, per Lui e con Lui. Tale mi sembra sia la direzione della profezia che oggi il Signore ci dona.

Possiamo raccogliere l'insegnamento che oggi il Signore ci rivolge, nella considerazione che l'esperienza matura del credente unisce profondamente in sé l'ascolto della Parola e l'esercizio della regalità. Tre affermazioni quindi si intrecciano tra loro: 1) l'ascolto della Parola del Signore (v.11 del cap.11; vv.2 e 5 del cap.12); 2) "fare" la Parola di Dio (22,4); 3) amministrare e praticare il diritto e la giustizia.

I tre termini del compito del credente sono inseparabili tra loro. Tutti hanno la sorgente buona e giusta della loro vita nell'ascolto della Parola; tutti sono chiamati ad essere facitori della Parola, cioè a custodirla e a celebrarla nella loro vita; e tutti sono chiamati a fare della Parola di Dio il principio e l'oggetto della loro azione verso gli altri. Così la Parola non si presenta come una relazione con Dio che astrae dalla storia, ma l'unica via buona ed efficace per vivere responsabilmente la propria vicenda. Ognuno è impegnato in un compito di "regalità", ognuno è chiamato a sostenere responsabilmente il proprio compito nella storia, piccola o grande che sia; ognuno è in certo senso un "re". L'ascolto, la rettitudine sapiente della vita, e l'azione verso gli altri, a partire dai più piccoli, sono elementi dell'unico evento della nostra vita di figli e di discepoli. Non c'è chi ascolta e chi fa. Molti sono i modi di questa fedeltà: dalla preghiera alla cura dei poveri, allo studio, alla pazienza(!); ma è sempre la medesima via della fede.

Tutto questo è chiamato al giudizio divino (21,12-14; 22,4-7). Ed è questo e non altro il nostro compito, la nostra parte in mezzo agli altri popoli: essere custodi e testimoni dell'alleanza che il Signore Dio ha stabilito con noi per liberarci dal culto servile degli idoli mondani (v.9).

**Martedì 18 Febbraio 2025 – Geremia 22,10-30**

<sup>10</sup>Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non

Chi entrerà nelle nostre dimore?  
14 Io vi punirò come meritano le vostre opere - dice il Signore -  
e accenderò il fuoco nel suo bosco,  
che divorerà tutti i suoi dintorni».

**Geremia 5,19-22**

19 Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

20 Annunziatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo:

21 «Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senso, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode.

22 Voi non mi temerete? Oracolo del Signore.

Non temerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà?

Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

**1Re 9,7+**

7 eliminerò Israele dal paese che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. 8 Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio? 9 Si risponderà: Perché hanno abbandonato il Signore loro Dio che aveva fatto uscire i loro padri dal paese d'Egitto, si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti ad essi e servendoli; per questo il Signore ha fatto piombare su di loro tutta questa sciagura».

**2Re 23,29-30**

29 Durante il suo regno, il faraone Neco re di Egitto si mosse per soccorrere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma

tornerà più,  
non rivedrà la terra natale.

<sup>11</sup>Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, <sup>12</sup>ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».

<sup>13</sup>Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario, <sup>14</sup>e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso. <sup>15</sup>Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene,

<sup>16</sup>tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi?  
**Oracolo del Signore.**

<sup>17</sup>Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.

<sup>18</sup>Per questo così dice il Signore su Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda: «Non faranno per lui il lamento: «Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!». Non faranno per lui il lamento: «Ahi, signore! Ahi, maestà!».

<sup>19</sup>Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».

<sup>20</sup>Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce; grida dai monti Abarim, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.

<sup>21</sup>Ti parlai al tempo della tua prosperità, ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare». Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce.

<sup>22</sup>Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti vergognerai e sarai confusa, per tutta la tua malvagità.

<sup>23</sup>Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno i dolori, come le doglie di una partoriente!

<sup>24</sup>«Per la mia vita - oracolo del Signore -, anche se Conia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. <sup>25</sup>Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. <sup>26</sup>Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. <sup>27</sup>Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».

<sup>28</sup>Questo Conia è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? <sup>29</sup>Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! <sup>30</sup>Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare

Necao l'uccise in Meghiddo al primo urto. **30** I suoi ufficiali portarono su un carro il morto da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo del paese prese loacaz figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre.

**2Re 23,34**

Il faraone Necao nominò re Eliakim figlio di Giosia, al posto di Giosia suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakim. Quindi prese loacaz e lo deportò in Egitto, ove morì.

**2Re 3,4**

Mesa re di Moab era un allevatore di pecore. Egli inviava al re di Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti.

**Amos 6,8**

Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene.

**Deuteronomio 24,15**

gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

**Geremia 9,23+**

**23** Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio».

Parola del Signore.

**24** «Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: **25** l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore».

**Geremia 34,5**

Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimé, Signore! Questo ho detto». Oracolo del Signore.

**1Re 13,30**

Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fece il

ancora su Giuda».

Commento di Giovanni (2002)

Ieri il Signore ci ha regalato un prezioso insegnamento sull'ascolto della sua Parola. Oggi ci porta dentro a considerazioni sul mistero e sul dramma della morte per confermarci che viviamo di quella Parola e che quella Parola è la nostra vita. L'interlocutore è ancora il re, e questa volta anche chiaramente identificato e chiamato per nome. Si tratta dei due figli del re Giosia, uno dei pochi giusti; i figli sono ben diversi dal padre.

I pensieri sulla morte dunque sono per affermare che si deve piangere non su chi muore, ed è il re Giosia il morto di cui si dice al v.10, ma su chi parte, ed è uno dei figli di Giosia, che parte per un esilio senza ritorno dopo un breve regno sciagurato. La morte che è veramente tale non è quella che conclude l'esistenza, ma quella che proviene ed è segno di una vita sbagliata. Di questa morte si dice che è un viaggio senza ritorno, e che chi muore in tal modo "non tornerà più, non rivedrà il paese natìo" (v.10). Mi sembra molto suggestiva questa immagine che in controluce prospetta e profetizza la morte terrena come il passaggio alla vera propria terra. La morte intesa positivamente non sarebbe dunque un esilio. Un esilio senza ritorno è invece una vita lontana dalla volontà del Signore.

I vv.13-17 sembrano affermare che una vita ingiusta, non buona, è un'edificazione di morte. Il comportamento iniquo del figlio viene confrontato con quello retto di suo padre. E' interessante la sottolineatura che una vita retta non si deve pensare come eccezionale e strana. Il buon padre di questo re cattivo "mangiava e beveva" come ogni altra persona, ma siccome "praticava il diritto e la giustizia... tutelava la causa del povero e del misero", "tutto andava bene" (vv.19-20). A questo esempio di semplice rettitudine si contrappongono l'orgoglio e la violenza del figlio. Per questo la sua morte non sarà accompagnata dal lamento doloroso di chi resta, perché la sua vita cattiva non lascia una memoria positiva. La sua morte è proprio...morte. Il v.19 ci dice che una vita cattiva non ha nessuna destinazione diversa da quella di un animale; e come tale si conclude. Al contrario, dunque, una vita guidata dalla Parola del Signore, una vita fedele, è vita!

Commento di Giuseppe (2002)

I vv 22-30 riprendono con accentuazioni nuove i temi tipici di Geremia che abbiamo già incontrati, e in particolare la denuncia del peccato di Israele e la minaccia della deportazione.

Il peccato è non ascoltare il Signore (v.21) e la minaccia della deportazione, conseguenza negativa e fatale del peccato più che punizione o castigo da parte di Dio, consiste in un esilio senza ritorno (vv.22a e 26-27).

La drammaticità della condizione del popolo è espressa con due immagini opposte tra di loro che hanno a che fare con il mistero della trasmissione della vita: da un lato Israele, sposa infedele, genererà per le doglie e i dolori del parto perché vedrà che i suoi figli sono morti o perché uccisi dagli invasori o perché deportati e morti in esilio senza possibilità di

lamento su di lui: «Ohimé, fratello mio!».

**Isaia 14,18-19**

18 Tutti i re dei popoli,  
tutti riposano con onore,  
ognuno nella sua tomba.

19 Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo  
sepolcro,

come un virgulto spregevole;

sei circondato da uccisi trafitti da spada,  
come una carogna calpestata.

A coloro che sono scesi in una tomba di pietre

**Geremia 36,30**

Per questo dice il Signore contro ioiakim re di  
Giuda: Egli non avrà un erede sul trono di Davide; il  
suo cadavere sarà esposto al calore del giorno e al  
freddo della notte.

**2Cronache 36,5-6**

5 Quando ioiakim divenne re, aveva venticinque  
anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Egli fece  
ciò che è male agli occhi del Signore suo  
Dio. 6 Contro di lui marciò Nabucodònosor re di  
Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per  
deportarlo in Babilonia.

**Geremia 2,25**

Bada che il tuo piede non resti scalzo  
e che la tua gola non si inaridisca!

Ma tu rispondi: No. È inutile,  
perché io amo gli stranieri,  
voglio seguirli.

**Geremia 2,31**

O generazione!

Proprio voi badate alla parola del Signore!  
Sono forse divenuto un deserto per Israele  
o una terra di tenebre densissime?

Perché il mio popolo dice: Ci siamo emancipati,  
più non faremo ritorno a te?

**Geremia 3,25**

Avvolgiamoci nella nostra vergogna,  
la nostra confusione ci ricopra,  
perché abbiamo peccato contro il Signore nostro  
Dio,

noi e i nostri padri,  
dalla nostra giovinezza fino ad oggi;  
non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro  
Dio».

**Geremia 7,23**

Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce!  
Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio  
popolo; e camminate sempre sulla strada che vi

rientrare in patria (vv.23 e 26-27); d'altro lato il re d'Israele verrà registrato come un infame perché morto senza figli non tanto perché effettivamente non ne ha avuti ma perché costoro non hanno potuto succedergli sul trono (v.30).

Il v.21 ci parla di due impedimenti all'ascolto della parola di Dio. Il primo è «la tua tranquilla prosperità», cioè il possesso di ricchezze anche materiali che, dando sicurezza, rendono incapaci di comprendere. Si possono vedere in proposito: Sal 48 con la antifona «l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono»; la spiegazione della parabola del seminatore dove Gesù spiega che «le spine» che ostacolano la crescita della parola sono l'inganno o il fascino della ricchezza; Gc 5,4 dove, all'interno di un'invettiva contro i ricchi, si dice che le grida dei mietitori da essi defraudati del loro giusto salario, mentre non sono sentite dai padroni, che infatti sono sordi cioè incapaci di ascoltare, sono invece ascoltate dalle orecchie del Signore delle schiere. Il secondo impedimento all'ascolto della Parola è la coerenza con una storia sempre uguale: Israele fin dalla giovinezza, cioè fin da quando è stato liberato dall'Egitto, ovvero fin da quando Dio ha cominciato a parlargli assiduamente e a trattarlo come un popolo libero e non come una massa informe di schiavi, non ha mai ascoltato! Abbiamo già visto che questa diventa la caratteristica paradossale dell'identità del popolo eletto: è il popolo che non ascolta (cfr. Ger 3,25; 7,21-28; 11,1-8). Fin quando Israele sarà coerente con se stesso, cioè con la propria inclinazione a ostinazione, durezza del cuore, mormorazione, ribellione, non potrà ascoltare la Parola e perderà la terra promessa in cui Dio lo ha invitato ad abitare.

Il proposito divino è superare gli ostacoli che il suo popolo frappone all'ascolto della sua parola offrendogli la possibilità di convertirsi attraverso la presa di coscienza del proprio peccato (v.22b). Inoltre, anche quando Israele sarà in esilio, Dio continuerà ad invitare insistentemente la terra ad ascoltarlo (v.29), segno della peculiarità del rapporto privilegiato con Israele e nello stesso tempo dell'apertura universalistica del messaggio biblico.

### Mercoledì 19 Febbraio 2025 – Geremia 23,1-8

<sup>1</sup> «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. <sup>2</sup>Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. <sup>3</sup>Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. <sup>4</sup>Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

<sup>5</sup>*Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.*

<sup>6</sup>*Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.*

prescriverò, perché siate felici.

#### Geremia 11,7

Poiché io ho più volte scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: Ascoltate la mia voce!

#### Geremia 21,13

Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore.

Voi che dite: Chi scenderà contro di noi?

Chi entrerà nelle nostre dimore?

#### Geremia 22,6

Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda:

Come Gàlaad eri per me, come le vette del Libano; ma io ti ridurrò a deserto, a città disabitata.

#### Geremia 4,31-33

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

#### Aggeo 2,23

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti».*

#### Ezechiele 34,1-3

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

#### Geremia 31,10

Ascoltate la parola del Signore, popoli, annunziatela alle isole lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come fa un pastore con il gregge»,  
**Isaia 4,3+**

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di

**<sup>7</sup>Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!», <sup>8</sup>ma piuttosto: «Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!»; costoro dimoreranno nella propria terra».**

*Commento di Giovanni (2002)*

Forse il limite e il peccato dei pastori è inevitabile. Forse è addirittura "necessario" per provocare ed evidenziare l'opera di Dio, che si manifesta come radicalmente alternativa alla dispersione provocata dai pastori. Come si dovesse affermare che l'infedeltà dei pastori è il "punto di partenza" dell'azione salvifica del Signore, e non un "incidente di percorso" cui Dio stesso pone riparo. Così ai vv.1-2. Questo sembra confermato al v.3 dove Dio dice di sé: "Le ho lasciate scacciare". Non sono sicuro che questa sia la traduzione più corretta; il latino e il greco - che peraltro mancano della forma "causativa" - dicono semplicemente "le ho scacciate". Questo in ogni modo induce a considerare tutto non solo nella prospettiva di questi pastori infedeli e dell'azione sanante del Signore, ma anche in quella del gregge, che deve essere un gregge radunato e fatto tornare, cioè salvato. Così i vv.3-4 descrivono questa assunzione da parte del Signore della storia del suo popolo: è Lui l'unico vero Signore.

Tutto questo prepara la prospettiva messianica, e cioè l'attesa di un tempo e di una Persona, di un "germoglio giusto", il Messia, assolutamente diverso, anzi portatore della stessa alternativa radicale manifestata da Dio stesso. Egli "regnerà da vero re", e quindi restituirà la vera fisionomia del regno e del regnare, opposta al potere esercitato con violenza e arbitrio dai pastori mondani. Egli si identificherà con la sua stessa giustizia, e il popolo stesso si qualificherà attraverso questa giustizia piena manifestata da Dio stesso nel suo Eletto.

All'espressione "verranno giorni" che troviamo al v.5 per dire della venuta del Messia, corrisponde la stessa espressione al v.7 per descrivere la "crescita" della storia del popolo stesso, la crescita della sua consapevolezza, la crescita della sua lode e della sua adesione al Salvatore parallelamente alla crescente manifestazione dell'azione salvifica di Dio. Per questo la storia della salvezza procede per progressivi "superamenti" che, senza negare e anzi confermando ciò che Dio ha compiuto per il suo popolo, ne vede appunto la crescita, la dilatazione e l'approfondimento. Così, lodare Dio per la liberazione del popolo dall'esilio babilonese, vuol dire notare come questo evento sia superiore all'antica liberazione dall'Egitto; e nello stesso tempo implica il riconoscimento dell'unità di tutta la storia della salvezza, nella quale tutti gli avvenimenti si illuminano reciprocamente, e dunque il ritorno stesso dall'esilio non potrebbe essere colto in tutta la sua portata, se non venisse rapportato e confrontato e quindi "svelato" in rapporto all'antica liberazione dall'Egitto. Questo evidentemente vale ed è essenziale per la comprensione della Pasqua del Signore Gesù, che certamente è pienezza suprema e superamento radicale di ogni intervento precedente di Dio nella storia del suo popolo, e tuttavia non potrebbe essere colto in tutto il suo significato, anzi sarebbe totalmente distorta se non fosse "svelata" dalla memoria viva di tutta l'opera salvifica di Dio per il suo popolo. Pensate all'insostituibile ricchezza del grande "viaggio" nella

Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

**Geremia 3,15**

Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza.

**Geremia 33,15-16**

15 In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. 16 In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

**Isaia 4,2**

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele.

**Zaccaria 3,8**

Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio.

**Zaccaria 6,12**

Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore.

**Geremia 3,18+**

18 In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa di Israele e tutte e due torneranno insieme dalla regione settentrionale nel paese che io avevo dato in eredità ai loro padri.

19 Io pensavo:

Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli!

Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi.

20 Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me».

Oracolo del Signore.

**Geremia 16,14-15**

14 Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del

Parola di Dio celebrato nella Notte Santa della Veglia Pasquale.

### Commento di Francesco 2025

Mi ha colpito al versetto tre, quel io stesso,... un io così accentuato che mi sembra significhi l'ingresso di Dio nella storia del suo popolo, nella storia dei popoli, con la sua stessa persona, nella persona del suo Messia.

Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto; 15 ma piuttosto si dirà: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi. E io li ricondurrò nel loro paese che avevo concesso ai loro padri.

### Giovedì 20 Febbraio 2025 – Geremia 23,9-24

<sup>9</sup>Contro i profeti.

**Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole.**

<sup>10</sup>La terra è piena di adulteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa.

La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l'ingiustizia.

<sup>11</sup>«Persino il profeta, persino il sacerdote sono empì, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità.

Oracolo del Signore.

<sup>12</sup>Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdruciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.

<sup>13</sup>Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.

<sup>14</sup>Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».

<sup>15</sup>Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutta la terra».

<sup>16</sup>Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.

<sup>17</sup>A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: «Avrete la pace!», e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: «Non vi coglierà la sventura!».

**1Corinzi 2,16**  
Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

### Geremia 14,13-16

13 Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo». 14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». 15 Perciò così dice il Signore: «I profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. 16 Gli uomini ai quali essi predicano saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità».

### Deuteronomio 13,2-6

2 Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio 3 e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto, 4 tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. 5 Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. 6 Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te.

### Geremia 6,13

Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.

### Geremia 2,8

Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili.

### Geremia 5,31

I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete

**18** Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola?

**Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?**

**19** Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turбина sul capo dei malvagi.

**20** Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore.

Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente! **21** Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.

**22** Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni.

**23** Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano?

**24** Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore.

**Non riempio io il cielo e la terra? Oracolo del Signore.**

*Commento di Giovanni (2002)*

Al primo versetto del nostro brano il profeta denuncia il suo stato di grande prostrazione. Questo lo colloca già in una situazione e in una condizione che non si può "omologare" con altre magari più definite, come appunto la "mansione" profetica o quella sacerdotale. Forse il vero profeta è... una persona apparentemente qualsiasi, senza titoli, perché non è una "professionalità" quella che garantisce la sua missione, ma il suo reale rapporto con il Signore.

A conferma di ciò, il v.10 svela qual'è la radice di tutto il problema: l'adulterio. Infatti la sostanza della profezia è la fedeltà a Dio. Se questa viene a mancare, tutto perde di verità. Continuiamo dunque a sapere che la comunione con il Signore è la sostanza di tutta la fede e di tutta la storia di Israele. Il peccato quindi è l'adulterio. In tal senso mi sembra molto interessante il confronto tra i profeti di Samaria e quelli di Gerusalemme ai vv.13-15: i primi, appartenendo a un orizzonte di fede deviato rispetto alla fede nel Signore, adorando Baal, non possono che dire stoltezze. Ma ben più drammatica è la situazione dei profeti di Gerusalemme che invece vivono nello spazio privilegiato della vera alleanza tra Dio e il suo

quando verrà la fine?

**Geremia 19** ([click per aprire file](#))

**Geremia 9,14**

Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate;

**Geremia 30,23-24**

**23** Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente; si abbatte sul capo dei malvagi.

**24** Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete!

**Geremia 28,9+**

9 Quanto al profeta che predice la pace, egli sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

10 Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia e lo ruppe; 11 Anania riferì a tutto il popolo: «Dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni».

Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

12 Ora, dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo sul collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia:

**Salmi 138,7-12**

**7** Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

**8** Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

**9** Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,

**10** anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

**11** Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;

**12** nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

**Amos 9,2-3**

**2** Anche se penetrano negli inferi, di là li strapperà la mia mano;

se salgono al cielo, di là li tirerò giù; **3** se si nascondono in vetta al

Carmelo, di là li scoverò e li prenderò; se si occultano al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli;

**Salmi 138,7-12**

**7** Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?

**8** Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

**9** Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,

**10** anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

**11** Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;

**12** nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

**Amos 9,2-3**

**2** Anche se penetrano negli inferi,

di là li strapperà la mia mano;

se salgono al cielo, di là li tirerò giù;

**3** se si nascondono in vetta al Carmelo,

di là li scoverò e li prenderò;

<p>popolo. Il loro male è ben più grave, perché appunto essi tradiscono il loro vincolo nuziale con il vero Dio.</p> <p>Da qui l'esortazione al v.16: " non ascoltate le parole dei profeti". Non solamente non bisogna imitarne la condotta, ma le loro stesse parole non sono da ascoltare perché "vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore". Il v.17 aggiunge che è caratteristico della falsa profezia dare "rassicurazioni" che non esigano una conversione. E' questo è appunto il grande tradimento contro il significato della profezia che è quello di "muovere" la storia e i cuori verso il Signore.</p>		<p>se si occultano al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; <b>Siracide 16,16</b> Non dire: «Mi terrò celato al Signore! Chi penserà a me lassù? <b>Sapienza 1,7</b> Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.</p>
<p><b>Venerdì 21 Febbraio 2025 – Geremia 23,25-40</b></p> <p><sup>25</sup>Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: «Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!». <sup>26</sup>Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? <sup>27</sup>Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! <sup>28</sup>Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.</p> <p><b>Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore.</b></p> <p><sup>29</sup><b>La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?</b></p> <p><sup>30</sup>Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. <sup>31</sup>Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli. <sup>32</sup>Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - oracolo del Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. <b>Oracolo del Signore.</b></p> <p><sup>33</sup>Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: «Qual è il peso del messaggio del Signore?», tu riferirai loro: «Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò». <b>Oracolo del Signore.</b> <sup>34</sup>E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: «Peso del Signore!», io lo punirò nella persona e nella famiglia. <sup>35</sup>Direte l'uno all'altro: «Che cosa ha risposto il Signore?», e: «Che cosa ha detto il Signore?». <sup>36</sup>Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. <sup>37</sup>Così dirai al profeta: «Che cosa ti ha risposto il Signore?», e: «Che cosa ha detto il Signore?». <sup>38</sup>Ma se direte: «Peso del Signore», allora così parla il Signore: Poiché ripetetec: «Peso del Signore», mentre vi avevo ordinato di non dire più: «Peso del Signore», <sup>39</sup>ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. <sup>40</sup>Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».</p> <p><i>Commento di Giovanni (2002)</i></p>		<p><b>Geremia 5,14</b> Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Questo sarà fatto loro, poiché hanno pronunciato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Geremia 20,9 Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.</p>

Il Signore ci consegna oggi un criterio decisivo di discernimento tra la vera e la falsa profezia. Il v.28 è il punto culminante di questo insegnamento, dove si evidenzia la diversità assoluta tra il "sogno" e la Parola di Dio. L'opposizione tra essi si manifesta nel fatto che mentre il sogno esprime la persona del sognatore, la Parola è di Dio! Tale inganno non può rimanere nascosto, dicono i vv.23-24, perché nulla e nessuno può rimanere nascosto a Dio che riempie il cielo e la terra.

I falsi profeti, afferma il v.25, si autodenunciano perché da una parte vogliono profetizzare in nome del Signore, ma dall'altra fanno nascere e attribuiscono a sé stessi, cioè ai loro sogni, le menzogne che predicano. Dunque queste false profezie, dice il v.26, sono solo inganni del cuore umano. Ciò non toglie che grande sia il danno che esse provocano, perché deviano il cuore del popolo in quanto, diffondendosi, fanno dimenticare il nome del Signore, come i padri l'avevano dimenticato rivolgendosi all'idolatria. Così afferma il v.27, forse intendendo dire che la vicenda odierna è peggiore della precedente, perché oggi sono questi stessi falsi profeti a prendere il posto di Dio proponendo se stessi in suo nome!

Ma qui sta appunto la differenza capitale: da una parte i "sogni", dall'altra la Parola di Dio, ascoltata da Lui e fedelmente annunciata. Così il v.28 che incalza: che cosa hanno in comune la paglia e il grano? Nulla, anche se possono apparentemente assomigliarsi. La Parola di Dio è fuoco, e martello capace di infrangere la roccia; così il v.29 vuole affermare che sogni e profezia non si oppongono tra loro come bugie in confronto alla verità, ma anche perché la vanità dei sogni è smascherata dalla potenza della Parola. Non può che essere radicale l'opposizione di Dio verso questi "profeti" che si appropriano della parola di Dio in competizione vanitosa tra loro (v.30); falsi profeti che parlano in nome proprio, dice il v.31. Ma Dio non ha dato loro né missione né investitura (v.32). Non faranno del bene a nessuno.

(*Continuando dal versetto 33*) il Signore ci offre una riflessione preziosa intorno alla sua Parola. Questa può essere ricevuta - o dai falsi profeti imposta - come un peso. E' molto interessante che questo venga detto alla fine di un capitolo dove i falsi profeti si sono manifestati proprio per il loro proposito di "alleggerire" la portata del messaggio del messaggio divino. Geremia profetizza il giudizio e l'esilio: la sua parola viene avvertita come un peso.

In realtà, dice il v.36, sono le nostre parole a rivelarsi come un peso. La loro apparente maggiore accessibilità cela di fatto la menzogna e quindi il peso di una condanna di esclusione dalla vera comunione e dalla vera pace.

Il peccato è dunque dire che la Parola è "peso del Signore". Da qui la rivelazione che il vero peso è costituito dal popolo e dai suoi capi (vv.39-40). Evidentemente per noi, poveri discepoli del Figlio di Dio, è impressionante che si dica che il Signore "si caricherà di voi come di un peso". Quando poi si descrive la condanna, ancora si scorge profeticamente la pasqua del Signore Gesù: gettato lontano. E ancora questo accenno alla città: e Gesù, gettato e ucciso fuori della città. L'obbrobrio del popolo è alla fine assunto da lui. E' la sua Croce. Ascoltiamo a questo proposito il testo bellissimo di Eb 13,12-14.

### Sabato 22 Febbraio 2025 – Geremia 24,1-10

**<sup>1</sup> Il Signore mi mostrò due canestri di fichi posti davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, i capi di Giuda, gli**

#### Matteo 21,18-19

18 La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. 19 Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli

#### 1Giovanni 5,20

Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio

#### Geremia 29,1-20

1 Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò 2 dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. 3 Fu recata per mezzo di Elasà figlio di Safàn e di Ghemaria figlio di Chelkia, che Sedecia re di Giuda aveva inviati a Nabucodònosor re di Babilonia, in Babilonia. Essa diceva:

4 «Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da

artigiani e i fabbri e li aveva condotti a Babilonia. <sup>2</sup>Un canestro era pieno di fichi molto buoni, come i fichi primaticci, mentre l'altro canestro era pieno di fichi cattivi, così cattivi che non si potevano mangiare. <sup>3</sup>Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni, quelli cattivi sono molto cattivi, tanto che non si possono mangiare». <sup>4</sup>Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>5</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Come si trattano con riguardo i fichi buoni, così io tratterò i deportati di Giuda che ho mandato da questo luogo nel paese dei Caldei. <sup>6</sup>Poserò lo sguardo su di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li edificherò e non li abatterò, li planterò e non li sradicherò mai più. <sup>7</sup>Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore. <sup>8</sup>Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi - così dice il Signore -, così io tratterò Sedecia, re di Giuda, i suoi capi e il resto di Gerusalemme, ossia i superstiti in questo paese, e coloro che abitano nella terra d'Egitto. <sup>9</sup>Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò. <sup>10</sup>Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste, finché non saranno eliminati dalla terra che io diedi a loro e ai loro padri».

*Commento di Giovanni (2002)*

Questo breve capitolo è tutto raccolto intorno all'immagine dei due canestri di fichi, e si colloca temporalmente, come vediamo già al v.1, a dopo la deportazione in Babilonia. Essi sono l'immagine della diversa sorte tra chi ha ubbidito alla volontà di Dio manifestata dal profeta, e quindi è andato in esilio, e chi ha tale volontà si è opposto e ha resistito.

disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò.

suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

Gerusalemme a Babilonia: 5 Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; 6 prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. 7 Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.

8 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. 9 Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore. 10 Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. 11 Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. 12 Voi mi invocherete e ricorrete a me e io vi esaudirò; 13 mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; 14 mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - dice il Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio.

15 Certo voi dite: Il Signore ci ha suscitato profeti in Babilonia.

16 Ebbene, queste le parole del Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione; 17 dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di essi la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. 18 Li perseguirò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, 19 perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. 20 Voi però ascoltate la parola del Signore, voi deportati tutti, che io ho mandato da Gerusalemme a Babilonia.

**2Re 24,12-16**

12 Ioiachin re di Giuda si presentò con sua madre, i suoi ministri, i suoi capi e i suoi eunuchi, al re di Babilonia; questi, nell'anno ottavo del suo regno, lo fece prigioniero. 13 Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. Così si adempì la parola del Signore. 14 Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese. 15 Deportò in Babilonia Ioiachin, la madre del re, le mogli del re, i suoi eunuchi e le guide del paese, conducendoli in esilio da Gerusalemme in Babilonia. 16 Tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti i guerrieri più prodi furono condotti in esilio a Babilonia dal re di Babilonia.

**Ezechiele 11,14-21**

14 Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: 15 «Figlio dell'uomo, ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo: Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra. 16 Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le genti, se li ho dispersi in terre straniere, sarò per loro un santuario per poco tempo nelle terre dove hanno emigrato. 17 Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e a voi darò il paese d'Israele. 18 Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. 19 Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, 20 perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno

Di questi fichi si sottolinea con enfasi la bontà dei primi e la cattiveria degli altri. Mi chiedo se il fatto che la visione li collochi davanti al tempio abbia qualche riferimento all'offerta gradita o non gradita a Dio.

I vv.4-7 sono un grande poema di gioia per la vicenda degli esiliati. La tonalità "pasquale" è molto forte. Ti consiglio di far memori del Salmo 125(126) per il contrasto tra l'andare piangendo e il ritornare cantando. E' opportuno anche riprendere Geremia 1,10, dove si descriveva l'opera del Signore, che qui viene ricordata e pienamente esplicitata.

Infatti essa è "ristabilire" e non "demolire", nel senso che il demolire da parte del Signore si rivela come principio di una ricostruzione nuova e straordinaria, appunto un'immagine pasquale di morte e risurrezione. Così è anche il senso di questo "condurre" il popolo: è un "ricondurlo" alla Terra dopo l'esilio. Ma questo ritorno non è la restituzione del passato, ma una condizione totalmente nuova. Innanzi tutto perché sottratta definitivamente da quella "morte" che Israele ha sperimentato nell'esilio: "non li sradicherò mai più" (v.6: alla lettera, semplicemente "non li sradicherò"). E poi, soprattutto, "Darò loro un cuore capace di conoscermi..." (v.7), con tutto quanto ne consegue. Peccato che il traduttore italiano abbia voluto mettere una tardiva condizione "se torneranno a me con tutto il cuore" (v.7), mentre il testo dice "perché torneranno a me con tutto il cuore". La condizione finale dunque non è paragonabile a quella iniziale.

Al contrario, la situazione di chi non ha voluto obbedire sarà di perdizione irrimediabile. Così i vv.8-10 affermano che chi non ha voluto accettare l'esilio sarà scacciato e scomparirà dalla Terra dei padri: "chi vorrà salvare la propria vita la perderà".

il mio popolo e io sarò il loro Dio. **21** Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio».

#### **Geremia 1,10**

Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

#### **Geremia 4,4-+**

4 Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse».

5 Annunziatele in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate.

6 Alzate un segnale verso Sion; fuggite, non indugiate, perché io mando da settentrione una sventura e una grande rovina.

#### **Geremia 31,31+33-34**

**31** «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. **32** Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. **33** Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. **34** Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato»..

#### **Geremia 32,39**

Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi perché mi temano tutti i giorni per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di essi.

#### **Geremia 15,4**

Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra a causa di Manasse figlio di Ezechia, re di Giuda, per ciò che egli ha fatto in Gerusalemme.

#### **Geremia 26,6**

io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra».

#### **Geremia 29,18**

Li perseguirò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi,

#### **Geremia 42,18**

Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo».

#### **Geremia 44,12**

Abatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio.

## Lunedì 24 Febbraio 2025 – Geremia 25,1-14

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè nel primo anno del regno di Nabucodònosor, re di Babilonia. <sup>2</sup> Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: <sup>3</sup> «Dall'anno tredicesimo del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi con premura e insistenza, ma voi non avete ascoltato. <sup>4</sup> Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare <sup>5</sup> quando vi diceva: «Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie; allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. <sup>6</sup> Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. <sup>7</sup> Ma voi non mi avete ascoltato - oracolo del Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia».

<sup>8</sup> Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, <sup>9</sup> ecco, manderò a prendere tutte le tribù del settentrione - oracolo del Signore - e Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. <sup>10</sup> Farò cessare in mezzo a loro i canti di gioia e di allegria, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. <sup>11</sup> Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni. <sup>12</sup> Quando saranno compiuti i settanta anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo - oracolo del Signore -, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. <sup>13</sup> Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni. <sup>14</sup> Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni e le opere

## Apocalisse 18,22

La voce degli arpisti e dei musicisti, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te;

## Geremia 7,25+

25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; 26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. 27 Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.

## Geremia 6,17+

17 Io ho posto sentinelle presso di voi:

«Fate attenzione allo squillo di tromba».

Essi hanno risposto: «Non ci baderemo!».

18 Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro.

19 Ascolta, o terra!

«Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge.

20 Perché mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano?

I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici».

## Geremia 7,34

Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto».

## Geremia 16,9

poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa.

## Ezechiele 26,13

Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre.

## Geremia 29,10

Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo.

## Geremia 27,7

Tutte le nazioni saranno soggette a lui, a suo figlio e al nipote, finché anche per il suo paese non verrà il momento. Allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno.

## Daniele 9,2

nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni.

## 2Cronache 36,21-22

21 attuandosi così la parola del Signore, predetta per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso riposerà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni».

22 Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto:

## Isaia 23,15

In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta:

delle loro mani».

*Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano di oggi è una sintesi e un rapido riassunto del tempo precedente all'esilio. Si ricorda in particolare l'intervento forte del Signore attraverso la voce profetica. Le precisazioni attente dei tempi e delle circostanze sottolineano come la Parola di Dio venga sempre celebrata nella concretezza della vicenda storica. Geremia è il grande protagonista di questo intervento divino. Ma il popolo non ha ascoltato: è inevitabile trarre l'impressione che tale sia sempre la "non-reazione" (o l'unica reazione!) di Israele davanti al dono di Dio. Questa Parola, che è mandata per essere ascoltata, sembra non lo sia mai!

Il v.4 sembra voler sottolineare che questa è la caratteristica di tutta la storia, in quanto ricorda che così è stato per tutti i profeti che il Signore ha inviato in tutti i tempi. Lo scopo della missione profetica è sempre quello di strappare il popolo dall'idolatria per restituirlo alla comunione con il vero Dio; e c'è un legame essenziale tra tale comunione e la terra che il popolo ha ricevuto in eredità dal suo Signore; anzi, in termini profondi si può dire che questa "terra" è propriamente la Parola stessa. Per questo, all'infedeltà alla Parola corrisponde l'esilio. Questo è importante per l'Israele di oggi! Un'enfasi posta esclusivamente sul diritto di Israele ad avere una sua terra, espone Israele stesso al rischio di smarrire quel legame tra la Parola di Dio e quella Terra che è segno del legame tra Israele stesso e il suo Signore. In tal senso è importante la descrizione dell'abbandono e della separazione del popolo dalla terra e dalla Città come cessazione della gioia nuziale, come ascoltiamo dal v.10. E' che in realtà è cessata la gioia nuziale tra Dio e la sua gente.

Tuttavia questo non può essere che temporaneo; è una punizione in vista di un ravvedimento e di un ritorno, non una condanna definitiva! Anzi, come sono precise le specificazioni temporali degli interventi profetici, altrettanto lo sono quelle riguardanti l'esilio. E anche l'elezione divina non si può cancellare; per cui gli stessi popoli che Dio chiama come strumento del suo castigo verso Israele - come qui gli Assiri - saranno poi colpiti per evidenziare che l'elezione divina non li riguarda perché è riservata solo al popolo che Dio si è scelto da principio (v.12).

**Geremia 32,13-38**

13 Diedi poi a Baruc quest'ordine: 14 «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo. 15 Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ancora si compiranno case, campi e vigne in questo paese».

16 Pregai il Signore, dopo aver consegnato il contratto di compra a Baruc figlio di Neria: 17 «Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile. 18 Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti. 19 Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni. 20 Tu hai operato segni e miracoli nel paese di Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini e ti sei fatto un nome come appare oggi. 21 Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento. 22 Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele. 23 Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono secondo la tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su di loro tutte queste sciagure.

24 Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. 25 E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città sarà messa in mano ai Caldei».

26 Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: 27 «Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me? 28 Pertanto dice il Signore: Ecco io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale la prenderà. 29 Vi entreranno i Caldei che combattono contro questa città, bruceranno questa città con il fuoco e daranno alle fiamme le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libazioni agli altri dèi per provocarmi. 30 Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore.

31 Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza, 32 a causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme.

33 Essi mi voltarono la schiena invece della faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non ascoltarono e non impararono la correzione. 34 Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo 35 e costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Hinnòn per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda».

36 Ora così dice il Signore Dio di Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: 37 «Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. 38 Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

**Martedì 25 Febbraio 2025 – Geremia 25,15-38**

**15** Così mi disse il Signore, Dio d'Israele: «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio, **16** perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro».

**17** Presi dunque la coppa dalla mano del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato: **18**a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai re e ai capi, per abbandonarli alla distruzione, all'orrore, allo scherno e alla maledizione, come avviene ancora oggi; **19** anche al faraone, re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo, **20** alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Us, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Àscalon, a Gaza, a Ekron e ai superstiti di Asdod, **21**a Edom, a Moab e ad Ammon, **22**a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidone e ai re dell'isola che è al di là del mare, **23**a Dedan, a Tema, a Buz e a quanti si radono le tempie, **24**a tutti i re degli Arabi che abitano nel deserto, **25**a tutti i re di Zimrì, a tutti i re dell'Elam e a tutti i re della Media, **26**a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra; il re di Sesac berrà dopo di loro. **27** «Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. **28** Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano la coppa da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Berrete per forza! **29** Ecco, io comincio a castigare la città che porta il mio nome, e voi pretendete di rimanere impuniti? No, non resterete impuniti, perché io farò venire la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti.

**30** Profetizzerai tutte queste cose e dirai loro: *Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire la sua voce; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti della terra. **31** Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore fa un processo alle nazioni; chiama in giudizio ogni uomo, condanna a morte gli empi. Oracolo del Signore. **32** Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, si alza un grande turbine dall'estremità della terra».*

**33** In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno rimpianti né raccolti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo.

**34** Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono giunti i giorni del vostro macello; stramazzerete come vaso prezioso. **35** Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge. **36** Voci e grida dei pastori, urla delle guide del gregge, perché il Signore distrugge il loro pascolo; **37** sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore. **38** Il leone abbandona la sua tana, la loro terra è diventata una desolazione, a causa della spada devastatrice e della sua ira ardente.

Apocalisse 16

1 Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

2 Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. 3 Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e per ogni essere vivente che si trovava nel mare.

4 Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. 5 Allora udii l'angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato.

6 Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere:

ne sono ben degni!». 7 Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: «Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

8 Il quarto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e 11 bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

12 Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. 13 Poi

Isaia 51,17-19

17 Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore

il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata.

18 Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano

tra tutti i figli che essa ha allevato. 19 Due mali ti hanno colpito,

chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada,

chi ti consolerà? **Amos 1,2+**

2 Egli disse: «Il Signore ruggisce da Sion

e da Gerusalemme fa udire la sua voce; sono desolate le steppe dei pastori,

è inaridita la cima del Carmelo». 3 Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto, perché

hanno trebbiato con trebbie ferrate Gàlaad. 4 Alla casa di Cazaël darò fuoco

e divorerà i palazzi di Ben-Hadàd; 5 spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò gli abitanti di Biqat-Avèn e chi detiene lo scettro di Bet-Eden

e il popolo di Aram andrà schiavo a Kir», dice il Signore.

Commento di Giovanni (2002)

Il Signore oggi ci ricorda che il suo giudizio è rivolto a tutte le nazioni della terra. Come sappiamo è un giudizio di salvezza. Non ci deve stupire che esso venga espresso con termini di durezza e sofferenza. E' veramente così, e lo sappiamo bene noi discepoli di Gesù, poveri peccatori da lui salvati; e lo sappiamo per due motivi alla cui luce possiamo ricevere le parole del profeta Geremia nel brano di oggi: il primo motivo è legato alla nostra stessa "fatica" per accettare di essere strappati dalla nostra vecchia vita prigioniera del male e della morte ed entrare nella nuova vita in Lui; si tratta di una "fatica", potremmo dire, "fino alla morte", una fatica pasquale, un cammino di morte e risurrezione, non una semplice modificazione di pensieri e atteggiamenti, ma realmente la vita nuova; e così è non una volta sola, ma tutta la nostra vita è questo "morire per risorgere". L'altro motivo per cui sappiamo perché tale via è tanto aspra è quello che ci viene dalla persona e dall'opera di Gesù stesso, la sua obbedienza fino alla croce, la sua passione innocente fino alla gloria della sua risurrezione ... E' in questo orizzonte che, mi sembra, deve essere colto quello che Geremia oggi ci dice. Anzi, mi sembra che questo sia sempre l'ambito in cui accogliere e raccogliere tutta la Santa Scrittura, e più globalmente tutta l'interpretazione della vita nostra e di tutti: la Pasqua del Signore che fa' nuove tutte le cose.

I vv.17-26 proclamano appunto la portata universale del giudizio divino di salvezza. Notate quanto sia forte il fatto che la prima nazione citata per questo giudizio sia Israele stesso al v.18. E' una splendida profezia circa la destinazione universale dell'alleanza che Dio stringe con tutte le nazioni: da Gerusalemme sino ai confini della terra.

Due sono gli elementi-strumenti di questo giudizio divino: il calice e la spada. Questo calice, che nelle Scritture ebraiche significa il calice dell'ira di Dio, quindi il suo giudizio e il suo castigo, per noi è ormai strettamente collegato con l'altro calice, quello che celebra la gioia pasquale della salvezza. E' un calice che "fa male": "inebriatevi, vomitate" dice al v.27; e infatti c'è, al v.28, il rifiuto di assumerlo; e al v.29 si conferma che tale calice è veramente un castigo. Io ritengo che, da Gesù Cristo in poi, non siano separabili il calice che Egli assume per obbedienza al Getsemani e quello che Egli offre come salvezza nella Cena Pasquale.

L'immagine della spada viene accompagnata da verbi che scopertamente la "personalizzano": è una spada che è una persona. Al v.27 si dice che essa è "mandata", e al v.29 che è Dio stesso a "chiamarla" su tutti gli abitanti della terra, cioè sul popolo eletto; e ai vv.30-31 l'azione di questa spada si estende a tutte le nazioni. Nella Lettera agli Ebrei, al cap.4,12-13, la spada è la Parola di Dio ed è il Signore stesso: è un testo che ti consiglio vivamente di leggere.

Possiamo custodire come centrale nel nostro brano il v.29, che dice con molta efficacia la funzione salvifica del popolo del Signore nei confronti di tutte le genti.

dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: 14 sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. 15 Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. 16 E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armagedòn. 17 Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: «È fatto!». 18 Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. 19 La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. 20 Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. 21 E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello. **1Pietro 4,17**  
È giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio?

**Isaia 63,3-6**  
3 - «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, 4 poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto. 5 Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira. 6 Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». **Geremia 8,7**  
Anche la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi; la tortora, la rondinella e la gru osservano la data del loro ritorno; il mio popolo, invece, non conosce il comando del Signore.

**Mercoledì 26 Febbraio 2025 – Geremia 26**

<sup>1</sup> All'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola

**Mt 24** ( [click per aprire file](#))  
**Matteo 26,59-66**  
59 I sommi sacerdoti e tutto

**Geremia 7,1-15**  
1 Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: 2 «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso

da parte del Signore: <sup>2</sup>«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola. <sup>3</sup>Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che pensavo di fare loro per la malvagità delle loro azioni. <sup>4</sup>Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi <sup>5</sup>e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato, <sup>6</sup>io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra».

<sup>7</sup>I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore. <sup>8</sup>Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo arrestarono dicendo: «Devi morire! <sup>9</sup>Perché hai predetto nel nome del Signore: «Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?»».

Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. <sup>10</sup>I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore. <sup>11</sup>Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!». <sup>12</sup>Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. <sup>13</sup>Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. <sup>14</sup>Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; <sup>15</sup>ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». <sup>16</sup>I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio».

<sup>17</sup>Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: <sup>18</sup>«Michea di Morèset, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: «Così dice il Signore degli eserciti:

*Sion sarà arata come un campo  
e Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine,  
il monte del tempio un'altura boscosa!».*

<sup>19</sup>Forse Ezechia, re di Giuda, e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non lo supplicarono, e così il Signore si pentì del male che aveva loro annunciato?»

il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; 60 ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. 61 Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». 62 Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». 63 Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». 64 «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo». 65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; 66 che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». **Luca 19,41-44**  
41 Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: 42 «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. 43 Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; 44 abatteranno te e i

dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. 3 Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. 4 Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! 5 Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; 6 se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, 7 io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. 8 Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: 9 rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. 10 Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. 11 Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. 12 Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. 13 Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, 14 io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. 15 Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim. **Genesi 3,10**  
Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono

*Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».*

*<sup>20</sup>C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria, figlio di Semaìa, da Kiriath-Ierim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia. <sup>21</sup>Il re Ioiakim, tutte le sue guardie e tutti i capi udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere, ebbe paura e fuggì, andandosene in Egitto. <sup>22</sup>Allora il re Ioiakim inviò degli uomini in Egitto, Elnatàn, figlio di Achor, e altri con lui. <sup>23</sup>Costoro fecero uscire dall'Egitto Uria e lo condussero al re Ioiakim, che lo fece uccidere di spada e fece gettare il suo cadavere nelle fosse della gente comune. <sup>24</sup>Ma la mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.*

#### Commento di Giovanni (2002)

Cerca di pazientare su questo testo troppo lungo. Ti condurrà dentro una straordinaria profezia della passione del nostro Signore Gesù. Si tratta del riconoscimento da parte di Israele che veramente Geremia è profeta autentico, inviato da Dio per la salvezza di Israele. E' un riconoscimento complesso e contrastato: sacerdoti e profeti ("falsi profeti" li dice la versione greca) si oppongono al profeta e vogliono ucciderlo. I capi "civili" (di loro dice il v.10 che "salirono dalla reggia nel tempio") vogliono invece salvarlo e ascoltarlo. Il popolo è oscillante, e pronto a passare da un'opposizione feroce secondo l'istigazione di sacerdoti e profeti (v.9), a un'adesione provocata in esso dalla difesa da parte dei capi.

In Geremia si intrecciano profondamente il rigore della sua fedeltà al Signore e al compito che da Lui ha ricevuto, e la totale sua mitezza che arriva quietamente ad affidarsi alla coscienza di quelli che lo vogliono eliminare: "fate di me come vi sembra bene e giusto" (v.14). Tutto il suo atteggiamento riflette l'atteggiamento interiore di chi è in pace perché si muove in totale fedeltà e dedizione.

Perché sacerdoti e profeti si oppongono a Geremia? Perché parlando nel nome del Signore ha predetto: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata. In questo essi rivelano che hanno stravolto il loro ministero piegandolo dalla fedeltà al Signore alla conservazione di una situazione che rifiuta di ascoltare la Parola di Dio per convertirsi. E' così che una funzione non serve più altro che se stessa e non il bene del popolo. Nella loro difesa di Geremia i capi citano la vicenda del profeta Michea (vv.18-19) che fu ascoltato e seguito da tutti nell'esortazione che egli rivolgeva a convertirsi per non essere colpiti.

Voglio qui ricordare una caratteristica molto presente nel genere profetico. Molte volte il profeta dice cose - punizioni, distruzioni, esili... - affinché...non avvengano! Nel nostro brano ciò è evidente per la

tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

#### **Matteo 27,24-25**

24 Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». 25 E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli».

nascosto».

#### **Deuteronomio 28,15**

Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni:

#### **Geremia 4,10**

Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola».

#### **Geremia 4,23**

Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto, i cieli, e non v'era luce.

#### **Geremia 7,25-26**

25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; 26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.

#### **Geremia 11,7-8**

7 Poiché io ho più volte scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: Ascoltate la mia voce! 8 Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbietà del suo cuore malvagio. Perciò ho attuato nei loro riguardi tutte le parole di questa alleanza che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».

#### **Geremia 7,12+**

12 Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. 13 Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, 14 io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. 15 Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la

<p>profezia di Geremia che al v.4 si presenta con un "se" che appunto afferma una condizione perché le cose predette non avvengano, e quindi Dio disdica tutto il male che pensava di fare (v.3). Ma è la stessa cosa nella profezia di Michea dove questo "se" manca: anche in questo caso è evidente che quanto il profeta dice del giudizio di Dio, viene detto proprio perché il popolo si converta e quindi allontani da sé la predizione della punizione divina.</p> <p>Il caso citato ai vv.20-23 di un profeta cui tocca una sorte diversa da Geremia, può voler dire che non sempre il profeta viene risparmiato. E in tal caso si tratta di una profezia della morte del Signore Gesù. O forse quel profeta entra nella morte perché fugge e non si consegna mitemente ai suoi persecutori. E per giunta fugge in Egitto. E allora ci viene regalata una profezia della mite passione del Figlio di Dio.</p>		<p><b>discendenza di Efraim.</b>  <b>Matteo 26,65-66</b>  65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; 66 che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».  <b>Michea 3,12</b>  Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura selvosa.</p>	
<p><b>Giovedì 27 Febbraio 2025 – Geremia 27</b></p> <p><b><sup>1</sup> Al principio del regno di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta questa parola a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup>«Così mi dice il Signore: Procurati capestri e un giogo e mettili al collo. <sup>3</sup>Quindi manda un messaggio al re di Edom, di Moab, degli Ammoniti, di Tiro e di Sidone, per mezzo dei loro ambasciatori venuti a Gerusalemme dal re di Giuda, Sedecia; <sup>4</sup>affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Così parlerete ai vostri signori: <sup>5</sup>La terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, li ho fatti io con la mia grande potenza e con il mio braccio potente e li do a chi voglio. <sup>6</sup>Ora consegno tutte quelle regioni in mano al mio servo Nabucodònosor, re di Babilonia; persino le bestie selvatiche gli consegno, perché lo servano. <sup>7</sup>A lui, a suo figlio e al figlio di suo figlio saranno soggette tutte le nazioni, finché anche per il suo paese non verrà il momento stabilito e allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno. <sup>8</sup>Ma intanto la nazione o il regno che non si assoggetterà a Nabucodònosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, quella nazione la punirà con la spada, la fame e la peste - oracolo del Signore -, finché non li avrò messi in suo potere. <sup>9</sup>Non date retta ai vostri profeti, indovini, sognatori, maghi e stregoni, che vi dicono: «Non sarete soggetti al re di Babilonia!». <sup>10</sup>Vi predicano menzogne per farvi andare lontano dalla vostra terra e perché io vi disperda e così andiate in rovina. <sup>11</sup>Invece la nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta io la lascerò stare tranquilla sul proprio suolo, lo coltiverà e lo abiterà. Oracolo del Signore».</b></p> <p><b><sup>12</sup>A Sedecia, re di Giuda, io ho parlato proprio allo stesso modo: «Piegate il collo al giogo del re di Babilonia, siate soggetti a lui e al suo popolo e avrete salva la vita. <sup>13</sup>Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha preannunciato il Signore per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia? <sup>14</sup>Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: «Non sarete soggetti al re di Babilonia!». Vi profetizzano menzogne. <sup>15</sup>Io infatti non li ho mandati -</b></p>	<p><b>Luca 4,5-6</b>  5 Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: 6 «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio.</p>	<p><b>Apocalisse 13,2</b>  La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.  <b>Apocalisse 13,4</b>  e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».  <b>Romani 13,1</b>  Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio.</p>	<p>Geremia 18,1  Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore:  <b>Giuditta 11,7</b>  Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa.  <b>Baruc 3,16-17</b>  16 Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?  17 Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui confidano gli uomini, e non pongono fine ai loro possessi?  <b>Geremia 14,14</b>  Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato</p>

oracolo del Signore - ed essi profetizzano menzogne nel mio nome; perciò io vi scaccerò e perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie».

<sup>16</sup>Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi profetizzano menzogne. <sup>17</sup>Non ascoltateli! Servite il re di Babilonia e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta a una desolazione? <sup>18</sup>Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con loro, intercedano presso il Signore degli eserciti, perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia». <sup>19</sup>Così dice infatti il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al Mare, ai carrelli e al resto degli arredi lasciati in città <sup>20</sup>e che Nabucodònosor, re di Babilonia, non prese quando deportò Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, da Gerusalemme a Babilonia, con tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme. <sup>21</sup>Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme: <sup>22</sup>«Saranno portati a Babilonia e là rimarranno finché non li ricercherò - oracolo del Signore - e li porterò indietro e li riporrò in questo luogo».

#### Commento di Giovanni (2002)

I versetti 1-11 si rivolgono alle nazioni e non a Israele. In realtà la storia universale non si può pienamente spiegare se non in riferimento al popolo di Dio e al suo compito presso gli altri popoli. Tuttavia è interessante notare nel brano di oggi come tutte le nazioni siano coinvolte nella "storia della salvezza".

Lo stesso potere egemone di Babilonia è il potere di un servo di Dio (v.6). E tutta la sua potenza in realtà non è sua, ma gli è stata consegnata dal Signore; e solo per un certo tempo (v.7). Nessuna nazione del mondo, se non appunto il popolo eletto, ha un volto e una destinazione che avvolge tutta la storia. Ogni popolo è dentro alla storia e al corso che ad essa impone il Dio d'Israele. Ogni "sacralizzazione" e ogni "potere divino ed eterno" delle nazioni è del tutto effimero. Anche Babilonia, ora costituita in un primato politico dallo stesso Dio, dovrà poi, quando "verrà il momento" (un tempo fissato dalla volontà di Dio, appunto), omologarsi a tutti gli altri popoli della terra.

Questi popoli ricevono ora il comando, attraverso la profezia di Geremia, di accettare mitemente il dominio di Nabucodonosor. Il simbolo del giogo e dei capestri è molto forte, anche perché sembra che il testo non dica, come leggiamo nella traduzione italiana, che il profeta manda "un messaggio", ma sembra piuttosto che questi stessi oggetti siano il messaggio. In ogni modo viene richiesta questa soggezione al regime di Babilonia. Se è lecito domandarsi perché così Dio voglia, viene da pensare che tale universale soggezione preluda a un'opera e a un cammino di liberazione che non riguarderà solo Israele, ma tutte le nazioni con Israele. In ogni modo, il v.11 afferma che la nazione che si assoggetterà alla volontà di Dio ora

ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente».

#### **Geremia 28,8-9**

8 I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi predissero contro molti paesi, contro regni potenti, guerra, fame e peste. 9 Quanto al profeta che predice la pace, egli sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

#### **1Re 7,15**

Fece due colonne di bronzo, ognuna alta diciotto cubiti e dodici di circonferenza.

#### **1Re 7,23**

Fece un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e la sua circonferenza di trenta cubiti.

#### **1Re 7,27**

Fece dieci basi di bronzo, ciascuna lunga quattro cubiti, larga quattro e alta tre cubiti.

#### **2Re 24,8-17**

8 Ioiachin aveva diciotto anni, quando divenne re; regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, di Gerusalemme, si chiamava Necusta, figlia di Elnatàn. 9 Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto suo padre.

10 In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor re di Babilonia marciarono contro Gerusalemme; la città subì l'assedio. 11 Nabucodònosor re di Babilonia giunse presso

<p>amaramente espressa con la dipendenza da Babilonia, Dio la "lascerà stare tranquilla sul proprio suolo" (v.11). Sembra quindi che solo Israele, ascoltando i suoi falsi profeti, sarà portata in esilio. Ma, come vedremo, anche questo fa parte di una storia privilegiata che colloca il popolo di Dio in una vicenda unica rispetto alle nazioni.</p> <p>Desidero dirti ancora una parola su questa divina signoria sulla storia. Il Signore della storia è necessariamente il Creatore di tutte le cose, Colui che ha fatto il cielo e la terra. E' questa infatti la via attraverso la quale Egli governa il cammino delle nazioni, anche del tutto al di là della loro consapevolezza. E' quello che nel nostro brano viene espresso dal v.5. Il v.6 afferma esplicitamente che tutto quello che il re di Babilonia possiede e governa, in realtà gli è stato consegnato da Dio.</p> <p>I versetti 12-22 riguardano invece la sorte degli arredi del tempio. Sono parole di estrema importanza, che ci collocano in quel punto delicatissimo dell'esperienza di fede, che è la congiunzione tra mitezza di fronte alla storia e obbedienza a Dio. Di tutto ciò abbiamo il supremo compimento nell'atteggiamento di Gesù Cristo, particolarmente nelle memorie evangeliche della sua Passione, che vi consiglio di riprendere per un momento, se avete tempo. Qui il Signore accetta l'"esilio" fino alla morte, ricevendolo non come cedimento davanti alla violenza mondana e ai suoi poteri, ma addirittura come opportunità e via di consegna alla volontà del Padre, e quindi come fonte della salvezza universale. Bisogna dire che Israele si incontrerà proprio a Babilonia con una sua straordinaria "risurrezione" e con una meravigliosa "vita nuova" del suo rapporto con Dio e della sua relazione e funzione con gli altri popoli.</p> <p>I vv.16-22 non riguardano la deportazione del popolo, ma la sottrazione, da parte del nemico invasore, degli "arredi" del Tempio: sia quelli che già sono stati trasferiti a Babilonia (vv.16-17), di cui i falsi profeti prevedono una restituzione ormai vicina; sia quelli ancora rimasti a Gerusalemme nel Tempio e nella reggia: anche questi saranno portati via! Non voglio "elucubrare" sul significato di questi arredi, ma vi dico quello che mi suggeriscono e voi non fidatevi di me. Ho pensato che ci si riferisca a tutto quel "corredo", sia rituale sia culturale, di cui la violenza mondana si impadronisce facendolo "suo". A noi può sembrare un dramma non minore di quello che nella prima parte del testo si diceva del popolo stesso. Ma, mi sembra, anche questo può essere una grande purificazione della Fede, quando essa viene consegnata a una grande povertà e nudità: è allora che si rinnova e si rafforza.</p>		<p>la città, mentre i suoi ufficiali l'assediarono. 12 Ioiachin re di Giuda si presentò con sua madre, i suoi ministri, i suoi capi e i suoi eunuchi, al re di Babilonia; questi, nell'anno ottavo del suo regno, lo fece prigioniero. 13 Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. Così si adempì la parola del Signore. 14 Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese. 15 Deportò in Babilonia Ioiachin, la madre del re, le mogli del re, i suoi eunuchi e le guide del paese, conducendoli in esilio da Gerusalemme in Babilonia. 16 Tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti i guerrieri più prodi furono condotti in esilio a Babilonia dal re di Babilonia. 17 Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.</p>
<p><b>Venerdì 28 Febbraio 2025 – Geremia 28</b></p> <p><b><sup>1</sup> In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: <sup>2</sup>«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! <sup>3</sup>Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli</b></p>		<p><b>Geremia 14,13-16</b>  13 Allora ho soggiunto: «Ahimé, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo». 14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». 15 Perciò così dice il Signore: «I profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. 16 Gli uomini ai</p>

arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. <sup>4</sup>Farò ritornare in questo luogo - oracolo del Signore - Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

<sup>5</sup>Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. <sup>6</sup>Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. <sup>7</sup>Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. <sup>8</sup>I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. <sup>9</sup>Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

<sup>10</sup>Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe <sup>11</sup>e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

<sup>12</sup>Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>13</sup>«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. <sup>14</sup>Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegnano».

<sup>15</sup>Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; <sup>16</sup>perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». <sup>17</sup>In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

#### Commento di Giovanni (2002)

Il cap.28 è in qualche modo la "drammatizzazione" del cap.27; dove là era profezia, qui è la storia in cui si vive la profezia, il suo travaglio e la sua opera nel cuore degli uomini. Mi pare che l'interesse più grande del nostro brano sia quello di stabilire che la profezia non è una "magia" capace di determinare il corso degli eventi; e non è neppure una capacità di prevedere e di "indovinare" che cosa accadrà. Tutta la sua potenza nasce dalla reale fedeltà alla volontà di Dio colta dalla sua stessa Parola. Non sarebbe vero pensare che si tratta di una vicenda "miracolosa" impossibile a gente come noi. Anzi, bisogna dire che quello che prima di Gesù era dato ad alcune persone, i profeti appunto, ora questo

quali essi predicono saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità».

#### **Geremia 23,9-40**

9 Contro i profeti.

Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole.

10 «Poiché il paese è pieno di adulteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia. 11 Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empì, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. 12 Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdruciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.

13 Tra i profeti di Samaria io ho visto cose stolte. Essi profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.

14 Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri e praticano la menzogna, danno mano ai malfattori, si che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».

15 Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti:

«Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese».

16 Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.

17 Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace!

e a quanti seguono la caparbià del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura.

18 Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito?

19 Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi.

20 Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore.

Alla fine dei giorni comprenderete tutto!

21 Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.

22 Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni.

23 Sono io forse Dio solo da vicino - dice il Signore - e non anche Dio da lontano?

24 Può forse nascondersi un uomo nei nascondigli senza che io lo veda? Non riempio io il cielo e la terra? Parola del Signore.

25 Ho sentito quanto affermano i profeti che predicono in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno. 26 Fino a quando ci

contatto con la Parola di Dio è dono di tutto il popolo del Signore. Dunque la profezia, oggi come allora, è l'ascolto fedele e la manifestazione nel tempo dell'eterna Parola del Signore, antica e sempre nuova, viva ed efficace. Per noi oggi è il contatto vivo ed attuale con il nostro Signore Gesù Cristo che parla a noi oggi attraverso e nelle parole che ascoltiamo dalla Santa Scrittura.

Tutto il capitolo è segnato dal dibattito tra Geremia e Anania. Qual è lo "svantaggio" di Geremia? E' quello che deriva dalla "mondanizzazione" della fede e che fa di Dio non la sede e la fonte della verità, ma lo strumento per cui l'uomo può ottenere attraverso Dio i risultati che cerca, dai favori più modesti e quotidiani alle soluzioni dei problemi più drammatici dell'esistenza. Le religioni - come suggerisce la parola stessa - servono a "legare" il dio perché ci serva. Israele proclama, e Cristo pienamente rivela e attua, che non è Dio a servizio dell'uomo, ma è l'uomo a servizio di Dio, nel senso che la via della verità e della pace non è quella di costringere dio a fare quello che vogliamo noi, o che a noi pare giusto, ma è quello di accogliere la volontà di Dio come via della nostra salvezza. In questo senso la parola di Anania appare molto più coerente: Dio è potente, e noi siamo il suo popolo; quindi le cose non possono andare che a nostro favore, perché Lui "tiene" per noi! La profezia di Geremia appare come una specie di bestemmia contro Dio e contro il popolo stesso.

Geremia, al v.9, di fatto "capovolge" questa prospettiva, affermando che una profezia "di favore" sarà riconosciuta vera soltanto quando realmente si compirà. Perché? Perché il compito del profeta è quello non di muovere Dio verso il popolo, ma di muovere il popolo verso Dio, in una incessante conversione. Le profezie di "guerre, fame e peste" (v.8) sono la grande ammonizione divina a che il popolo riconosca la sua lontananza dalla volontà del Signore e si metta in cammino verso di Lui. Guerra, fame e peste sono i guai nei quali il popolo si trova o nei quali sta per cadere, a meno che non si converta al suo Signore.

Detto questo, è però necessario farsi un'ultima domanda (come vedete oggi non facciamo un commento diretto del testo, quanto cerchiamo di coglierlo nel suo significato globale). E la domanda è questa. La profezia di Geremia nella quale stiamo camminando in questi mesi, la prospettiva di un "necessario" esilio prolungato e doloroso, cui seguirà peraltro il ritorno alla terra, riguarda una particolare vicenda o porta in sé il volto profondo di ogni evento della storia del popolo e dei popoli? Questa domanda si pone necessariamente a motivo del Signore Gesù Cristo e della sua Pasqua, che continuamente diciamo essere ormai il "paradigma" segreto di ogni evento. Ecco allora, mi sembra, la necessità di dire che la profezia di Geremia non solo si contrappone alla visione di un dio mondano proposta dal falso profeta, ma anche rivela e conferma la struttura profonda della storia secondo il mistero di Dio che il Cristo ha rivelato e compiuto. L'esilio della Passione e della Morte è la via della Risurrezione e della Gloria: di Cristo e, in Lui, di tutta l'umanità redenta dal suo sangue. Allora la profezia di Geremia è profezia dell'annuncio cristiano!

saranno nel mio popolo profeti che predicono la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? 27 Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! 28 Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola.

Che cosa ha in comune la paglia con il grano?

Oracolo del Signore.

29 La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?

30 Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole.

31 Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli.

32 Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non governeranno affatto a questo popolo». Parola del Signore.

33 Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: «Qual è il peso del messaggio del Signore?», tu riferirai loro: «Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò». Parola del Signore. 34 E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: «Peso del Signore!», io lo punirò nella persona e nella famiglia. 35 Direte l'uno all'altro: «Che cosa ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 36 Non farete più menzione di peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. 37 Così dirai al profeta: «Che cosa ti ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». 38 Ma se direte «Peso del Signore», allora così parla il Signore: «Poiché ripetete: Peso del Signore, mentre vi avevo ordinato di non dire più: Peso del Signore, 39 ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. 40 Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

**Deuteronomio 18,21-22**

21 Se tu pensi: Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? 22 Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non devi aver paura.

**Ezechiele 33,33**

Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro».

**Deuteronomio 13,6**

Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così stirperai il male da te.

**Sabato 01 Marzo 2025 – Geremia 29**

2Re 24,12-16

12 Ioiachin re di Giuda si presentò con sua

<sup>1</sup> Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; <sup>2</sup>la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. <sup>3</sup>Fu recata per mezzo di Elasa, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecia, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia. Essa diceva: <sup>4</sup>«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: <sup>5</sup>Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; <sup>6</sup>prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite. <sup>7</sup>Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.

<sup>8</sup>Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, <sup>9</sup>perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore. <sup>10</sup>Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. <sup>11</sup>Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. <sup>12</sup>Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. <sup>13</sup>Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; <sup>14</sup>mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare.

<sup>15</sup>Voi dite: «Il Signore ci ha suscitato profeti a Babilonia». <sup>16</sup>Ebbene, così dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione: <sup>17</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. <sup>18</sup>Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, e maledizione, stupore, scherno e obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, <sup>19</sup>perché non hanno ascoltato le mie parole - oracolo del Signore - quando con assidua premura mandavo loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. <sup>20</sup>Voi però, deportati tutti, che ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore.

<sup>21</sup>Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo ad Acab, figlio di Kolaià, e a Sedecia, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, che li ucciderà sotto i vostri occhi. <sup>22</sup>E se ne trarrà una formula di maledizione che si diffonderà presso tutti i deportati di Giuda a Babilonia; si dirà: «Ti tratti il Signore come Sedecia e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire sul fuoco!». <sup>23</sup>Poiché essi hanno operato cose nefande a Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito nel mio nome parole menzognere senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso

madre, i suoi ministri, i suoi capi e i suoi eunuchi, al re di Babilonia; questi, nell'anno ottavo del suo regno, lo fece prigioniero. 13 Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. Così si adempì la parola del Signore. 14 Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese. 15 Deportò in Babilonia Ioiachin, la madre del re, le mogli del re, i suoi eunuchi e le guide del paese, conducendoli in esilio da Gerusalemme in Babilonia. 16 Tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti i guerrieri più prodi furono condotti in esilio a Babilonia dal re di Babilonia.

#### Geremia 25,11+

11 Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni. 12 Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo - dice il Signore - per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. 13 Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunziate a suo riguardo, quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva predetto contro tutte le nazioni.

#### Isaia 55,6-9

6 Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

7 L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritornino al Signore che avrà misericordia di lui

e al nostro Dio che largamente perdona.

8 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

9 Quanto il cielo sovrasta la terra,

Io so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore.

<sup>24</sup>E dirai a Semaìa, il Nechelamita: <sup>25</sup>Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Hai mandato nel tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia, figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo: <sup>26</sup>«Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che fa il profeta, ponendolo in ceppi e in catene: <sup>27</sup>orbene, perché non reprimi Geremia di Anatòt, che fa profezie fra di voi? <sup>28</sup>Infatti egli ci ha mandato a dire a Babilonia: Durerà a lungo la vostra situazione! Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!»».

<sup>29</sup>Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. <sup>30</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia: <sup>31</sup>«Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaìa, il Nechelamita: Poiché Semaìa ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, <sup>32</sup>per questo dice il Signore: Ecco, punirò Semaìa, il Nechelamita, e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo - oracolo del Signore -, perché ha predicato la ribellione al Signore».

*Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano di oggi conferma e amplia la prospettiva che ieri traevamo dal dibattito tra Geremia e i falsi profeti. Qui non ci troviamo più alla vigilia della deportazione, ma nel fatto compiuto. L'esilio viene riconosciuto e indicato come condizione positiva del popolo che è stato deportato a Babilonia. I vv.4-7 invitano dunque la gente a vivere in pienezza in quella terra. Questo mi sembra rafforzi enormemente la certezza che la vera "terra" del popolo di Dio è la Parola di Dio e la fedeltà a questa parola. Colgo in questi versetti quasi un clima di "nuova creazione", un rinnovato compito di crescita e di fecondità, fino ad arrivare a chiedere, al v.7, di pregare per la terra dell'esilio, con un'affermazione straordinaria, e cioè - traduco alla lettera - che "nella sua ( di quella terra straniera) pace è la vostra pace". Eppure si è lontani da Gerusalemme e dal tempio, ma in realtà Dio può stabilire con il suo popolo una relazione piena anche nella condizione apparentemente più disagiata. Questo fa compiere un passo enorme alla fede di Israele, non solo perché gli consente di essere se stesso anche nella sua dispersione, ma anche perché positivamente estende la fede di Israele a dimensioni universali.

Le due profezie che nei capitoli precedenti erano a confronto diretto tra loro, Geremia e i falsi profeti, continuano ad esserlo con una situazione che mi pare anch'essa molto interessante; e cioè, i falsi profeti si trovano in quella condizione d'esilio che ora viene glorificata, e Geremia si trova in mezzo a Gerusalemme, e quindi in uno stato che lui stesso dice cattivo e esposto al giudizio di Dio. Come a dirci che il Signore non abbandona il suo popolo peccatore, ma continua a stare in mezzo ad esso. Viceversa, la condizione buona dell'esilio viene messa in tentazione dai falsi profeti. Non bisogna ascoltarli (vv.8-9)!

La positività e la fecondità dell'esilio saranno sostenute dall'attesa fiduciosa del tempo del riscatto e della liberazione. Secondo i vv.10-14 sarà un tempo di pienezza quello che verrà al compimento dei settant'anni d'esilio. Questa pienezza

tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **2Cronache 15,2+**

2 Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: «Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltatemmi! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo ricercherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà. 3 Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge. 4 Ma, nella miseria, egli fece ritorno al Signore, Dio di Israele; lo ricercarono ed Egli si lasciò trovare da loro.

**Sapienza 6,12-13**

12 La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca.

13 Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.

**Amos 5,4-6**

4 Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete!

5 Non rivolgetevi a Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà tutta in esilio e Betel sarà ridotta al nulla.

6 Cercate il Signore e vivrete, perché egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel!

**Deuteronomio 4,29-31**

29 Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. 30 Con angoscia, quando tutte queste cose ti saranno avvenute, negli ultimi giorni, tornerai al Signore tuo Dio e ascolterai la sua voce, 31 poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri.

**Geremia 14,14+**

14 Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». 15 Perciò così dice il Signore: «I

viene descritta non solo come realtà di una storia nuova e splendida, segnata dal convergere di Israele da tutte le terre di dispersione, ma anche e soprattutto come pienezza della comunione con il suo Signore. Anche allora cioè, il cuore della nuova vicenda del popolo non sembra consisterà tanto nel fatto del suo ritorno alla terra, ma soprattutto nella fruizione di quella terra paradisiaca della sua comunione nuziale con il suo Signore e sposo, di cui la terra fisicamente identificata è segno: segno prezioso, certamente, ma segno, e come tale sempre con il compito di "rimandare" a un'ulteriorità che non accetti l'identificazione materialistica tra terra e comunione con Dio. Questo ci aiuta a capire molte cose anche della storia attuale di quella parte di Israele che soffre e fa soffrire in Palestina.

I versetti 15- 29 si possono dividere in tre parti: Vv.15-20: il giudizio verso chi non ha accettato l'esilio chiesto da Dio stesso attraverso il suo profeta. Vv.21-23: il giudizio verso i falsi profeti che a Babilonia predicano un rapido ritorno dei deportati a Gerusalemme. Vv.24-32: il giudizio nei confronti di chi a Babilonia respinge la profezia di Geremia e ne chiede la condanna.

I vv.15-20 vogliono opporsi a un criterio mondano che vede negativamente la condizione dell'esilio. E' negativa invece la scelta di rimanere a Gerusalemme, perché è il rifiuto di riconoscere il proprio peccato, e dunque il bisogno di essere salvati. E' il rischio di impadronirsi e di possedere ciò che solo per la misericordia divina che ci perdona e ci salva possiamo pensare di essere e di avere. Ogni relazione vera con il nostro Signore si riceve necessariamente come "venendo da lontano", come "risorgendo" dalla nostra morte; pensare che sia un possesso dovuto o un diritto di nascita ("figli di Abramo"; ma Gesù dirà che Dio può far nascere figli di Abramo anche dalle pietre!), è un equivoco drammatico del nostro orgoglio.

I vv.21-23 ribadiscono che chi afferma la nostra superiorità di fronte al giudizio divino, rimarrà colpito proprio da questo stesso giudizio. Infatti il re d'Assiria non ha rilevanza in se stesso, ma è da considerare strumento nelle mani misericordiose del Signore. Se delle vicende "umiliate" della nostra vita non facciamo un'opportunità per la conversione del nostro cuore, ci esponiamo a rimanere schiacciati da queste stesse umiliazioni. Mi viene in mente come secondo il Vangelo di Luca lo stesso giudizio di morte che colpisce i due malfattori crocifissi insieme a Gesù possa avere esiti opposti, a seconda che diventi o no occasione di conversione e di preghiera.

I vv.24-32 indicano la responsabilità di chi non solo rifiuta la verità profetica della Parola, ma anche vuole mettere in silenzio e eliminare chi esprime il giudizio divino. E tutto questo in vista di conservare una situazione che può trovare la sua verità solo nella conversione del cuore e della vita. Al contrario, il profeta chiede di "dissestarsi" da una Gerusalemme posseduta con la violenza di un cuore impenitente, e di dare "stabilità" (edificare case e piantare orti!) al nostro "esilio". In questo siamo sempre guidati dal supremo esempio del Figlio di Dio che si è inabissato e ha abitato nella povertà della nostra carne e della nostra storia fino alla morte, e per questo ha aperto a tutti noi la vera via della vita, che non è quella di possedere in orgogliosa angoscia ciò di cui ci siamo impadroniti, ma di ricevere, nell'esilio del pentimento e della incessante conversione nata dall'ascolto della Parola di Dio, quella "vita in Lui" che solo Lui può donarci nella sua misericordia.

profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. 16 Gli uomini ai quali essi predicano saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità».

**Geremia 24** ([click per aprire file](#))

#### Geremia 15,4

Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra a causa di Manasse figlio di Ezechia, re di Giuda, per ciò che egli ha fatto in Gerusalemme.

#### Geremia 7,25+

25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri.

#### Geremia 28,16

perciò dice il Signore: Ecco, ti mando via dal paese; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione contro il Signore».

#### Deuteronomio 13,6

Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così stirperai il male da te.

### Lunedì 03 Marzo 2025 – Geremia 30

<sup>1</sup> Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto, <sup>3</sup>perché, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali cambierò la

#### Geremia 4,31+

Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasma e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta,

sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda - dice il Signore - e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». <sup>4</sup>Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:

<sup>5</sup>«Così dice il Signore: Si ode un grido di spavento, di terrore, non di pace. <sup>6</sup>Provate a vedere se un maschio può partorire. Perché allora vedo tutti gli uomini con le mani sui fianchi come una partoriente? Perché ogni faccia è stravolta, impallidita? Ohimè! <sup>7</sup>Grande è quel giorno, non ce n'è uno simile! Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe, ma ne uscirà salvo.

<sup>8</sup>In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri. <sup>9</sup>Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.

<sup>10</sup>Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo - oracolo del Signore -, non abbatterti, Israele, perché io libererò te dalla terra lontana, la tua discendenza dalla terra del suo esilio.

Giacobbe ritornerà e avrà riposo, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà, <sup>11</sup>perché io sono con te per salvarti. Oracolo del Signore.

Sterminerò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma non sterminerò te; ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito.

<sup>12</sup>Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave.

<sup>13</sup>Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.

<sup>14</sup>Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

<sup>15</sup>Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

<sup>16</sup>Però quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati, diverranno preda quanti ti hanno depredato.

<sup>17</sup>Curerò infatti la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe - oracolo del Signore -, poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion, quella che nessuno ricerca.

<sup>18</sup>Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.

Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. <sup>19</sup>Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; <sup>20</sup>i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

<sup>21</sup>Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.

<sup>22</sup>Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. <sup>23</sup>Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena;

affranta per tutti gli uccisi».

**Isaia 9,3+**

<sup>3</sup> Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian. <sup>4</sup> Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato,

sarà esca del fuoco. <sup>5</sup> Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace;

Geremia 5,19

Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro».

Osea 3,5

Poi torneranno gli Israeliti e cercheranno il Signore loro Dio, e Davide loro re

e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni».

**Geremia 46,27-28**

<sup>27</sup> «Ma tu non temere, Giacobbe mio servo, non abbatterti, Israele;

poiché ecco, io ti libererò da un paese lontano la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà in pace, tranquillo e nessuno lo molesterà. <sup>28</sup> Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te.

Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito».

**Isaia 1,8-10**

<sup>8</sup> È rimasta sola la figlia di Sion come una capanna in una vigna, come un casotto in un campo di cocomeri, come una città assediata.

<sup>9</sup> Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra.

<sup>10</sup> Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra!

**Michea 4,4**

Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!

Isaia 1,5-6

<sup>5</sup> perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? La testa è tutta malata, tutto il cuore langue.

**una tempesta travolgente turbinata sul capo dei malvagi. <sup>24</sup>Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!**

*Commento di Giovanni (2002)*

Desidero sottolineare innanzi tutto l'importanza attribuita al fatto di scrivere in un libro queste parole del Signore. Vi invito a riascoltare le due conclusioni del Vangelo secondo Giovanni (Gv.20,30-31;21,25) che ci aiutano a cogliere il legame tra "libro scritto" e importanza di ciò che vi è scritto e che dunque non deve andare perduto. Anche nel nostro brano la connessione dei primi due versetti con il v.3 sottolinea che non si deve smarrire la notizia buona di una insperata liberazione del popolo.

I vv.5-7 infatti enfatizzano, attraverso una "sproporzione" quantitativa delle parole, l'irrompere dell'evento salvifico in un orizzonte descritto come irrimediabilmente chiuso e cupo. Così per tutta la descrizione della condizione perduta del popolo, fino all'improvvisa affermazione alla fine del v.7, ancora più forte se la si rende alla lettera, non con quel "tuttavia" per prepararci al cambiamento, ma con la semplice congiunzione "e": "e da ciò sarà salvato". Quanto dunque appare irrisolvibile la vicenda di angoscia, tanto più fiorisce come inaspettata e totalmente gratuita la notizia della salvezza.

Sarà Dio stesso a operare tale salvezza. Sarà Lui personalmente a rompere il giogo e a spezzare le catene. Sarà Lui a sottrarre definitivamente Israele da ogni schiavitù subita da popoli stranieri (v.8). Ed ecco lo scopo, il grande obiettivo della storia della salvezza: essere liberati dalla servitù degli uomini per servire il Signore e il suo messia. Per questo la possibilità di servire liberamente il Signore sarà sempre per il popolo di Dio il segno forte della sua non appartenenza ai domini del mondo e la sua appartenenza al Signore della salvezza e della pace. La liberazione dunque non è per Israele l'occasione per un ricupero di autonomie individualistiche, ma la gioia di essere sottratti da schiavitù di morte per vivere in comunione con il Signore della vita.

I versetti dal 10 in poi sono molto utili per ribadire con precisione la "teologia della storia" che caratterizza la rivelazione ebraico-cristiana. Tre sono i protagonisti: Dio, Israele e le genti. L'annuncio della Fede, il principio dell'opera di salvezza, e quindi la perenne speranza del popolo del Signore, è presente e si manifesta nei vv.10-11, all'inizio del testo. Desidero sottolineare questo inizio "evangelico": si comincia con il Vangelo. Si comincia con l'annuncio della comunione del Signore con il suo popolo. Questo va ricordato e fatto sempre. Altrimenti c'è il rischio di rimanere bloccati nel giudizio sui nostri mali, o su proposte inattuabili di conversione. La nostra unica forza - bisogna ricordarlo - è la Parola di salvezza e di pace che Dio ci dona.

Ecco dunque, al v.10 l'esortazione a "non temere...non abbatterti" perché il Signore annuncia "io ti libererò" e al v.11 "io sono con te...sterminerò tutte le nazioni" e dunque l'esito finale sarà positivo "Giacobbe ritornerà e godrà la pace...". E' a partire da ciò che si annuncia l'intervento salvifico come "giudizio" per la salvezza. Il v.11 termina con la proclamazione di un castigo "secondo giustizia", non una strage, ma neppure un'impunità che sarebbe segno non della comunione ma di un'estraneità tra Dio e la sua gente.

6 Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio.

**Geremia 4,30**

E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella.

I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita.

**Lamentazioni 1,2**

*Bet*

Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici.

**Isaia 33,1**

Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggii e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare.

**Isaia 62,4**

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo.

**Isaia 54,1-3**

1 Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. 2 Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, 3 poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte.

**Esodo 19,12-15**

12 Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.

13 Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco.

Animale o uomo non dovrà sopravvivere.

Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte».

14 Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. 15 Poi disse al popolo: «Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna».

**Ezechiele 11,20**

Ma a questo punto - e ciò merita una grande attenzione! - il castigo divino si presenta di tale severità da soverchiare interamente Israele, che rimarrà completamente travolto e sommerso dalla punizione divina. I vv.12-15 descrivono una situazione di per sé irrimediabile: ferita incurabile e piaga molto grave, nessun rimedio per una ferita che non si cicatrizza, abbandono da parte degli "amanti" con i quali la sposa del Signore si è prostituita e inutilità di invocare qualsiasi soccorso; Dio stesso infatti ha inflitto questi mali al suo popolo: "Io ti ho fatto questi mali". La precisazione è importantissima: i popoli stranieri che sono causa prossima delle sventure di Israele in realtà agiscono mossi dalla volontà di Dio, come strumenti della sua giustizia. Per questo alla fine "quanti ti divorano saranno divorati" (v.16), e dunque il loro dominio è passeggero e in funzione di una comunione ritrovata tra il Signore e il suo popolo. Tutto ciò mette in evidenza che la salvezza si compirà non solo e non tanto perché i mali attuali verranno allontanati, ma soprattutto perché si ristabilirà pienamente l'unione nuziale tra Dio e Israele. La "vendetta" divina consisterà dunque nella restaurazione delle nozze d'amore con l'allontanamento delle piaghe che ora affliggono il popolo. Così è molto importante che esse non siano curabili da noi; infatti solo Dio può salvarci. La prospettiva privilegiata non è quella della nostra riforma morale, ma è quella dell'opera salvifica di Dio, il nostro unico Salvatore.

Il v.21 è una profezia straordinaria di Gesù Cristo: "sarà uno di essi...da essi uscirà...lo farò avvicinare...e si accosterà a me". E ancora l'annuncio splendido che questo "avvicinarsi" a Dio passa per il rischio della vita. Alla lettera non sarebbe "la vita", ma "il cuore"; e i Greci hanno tradotto così: "chi darà il suo cuore per tornare a me?" Il "rischiare" sarebbe propriamente un "dare in pegno", come per avere in cambio qualcosa per poi ritornare in possesso di ciò che si è dato. Anche questo mi sembra notevole nella direzione di Gesù!

In tal modo, dice il v.22 e riprende poi anche 31,1, si attuerà la piena comunione tra Dio e il suo popolo: non per un reciproco "possesso", ma, come bene suggerisce il testo, per un reciproco dono di sé. L'uomo apprende da Dio stesso la potenza dell'amore, cioè del dono di sé all'Altro. Questa, dicono i vv.23-24, è la "tempesta del Signore", la sua "ira ardente", contro tutti i luoghi di potere omicida e di violenza fratricida; questi sono i progetti del cuore di Dio!

perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

**Geremia 31,31-35**

**31** «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. **32** Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. **33** Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. **34** Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

**35** Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa mugghiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti:

**Ezechiele 11,20**

perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

**Geremia 23,19-20**

**19** Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi. **20** Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore.

Alla fine dei giorni comprenderete tutto!

**Martedì 04 Marzo 2025 - Geremia 31,1-14**

**<sup>1</sup> In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo.**

**<sup>2</sup> Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».**

**<sup>3</sup> Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.**

**<sup>4</sup> Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli**

**Giovanni 4,1-3**

**1** Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni 2 - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli - , 3 lasciò la

**2Corinzi 6,18**

*e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente.*

**Geremia 3,18+**

**18** In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa di Israele e tutte e due torneranno insieme dalla regione settentrionale nel paese che io avevo dato in eredità ai loro padri.

**19** Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli!

Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi. **20** Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me».

Oracolo del Signore.

**Osea 2,16-17**

**16** Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. **17** Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza,

e avvanzerai danzando tra gente in festa.

<sup>5</sup>Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.

<sup>6</sup>Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: «Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio». <sup>7</sup>Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe,

esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: «Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele».

<sup>8</sup>Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partorienti: ritorneranno qui in gran folla.

<sup>9</sup>Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

<sup>10</sup>Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

<sup>11</sup>Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

<sup>12</sup>Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.

<sup>13</sup>La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. <sup>14</sup>Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».

Oracolo del Signore.

*Commento di Giovanni (2002)*

Il nostro brano contiene quattro "dichiarazioni" di Dio stesso. La prima, al v.2, si può dire una specie di titolo generale della nostra storia: la liberazione dalla spada, e quindi dal Nemico; la grazia divina conosciuta nel deserto; e la nostra strada verso la terra della pace. E' evidente quindi la fisionomia "pasquale" e battesimale della storia umana, in ognuno e in tutti: il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla

Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.

**Giovanni 10,16**  
E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

**Giovanni 16,22**  
Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e

come quando uscì dal paese d'Egitto.

**Osea 11,1-9**

1 Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

2 Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. 3 Ad Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. 4 Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. 5 Ritornerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. 6 La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. 7 Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto

nessuno sa sollevare lo sguardo. 8 Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione.

9 Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

**Isaia 54,8-10**

8 In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. 9 Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non farti più minacce.

10 Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia.

**Isaia 65,21-22**

21 Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. 22 Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né planteranno perché un altro mangi, poiché quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo.

I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani.

**Amos 9,14**

Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele, e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

**Isaia 4,3+**

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria

riconciliazione, dall'esilio e dalla prigionia alla libera comunione dei figli di Dio con il loro Signore e tra di loro.

La seconda "dichiarazione" divina - vv.3-5 - ci ricorda che la radice di tutta questa storia è l'amore eterno e fedele del Signore, che lo porta a rinnovare incessantemente la sua misericordia verso di noi. Al centro della creazione e della storia sta sempre dunque l'evento centrale dell'amore tra Dio e il suo popolo. Ecco allora questo "nuova" storia: Israele sarà "di nuovo" edificata, "di nuovo" si celebrerà la festa (v.4), e "di nuovo" si godrà la terra e la sua fertilità (v.5).

Ai vv.7-9 Dio descrive questa storia nuova come un nuovo, glorioso "esodo": Lui stesso in persona condurrà il suo popolo e lo raccoglierà dall'estremità della terra. I poveri e i piccoli sembrano esprimere più autenticamente la condizione dei salvati: il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente, condizioni proibitive per un viaggio di prova e di fatica, e quindi significative per esprimere la potenza della misericordia del Salvatore. Così è la reale situazione nella quale anche noi oggi ci troviamo! A questo punto il v.9 ci viene trasmesso da due diverse interpretazioni. Quella della nostra Bibbia italiana riflette la traduzione greca, e sembra voler esprimere la letizia di un ritorno da un viaggio incominciato nel pianto dell'esilio. La versione originale sembra volerci dire di un ritorno ugualmente positivo, ma segnato da un grande pianto di pentimento, ricco e gonfio come un fiume, e come, secondo il Salmo 125(126), sono i torrenti del Negheb nella stagione propizia delle piogge. Mi sembrano belle entrambi le versioni.

La quarta e ultima "dichiarazione" di Dio riguarda la conduzione globale della storia. Così, ai vv.10-14, Egli si presenta come il vero unico protagonista della storia d'amore tra Lui e il suo popolo. Anche la pena dell'esilio non può essere attribuita tanto al nemico e all'oppressore, quanto al Signore stesso, e in vista di un pentimento del popolo e quindi di un suo rapporto sempre più profondo con il Dio della sua salvezza e della sua pace. Notate che anche qui si conferma che il fine di tutto non è infatti semplicemente la "liberazione" dal nemico, ma soprattutto la "festa" di lode e di amore che segna e caratterizza la relazione tra Israele e il suo Signore, questa infinita "liturgia" di gioia sponsale.

del Signore sarà come baldacchino.

**Salmi 125,5-6**

5 Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. 6 Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, a nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

**Isaia 40,3-5**

3 Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

4 Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.

5 Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato».

**Deuteronomio 1,31-33**

31 e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui. 32 Nonostante questo, non avete fiducia nel Signore vostro Dio 33 che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

**Geremia 23,3**

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno.

**Ezechiele 34,1-3**

1 Mi fu rivolta questa parola del Signore: 2 «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? 3 Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.

**Is 49,25**

Eppure dice il Signore: « Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno.

Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli.

[Lc 21 \(click per aprire file\)](#)

[Lc 22 \(click per aprire file\)](#)

**Salmi 29,12**

Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia,

**Salmi 89,15**

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

**Giovedì 06 Marzo 2025 - Geremia 31,15-26**

**<sup>15</sup>Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro:**

**Matteo 2,18**

*Un grido è stato udito in Rama,*

**Apocalisse 3,19**

*Io tutti quelli che amo li*

**1Samuele 10,2-5**

*2 oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso il sepolcro di Rachele sul confine con Beniamino*

Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».

<sup>16</sup>Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c'è un compenso alle tue fatiche - oracolo del Signore -: essi torneranno dal paese nemico.

<sup>17</sup>C'è una speranza per la tua discendenza - oracolo del Signore -: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.

<sup>18</sup>Ho udito Èfrain che si lamentava: «Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.

<sup>19</sup>Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza».

<sup>20</sup>Non è un figlio carissimo per me Èfrain, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.

<sup>21</sup>Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città.

<sup>22</sup>Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonda l'uomo!

<sup>23</sup>Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: «Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo». <sup>24</sup>Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. <sup>25</sup>Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

<sup>26</sup>A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

#### *Commento di Giovanni (2002)*

La relazione tra Dio e il suo popolo e soprattutto l'intima fisionomia di Israele e la sua straordinaria vicenda vengono oggi approfondite attraverso la ricchezza delle immagini. Israele è da una parte la madre che piange la lontananza, addirittura la scomparsa, l'annientamento dei suoi figli (v.15); dall'altra il popolo è colto in questi figli che ritorneranno alla madre (vv.16-17), e soprattutto in un "figlio" di Dio pieno del desiderio di ritornare, e nell'impossibilità di farlo se non è suo padre a farlo ritornare (vv.18-19); e il v.20 ci rassicura svelandoci il profondissimo legame che unisce il Signore a questo suo figlio amato; infine Israele è la "vergine di Israele", figlia ribelle, che ora deve ritornare alla città e alla terra per un nuovo volto nuziale della sua

*un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

*rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.*

in Zelzach. Essi ti diranno: Sono state ritrovate le asine che sei andato a cercare. Ecco tuo padre non bada più alla faccenda delle asine, ma è preoccupato di voi e va dicendo: Che devo fare per mio figlio? 3 Passerai in fretta di là e andrai oltre; quando arriverai alla quercia del Tabor, vi troverete tre uomini in viaggio per salire a Dio in Betel: uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani rotondi, il terzo porterà un otre di vino. 4 Ti domanderanno se stai bene e ti daranno due pani, che tu prenderai dalle loro mani. 5 Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei e mentre entrerai in città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti.

#### **Osea 4,16**

E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?

#### **Salmi 79,4**

Rialzaci, Signore, nostro Dio, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

#### **Ezechiele 21,17**

Grida e lamentati, o figlio dell'uomo, perché essa pesa sul mio popolo, su tutti i principi d'Israele: essi cadranno di spada insieme con il mio popolo. Perciò battiti il fianco,

#### **Ezechiele 36,31**

Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze.

#### **Proverbi 3,12**

perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto.

#### **Isaia 49,14-16**

14 Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

15 Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

16 Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me.

#### **Osea 11,8-9**

8 Come potrei abbandonarti, Efrain, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione.

9 Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a

comunione con Dio (vv.21-22).

Rachele, la sposa prediletta di Giacobbe, madre di Giuseppe e di Beniamino, viene eletta a rappresentare Israele dal nostro testo al v.15, che tutti conosciamo bene per come viene citato in Matteo 2,18 a proposito della strage degli Innocenti. E' interessante qui notare che il dolore disperato delle mamme di quei bambini uccisi da Erode è destinato e invitato ad aspettare con fede la consolazione del loro ritorno: è una bellissima prospettiva pasquale che la fede cristiana glorifica nella festa dei Santi Innocenti che abbiamo celebrato in questi giorni del Natale del Figlio che assume la nostra carne per offrirsi sulla Croce, e che il Padre risusciterà come primogenito di tutti i risorti. Mi sembra un'occasione preziosa per pregare oggi accanto a tutte le madri che la violenza di Caino priva anche oggi dei loro bambini. Dunque, questi figli ritorneranno, come affermano i vv.16-17.

Questi figli che sono l'Israele in esilio, sono raccolti nell'immagine straordinaria di "un figlio", anzi "del figlio" di Dio, appunto Israele (!), che implora dal padre che lo ha castigato la possibilità di ritornare a Lui. Viene quindi ribadito in modo forte che il castigo non è mai fine se stesso, ma in vista di un "ritorno" alla piena comunione con il Signore, ritorno che peraltro non può essere compiuto da parte nostra se non è innanzi tutto voluto e attuato da Dio stesso, come ascoltiamo al v.18. Ma Dio non può non volere questo ritorno dato il suo straordinario amore per questo suo figlio perduto. E Dio svela il suo amore per Israele: l'appassionato ricordo (Dio non dimentica i suoi figli anche se questi si dimenticano di Lui!), la commozione profonda verso di lui, e la profonda compassione: così al v.20.

Infine Israele "passa" dall'immagine di questo figlio amato e perduto a quella della "vergine di Israele", una promessa sposa", quindi, che deve por fine al suo disgraziato vagabondaggio per tornare alla Terra delle sue nozze con il Signore, nozze che non celebreranno più la mondana soggezione della donna all'uomo, ma la divina nuzialità di un vincolo di reciproco amore tra Dio e il suo popolo, e, per esso, tra Dio e l'intera umanità.

**Venerdì 07 Marzo 2025 – Geremia 31,27-34**

<sup>27</sup>«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. <sup>28</sup>Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

<sup>29</sup>In quei giorni non si dirà più: «I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!»,

<sup>30</sup>ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

**Isaia 1,1+**

1 Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. 2 Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. 3 Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». 4 Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti!

Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro; 5 perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? La testa è tutta malata, tutto il cuore langue.

**Geremia 3,12**

Va' e grida tali cose verso il settentrione dicendo:

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre.

**Osea 2,18-19**

18 E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. 19 Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati.

**Isaia 11,9**

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.

**Salmi 22,2-3**

2 su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

**Luca 22,20**

Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato

**Ebrei 8,8-12**

8 Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; 9 non come l'alleanza

**Zaccaria 2,8**

che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere.

**Isaia 49,19-20**

*<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup>Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. <sup>33</sup>Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. <sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

Commento di Giovanni (2002)

I vv.27-28, ci parlano di una nuova seminazione compiuta da Dio stesso, seminazione che riguarda una nuova umanità, e con essa una nuova creazione (il bestiame). La traduzione italiana non è chiara. Alla lettera il v.27 dice "seminerò la casa di Israele e la casa di Giuda con seme di uomo e con seme di animale" per indicare una creazione tutta di Dio, liberata da ogni aggressione del male e della morte. La prima deve essere "distrutta" dalla potenza della Parola di Dio (si può pensare al diluvio universale di Genesi 6), per inaugurare una nuova creazione e una nuova storia "al di là della morte".

La terza annotazione, ai vv.29-30, viene sempre spiegata come l'affermazione che ognuno è responsabile di se stesso. Mi chiedo se sia solo questo il significato di questi versetti. A me pare che qui si profetizzi la realtà di un'unica generazione - pensa a quanto ha appena detto circa una seminazione divina da Lui direttamente compiuta, tutta sua - una generazione di "figli di Dio", dove ognuno sperimenterà la grazia del Signore che libera ciascuno dei suoi figli dal male e dalla morte. Dunque una generazione sottratta all'inevitabile trasmissione di una male (che noi chiamiamo il "peccato originale"), e, in grazia della fede e del battesimo nella persona e nell'opera del Messia Salvatore, collocata nella comunione filiale e nuziale con il suo Signore.

**VV 29-34**

Come possiamo leggere anche nella nota della Bibbia di Gerusalemme, le parole che oggi il Signore ci regala nel libro di Geremia sono forse il culmine di tutto quello che in questi mesi stiamo ricevendo; il che non vuol dire che non abbiamo bisogno di quello che ancora abbiamo davanti, ma che quello che oggi ascoltiamo e celebriamo si rivelerà sempre più importante per quello che poi il Signore aggiungerà per illuminare e consegnare più profondamente ai nostri cuori.

La bellezza di oggi si unisce anche alla sua semplicità (se così si può dire, e credo che si debba sempre dire di questa divina semplicità della Parola di Dio, complessa solo per le complessità delle nostre menti e dei nostri cuori, e quindi più immediata per i piccoli e gli umili). Per questo proverò a fare solo qualche piccola considerazione per stare con voi e con la vostra preghiera. Colgo dunque la forza di quell'espressione "nuova", per stupirmi insieme con voi di questa infinita potenza di Dio ad avvolgere sempre di "novità" la nostra esperienza; è un po' il contrario

per voi».

che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non son rimasti fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.  
 10 E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.  
 11 Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro.  
 12 Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.  
**Ebrei 10,16**  
 Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella

19 Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e il tuo paese desolato saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori.  
 20 Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scostati, e mi accomoderò».  
**Geremia 1,10**  
 Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».  
**Deuteronomio 24,16**  
 Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.  
**Ezechiele 18,2**  
 «Perché andate ripetendo questo proverbio sul paese d'Israele: I padri han mangiato l'uva acerba

delle sapienze mondane che ritengono loro scopo e vanto esaurire tutto per poter dire che non c'è niente di nuovo per loro. So che i nostri cari fratelli ebrei non sono contenti che noi diciamo Antica Alleanza e Nuova Alleanza; forse qui essi potrebbero avere conforto nella memoria che sempre Dio ci dona il "nuovo", e non come eliminazione dell'antico, ma come incessante azione di salvezza verso di noi, che non elimina, ma conferma quello che già ci ha donato.

Vorrei farti notare a questo punto un fatto grande e semplice insieme. Come "procede" Dio verso di noi? c'è un "ordine" nella nostra storia? Si potrebbe dire che lo svolgimento e il ritmo della storia è già tutto "fissato" al di là di noi. Oppure si potrebbe pensare che il corso della storia non ha regole e leggi, e che tutto procede a caso. Qui invece noi siamo confermati di una realtà meravigliosa. E cioè che l'intervento divino è sempre per la nostra salvezza, in un dialogo incessante tra la nostra povertà e la sua volontà di salvarci. Per questo il nostro testo dice che la nuova alleanza è la risposta misericordiosa e splendida di Dio al fatto che quella antica noi l'abbiamo violata, non ne siamo stati capaci e non le siamo stati fedeli. E tuttavia questo "intervento salvifico" di Dio è lo sviluppo, la crescita e il progressivo svelamento e adempimento della sua opera tra noi e per l'intera umanità. Dunque, né meccanismo né disordine nella storia della salvezza, ma una crescita meravigliosamente armonica e incessantemente nuova, dove alla nostra miseria Egli risponde con una continua dilatazione della sua grazia verso di noi.

Così dunque: siccome non siamo stati capaci di obbedire a una legge scritta su tavole di pietra, e quindi a una legge che abbiamo avvertito "esterna" a noi, nella nuova alleanza Egli la pone nel nostro intimo, nel nostro cuore. Mi permetto di sollevare una domanda su quello che ascoltiamo dal testo in italiano al v.32 "benché io fossi il loro Signore". Si potrebbe rendere anche "e io fui il loro Signore" nel senso che "io dominai su di loro", e questo per esprimere la "difficoltà" di una relazione difficile tra noi e la sua Legge. Diversamente sembra dire per la nuova alleanza, dove Egli sarà il nostro Dio e noi il suo popolo (v.33). Sembra cioè che voglia porre una differenza nel suo modo di essere con noi, non più secondo un dominio, ma secondo un'intimità.

Sarà una situazione straordinaria, dove ognuno avrà una sua relazione ricca e piena con Dio, senza "dipendenze" da altri, ma in una condizione di piena comunione fraterna, per essere partecipi dello stesso Signore (v.34), "dal più piccolo al più grande" (e forse è interessante che dica così, e non "dal più grande al più piccolo").

Infine possiamo chiederci: dunque in tale nuova alleanza noi non dovremmo aver più esperienza del nostro peccato? Non mi sembra sia così, né che così affermi il testo. Sembra ci dica di un'esperienza molto più profonda - e quindi molto più "dolorosa" e sublime insieme - della nostra relazione con Lui; una relazione che continuamente supererà la vicenda del nostro peccato perché sarà immersa totalmente nella sua misericordia: tale mi sembra il significato delle ultime parole del testo di oggi. E Dio sia benedetto!

loro mente.

**2Corinzi 3,3**

È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori.

**1Giovanni 2,27**

E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna.

**Ebrei 10,17**

dice:  
E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.

e i denti dei figli si sono allegati?

**Esodo 19,1**

Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

**Geremia 24,7**

Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore. Geremia 32,39-40  
39 Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi perché mi temano tutti i giorni per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di essi. 40 Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me. **Osea 2,22**  
ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

**Sabato 08 Marzo 2025 – Geremia 31,35-40**

**<sup>35</sup>Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che**

Apocalisse 22,3  
E non vi sarà più maledizione.  
Il trono di Dio e

**Genesi 1,14**

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte;

**agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti:**

<sup>36</sup>«Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me - oracolo del Signore -, allora anche la discendenza d'Israele

*cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».*

<sup>37</sup>Così dice il Signore:

*«Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

<sup>38</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo. <sup>39</sup>La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. <sup>40</sup>Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti».

Commento di Giovanni (2002)

1. È importante tener sempre presente che le parole di speranza rivolte dal Signore al suo popolo vengono proclamate in tempi e circostanze radicalmente avversi. Questo ci aiuta a ricordare che la vera interpretazione dei tempi e dei fatti è quella che ci viene data dalla parola di Dio, e non quella, apparentemente più evidente, ma in realtà del tutto superficiale, che riceviamo dalle nostre sensazioni o che subiamo dalle cronache e dalle analisi quotidiane.

2. L'alleanza che ci unisce al Signore è più salda di ogni altra realtà. I vv.35-36 la proclamano superiore alle leggi che governano la creazione. Diversamente da ipotesi scienziaste che da tali norme immutabili deducono l'inconsistenza di ogni fede religiosa, qui si afferma che le leggi che governano l'universo sono solamente immagine e segno del vincolo eterno che unisce Israele al suo Signore. Le versioni originarie non ci dicono che il popolo non sarà più di Dio "quando...", ma "se" le leggi della natura verranno meno. In tal modo accentua la fisionomia indelebile dell'alleanza. Notate come sia proprio della sapienza biblica pensare la "legge" della storia salvifica superiore alle "leggi" che governano la natura.

3. Il v.37 rafforza quanto detto con un'immagine ancora più efficace: Ciò che del mistero della creazione e della vita resta in ogni modo insondabile è immagine del vincolo misterioso e insondabile di misericordia che Dio ha stabilito con il suo popolo. Anche qui si evidenzia come in contro luce la vanità di ogni pretesa umana in ordine al dominio della creazione e della storia. Ma ancor più si vuole affermare l'assolutezza della misericordia di Dio verso il suo popolo.

4. Infine i vv.38-40 profetizzano la nuova edificazione della città. Non si tratta però di una semplice restaurazione del

dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno;

servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni

**Salmi 135,7**

Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia.

**Isaia 51,15**

Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti.

**Salmi 88,34-38**

34 Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

35 Non violerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.

36 Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. 37 In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, 38 sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».

**Geremia 33,20-21**

20 «Dice il Signore: Se voi potete spezzare la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte al tempo loro, 21 così sarà rotta anche la mia alleanza con Davide mio servo, in modo che non abbia un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono.

**Ezechiele 41,13**

Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, edificio e sue mura, anch'essi cento cubiti.

**Zaccaria 2,5**

Alzai gli occhi ed ecco un uomo con una corda in mano per misurare.

**Giosuè 6,17**

La città con quanto vi è in essa sarà votata allo sterminio per il Signore; soltanto Raab, la prostituta, vivrà e chiunque è con lei nella casa, perché ha nascosto i messaggeri che noi avevamo inviati.

passato. La versione italiana del v.39 non riesce a rendere l'affermazione di "quell'ulteriorità", e di quello "sconfinamento" che caratterizzano la città futura. Il v.40 sottolinea che essa si estenderà sino a comprendere luoghi ora impuri ed esclusi che essi pure diverranno sacri al Signore.

**Zaccaria 14,11**  
Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.

### Lunedì 10 Marzo 2025 – Ger 32,1-25

<sup>1</sup> Parola rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia, re di Giuda, cioè nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor. <sup>2</sup> L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, <sup>3</sup> e ve lo aveva rinchiuso Sedecia, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: «Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. <sup>4</sup> Il re di Giuda, Sedecia, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, <sup>5</sup> ed egli condurrà Sedecia a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla»».

<sup>6</sup> Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>7</sup> Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: «Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto». <sup>8</sup> Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: «Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!». Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore <sup>9</sup> e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento. <sup>10</sup> Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. <sup>11</sup> Quindi presi l'atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. <sup>12</sup> Diedi l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione. <sup>13</sup> Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine: <sup>14</sup> «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. <sup>15</sup> Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese».

<sup>16</sup> Dopo aver consegnato l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: <sup>17</sup> «Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. <sup>18</sup> Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l'iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. <sup>19</sup> Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. <sup>20</sup> Tu hai operato segni e miracoli nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. <sup>21</sup> Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. <sup>22</sup> Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. <sup>23</sup> Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. <sup>24</sup> Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà

Geremia 18,1  
Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore:  
**Esodo 34,6+**  
6 Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, 7 che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».  
8 Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. 9 Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».  
**Salmi 33,13-15**  
Mem  
13 C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?  
Nun  
14 Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde.  
Samech  
15 Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila.  
**Deuteronomio 4,34**  
O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con

data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. <sup>25</sup>E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!».

*Commento di Giovanni (2002)*

1. Una specie di assurda irrazionalità sembra caratterizzare i vv.1-5 di questo nuovo cap. Geremia è tenuto in prigione dal re per avere profetizzato quello che oramai sta avvenendo: è il segno dell'irriducibile cecità del mondo e soprattutto dei signori di questo mondo. In realtà dall'assurdo emerge lo splendore di un'ulteriore profezia che pone Geremia stesso come segno della città e della terra che con i suoi abitanti sta per essere esiliata nella prigionia babilonese. Tutto questo è anche profezia del Cristo che con la sua morte segna la fine della Gerusalemme mondana, del vecchio tempio e della vecchia creazione, ed è il principio della nuova creazione e della nuova storia dei figli della risurrezione.

2. Ecco allora il gesto straordinario di Geremia che, nella condizione negativa che incombe sulla città e sulla terra, compera un campo. Esso gli spetta in una continuità della storia che appare totalmente contraddetta dal corso degli eventi: ma Dio è fedele! Così il nostro straordinario brano di oggi ci mostra insieme due dati fondamentali della fede. Il primo è la contraddizione che caratterizza la profezia: il profeta viene imprigionato perché non è sopportabile la sua libertà da ogni regola mondana; e d'altra parte compie un gesto di fiducia proprio quando gli uomini sono esposti alla disperazione. Il secondo dato che oggi emerge è l'intreccio tra novità e continuità: tutto ciò che è vecchio deve finire e quindi è vano tenersi nelle illusioni mondane del re di Giuda; e d'altra parte non va dimenticata la fedeltà di Dio che nell'acquisto di quel campo – pensate alla cura che viene richiesta, ai vv.10-14, perché si conservi la memoria del fatto – vuole significare che Egli non spezza, ma adempie in pienezza il suo piano di salvezza.

3. Mi sembra infine bello sottolineare che la grande preghiera di Geremia ai vv.16-25 ci dice che egli non è una specie di mago o di superman, ma vive completamente immerso nella storia del suo popolo, storia che egli accoglie con profonda fede dalla mano stessa di Dio. Ecco perché lui per primo si pone in preghiera, ricorda le meraviglie di Dio e le infedeltà del popolo, e quindi chiede sia Dio stesso a illuminare il gesto dell'acquisto del campo, nel quale Geremia ha visto, al v.8, la manifestazione della volontà del Signore, e che ora deve essere illuminato da Dio stesso.

mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?

**Esodo 3,8+**

8 Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitteita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. 9 Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. 10 Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

**Geremia 26,4**

Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi

**Martedì 11 Marzo 2025 – Geremia 32,26-44**

<sup>26</sup>Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>27</sup>«Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me? <sup>28</sup>Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. <sup>29</sup>Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi. <sup>30</sup>I figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d'Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. <sup>31</sup>Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza, <sup>32</sup>a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. <sup>33</sup>A me rivolsero le

**Luca 1,37**  
nulla è impossibile a Dio».

**Geremia 32,17**

«Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile.

**Zaccaria 8,6**

Dice il Signore degli eserciti: «Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai

spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione. <sup>34</sup>Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo; <sup>35</sup>costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro - anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio -, e tutto questo per indurre Giuda a peccare».

<sup>36</sup>Perciò così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: <sup>37</sup>«Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. <sup>38</sup>Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. <sup>39</sup>Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. <sup>40</sup>Concluderò con loro un'alleanza eterna e non cesserò più dal beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me. <sup>41</sup>Proverò gioia nel beneficiarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>42</sup>Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. <sup>43</sup>E comprenderanno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com'è in mano ai Caldei. <sup>44</sup>Essi si comprenderanno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte». Oracolo del Signore».

#### *Commento di Giovanni (2002)*

Nella sua grande risposta alla preghiera che ieri Geremia gli rivolgeva, il Signore rispone i contenuti e le ragioni del suo agire verso il popolo, e così conferma la grande profezia pasquale che incessantemente caratterizza la relazione e l'azione divina verso Israele; sempre è "passaggio" da morte a vita, da castigo a perdono, da solitudine a comunione.

I vv.26-35 reinterpretono gli avvenimenti tristi dell'assedio e della deportazione che il popolo si trova davanti, vedendo in essi non solo e non tanto il fatto di un assalto nemico ma la mano stessa di Dio. Questo conferma quanto abbiamo altre volte notato, e cioè che la relazione tra il Signore e il suo popolo è sempre la causa ultima e più profonda di ogni accadimento. Ecco dunque che la città e le case che vengono ora aggredite sono proprio i luoghi dove è stato celebrato l'adulterio idolatrico di Israele (v.29). Tale peccato ha accompagnato la storia di Israele fin dal principio, dalla sua giovinezza fino ad oggi (vv.30-31), e ha riguardato non alcuni ma tutti i figli di Israele, anche coloro che hanno responsabilità delicate nella vicenda del popolo (v.32); e tutto questo in contrasto con la tenera sollecitudine del Signore verso di loro (v.33), e fino alle conseguenze estreme della profanazione e della bestemmia (vv.34-35). Pongo ora a me e a voi una domanda circa il legame tra peccato e pena. Mi sembra vada detto che tale legame esiste e che ognuno di noi deve pensare le prove della vita anche nella direzione di un giudizio di Dio sui nostri errori. Peralto questo mi sembra sia sbagliato "leggerlo" in altri da noi stessi, perché che cosa sappiamo del mistero del Signore nel cuore e nella vita del nostro fratello? Ma soprattutto anche il brano di oggi ci invita a confermarci che il giudizio di Dio è sempre in ogni modo una via di salvezza e di pacificazione, per cui, in noi come in ogni altra persona, la sua azione è sempre in vista della nostra

miei occhi?» - dice il Signore degli eserciti -. **Luca 1,37**  
*nulla è impossibile a Dio».*

**Geremia 7,30**  
Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo.

**Geremia 7,31**  
Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Hinnòn, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente.

**Levitico 18,21**  
Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

**Geremia 24,7**  
Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore.

**Geremia 31,31**  
«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. **Deuteronomio 30,9**

<p>comunione con Lui. In tale senso, l'umile accoglienza delle prove della vita è sempre un'occasione preziosa per celebrare in noi, poveri peccatori, la Pasqua del nostro Signore Gesù Cristo.</p> <p>I vv.36-44 proclamano da parte del Signore l'esito di risurrezione e di comunione del suo giudizio di salvezza nei confronti del popolo. Lo scopo dell'azione divina è sempre quello di convocare e di ricondurre la sua gente (v.37) affinché noi siamo il suo popolo ed Egli il nostro Dio (v.38). E' molto forte l'espressione del v.39 che ci parla di questo dono dell'unità del cuore e del comportamento, e anche quella del v.40 dove si dice che per farci del bene il Signore non penserà più di allontanarsi da noi, come ha fatto ora, ma si terrà in stabile unione con noi.</p> <p>Il v.41 mi sembra l'apice di questo testo. Qui Dio ci svela la profondità della sua personale partecipazione all'evento salvifico. Non solo Egli ci vuole bene e ci fa il bene, ma in tutto ciò Egli impegna radicalmente se stesso, in pienezza di gioia e con totalità di cuore e di anima! Questa espressione ci ricorda quel comandamento dell'amore nel quale Gesù raccoglie tutta la legge, e ci fa vedere che la totalità del nostro impegno nell'amore di Dio e del prossimo, è "risposta" alla totalità del suo amore per noi!</p>		<p>Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri,</p>
<p><b>Mercoledì 12 Marzo 2025 – Geremia 33,1-13</b></p> <p><sup>1</sup> La parola del Signore fu rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora chiuso nell'atrio della prigione: <sup>2</sup>«Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile, e il cui nome è Signore: <sup>3</sup><b>Invocami, e io ti risponderò e ti annuncerò cose grandi e impenetrabili, che non conosci.</b> <sup>4</sup>Poiché dice il Signore, Dio d'Israele: Le case di questa città e i palazzi dei re di Giuda saranno demoliti dalle macchine di assedio e dalle armi <sup>5</sup>dei Caldei venuti a fare guerra, e saranno riempite dei cadaveri di quanti ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto a questa città per tutta la sua malvagità. <sup>6</sup>Ma ecco, io farò rimarginare la loro piaga, li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza. <sup>7</sup>Cambierò la sorte di Giuda e la sorte d'Israele e li ristabilirò come al principio. <sup>8</sup><b>Li purificherò da tutti i crimini di cui si sono resi colpevoli contro di me e perdonerò tutte le iniquità commesse ribellandosi contro di me.</b> <sup>9</sup>E questo sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando udranno tutto il bene che io faccio loro, e si stupiranno e fremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro.</p> <p><sup>10</sup>Così dice il Signore: Di questo luogo voi dite: «È desolato, senza uomini e senza bestiame»; ma si udranno ancora nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ora desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, <sup>11</sup><b>il canto della gioia e dell'allegria, il canto dello sposo e il canto della sposa, e la voce di coloro che cantano: «Rendete grazie al Signore degli eserciti, perché il suo amore è per sempre», e porteranno sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Sì, io ristabilirò la sorte di questo paese come era al principio, dice il Signore.</b></p> <p><sup>12</sup>Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città, vi saranno ancora dei pascoli dove i pastori faranno riposare le greggi, <sup>13</sup>e nelle città della montagna e della Sefela, nelle città del Negheb e di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore.</p> <p><i>Commento di Giovanni (2002)</i></p>		<p><b>Geremia 29,12</b> Voi mi invocherete e ricorrete a me e io vi esaudirò; <b>Geremia 31,31</b> «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. <b>Ezechiele 36,25</b> Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; <b>Geremia 25,10</b> Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. <b>1Cronache 16,34</b> Lodate il Signore, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre. <b>Esdra 3,11</b> Essi cantavano a cori</p>

Il brano di oggi riprende praticamente gli stessi temi di quello che abbiamo ascoltato e celebrato ieri, per cui mi limiterò ad alcune osservazioni su passaggi particolari del nostro testo. Tuttavia mi sembra importante che consideriamo il fatto stesso di questa specie di “ripetizione”: qual’è il suo significato? Risponderemo dicendo che, al di là di un caso come questo, dove la ripetizione ha tutta una sua evidenza, la Bibbia è la ripresa incessante, a cerchi sempre più vasti e più profondi, di quel mistero della storia che noi cogliamo nella sua massima potenza e evidenza nella Pasqua di morte e di risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. Questa è l’ “unità” della Sacra Scrittura da Genesi a Apocalisse, la sua unità in Cristo, il suo crescere verso di Lui, in quell’intreccio straordinario tra novità e continuità che consegna l’ascoltatore della Parola a una perenne meraviglia davanti alla “novità” del Mistero, e insieme lo immette in una storia che giunge fino a lui con ininterrotta fedeltà e conferma, mai “spezzata”, ma continuamente confermata e adempiuta.

Al v.1 possiamo notare la forza dell’accostamento tra l’evento della Parola e la condizione nella quale si trova il profeta. Si ripresenta in modo sottolineato quella “contraddizione” che caratterizza la vita del credente. Mentre la retorica mondana affermava con sicumera la certezza e la garanzia posta su Gerusalemme e quindi l’impossibilità che prevalesse l’ipotesi della sconfitta e dell’esilio, Geremia veniva gettato in prigione, e in tal modo “profetizzava” non solo con le parole ma anche con la sua condizione la sorte che incombeva su Gerusalemme e su tutto il popolo. Ora però, mentre quella profezia sta adempiendosi, Geremia riceve nella prigione l’annuncio della futura liberazione di Gerusalemme e dello stesso popolo. Si potrebbe quasi cogliere in questo versetto la situazione propria di ogni credente; infatti è proprio nella prigionia della storia che appare dominata dal male e dalla morte che il credente riceve e accoglie l’annuncio della liberazione e della vittoria della vita sulla morte; e per questo è chiamato a vivere nella prigionia dell’esistenza tutti i segni, gli atteggiamenti e le azioni propri di quella liberazione che egli è invitato a testimoniare.

Al v.3 la rivelazione profetica viene presentata come frutto della fede e della preghiera, e sembra quasi volerci dire il desiderio di Dio di comunicarsi e di comunicare con i suoi figli, di renderli intimamente partecipi del suo piano di salvezza universale. E non può essere che frutto di preghiera, perché si tratta di “cose grandi e impenetrabili”, cioè di realtà e prospettive di fronte alle quali ogni speculazione umana è del tutto inadeguata. Solo per dono di Dio possono essere colte e accolte.

Il v.9 sembra voler affermare la prospettiva universale del disegno di Dio. Quello che Egli compirà per il suo popolo sarà principio di fede per tutte le genti della Terra. Vero è che questa “terra” potrebbe essere semplicemente la “terra” che il Signore ha regalato a Israele e che per Israele è in senso assoluto “la” Terra. Tuttavia l’espressione “tutti i popoli” indica certamente le nazioni che non sono il popolo eletto, ma che, secondo la profezia di Israele, sono destinati ad incontrarsi con Dio attraverso la fede e la storia del popolo eletto.

Voglio infine richiamare la bellezza del v.11 e quelle “grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa” che celebrano il volto nuziale della fede ebraico-cristiana e il mistero di comunione - e quindi di gioia - in cui la nostra vita di figli di Dio è immersa.

alterni lodi e ringraziamenti al Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre verso Israele. Tutto il popolo faceva risuonare il grido della grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio. Salmi 105,1 Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Salmi 107,1 Canto. Salmo. Di Davide.

**Giovedì 13 Marzo 2025 – Geremia 33,14-26**

**<sup>14</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. <sup>15</sup>In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. <sup>16</sup>In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia. <sup>17</sup>Infatti così dice il Signore: Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; <sup>18</sup>ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire**

**Luca 1,32-33**  
32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa

**Ebrei 7,17**  
Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek. **1Pietro 2,5** anche voi venite

**Geremia 25,3-6**  
3 «Dall'anno decimoterzo di Giosia figlio di Amòn, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi premurosamente e continuamente, ma voi non avete ascoltato. 4 Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti

olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».

**<sup>19</sup>Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore:** <sup>20</sup>«Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte, <sup>21</sup>allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. <sup>22</sup>Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono».

<sup>23</sup>Fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>24</sup>«Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo? Essi dicono: «Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelse!». Così disprezzano il mio popolo, quasi che non sia più una nazione ai loro occhi. <sup>25</sup>Dice il Signore: Se non sussistesse più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se non avessi stabilito io le leggi del cielo e della terra, <sup>26</sup>in tal caso potrei rigettare la discendenza di Giacobbe e del mio servo Davide, così da non prendere più dai loro discendenti coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Invece io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro».

*Commento di Giovanni (2002)*

Vi ricordo le considerazioni fatte giorni fa circa questa incessante "ripresa" di temi da parte della Scrittura. Così anche oggi. Eppure, se andate a considerare qualche passaggio, ad esempio dal c.31, vedrete come tutto sempre "cresce". Questa crescita ha inoltre due "dimensioni": da una parte è il testo che "cresce"; dall'altra è il lettore che lo fa "crescere" nella sua stessa esperienza di fede e di ascolto, come diceva Gregorio Magno: "La Scrittura cresce insieme a chi la legge!".

I vv.14-18 ci offrono la prospettiva di una forte concentrazione delle promesse di Dio che ai vv.17 e 18 sarà esplicitamente un "uomo": alla lettera, infatti, dice al v.17 "...non sarà tolto a Davide un uomo..." e al v.18 "...non sarà tolto ai Leviti un uomo...". Riguardo a questo il nostro testo spende alcuni verbi molto importanti: il v.14 ve lo ripropongo alla lettera perché mi sembra molto più forte: "Farò alzare (risorgere) la parola buona che ho detto alla casa di Israele e alla casa di Giuda"; dunque qui il verbo "risorgere". Al v.15 è presente il verbo "germogliare, fiorire". E al v.16 il verbo "salvare". Dunque ecco l'opera che sarà compiuta da Dio in quei giorni: farà risorgere la Parola detta a Israele, farà germogliare, fiorire, un germoglio di giustizia; e Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà in pace. Siamo di fronte alla grande prospettiva messianica. Come dicevo, sembra di poter intravedere il raccogliersi in una persona sola, o in una sola funzione, i due elementi del sacerdozio e della regalità; sembra dunque che il testo voglia alludere a un Messia sacerdote e re, e, essendo Egli stesso la Parola di Dio (come ha detto al v.14), un Messia profeta, un Cristo sacerdote, re e profeta!

I vv.19-26 ci riportano a quella particolare "filosofia estetica" che caratterizza la parola ebraica e la

di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

**1Pietro 2,6**

Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion

una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso.

**Apocalisse 1,6**

che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare 5 quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. 6 Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male.

**Isaia 4,2**

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele.

**2Samuele 7,1**

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno,

**Zaccaria 4,14**

«Questi, soggiunse, sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra».

**Geremia 31,35-36**

35 Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa muggiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti:

36 «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me - dice il Signore - allora anche la progenie di Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».

**Salmi 88,34-38**

34 Ma non gli toglierò la mia

<p>distingue così nettamente dall'estetica che noi chiamiamo "classica" e che è la nostra. Cercate, se potete, quel bel librino che si intitola "Atene e Gerusalemme", che dice molto bene le cose che qui vi accenno malamente. Dunque, manca nella tradizione ebraica una contemplazione diretta della natura, della creazione; essa viene osservata sempre "in relazione" alla storia e in particolare alla storia salvifica di Dio e del suo popolo. Qui si parla addirittura delle leggi della natura come di un "patto" che Dio ha sancito con il giorno e con la notte (v.20), come segno e conferma del patto stretto con Israele e in particolare con la stirpe di Davide e con la stirpe levitica. Allo stesso modo si può cogliere l'immagine delle stelle e della sabbia del mare al v.22.</p> <p>E' interessante al v.24 il richiamo che Dio rivolge a Geremia circa il capovolgimento avvenuto nell'animo del popolo, che è passato dalla sua mondana sicurezza ad un altro mondano sentimento di sconforto. Non sono sicuro di identificare con certezza queste due famiglie che si pensa siano state rigettate da Dio: forse si può pensare, secondo il v.26, alla stirpe di Giacobbe come alla stirpe sacerdotale, e a quella di Davide (che è poi la stessa, secondo la tradizione antica e nuova) come alla stirpe regale. Dunque, la fissità dell'ordine naturale è in realtà un "patto" che Dio ha stipulato con il giorno e con la notte, e al v.25 anche con il cielo e con la terra; e tale patto serve a Israele a ricordare l'assoluta stabilità del patto che il Dio fedele ha sancito con il suo popolo.</p>			<p>grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno. 35 Non violerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa. 36 Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. 37 In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, 38 sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».</p> <p><b>2Samuele 7,1</b></p> <p>Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno,</p> <p><b>Genesi 15,5</b></p> <p>Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».</p>
<p><b>Venerdì 14 Marzo 2025 – Geremia 34</b></p> <p><b><sup>1</sup> Parola che fu rivolta dal Signore a Geremia, quando Nabucodònosor, re di Babilonia, e tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sotto il suo dominio e tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e tutte le sue città: <sup>2</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Va' a parlare a Sedecia, re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco, io consegno questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme. <sup>3</sup>Non scamperai dalla sua mano, ma sarai preso e consegnato in suo potere. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, ti parlerà faccia a faccia e poi andrai a Babilonia. <sup>4</sup>Tuttavia ascolta, o Sedecia, re di Giuda, la parola del Signore! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! <sup>5</sup>Morirai in pace e come si bruciarono aromi per i tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno anche per te e si farà il lamento dicendo: «Ahimè, Signore!». Io l'ho detto». Oracolo del Signore.</b></p> <p><sup>6</sup>Il profeta Geremia riferì a Sedecia, re di Giuda, tutte queste parole a Gerusalemme. <sup>7</sup>Frattanto l'esercito del re di Babilonia muoveva guerra a Gerusalemme e a tutte le città di Giuda che ancora rimanevano, Lachis e Azekà, poiché fra le città di Giuda erano rimaste solo queste fortezze.</p> <p><sup>8</sup>Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecia aveva concluso un patto con tutto il popolo che si trovava a Gerusalemme, per proclamare la libertà degli schiavi <sup>9</sup>e per rimandare liberi ognuno il suo schiavo ebreo e la sua schiava ebrea, così da non tenere più in schiavitù un fratello giudeo. <sup>10</sup>Tutti i capi e tutto il popolo, che avevano aderito al patto, acconsentirono a rimandare liberi ognuno il proprio schiavo e la propria schiava, così da non costringerli più alla schiavitù: acconsentirono dunque e li rimandarono effettivamente; <sup>11</sup>ma dopo mutarono parere e</p>		<p><b>Geremia 21,1-7</b></p> <p>1 Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecia gli mandò il sacerdote Pascùr figlio di Malchia, e Sofonia figlio di Maasia, per dirgli: 2 «Intercedi per noi presso il Signore perché Nabucodònosor re di Babilonia ci muove guerra; forse il Signore compirà a nostro vantaggio qualcuno dei suoi tanti prodigi, così che egli si allontani da noi». 3 Geremia rispose loro: «Riferite a Sedecia: 4 Così dice il Signore, Dio di Israele: Ecco io farò rientrare le armi di guerra, che sono nelle vostre mani, con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura e le radunerò in mezzo a questa città. 5 Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. 6 Percuoterò gli abitanti</p>	

ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandato liberi e li ridussero di nuovo in schiavitù. <sup>12</sup>Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: <sup>13</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho concluso un patto con i vostri padri quando li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, liberandoli da quella condizione servile. Ho detto loro: <sup>14</sup>«Alla fine di ogni sette anni ognuno lascerà andare il proprio fratello ebreo che si sarà venduto a te; ti servirà sei anni, poi lo lascerai andare via da te libero». Ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio. <sup>15</sup>Voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. <sup>16</sup>Ma poi avete mutato di nuovo parere, avete profanato il mio nome e avete ripreso gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave.

<sup>17</sup>Perciò dice il Signore: Voi non mi avete ascoltato e non avete proclamato ognuno la libertà del suo fratello e del suo prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione - oracolo del Signore - alla spada, alla peste e alla fame e vi renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra. <sup>18</sup>Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà. <sup>19</sup>I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, i cortigiani, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello, <sup>20</sup>li darò in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita; i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli del cielo e per le bestie della terra. <sup>21</sup>Darò Sedecia, re di Giuda, e i suoi capi in mano ai loro nemici, a quanti vogliono la loro vita, e in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi. <sup>22</sup>Ecco, io darò un ordine - oracolo del Signore - e li farò tornare verso questa città, la assaliranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme, e renderò le città di Giuda desolate, senza abitanti».

*Commento di Giovanni (2002)*

Richiamo la tua attenzione su questo fatto del nemico e dell'assedio di Gerusalemme, per dirti che i testi che ci accompagneranno in questi giorni - se Dio vorrà! - sembrano caratterizzarsi per una certa "normalità" della vita nell'assedio; vale a dire che l'intenzione del Signore è quella di descriverci la vita del popolo e dei suoi figli in una condizione "assediata", cioè in una situazione che in certo senso comprende l'assedio non tanto come un evento puntuale e eccezionale, ma come l'orizzonte, la "normalità" nella quale si compie la nostra vita. Dunque, non l'assedio che impedisce di pensare alla vita, ma una vita che si svolge condizionata e guidata dal quotidiano di un assedio nemico e per questo provocata a comprendersi più profondamente, soprattutto nel vincolo che la lega a Dio e in quello che lega il popolo al suo interno, nelle relazioni tra le persone e nel destino di ciascuno.

Oggi ci incontriamo con la vicenda del re Sedecia. A lui viene profetizzata una sorte che da una parte non lo privilegia rispetto al suo popolo; anch'egli subirà la sconfitta e l'esilio. E tuttavia gli sarà risparmiata una fine drammatica, quale potrebbe essere supposta per chi a motivo della sua funzione rappresenta in modo più diretto la realtà dell'intero popolo. "Non morirai di spada! Morirai in pace". Anzi, gli sarà riservata una fine circondata dai segni dell'onore riservato ai re che l'hanno preceduto.

Possiamo trarre qualche considerazione da queste osservazioni? A me viene in mente la nostra stessa vita, che tanto profondamente sperimenta sia la sconfitta, e quindi un certo inevitabile smacco dell'esistenza ("la mia vita poteva essere ben diversa e tanto più bella"), sia la protezione, la grazia e il dono sublime della misericordia divina. Sarei quasi tentato di parlare della

di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. 7 Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecia, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà.

**Geremia 32,1-5**

1 Parola che fu rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia re di Giuda, cioè nell'anno decimo ottavo di Nabucodònosor. 2 L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, 3 e ve lo aveva rinchiuso Sedecia re di Giuda, dicendo: «Perché profetizzi con questa minaccia: Dice il Signore: Ecco metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà; 4 Sedecia re di Giuda non scamperà dalle mani dei Caldei, ma sarà dato in mano del re di Babilonia e parlerà con lui faccia a faccia e si guarderanno negli occhi; 5 egli condurrà Sedecia in Babilonia dove egli resterà finché io non lo visiterò - oracolo del Signore -; se combatterete contro i Caldei, non riuscite a nulla?»

**Deuteronomio 15,12-13**

Se un tuo fratello ebreo o una ebrea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo manderai via da te libero.

**13** Quando lo lascerai andare via libero, non lo rimanderai a mani vuote

<p>vita del credente - se così si può dire! - come di una vita immersa nello splendore dell'umiltà, della piccolezza; là dove ognuno è ben consapevole del danno da lui stesso arrecato all'eredità del Signore e nello stesso tempo osserva meravigliato come Dio lo custodisca nello splendore di una condizione che ormai non si può pensare altro che come atto della misericordia divina e che per questo conserva e anzi enfatizza, in una vita ferita, lo splendore di un'elezione d'amore che nessuna vicenda ferita può spezzare. Il ragionamento vi risulterà contorto e me</p> <p>È interessante la collocazione dell'episodio descritto dal versetto 8 nell'orizzonte precario dell'assedio di Gerusalemme. Ci ricorda il comandamento stesso di Dio quando chiede a Israele di accogliere lo straniero perché "anche voi foste stranieri in Egitto". La dura esperienza della vita apre il cuore a comprendere le ingiustizie che noi facciamo subire agli altri. Così nell'incombente minaccia di perdere la libertà, e soprattutto nell'avvertimento severo che viene dalla parola di Dio annunciata dal profeta, c'è una conversione del cuore. Così viene data quella libertà di cui solo ora si capisce tutto il valore.</p> <p>Tutto questo è occasione di fare memoria dell'opera che Dio ha compiuto, e del patto di libertà che Egli aveva sancito con il popolo, chiedendo di celebrare nei confronti del fratello e della sorella quella libertà che Dio aveva donato a loro. E viene ricordato che a quella richiesta divina i padri non avevano aderito.</p> <p>Ora si verifica un fatto gravissimo: attraverso le prove della storia Dio ha concesso a noi di ravvederci e di tornare quindi a ciò che avevamo respinto. Ricevuto questa grazia di ravvedimento, non le siamo stati fedeli. Il castigo divino verso il popolo che si è sottratto alla misericordia del Signore consiste nel lasciarlo alla violenza mondana che egli stesso ha preferito rispetto alla magnanimità ottenuta e richiesta da parte di Dio.</p> <p>Mi sembra che il peccato sia duplice: sia il fatto stesso del ritorno al regime servile; sia questa aggressione verso la meraviglia del "patto": è la santa alleanza ricevuta in dono da Dio. Essergli fedele è segno e garanzia di custodia della grazia ricevuta.</p>	<p><b>Geremia 29,18</b>      Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi,  <b>Geremia 7,33</b>      I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà.  <b>Geremia 9,10</b>      «Ridurrò Gerusalemme un cumulo di rovine, rifugio di sciacalli; le città di Giuda ridurrò alla desolazione, senza abitanti».</p>
<p><b>Sabato 15 Marzo 2025 – Geremia 35</b></p> <p><sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore durante il regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda: <sup>2</sup>«Va' dai Recabiti e parla loro, conducili in una delle stanze nel tempio del Signore e offri loro vino da bere». <sup>3</sup>Allora presi tutta la famiglia dei Recabiti, cioè Iaaazania, figlio di Geremia, figlio di Cabassinia, i suoi fratelli e tutti i suoi figli. <sup>4</sup>Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia, figlio di Sallum, custode della soglia. <sup>5</sup>Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: «Bevete il vino!».</p> <p><sup>6</sup>Essi risposero: «Noi non beviamo vino, perché Ionadàb, figlio di Recab, nostro antenato, ci diede quest'ordine: «Non berrete vino, né voi né i vostri figli, mai; <sup>7</sup>non costruirete case, non seminerete sementi, non planterete vigne e non ne possederete, ma abiterete nelle tende tutti i vostri giorni, perché possiate vivere a lungo sulla terra dove vivete come forestieri». <sup>8</sup>Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb, figlio di Recab, nostro padre, in tutto ciò che ci ha comandato, e perciò noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita; <sup>9</sup>non costruiamo case da abitare né possediamo vigne o campi o sementi. <sup>10</sup>Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb, nostro padre. <sup>11</sup>Quando Nabucodònosor, re di Babilonia, è venuto contro il paese, ci siamo detti: «Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire all'esercito dei Caldei e all'esercito degli Aramei». Così siamo venuti ad abitare a Gerusalemme».</p> <p><sup>12</sup>Allora fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>13</sup>«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Va' e riferisci agli</p>	<p><b>2Re 10,15</b>      Partito di lì, si imbattè in Ionadàb, figlio di Recab, che gli veniva incontro; leu lo salutò e gli disse: «Il tuo cuore è retto verso di me, come il mio nei tuoi riguardi?». Ionadàb rispose: «Sì». «Se sì, dammi la mano». Ionadàb gliela diede. leu allora lo fece salire sul carro vicino a sé  <b>Geremia 7,13</b>      Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete</p>

uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore. <sup>14</sup>Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb, figlio di Recab, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino, ed essi non lo hanno bevuto fino ad oggi, obbedendo al comando del loro padre. Io invece vi ho parlato con premura e insistenza, ma voi non mi avete ascoltato! <sup>15</sup>Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: **Abbandoni ciascuno la sua condotta perversa, migliorate le vostre azioni e non seguite e non servite altri dèi, per poter abitare nella terra che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta.** <sup>16</sup>E mentre i figli di Ionadàb, figlio di Recab, hanno eseguito il comando del loro padre, questo popolo non mi ha ascoltato. <sup>17</sup>Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunciato contro di loro, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto». <sup>18</sup>Geremia disse poi alla famiglia dei Recabiti: «Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato, <sup>19</sup>per questo dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non verrà mai a mancare a Ionadàb, figlio di Recab, qualcuno che stia sempre alla mia presenza».

*Commento di Giovanni (2002)*

Il bel regalo che oggi il Signore ci fa attraverso la vicenda di questi Recabiti conferma la nostra fede circa l'universalità del disegno salvifico di Dio, e quindi la possibilità che Egli concede ad ogni persona e a ogni cuore di camminare fedelmente verso di Lui. Teniamo conto anche della grande attenzione e del grande rispetto che il nostro brano riserva alle tradizioni e alle osservanze di questo gruppo. Di loro non ho trovato oggi altre notizie oltre quelle poche che ci danno le note delle nostre bibbie.

I Recabiti sembrano aver custodito un'osservanza tipica dei nomadi del deserto, e quindi sembrano riflettere una storia che ormai per Israele è conclusa. Oggettivamente dunque questa gente è "fuori tempo", e facilmente potremmo evidenziare l'inutilità e l'inattualità delle loro osservanze. Il comando di Dio al profeta è invece semplicemente di mettere alla prova la loro fedeltà offrendo quello che la loro tradizione e la loro disciplina proibiscono. Inoltre la "minorità" della loro condizione è sottolineata dal fatto che la difficoltà dei tempi li ha costretti a trovare rifugio in Gerusalemme, contrariamente alle loro abitudini. Tutto dunque sembra esporli a un cedimento e magari, lì, nel Tempio del Signore, al riconoscimento che la loro disciplina di vita è superata. Ma essi, con umile determinazione, ribadiscono il loro attaccamento alla tradizione che li lega al loro padre.

Ora, ai vv.12-17, questa umile e forte obbedienza viene citata da Dio per mezzo del profeta in contrasto con la disobbedienza di Israele alle parole del suo Signore. E pensare che per i Recabiti si tratta delle disposizioni date da un padre terreno! A questo si deve aggiungere che l'intervento divino per Israele non si è esaurito in un tempo determinato e isolato, ma ha accompagnato tutta la loro storia (v.15). Credo sia giusto pensare che tutto l'episodio sia finalizzato a questo scopo di evidenziare l'infedeltà di Israele e di sollecitare ancora una volta la loro conversione. Tuttavia non si può ignorare la rilevanza data alla via "propria" e particolare dei Recabiti nel loro cammino di fedeltà a Dio.

Infatti ai vv.18-19 viene solennemente affermato che "a Ionadab figlio di Recab non verrà mai a mancare qualcuno che stia sempre alla mia presenza". In tal modo la Parola di Dio ribadisce con forza che chi segue con totale impegno di sé stesso la via che gli si è presentata

risposto,  
**Geremia 25,4-7**  
4 Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare 5 quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. 6 Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. 7 Ma voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia.

come sapienza e verità della sua vita, non sarà deluso né tradito. Alla fine Dio lo aspetterà per compensarlo della sua "fedeltà". C'è un'ortodossia dello spirito e del cuore che Dio coglie nella vita degli uomini e delle donne e che Egli "indirizza" a Sé!!

### Lunedì 17 Marzo 2025 – Geremia 36

<sup>1</sup> Nel quarto anno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: <sup>2</sup>«Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. <sup>3</sup>Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».

<sup>4</sup>Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest'ultimo. <sup>5</sup>Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. <sup>6</sup>**Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città.** <sup>7</sup>Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».

<sup>8</sup>Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.

<sup>9</sup>Nel quinto anno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. <sup>10</sup>**Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.**

<sup>11</sup>Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, <sup>12</sup>scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecia, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. <sup>13</sup>Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. <sup>14</sup>Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. <sup>15</sup>Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. <sup>16</sup>Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l'un l'altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». <sup>17</sup>Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». <sup>18</sup>Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l'inchiostro». <sup>19</sup>I capi dissero a Baruc: «Va' e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». <sup>20</sup>Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.

<sup>21</sup>Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. <sup>22</sup>Il re sedeva nel palazzo d'inverno - si era al nono mese -, con un braciere acceso davanti. <sup>23</sup>Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l'intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. <sup>24</sup>Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle parole. <sup>25</sup>Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro

**Geremia 20,1-2**  
1 Pascùr figlio di Immèr, sacerdote e sovrintendente capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose. 2 Pascùr fece fustigare il profeta Geremia e quindi lo mise in ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore.  
**Geremia 26,2+**  
Ma la mano di Achikàm figlio di Safàn fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero in potere del popolo per metterlo a morte.

ascolto. <sup>26</sup>Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraìa, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.

<sup>27</sup>Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: <sup>28</sup>«Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakim, re di Giuda. <sup>29</sup>Contro Ioiakim, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: «Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?». <sup>30</sup>Per questo dice il Signore contro Ioiakim, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. <sup>31</sup>Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».

<sup>32</sup>Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakim, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle.

#### Commento di Giovanni (2002)

Possiamo domandarci quale sia la ragione per cui Dio pensa meglio che la Parola venga "scritta". Nel nostro brano non si ricava primariamente la preoccupazione che nulla di essa vada perduto e che dunque sia meglio fissarla nel Libro. Piuttosto sembra emergano due altre ragioni. La prima è quella di voler portare a sintesi e a unità le parole che Dio ha comunicato a Geremia nello svolgersi del tempo (v.2); forse è per un motivo di efficacia, e più ancora, per consentire agli ascoltatori della Parola di poterla ricevere nella sua unità e anche nella sua "contemporaneità": ciò che è stato detto in altri tempi e in altre circostanze viene offerto dalla Scrittura come disposto per l' "oggi" di ogni generazione di ascoltatori. La seconda ragione, che solo induttivamente si può ricavare, è che la Parola scritta può "viaggiare" al di là di colui che l'ha ricevuta, nel caso il nostro Geremia. La Parola cioè "passa" dal profeta che l'ha ricevuta a uno che l'ha scritta sotto dettatura e può leggerla ad altri, e in qualsiasi luogo e tempo: così, mi pare, possiamo dedurre da tutto il nostro testo di oggi attraverso il ministero di Baruc.

La speranza del Signore è che l'ascolto di queste parole porti il popolo a convertirsi (v.3); la stessa speranza viene espressa da Geremia al v.7. Per noi questo è molto importante perché ci dice che la Parola non perde niente della sua forza e della sua efficacia in questo passaggio dall'evento originario che la dona al profeta alla grazia che oggi è fatta a noi di poterla ascoltare: uguale è la sua attualità e potenza; uguale è la sua efficacia; uguale la provocazione che essa rivolge oggi, a noi! Quando dunque oggi questa Parola viene letta e ascoltata nella Santa Assemblea liturgica, o nel segreto della nostra stanza, Essa viene a noi, donata da Dio, con l'immutabile attualità che manifestava quando per la prima volta è entrata nella storia dell'umanità e per la prima volta qualcuno l'ha ascoltata. Tutto ciò è ampiamente confermato dalla emozione-commozione che essa provoca in chi ascolta la "lettura" compiuta da Baruc. Prima Michea (v.11), e in seguito i dignitari di Israele, per la forza con la quale evidentemente l' "annuncio" di Michea raggiunge il cuore e la mente di tutti capi riuniti insieme (vv.12-14). Anche su di loro la lettura della Parola fatta da Baruc avrà una potenza straordinaria di timore e di conversione (v.16).

La reazione dei capi indica chiaramente due cose. Innanzi tutto che la potenza di quelle parole esige che l'intero popolo ne sia coinvolto in modo autorevole attraverso il coinvolgimento del re stesso. Inoltre essi percepiscono il "pericolo" di quanto sta accadendo, o perlomeno la grande delicatezza della situazione che nasce appunto per la forza sconvolgente di questa Parola; di qui l'indicazione a Baruc di nascondersi insieme al suo maestro e padre. In tutto questo è molto importante sottolineare che la potenza dell'avvenimento non ha origini straordinarie e

modalità eccezionali; quando loro chiedono a Baruc - al v.17 - come egli abbia potuto scrivere simili parole, egli risponde con la descrizione di eventi molto ordinari e di vie - l'inchiostro! - alla portata di tutti. Questo lo dico anche perché vedremo in seguito che questa straordinaria potenza della Parola di Dio può essere facilmente aggredita e, apparentemente, soffocata, soprattutto dal cinismo violento di un potere mondano che si erige a norma di se stesso.

Il re e la sua corte sono davanti a un braciere perché è inverno, ma non si lasciano scaldare dalla Parola che ascoltano. Anzi, man mano che viene ascoltata viene tagliata via e gettata nel fuoco. La Parola che ieri si presentava tanto potente appare ora fragile nelle mani di chi, invece di lasciarsi intimorire da essa, la lacerava (v.23); il nostro testo usa lo stesso verbo per osservare che, al contrario, non si lacerano le vesti (v.24). E tutto questo, dice il v.23, fino al compimento: una distruzione totale.

Tale opera di distruzione non raggiunge però il profeta e il suo scriba, perché Dio stesso li nasconde. L'uomo può distruggere tutto. Però veramente non tutto. E questa è la misericordia di Dio, affinché non sia la morte l'ultima parola. Così verrà scritto di nuovo! è profezia della morte e della risurrezione del Signore.

C'è un legame tra la distruzione della Parola e la distruzione che dovrà subire il paese e quanto è in esso (vv.27-31). Così sarà adempiuto pienamente in Gesù.

E infine, appunto, il nuovo rotolo. Così era stato anche per le tavole del Sinai ... E anche l'annuncio che a quelle antiche parole, saranno aggiunte "molte parole simili a quelle": è profezia del Nuovo Testamento: tale unità è il principio della "pace" tra Israele e le genti e quindi della pace tra Dio e gli uomini e della pace tra i popoli.

### **Martedì 18 Marzo 2025 – Geremia 37**

<sup>1</sup> **Sedecia, figlio di Giosia, divenne re al posto di Conia, figlio di Ioiakim; Nabucodonosor, re di Babilonia, lo nominò re nella terra di Giuda.** <sup>2</sup>Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunciato per mezzo del profeta Geremia.

<sup>3</sup>Il re Sedecia inviò allora Iucal, figlio di Selemia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, dal profeta Geremia per dirgli: «Prega per noi il Signore, nostro Dio». <sup>4</sup>Geremia intanto andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione. <sup>5</sup>Inoltre l'esercito del faraone si era mosso dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, appena ne avevano avuto notizia, si erano allontanati da Gerusalemme.

<sup>6</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia: <sup>7</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Riferite al re di Giuda, che vi ha mandati a consultarmi: Ecco, l'esercito del faraone, uscito in vostro aiuto, ritornerà nel suo paese, l'Egitto; <sup>8</sup>i Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme. <sup>9</sup>Così dice il Signore: Non illudetevi pensando che i Caldei se ne vadano, perché non se ne andranno. <sup>10</sup>Anche se riuscite a battere tutto l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, e rimanessero solo alcuni feriti, costoro sorgerebbero ciascuno dalla propria tenda e darebbero alle fiamme questa città».

<sup>11</sup>Mentre l'esercito dei Caldei era lontano da Gerusalemme per l'avanzata dell'esercito del faraone, <sup>12</sup>**Geremia uscì da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamino a prendervi una parte di eredità tra i suoi parenti.** <sup>13</sup>Ma alla porta di Beniamino si imbatté in un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria, figlio di Selemia, figlio di Anania; costui arrestò il profeta Geremia dicendo: «Tu passi ai Caldei!». <sup>14</sup>Geremia rispose: «È falso! Io non passo ai Caldei». Ma quegli non gli diede retta. E così Ieria arrestò Geremia e lo condusse dai

### **2Re 24,17-20**

17 Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

18 Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Sua madre, di Libna, si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. 19 Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto Ioiakim. 20 Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecia poi si ribellò al re di Babilonia.

### **Geremia 22,20-30**

20 Sali sul Libano e grida e sul Basàn alza la voce; grida dagli Abarim, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti. 21 Ti parlai al tempo della tua tranquilla prosperità, ma tu dicesti: «Io non voglio ascoltare». Tale è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce. 22 Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità.

capi. <sup>15</sup>I capi erano sdegnati contro Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Giònata, lo scriba, che avevano trasformato in un carcere. <sup>16</sup>Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni. <sup>17</sup>Il re Sedecia mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia». <sup>18</sup>Geremia poi disse al re Sedecia: «Quale colpa ho commesso contro di te, contro i tuoi ministri e contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione? <sup>19</sup>E dove sono i vostri profeti che vi predicevano: «Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese»? <sup>20</sup>Ora ascolta, o re, mio signore: la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata, lo scriba, perché io non vi muoia».

<sup>21</sup>Il re Sedecia comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane, proveniente dalla via dei fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.

### Commento di Giovanni (2002)

Vi propongo oggi di approfittare di questa parte del libro dove, più che ascoltare le profezie, siamo condotti ad osservare la vicenda stessa del profeta. Questo ci aiuta a intendere quale posto e quale sorte abbia la Parola di Dio nella vita del popolo del Signore; e ci ricorda che il dibattito tra vangelo e mondanità è interno: al nostro cuore, alla nostra famiglia e alla comunità cristiana.

Notiamo innanzitutto il v.4, dove si dice che Geremia "andava e veniva in mezzo al popolo". La versione latina aggiunge opportunamente un "libere", liberamente, che ci invita a cogliere una presenza della Parola tra la gente forse più intensa e profonda di quello che potremmo pensare.

D'altra parte i vv.5-10 mostrano come questa Parola risulti storicamente perdente. Geremia ribadisce la profezia sull'esilio, ma tutto sembra contraddirlo. I "fatti", dunque, negano la Parola e sembrano confermare i pensieri degli uomini.

L'ingiusto imprigionamento di Geremia, che non ha fatto niente di male e che viene colpito duramente mentre la vicenda d'Israele sembra più sollevata, dice un'inimicizia che sta sempre in agguato. Essa ha come obiettivo più profondo non tanto il nemico, i Caldei, quanto la parola profetica che vuole distruggere l'"inimicizia". Sono vicende che, profetizzate dal Salmo 2, il Nuovo Testamento coglierà in Lc 23,12 nell'amicizia tra Erode e Pilato contro Gesù. Tutto questo ai vv.11-16.

Però, dal v.17 ascoltiamo di questa consultazione "di nascosto": in fondo, vedete che la partita non è mai chiusa. Fa parte del mistero del vangelo nella storia anche questa interrogazione quasi segreta e, per giunta, da parte di chi storicamente e concretamente rifiuta la Parola. Anche questo fa pensare a Erode nei confronti di Giovanni Battista in Mc 6,17-20.

Infine, mi sembra molto bella l'umiltà di quella richiesta di misericordia da parte del condannato innocente. Tutto conferma e illumina la condizione di potenza-debolezza della Parola e dei suoi testimoni.

23 Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come gemerai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente!

24 «Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conia figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. 25 Ti metterò nelle mani di chi attenta alla tua vita, nelle mani di coloro che tu temi, nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia e nelle mani dei Caldei. 26 Sbalzerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. 27 Ma nel paese in cui brameranno tornare, là non torneranno. 28 È forse questo Conia un vaso spregevole, rotto, oppure un vaso che non piace più a nessuno? Perché sono dunque scacciati, egli e la sua discendenza, e gettati in un paese che non conoscono?».

29 Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! 30 Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella sua vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide né di regnare ancora su Giuda».

### **Geremia 13,18-19**

18 Dite al re e alla regina madre:

«Sedete giù in basso, poiché vi è caduta dalla testa la vostra preziosa corona».

19 Le città del mezzogiorno sono bloccate, nessuno le libera.

Tutto Giuda è stato deportato con una deportazione totale.

### **Geremia 32,1+**

1 Parola che fu rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia re di Giuda, cioè nell'anno decimo ottavo di Nabucodònosor. 2 L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, 3 e ve lo aveva rinchiuso Sedecia re di Giuda, dicendo: «Perché profetizzi con questa minaccia: Dice il Signore: Ecco metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà;

**Giovedì 20 Marzo 2025 – Geremia 38**

**Geremia 21,9**

Chi rimane in questa

<sup>1</sup> Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucal, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: <sup>2</sup>«Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. <sup>3</sup>Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia, che la prenderà».

<sup>4</sup>I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest'uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». <sup>5</sup>Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». <sup>6</sup>Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

<sup>7</sup>Ebed-Mèlec, l'Etioppe, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, <sup>8</sup>Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: <sup>9</sup>«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». <sup>10</sup>Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etioppe: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». <sup>11</sup>Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde. <sup>12</sup>Ebed-Mèlec, l'Etioppe, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così. <sup>13</sup>Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione.

<sup>14</sup>Il re Sedecia mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nasconderti nulla!». <sup>15</sup>Geremia rispose a Sedecia: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». <sup>16</sup>Allora il re Sedecia giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!». <sup>17</sup>Geremia allora disse a Sedecia: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete. <sup>18</sup>Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». <sup>19</sup>Il re Sedecia rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino». <sup>20</sup>Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai. <sup>21</sup>Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato: <sup>22</sup>Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno:

*«Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti».* <sup>23</sup>Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».

<sup>24</sup>Sedecia disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai. <sup>25</sup>Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: «Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderti nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re», <sup>26</sup>tu risponderai loro: «Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi»».

città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come suo bottino. **Geremia 39,18**  
Poiché, certo, io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore».

**Geremia 45,5**  
E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

*<sup>27</sup>Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione. <sup>28</sup>Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.*

Commento di Giovanni (2002)

L'episodio è mirabile nella sua splendida semplicità. In pochi tratti viene disegnato il mistero della storia e la sua direzione pasquale. Notiamo alcuni passaggi che ci possono dare arricchimenti profetici nei confronti della Pasqua del Signore. Notiamo quindi la profonda mitezza di Geremia: egli in tutto l'episodio non parla mai!

Notiamo anche il contrasto tra gli aggressori di Geremia e colui che lo libera. Essi sono appartenenti al popolo, ed evidentemente costituiti in una certa potenza. Il "liberatore" porta nel suo stesso nome - e anche nel suo essere eunuco - una connotazione servile (Ebed Melek vuol dire Servo del Re), ed è uno straniero. Il re conferma quelle caratteristiche di incertezza, fragilità e debolezza che fino a Pilato caratterizzano molto spesso nella tradizione biblica il potere mondano con tutti i suoi condizionamenti.

L'accusa rivolta contro Geremia è questa volta di particolare profondità. Dicono di lui i suoi accusatori che "non cerca la pace del popolo ma il male" (v.4). Approfitto di quest'occasione per notare che la dialettica male-bene non si può condurre, nella tradizione ebraico-cristiana, secondo criteri di etica razionale; a guidare il giudizio è il mistero stesso di Dio, al punto che ciò che è bene per il Signore può sembrare male agli uomini. Mi chiedo se in questo dire la positività dell'esilio e della condizione di minorità in cui verrà a vivere il re con il suo popolo non ci sia qualcosa di più vasto della semplice attuale circostanza, quasi la descrizione di quale sia la condizione del popolo di Dio nella storia e in mezzo agli altri popoli; anche perché con molta forza viene ribadita la positività di tale condizione umanamente negativa: "chi passerà ai Caldei vivrà: per lui la sua vita sarà come bottino e vivrà" (v.2). Questo mi fa pensare, anche di fronte a certe considerazioni sulla libertà del popolo di Dio e quindi sulla sua possibilità di vivere e testimoniare la fede.

Infine mi sembra chiarissima l'immagine pasquale di questa fossa di morte nella quale il profeta viene immerso e dalla quale viene tirato fuori. Preferisco non avventurarmi in ipotesi "allegoriche" circa i particolari; come ad esempio quei cenci dei vv.11-12 che sarebbero panni "vecchi". Oppure quelle corde...

La complessa e fragile figura del re Sedecia ha la sua suprema occasione di ravvedimento e conversione. Sembra di poter cogliere attraverso questo episodio il paradigma di ogni conversione dall'orgoglio regale della superbia della vita a quell'umiltà del Figlio di Dio che è la porta della salvezza per ogni uomo e donna della terra.

Già i vv.14-16 confermano che l'insidia maggiore nei confronti della Parola di Dio e della sua potenza non viene dai nemici esteri, i Caldei, ma dall'interno, per l'interpretazione e l'uso mondano che il popolo di Dio è sempre tentato di farne. Anche gli ultimi versetti del nostro brano, dal 24 al 27, confermano la delicatezza e quasi la "pericolosità, dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio proprio nella vita interna della comunità credente.

Al v.17, in termini molto essenziali, il profeta raccoglie in un'unica indicazione quello che al re è richiesto dalla Parola di Dio: "Se uscirai... avrai salva la vita...". In quest'unico atto è chiesto al re di celebrare il suo ravvedimento; non un atto interiore profondo ma un piccolo e umile segno esterno che esprima la sua volontà di seguire il Signore. Molte volte mi sembra proprio così; e mi sembra che corriamo il rischio di rifiutarci di diventare piccoli attraverso un atto che può apparire umanamente umiliante (in questo caso la resa e la

consegna da parte del re).

In questo momento Gerusalemme appare proprio come la Gerusalemme terrena, carnale. Per avviarsi verso la vera Gerusalemme, quella che scende dal cielo, adornata come una sposa, è necessario uscire da un sepolcro di disobbedienza e di ribellione.

La citazione di quelle donne che in caso di non conversione da parte del re canteranno il dramma della sua infedeltà, mi fa pensare, come a contrasto, a quelle che accompagneranno, nell'amore e nel pianto la passione di Gesù.

### Venerdì 21 Marzo 2025 – Geremia 39

<sup>1</sup> Nel decimo mese del nono anno di Sedecia, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme e l'assedio. <sup>2</sup> Nel quarto mese dell'anno undicesimo di Sedecia, il nove del mese, fu aperta una breccia nella città, <sup>3</sup> entrarono tutti i generali del re di Babilonia e si stabilirono alla porta di mezzo: Nergal-Sarèser di Sin-Maghir, Nebosar-Sechim, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli altri capi del re di Babilonia. <sup>4</sup> Appena videro ciò, Sedecia, re di Giuda, e tutti i suoi guerrieri fuggirono, uscendo di notte per la via del giardino del re, attraverso la porta fra le due mura, e presero la via dell'Araba. <sup>5</sup> Ma i soldati dei Caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso Nabucodònosor, re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui. <sup>6</sup> Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecia a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece ammazzare anche tutti i notabili di Giuda. <sup>7</sup> Cavò poi gli occhi a Sedecia e lo fece mettere in catene per condurlo a Babilonia. <sup>8</sup> I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme. <sup>9</sup> Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò a Babilonia il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui. <sup>10</sup> Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i poveri del popolo, che non avevano nulla, assegnando loro vigne e campi in tale occasione.

<sup>11</sup> Quanto a Geremia, Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva dato queste disposizioni a Nabuzaradàn, capo delle guardie: <sup>12</sup> «Prendilo e tieni gli occhi su di lui, non fargli alcun male, ma trattalo come egli ti dirà». <sup>13</sup> Essi allora - cioè Nabuzaradàn, capo delle guardie, Nabusazbàn, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli alti ufficiali del re di Babilonia - <sup>14</sup> mandarono a prendere Geremia dall'atrio della prigione e lo consegnarono a Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, perché lo conducesse a casa. Così egli rimase in mezzo al popolo.

<sup>15</sup> A Geremia era stata rivolta questa parola del Signore, quando era ancora rinchiuso nell'atrio della prigione: <sup>16</sup> «Va' a dire a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi. <sup>17</sup> Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi. <sup>18</sup> Poiché, certo, io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me». Oracolo del Signore.

### Commento di Giovanni (2002)

E' il tempo in cui si compie il giudizio di Dio. Anche attraverso considerazioni di tipo razionale e di opportunità politica, "il popolo dei poveri" viene risparmiato e gratificato. I tempi sono difficili per tutti, ma per il profeta, segno e presenza della Parola di Dio,

### 2Re 25,1-2

1 Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor re di Babilonia, con tutto l'esercito, marciò contro Gerusalemme, la circondò da tutte le parti e le costruì intorno opere d'assedio. 2 La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecia.

### Geremia 45,1-5

1 Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: 2 «Dice il Signore, Dio di Israele, su di te, Baruc: 3 Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace. 4 Dice il Signore: Ecco io demolisco ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. 5 E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

### Geremia 21,9

Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come suo bottino.

sembra essere il riconoscimento del suo compito e della sua potenza. L'indicazione del v.12 è non solo di non fargli alcun male, ma di fare a lui tutto quello che egli dirà. Il suo posto sarà "in mezzo al popolo" (v.14). Dunque, questi nemici stranieri riconoscono l'autorità della Parola, per lo meno per quello che riguarda Israele. E' interessante che non troviamo qui nessuna considerazione patriottica. Questo "nemico" che risparmia i piccoli e rispetta i profeti oggi non è pensabile nella vicenda delle nazioni: eppure non si tratta di una "fiaba", ma di una "norma" dalla quale non siamo dispensati, e questo anche secondo la più tradizionale dottrina della Chiesa Cattolica circa la sorte degli inermi nei conflitti. Ma se lo dici, facilmente ti senti rispondere che non devi mischiare la Parola con la politica.

**Geremia 38,2**  
«Dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste, mentre chi passerà ai Caldei vivrà: per lui la sua vita sarà come bottino e vivrà.

### Sabato 22 Marzo 2025 – Geremia 40

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzaradàn, capo delle guardie, lo aveva rimandato libero da Rama, avendolo preso mentre era legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, che venivano condotti in esilio a Babilonia. <sup>2</sup> Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: «Il Signore, tuo Dio, ha predetto questa sventura per questo luogo. <sup>3</sup> Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile. <sup>4</sup> Ora ecco, oggi ti sciolgo queste catene dalle mani. Se vuoi venire con me a Babilonia, vieni: io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutto il paese sta davanti a te: va' pure dove ti pare opportuno. <sup>5</sup> Torna pure presso Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda. Rimani con lui in mezzo al popolo oppure va' dove ti pare opportuno». Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un regalo e lo licenziò. <sup>6</sup> Allora Geremia andò a Mispa da Godolia, figlio di Achikàm, e si stabilì con lui tra il popolo che era rimasto nel paese.

<sup>7</sup> Tutti i capi delle bande armate, che si erano dispersi per la regione con i loro uomini, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese Godolia, figlio di Achikàm, e gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia. <sup>8</sup> Si recarono allora da Godolia, a Mispa, Ismaele, figlio di Netania, Giovanni e Gionata, figli di Karèach, Seraià, figlio di Tancumet, i figli di Efài, il Netofatita, e Iezania, figlio del Maacatita, con i loro uomini. <sup>9</sup> Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene. <sup>10</sup> Quanto a me, ecco, io mi stabilisco a Mispa come vostro rappresentante di fronte ai Caldei che verranno da noi; ma voi fate pure la raccolta del vino, della frutta e dell'olio, riponete tutto nei vostri magazzini e dimorate nelle città da voi occupate».

<sup>11</sup> Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato un resto di Giuda e vi aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. <sup>12</sup> Tutti questi Giudei ritornarono da tutti i luoghi nei quali si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda presso Godolia a Mispa. Raccolsero vino e frutta in grande abbondanza.

<sup>13</sup> Ora Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che si erano dispersi per la regione, si recarono da Godolia a Mispa <sup>14</sup> e gli dissero: «Non sai che Baalis, re degli Ammoniti ha mandato Ismaele, figlio di Netania, per toglierti la vita?». Ma Godolia, figlio di Achikàm, non credette loro. <sup>15</sup> Allora Giovanni, figlio di Karèach, disse segretamente a Godolia, a Mispa: «Io andrò a colpire Ismaele, figlio di Netania, senza che nessuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita? Si disperderebbero allora tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perirebbe il resto di Giuda!». <sup>16</sup> Ma Godolia, figlio di

**2Re 25,22-26**  
22 Quanto al popolo che restava nel paese di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor re di Babilonia, gli fu posto a loro capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn. 23 Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini seppero che il re di Babilonia aveva fatto governatore Godolia, si presentarono a costui in Mizpà. Essi erano: Ismaele figlio di Netania, Giovanni figlio di Kareach, Seraia figlio di Tancumet, il Netofatita e Iazania figlio del Maacateo, insieme con i loro uomini. 24 Godolia giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete da parte degli ufficiali dei Caldei; rimanete nel paese e servite il re di Babilonia; sarà per il vostro meglio». 25 Nel settimo mese venne Ismaele figlio di Netania, figlio di Elisama, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, i Giudei e i Caldei che erano con lui in Mizpà. 26 Tutti, dal

**Achikàm, rispose a Giovanni, figlio di Karèach: «Non commettere una cosa simile, perché è una menzogna quanto tu dici di Ismaele».**

*Commento di Giovanni (2002)*

"Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore...": mi sembra molto interessante questo inizio del capitolo, dove, dopo questa affermazione in realtà non ascoltiamo una parola che esplicitamente sia rivolta da Dio al Profeta, ma semplicemente l'episodio che oggi ci viene narrato. Non credo si tratti di una lacuna redazionale. Preferisco pensare che sia intenzione del testo farci notare che Dio parla a Geremia non solo con parole ma ormai attraverso ogni avvenimento. E' quello che noi potremmo chiamare "Sapienza": una tale assimilazione del profeta alla Parola di Dio, che ogni frammento della storia e della creazione viene da lui interpretata secondo la Parola del suo Signore. La sapienza è la facoltà di cogliere il "sapore" di Dio, è la capacità di "sapere" Dio in ogni circostanza.

Inaspettatamente incontriamo Geremia in viaggio verso Babilonia, insieme a tutti i deportati, in catene. E' un'immagine molto forte di come egli condivida la sorte dei suoi fratelli, pur avendo tanto detto e fatto perché questo avvenisse per obbedienza a Dio e non come segno di disobbedienza alla Sua Parola. Ai vv.2-3 il capo delle guardie conferma questa "solidarietà" dell'uomo di Dio con il suo popolo affermando che "voi" avete peccato e "non avete ascoltato" la sua voce. Ci troviamo davanti a una straordinaria immagine profetica del Cristo e della sua divina partecipazione alla storia ferita dell'umanità. Così, il fatto che questo "viaggio verso l'esilio" venga interrotto diventa segno di speranza: Geremia è il primo di loro che ritorna a Gerusalemme, libero da ogni catena, cioè da ogni vincolo di morte!

Ormai il riconoscimento e, in certo senso, l'onore attribuito all'uomo di Dio è indiscutibile, e qualunque risoluzione egli prenderà sarà in ogni modo nella libertà e nel favore che ormai gli competono, quello che i suoi fratelli non gli hanno riconosciuto, e che questi pagani ora gli attribuiscono (vv.4-5). La scelta fatta da Geremia è molto intensa. Rimanere nella terra dei padri gli consente una duplice manifestazione della misericordia divina: da una parte, come dicevamo, egli si pone come anticipazione e speranza di quel ritorno dall'esilio che egli stesso ha predetto come glorioso segno dell'eterno amore del Signore per il suo popolo. E d'altra parte è molto bello che egli ora rimanga con quel popolo di poveri di cui ci parlava il brano di ieri. In tal modo l'immagine del popolo messianico degli ultimi tempi è delineata con forza: allora, il Signore starà in mezzo al popolo dei suoi piccoli fratelli e figli, Egli stesso gloriosamente piccolo, definitivamente manifestato come l'Uomo nuovo, il nuovo Adamo, diametralmente opposto all'antico e insoddisfatto progenitore, in perfetta comunione con il Padre.

*Commento Francesco*

In continuità con quanto abbiamo ascoltato i giorni scorsi, pur nella grande sventura che si abbatte su Israele e Gerusalemme con la presa della città da parte dell'esercito di Babilonia, si notano segni di speranza e consolazione. Già l'altro ieri e ieri avevamo visto il trattamento benevolo riservato ai poveri del paese, al profeta Geremia e all'Etiopio Ebed Melek. Oggi si vede che intorno a Godolia si raccoglie un popolo di uomini, donne, bambini e poveri, al quale si aggiungono i capi dell'esercito che si erano dispersi in seguito alla disfatta: a questi ultimi è data la stessa speranza di benedizione, a patto che si adeguino a questo popolo di "piccoli" attraverso l'atto umiliante di "servire" il re di Babilonia; abbiamo letto questo servizio come il lavoro quotidiano, che siamo chiamati a svolgere in solidarietà con tutti gli uomini. Infine, si uniscono a questo "resto" benedetto i figli d'Israele dispersi tra i popoli circostanti (v.11), primizia di quel popolo di figli

più piccolo al più grande, e tutti i capi delle bande armate si mossero per andare in Egitto, perché temevano da parte dei Caldei.

**Isaia 4,3-5**

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

dispersi in tutto il mondo che Gesù radunerà con l'offerta della sua vita (Gv 11,52). A tutti costoro è donato vino e frutta in abbondanza (S. Girolamo dice: vendemmia, messe e olio), segni dei beni messianici. Il Signore degli Ebrei e nostro è davvero molto buono!

### Lunedì 24 Marzo 2025 – Geremia 41

<sup>1</sup> Ora, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, si recò con dieci uomini da Godolia, figlio di Achikàm, a Mispa, e mentre là a Mispa prendevano cibo insieme, <sup>2</sup>Ismaele, figlio di Netania, si alzò con i suoi dieci uomini e colpì di spada Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. Così uccisero colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese. <sup>3</sup>Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia a Mispa e i Caldei, tutti uomini d'arme, che si trovavano là.

<sup>4</sup>Due giorni dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva della cosa, <sup>5</sup>giunsero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore. <sup>6</sup>Ismaele, figlio di Netania, uscì loro incontro da Mispa, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: «Venite da Godolia, figlio di Achikàm». <sup>7</sup>Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele, figlio di Netania, con i suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna. <sup>8</sup>Fra quelli si trovavano dieci uomini, che dissero a Ismaele: «Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi: grano, orzo, olio e miele». Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli. <sup>9</sup>La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva ucciso era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruito quando era in guerra contro Baasà, re d'Israele; Ismaele, figlio di Netania, la riempì dei cadaveri. <sup>10</sup>Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava a Mispa, le figlie del re e tutto il popolo rimasto a Mispa, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm. Ismaele, figlio di Netania, li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti.

<sup>11</sup>Intanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui ebbero notizia di tutto il male compiuto da Ismaele, figlio di Netania. <sup>12</sup>Raccolsero i loro uomini e si mossero per andare ad assalire Ismaele, figlio di Netania. Essi lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon. <sup>13</sup>Appena tutto il popolo che era con Ismaele vide Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui, se ne rallegrò. <sup>14</sup>Tutto il popolo che Ismaele aveva condotto via da Mispa si voltò e, ritornato indietro, raggiunse Giovanni, figlio di Karèach. <sup>15</sup>Ma Ismaele, figlio di Netania, sfuggì con otto uomini a Giovanni e andò presso gli Ammoniti.

<sup>16</sup>Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele, figlio di Netania, aveva condotto via da Mispa dopo aver ucciso Godolia, figlio di Achikàm, uomini d'arme, donne, fanciulli e cortigiani, e li condussero via da Gàbaon. <sup>17</sup>Essi partirono e sostarono a Gherut-Chimàm, che si trova vicino a Betlemme, per proseguire ed entrare in Egitto, <sup>18</sup>lontano dai Caldei. Avevano infatti paura di loro, poiché Ismaele, figlio di Netania, aveva ucciso Godolia, figlio di Achikàm, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.

#### Commento di Giovanni (2002)

Provo a domandarmi insieme a voi quale sia il senso e il valore di una memoria come quella che oggi riceviamo dalla bontà di Dio. Non siamo davanti a fatti che esplicitamente dicano la relazione tra Dio e il suo popolo; né ci riferiscano quello che il profeta riceve dal

#### 1Re 15,16-22

16 Ci fu guerra fra Asa e Baasa, re di Israele, per tutta la loro vita. 17 Baasa, re di Israele, assalì Giuda; egli fortificò Rama per impedire le comunicazioni con Asa re di Giuda. 18 Asa prese tutto l'argento e l'oro depositato nei tesori del tempio e nei tesori della reggia, li consegnò ai suoi ministri, che li portarono per ordine del re Asa a Ben-Hadàd, figlio di Tab-Rimmòn, figlio di Chezion, re d'Aram, che risiedeva in Damasco, con la proposta: 19 «Ci sia un'alleanza fra me e te, come ci fu fra mio padre e tuo padre. Ecco ti mando un dono d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasa, re di Israele, sì che egli si ritiri da me». 20 Ben-Hadàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i capi delle sue forze armate, occupò Lion, Dan, Abel-Bet-Maaca e l'intera regione di Genèsaret, compreso tutto il territorio di Nèftali. 21 Quando lo seppe, Baasa smise di fortificare Rama e tornò in Tirza. 22 Allora il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, senza esclusione alcuna;

<p>Signore per trasmetterlo a Israele. Sarebbe di poter dire che si tratta di vicende dove Dio è solo una lontana memoria di nessun rilievo, una vicenda totalmente "laica". Ma è proprio questo che merita attenzione da parte nostra!</p> <p>C'è un "implicito" di Dio che per l'ascoltatore della Bibbia emerge, e magari subito dopo scompare; figure che per qualche aspetto rivelano tracce anche notevoli del mistero della fede, ma senza una esplicita consapevolezza. Prendiamo ad esempio la persona di questo Godolia: non crede che ci sia contro di lui una volontà di morte (v.14), e si oppone decisamente al progetto di eliminare l'aggressore (v.16). Certo fa pensare a tutta una generazione di persone miti che da Mosè a Cristo svela con profondità crescente chi sia l' "uomo di Dio". La fine di Godolia, ucciso alla sua stessa tavola mentre mangia insieme ai suoi uccisori (41,2) sembra confermare e rafforzare tutto questo.</p> <p>Allo stesso modo ci sembra notevole la fine, per mano dello stesso uccisore di Godolia, di quelle persone, povere e indifese, che venivano per recare le loro offerte al Signore (vv.4-9). Oggi, 27 gennaio, si celebra la memoria dello sterminio ebraico: è inevitabile che davanti a queste memorie affiori nel nostro spirito la conferma di questa lunga "passione" che prima e dopo Gesù segna in modo essenziale (so che qui l'amico Lerner e molti altri ebrei non sono d'accordo) la vicenda del popolo del Signore e più globalmente la sorte di tutti quei "piccoli" che, quasi sempre nell'anonimato e nell'oblio umano della loro drammatica sorte, celebrano il mistero di un'immolazione innocente segretamente feconda per tutto il genere umano.</p> <p>Così, ancora, la memoria ai vv.11-15 della liberazione di quel popolo di deportati, il loro correre verso i liberatori, anche questo evoca in noi riferimenti alla grande storia della salvezza, quella che la Santa Scrittura custodisce e porge a tutte le generazioni e che ogni persona misteriosamente in qualche modo celebra in se stessa.</p> <p>A me sembra di enorme importanza questa "presenza" del Mistero nella comune vicenda degli uomini e delle donne di tutta la terra e di tutti i tempi. E mi sembra di assoluta importanza la "decifrazione" di tutta questo da parte del credente. C'è un "giudizio" sulla storia che emerge da essa, pur nel suo svolgersi apparentemente lontano dal mistero di Dio come noi lo abbiamo ricevuto in pienezza da Gesù Cristo. Eppure c'è! In questo senso è molto importante tener presente un testo come Matteo 25,31-46 e non dimenticare mai che esso non parla di un giudizio divino sui cristiani - che per essere in comunione con il loro Signore sembra debbano dare risposte ben più profonde - ma di un "giudizio delle nazioni" (vedi a tal proposito la precisazione del v.32 di questo testo: "saranno riunite davanti a Lui tutte le genti"). La storia dei popoli anche i più lontani dalla nostra tradizione spirituale sono coinvolti nella storia della salvezza, come anche qui in Geremia vediamo e ancor più vedremo nell'ultima parte del libro. Ecco allora il perché dell'affiorare continuo del "mistero", cioè, ultimamente, del Cristo del Signore, anche nelle vicende profane e apparentemente del tutto ignare del Dio di Israele e del Padre di Gesù Cristo.</p>	<p>costoro presero da Rama le pietre e il legname che Baasa aveva usato per le costruzioni. Con tale materiale il re Asa fortificò Gheba di Beniamino e Mizpà.</p> <p><b>2Re 25,26</b> Tutti, dal più piccolo al più grande, e tutti i capi delle bande armate si mossero per andare in Egitto, perché temevano da parte dei Caldei.</p>
<p><b>Mercoledì 26 Marzo 2025 – Geremia 42</b></p> <p><sup>1</sup> Tutti i capi delle bande armate e Giovanni, figlio di Karèach, e Azaria, figlio di Osaià, e tutto il popolo, piccoli e grandi, si presentarono <sup>2</sup>al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore, tuo Dio, in favore di tutto questo resto, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi. <sup>3</sup>Il Signore, tuo Dio, ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare». <sup>4</sup>Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore, vostro Dio, secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore mi risponderà per voi; non vi nasconderò</p>	<p><b>Geremia 24,9</b> Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò.</p>

nulla». <sup>5</sup>Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore, tuo Dio, ti dirà che dobbiamo fare. <sup>6</sup>Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore, nostro Dio, al quale ti mandiamo, obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio, perché ce ne venga del bene».

<sup>7</sup>Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. <sup>8</sup>Questi chiamò Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, piccoli e grandi, <sup>9</sup>e riferì loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica: <sup>10</sup>Se continuate ad abitare in questa regione, vi edificherò e non vi abatterò, vi pianterò e non vi sradicherò, perché mi pento del male che vi ho arrecato. <sup>11</sup>Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - oracolo del Signore -, perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano. <sup>12</sup>Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nella vostra terra. <sup>13</sup>Se invece, non dando retta alla voce del Signore, vostro Dio, voi direte: «Non vogliamo abitare in questo paese», <sup>14</sup>e direte: «No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo il suono del corno né soffriremo carestia di pane: là abiteremo», <sup>15</sup>in questo caso ascoltate la parola del Signore, o resto di Giuda: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Se voi decidete veramente di andare in Egitto e vi andate per dimorarvi, <sup>16</sup>ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nella terra d'Egitto, e la fame che temete vi si attaccherà addosso laggiù in Egitto e là morirete. <sup>17</sup>Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro. <sup>18</sup>Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Come si è riversato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si riverserà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di obbrobrio e non vedrete mai più questo luogo».

<sup>19</sup>Questo vi dice il Signore, o superstiti di Giuda: «Non andate in Egitto. Sappiate bene che oggi io vi ho solennemente avvertiti, <sup>20</sup>poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore, vostro Dio, dicendomi: «Intercedi per noi presso il Signore, nostro Dio, riferiscici ciò che il Signore, nostro Dio, dirà e noi lo eseguiremo». <sup>21</sup>Oggi ve l'ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, riguardo a tutto ciò per cui mi ha inviato a voi. <sup>22</sup>Perciò sappiate bene che morirete di spada, di fame e di peste nel luogo in cui volete andare a dimorare».

Commento di Giovanni (2002)

Il brano di oggi ci da l'occasione di constatare con quanta mistificazione rischiamo di accostarci alla Parola di Dio. Dovremmo "ascoltare per fare" ma in realtà "sappiamo a priori" quello che essa ci dirà, o più concretamente abbiamo già deciso che cosa fare e quindi in quale prospettiva "imprigionare" la Parola che ascoltiamo. Così al v.17 si vede bene che il cuore del popolo e dei suoi capi ha già deciso il viaggio e anche la sua direzione.

Considerando per un momento solo la "gente" che viene a trovarsi in così grande lontananza dai Dio (forse nei capi tale lontananza è più facilmente attribuibile alla violenza che accompagna i loro problemi di potere) sembra di poter dire che la vita del credente è "pericolosa" cioè esposta al pericolo di allontanarsi da Dio senza che si verificino fatti evidenti e clamorosi che denuncino il suo peccato. Così afferma esplicitamente il v.20.

La prospettiva dell'Egitto è fortemente falsificante, perché fino ad ora l'alternativa è stata tra Gerusalemme e Babilonia. Babilonia nella prospettiva della conversione e del ritorno. Gerusalemme come terra data al popolo dei poveri. L'Egitto invece è una menzogna; è ancora

una volta il tentativo di respingere la volontà di Dio. Ma in loro prevale la paura. Così in Egitto si riprodurrà quel peccato di idolatria che è la ragione profonda del giudizio divino. Il v.13 esprime bene il fatto che abitare nella terra vuol dire vivere nell'ascolto della Parola. Se non è per questo la terra è perduta.

### Giovedì 27 Marzo 2025 – Geremia 43

<sup>1</sup> Quando Geremia finì di riferire a tutto il popolo tutte le parole del Signore, loro Dio - tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro -, <sup>2</sup>Azaria, figlio di Osaia, e Giovanni, figlio di Karèach, e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: «Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore, nostro Dio, a dirci: «Non andate in Egitto per dimorarvi»; <sup>3</sup>ma Baruc, figlio di Neria, ti istiga contro di noi per consegnarci nelle mani dei Caldei, perché ci uccidano e ci deportino a Babilonia».

<sup>4</sup>Pertanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda. <sup>5</sup>Così Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi, <sup>6</sup>uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciato con Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruc, figlio di Neria, <sup>7</sup>e andarono nella terra d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni.

Nabucodònosor invaderà l'Egitto

<sup>8</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia a Tafni: <sup>9</sup>«Prendi in mano grandi pietre e sotterrale nel fango nel terreno argilloso all'ingresso della casa del faraone a Tafni, sotto gli occhi dei Giudei. <sup>10</sup>Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor, re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrato e stenderà il baldacchino sopra di esse. <sup>11</sup>Verrà infatti e colpirà la terra d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada. <sup>12</sup>Darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto, li brucerà e porterà gli dèi in esilio, spidocchierà la terra d'Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello, poi se ne andrà indisturbato. <sup>13</sup>Frantumerà gli obelischi del tempio del Sole nella terra d'Egitto e darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto».

#### Commento di Giovanni (2002)

Il v.1 contiene un'affermazione di grande rilievo sulla persona e sulla vita del profeta inviato da Dio al suo popolo. Dice che il profeta riferisce tutte le parole di Dio e poi precisa "tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro": Il profeta c'è, esiste, ed è in mezzo al popolo per questa ragione precisa: le parole che Dio vuole comunicare al popolo. La sua missione è la ragione della sua presenza e della sua esistenza.

Il rifiuto del profeta da parte del popolo si appoggia, almeno esteriormente, non a quanto egli dice, ma alla non-verità della "fonte" da cui egli riceve le parole che comunica loro: non il Signore, ma Baruc; non la volontà salvifica del Signore, ma una trama negativa da parte degli uomini. Così le parole di Dio vengono respinte non per la non-verità che affermano - che forse non sarebbe possibile affermare - ma per l'illegittimità della loro origine. Siccome lo dici tu, non è vero! Questo espone la profezia all'incrocio drammatico tra potenza e verità da una

**Geremia 25,9**  
ecco manderò a prendere tutte le tribù del settentrione, le manderò contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne.

**Geremia 27,6**  
Ora ho consegnato tutte quelle regioni in potere di Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo; a lui ho consegnato perfino le bestie selvatiche perché lo servano.

Geremia 15,2  
Se ti domanderanno: «Dove andremo?» dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla peste, alla peste, Chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù.

parte e debolezza e rifiuto dall'altra. Il profeta è dunque quella via di povertà e piccolezza che Dio sceglie per comunicarsi agli uomini; è quello "scandalo" che induce gli uomini a rifiutare la Parola a motivo della sua fragile collocazione nella storia. Ricordate che in Marco 16,11 si dice che la reazione dei discepoli all'annuncio della risurrezione del Signore dato loro da Maria di Magdala fu proprio anche per questo negativa: "udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere".

D'altra parte il nostro testo afferma - sia al v.4 che al v.7 - che il profeta è l'unica opportunità che il popolo ha di ricevere e accogliere la parola di Dio. E qui faccio l'ipotesi che quando viene detto che il popolo "non ascolta la voce del Signore" (così infatti si dice alla lettera, ma la versione italiana perde la forza dell'affermazione al v.4 quando rende il testo ebraico con "non obbedirono all'invito del Signore"), questa "voce" è appunto il profeta, è l'evento che dona la Parola di Dio come "voce" di Lui che nella persona e nel ministero del profeta "attualizza" l'eterna Parola nella puntualità del tempo in cui il profeta la proclama e la consegna. Si tratta di quel rapporto tra Parola e Voce che S.Agostino sottolinea nel rapporto tra Gesù e Giovanni Battista affermando che il Battista è "Voce" della "Parola" che è il Cristo di Dio.

Il fatto che Geremia sia tra coloro che vengono deportati nella direzione che egli ha appena affermato essere contraria alla volontà di Dio esprime in maniera straordinaria quella divina misericordia che non abbandona il popolo neppure nelle prigioni della sua infedeltà. Non è dunque una Parola che resta ferma nella sua orgogliosa verità, ma è Parola vera che pietosa non abbandona i poveri figli di Dio nei guai dei loro peccati.

Nota infine con quanta efficacia il testo ci conferma nel fatto che tutte le forze, anche quella apparentemente straordinaria del re babilonense, sono strumento divino per la storia di salvezza del popolo. Al v.10 si dice con ironia realistica che Nabucodonosor Dio lo "manda a prendere"!

### Venerdì 28 Marzo 2025 – Geremia 44,1-23

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, a Migdol, a Tafni, a Menfi e nella regione di Patros. <sup>2</sup>«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandato su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti, <sup>3</sup>a causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dèi, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conosceste. <sup>4</sup>Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: «Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!». <sup>5</sup>Ma essi non mi ascoltarono, non prestarono orecchio e non abbandonarono la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dèi. <sup>6</sup>Perciò la mia ira e il mio furore si riversarono e divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancora oggi. <sup>7</sup>Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi, tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? <sup>8</sup>Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniera nella terra d'Egitto, dove siete venuti a dimorare, in modo da farvi sterminare e da divenire oggetto di esecrazione e di obbrobrio tra tutte le nazioni della terra? <sup>9</sup>Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre donne, compiute nella terra di Giuda e per le strade di Gerusalemme? <sup>10</sup>Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno camminato secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri.

### Geremia 7,25+

25 da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; 26 eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. 27 Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.

### Isaia 4,3+

3 Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in

<sup>11</sup>Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io rivolgo la faccia contro di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda. <sup>12</sup>Prenderò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nella terra d'Egitto; essi periranno tutti nella terra d'Egitto, cadranno di spada e periranno di fame, piccoli e grandi, moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio. <sup>13</sup>Punirò coloro che dimorano nella terra d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste. <sup>14</sup>Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nella terra d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi».

<sup>15</sup>Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne avevano bruciato incenso a divinità straniera, e tutte le donne che erano presenti, una grande folla, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto e a Patros, risposero a Geremia: <sup>16</sup>«Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto; <sup>17</sup>anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla regina del cielo e le offriremo libagioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura; <sup>18</sup>ma, da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame». <sup>19</sup>E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla regina del cielo e le offriamo libagioni, forse che prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libagioni senza il consenso dei nostri mariti?».

<sup>20</sup>Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la gente che gli avevano risposto in quel modo: <sup>21</sup>«Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese? <sup>22</sup>Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesso. Per questo la vostra terra è divenuta un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede. <sup>23</sup>Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede».

#### Commento di Giovanni (2002)

Dopo aver ricevuto nel brano di ieri preziose conferme circa il cammino della fede guidato dalla Parola di Dio e dunque dal ministero profetico, oggi siamo portati a considerare la vicenda negativa che accompagna la storia del popolo del Signore, e cioè il culto per altri dei e i sacrifici offerti a queste divinità. Si esprime in tutta la sua irruenza la gelosia del Dio di Israele. Possiamo oggi tuttavia farci una domanda importante: questa gelosia è dovuta solo al fatto che Israele si rivolge a divinità "diverse" dal suo Signore, o in questo dobbiamo leggere qualcosa di più profondo?

Provo a formulare un'ipotesi intorno a questa gelosia di Dio. Forse essa non riguarda solo il fatto di questo "adulterio" con altri dei, ma coinvolge tutto l'atteggiamento di Israele nei confronti dell'elezione e della storia che il suo Dio gli ha donato. Provo dunque a ipotizzare che il male non stia solo nell'offrire sacrifici ad altri dei, ma nel fatto stesso di offrire questi sacrifici. Certo, si potrebbe obiettare che

Gerusalemme. 4 Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, 5 allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino.

#### **Geremia 42,18**

Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo».

#### **Geremia 7,18**

I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dèi per offendermi.

#### **Osea 2,7**

La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è

anche Israele offre sacrifici nel Tempio - e che anche per noi discepoli di Gesù il sacrificio costituisce il cuore della nostra relazione con Dio -, ma dobbiamo forse domandarci: e che cosa è il "sacrificio"? Qual è il suo significato, e quindi che posto occupa nella nostra fede come nella fede dei padri ebrei? Tutto questo mi porta a chiedermi se forse non si possa pensare che il nostro testo di oggi vuole stabilire intenzionalmente una tensione, un contrasto, tra l'insegnamento di ieri sul nostro rapporto con la Parola di Dio, e l'invettiva di oggi contro i culti idolatrici. Forse è proprio per dirci che queste vie "religiose" non sono la strada che il Signore di Israele, il Padre di Gesù Cristo, ha stabilito e donato a noi.

A noi non è chiesto, anzi è esplicitamente proibito, offrire un culto per "ottenere un risultato". E' quello che gli oppositori di Geremia rivendicano nei vv.17-19 del nostro brano! Ma questa via è totalmente sbagliata! Noi non possiamo intraprendere questa strada "religiosa" che tende a "legare" il dio alla nostra volontà attraverso "tecniche" culturali che lo convincano o lo costringano a fare ciò che noi vogliamo o ciò di cui abbiamo bisogno. Il nostro rapporto con il vero Signore della nostra vita sta nell' "ASCOLTARLO", e cioè nel ricevere e nell'obbedire in umiltà alla sua Parola che ci guida e ci conduce a salvezza. E in questa prospettiva il culto non è per noi un rito efficace per imbrigliare il dio, ma è l'apice della nostra relazione di ascolto amoroso di Lui, è quel culmine della sua relazione con noi, dove la sua Parola diventa il principio della nostra storia, il volto nuovo della nostra storia. Banalizzo con un esempio: non è che "dico la messa per ottenere qualcosa", ma "celebro la Messa che è la pienezza di tutto quello che Dio mi annuncia nella sua Parola", è la rivelazione e il compimento di tutte le promesse che da Dio ricevo nella sua Parola. Celebrando la Messa, non ho niente da "ottenere", perché in essa tutto "ricevo" dalla bontà di Dio per la mia salvezza. E se mai quello che voglio "ottenere" è la pienezza della mia comunione con il Signore della mia vita, che nel culto annuncia e dona tutto il suo Bene, e cioè "tutto Sé stesso"!!

Radicalizzo - e vi chiedo contemporaneamente di mandarmi obiezioni o arricchimenti - dicendo che la via della fede si oppone alla via delle "religioni", perché queste vogliono prendere dagli dei quello che vogliono, mentre nella fede noi riceviamo da Dio quello che Lui vuole donarci.

Mi sembra di cogliere una "debolezza" di Dio stesso davanti alla protervia dell'infedeltà del suo popolo. In tal senso potete notare come al v.21 si dica di questo "ricordare" da parte di Dio; e dove il nostro testo italiano dice che Egli "ha in mente", propriamente si dice che tali peccati di abbandono "salgono al suo cuore".

Particolarmente è forte l'affermazione del v.22 dove dice che Egli "non ha potuto più portare la malvagità...", come se appunto ci fosse una specie di "potenza" negativa da parte nostra che genera un'impossibilità da parte di Dio. Per questo, la "punizione" cui il popolo va incontro non è tanto un'azione diretta di Dio stesso, quanto il frutto negativo di una comunione spezzata.

coperta di vergogna.  
Essa ha detto: «Seguirò i  
miei amanti,  
che mi danno il mio  
pane e la mia acqua,  
la mia lana, il mio lino,  
il mio olio e le mie  
bevande»